

Raffaello Martinelli

Sacerdote della diocesi di Bergamo, dopo aver conseguito il dottorato in Sacra Teologia con specializzazione in pastorale catechistica presso l'Università Lateranense di Roma e la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, è stato, dal 1980 al 2009, a servizio della Congregazione per la Dottrina della Fede, dove per oltre 23 anni ha collaborato con l'Em. Card. Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI.

In tale Congregazione, ha coordinato i lavori di preparazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, ed è stato poi impegnato, come redattore e coordinatore della segreteria, nella elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Dal 1987 fino al 2010, è stato anche Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale San Carlo e Primicerio della Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

È stato nominato Prelato d'onore di Sua Santità nel 1999.

Il 2 luglio 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Vescovo di Frascati, e il 12 settembre dello stesso anno è stato consacrato Vescovo dallo stesso Santo Padre nella Basilica di San Pietro in Roma. Il 13 settembre 2009 ha iniziato il suo ministero pastorale nella diocesi di Frascati, fino alle dimissioni nel novembre 2023, per limiti di età.

Di lui, Papa Benedetto XVI ha detto:

«È stato per più di venti anni per me un fedelissimo e molto capace collaboratore nella Congregazione per la Dottrina della Fede, dove ha lavorato soprattutto nel settore del catechismo e della catechesi con grande silenzio e discrezione: ha contribuito al *Catechismo della Chiesa Cattolica* e al *Compendio del Catechismo*.

In questa grande sinfonia della Fede anche la sua voce è molto presente» (*Omelia, Celebrazione Eucaristica a Frascati*, 15 luglio 2012).

Il Vescovo può essere contattato tramite:

- e-mail: mrtraffaello@pcn.net
- sito web: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
- canale YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
- Twitter X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
- Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

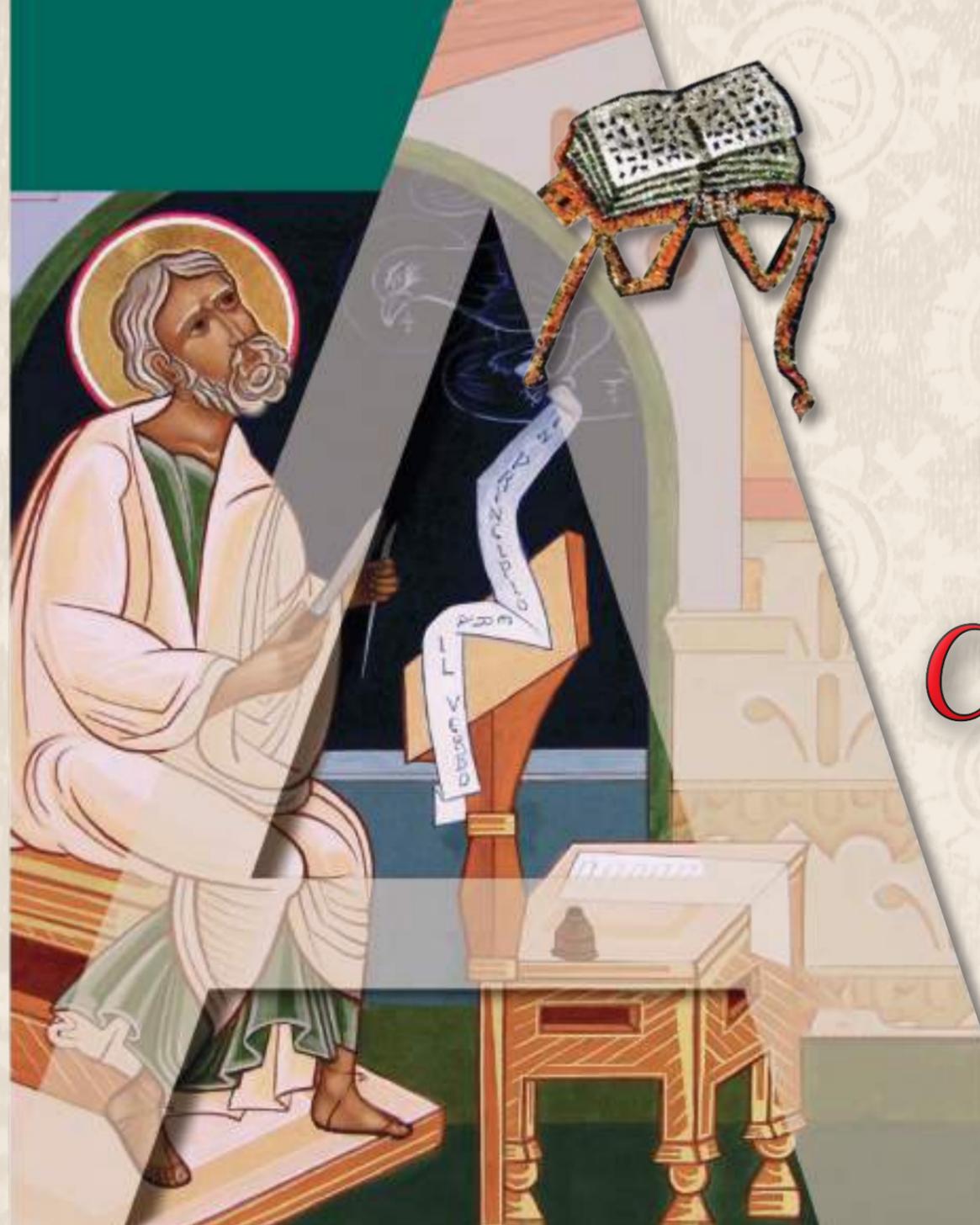


CODICE: 8278 € 14,00



Raffaello Martinelli

VOL. XXVIII - APPUNTI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA E SUO COMPENDIO



Raffaello Martinelli



Appunti sul Catechismo della Chiesa Cattolica e suo Compendio



Collana:

Catechesi in immagini XXVIII° volume

**APPUNTI sul
CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA
e suo COMPENDIO**

Raffaello Martinelli

Collana: Catechesi in immagini - XXVIII° volume

© Editrice Shalom s.r.l. - 01.06.2025 Ascensione del Signore

ISBN **979 12 5639 260 5**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8278:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.



PRESENTAZIONE

(di S.E.R. Mons. Raffaello Martinelli)

Questo volume raccoglie vari articoli e relazioni, che riguardano il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il suo *Compendio*, da me presentati in diversi incontri ad un uditorio variegato. Essi nascono da una mia esperienza diretta: infatti ho avuto la gioia di lavorare fin dall'inizio all'elaborazione dei due suddetti importanti documenti:

- al *Catechismo della Chiesa Cattolica*, quando, nel 1986, il Santo Padre decise di preparare tale documento nominando una apposita Commissione formata da Cardinali e Vescovi e presieduta dall'allora Card. Joseph Ratzinger (poi Papa Benedetto XVI), il quale mi chiamò a collaborare nella Segreteria di redazione per coordinare i lavori;
- al *Compendio* del suddetto Catechismo, voluto dal Santo Padre nel 2002, per la cui redazione, il Card. Joseph Ratzinger, Presidente di una nuova Commissione di Cardinali istituita *ad hoc*, mi affidò l'incarico di capo-redattore e di coordinatore della Segreteria.

Per entrambi, mi fu concesso di contribuire, per quanto nelle mie possibilità, ai lavori di preparazione fino alla pubblicazione, avvenuta per il primo nel 1992 e per l'altro nel 2005.

Questi articoli nascono, quindi, da una mia approfondita e diretta conoscenza della genesi e della gestazione di tali documenti, ma soprattutto dall'amore, che è maturato sempre più intensamente in me lavorando per questa nobile e storica impresa.

Da qui il desiderio di trasmettere per iscritto le sensazioni suscitatemi dalla personale ed impegnata esperienza nelle entusiasmanti fasi, prima di elaborazione di entrambi i documenti, poi della loro traduzione nelle varie lingue e della loro diffusione capillare nelle varie parti del mondo e, non ultima, dalla mia attività catechistica, che tutt'ora continua.

Quale dunque la finalità di questo volume?

Esso vuol offrire a tutti l'opportunità di conoscere più approfonditamente il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il suo *Compendio*, comprendendone meglio alcune loro caratteristiche, alcuni criteri ermeneutici e punti peculiari, così da consentire un più facile e adeguato accostamento ai testi. A tal fine ho anche ritenuto opportuno presentare nella terza parte, vari schemi grafici catechistici che, nati per essere 'proiettati' mediante mezzi informatici, possono aiutare il lettore ad avere una sintetica ed organica visione di alcune tematiche sviluppate nella prima e nella seconda parte di questo volume.

Se leggendo questo volume, il lettore sarà, anche di poco, cresciuto nella conoscenza e nell'amore verso il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il suo *Compendio*, mi riterrò quanto mai soddisfatto di questa mia fatica.

2005 - 28 giugno - 2025

20 anniversario della pubblicazione del *Compendio* del *Catechismo della Chiesa Cattolica*

✠ Raffaello Martinelli

SOMMARIO DEL XXVIII VOLUME

PARTE PRIMA: Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

- Capitolo I** *Iter* di elaborazione del CCC
- Capitolo II** Attualità del CCC: motivi
- Capitolo III** Natura e caratteristiche
- Capitolo IV** Testo magisteriale
- Capitolo V** Alcuni aspetti generali
- Capitolo VI** Le Formule catechistiche
- Capitolo VII** Le 4 parti del CCC
- Capitolo VIII** Dall'edizione francese all'edizione tipica

PARTE SECONDA: Il Compendio del CCC

- Capitolo I** *Iter* di elaborazione del Compendio
- Capitolo II** Caratteristiche
- Capitolo III** Le immagini nel Compendio
- Capitolo IV** Sintesi di aspetti
- Capitolo V** Modello di catechesi

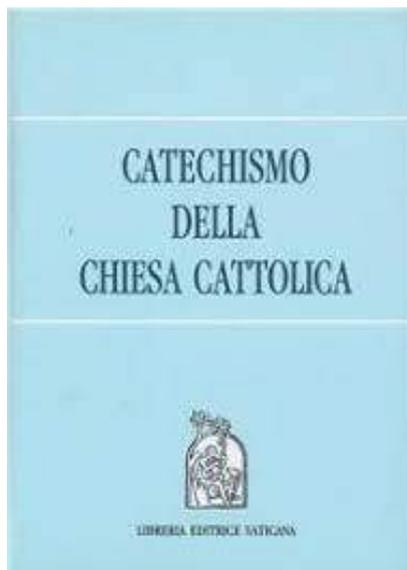
PARTE TERZA: Schemi catechistici sul CCC e il suo Compendio

Schemi catechistici sintetici

PARTE PRIMA:

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

Capitolo I



ITER di ELABORAZIONE del CCC



SINTESI DELL' ITER del CCC



- **Ottobre 1985:** Sinodo dei Vescovi
- **10 luglio 1986:** costituzione della Commissione da parte del S. Padre
- **Novembre 1986:** prima riunione della commissione
- **1987:** preparazione: due successivi schemi "avant projet"

1



- **1988-89:** elaborazione del "projet" per l'esame dell'episcopato
- **1991:** preparazione del progetto definitivo
- **25 giugno 1992:** approvazione del S. Padre
- **7 dicembre 1992:** promulgazione del "C.C.C."
- **8 settembre 1997:** edizione tipica latina

2



1) DATE SIGNIFICATIVE

2) LE VARIE TAPPE:

- A) DAL SINODO STRAORDINARIO DEL 1985 AL NOVEMBRE 1986
- B) DAL DICEMBRE '86 ALL'OTTOBRE 1989
- C) DA NOVEMBRE '89 A SETTEMBRE '90:
- D) DA SETTEMBRE '90 A MAGGIO '91
- E) DA OTTOBRE 1991 ALL'8 DICEMBRE 1992

3) IN SINTESI I SUCCESSIVI PROGETTI

3

1) DATE SIGNIFICATIVE



- **1985:** Sinodo straordinario dei Vescovi che presenta al Papa la richiesta di un Catechismo universale:
 - * trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II
- **14 feb. 1992:** approvazione unanime del Catechismo da parte della Commissione:
 - * Festa dei SS. Cirillo e Metodio

4



- **30 aprile 1992:** ultimazione del testo definitivo presentato al Papa
 - * Festa di S. Pio V, il Papa del 'Catechismo romano tridentino' (il vero precedente dell'attuale Catechismo)
- **25 giugno 1992:** approvazione ufficiale del Catechismo da parte del Papa:
 - * data prossima alla Solennità dei SS. Pietro e Paolo

5



- **8 dicembre 1992:** solenne promulgazione-presentazione del Catechismo:
 - * solennità dell'Immacolata (il Catechismo sotto la protezione di Maria);
 - * 30 anniversario della conclusione del I periodo del Concilio Vat. II apertosi l'11 ottobre.

6





2) LE VARIE TAPPE

A) DAL SINODO STRAORDINARIO DEL 1985 AL NOVEMBRE 1986



1. Il Santo Padre, accogliendo la proposta fatta dal Sinodo straordinario del 1985, costituisce il 10/7/86 una ristretta Commissione, rappresentativa di Pastori di vari continenti e di responsabili dei competenti Dicasteri della Curia Romana.

7



Lo scopo di tale commissione è quello di elaborare un progetto di Catechismo per la Chiesa universale o compendio della dottrina cattolica (della fede e della morale) che "possa essere un punto di riferimento per i catechismi preparati o da preparare nelle diverse regioni« (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Curia Romana*, 28/6/86).

8



E' desiderio altresì del S. Padre che "la preparazione del catechismo sia fatta nello stile e nel modo auspicato dai Padri Sinodali e richiesto dalle esigenze pedagogiche, psicologiche e tecniche della società e della cultura moderna« (Ibidem).

9



I Padri Sinodali, nella loro relazione finale del 1985 si erano espressi, a tale riguardo, nei seguenti termini: "Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani». (SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI, *Relazione finale*, II,B,4).

10



2. La Commissione di Cardinali e Vescovi, nominata dal Santo Padre, nella prima sessione tenuta nel novembre 1986, decide anzitutto di avvalersi dell'aiuto di una Segreteria operativa, di una Commissione di redattori e di un Collegio di consultori. Per quanto riguarda il compito della Segreteria operativa, essa è costituita da personale della Congregazione per la Dottrina della Fede, e ciò al fine di assicurare una migliore unità di indirizzo, essendo stati affidati alla suddetta Congregazione la guida e il coordinamento dei lavori.

11



La Commissione dei Redattori, che ha un ruolo esecutivo-redazionale, è composta di sette Vescovi diocesani appartenenti a diverse aree linguistiche, ai quali si aggiunge un Segretario di redazione.

Il Collegio dei Consultori è formato da oltre 40 esperti, scelti secondo sia la loro competenza specifica nelle varie discipline teologiche, sia la loro appartenenza a culture e lingue diverse.

12





La Commissione, inoltre, in tale riunione, approva, insieme ad uno schema tripartito di struttura (le verità da credere, i Sacramenti, i precetti), alcune "proposizioni", che devono servire da 'guide-lines', da linee programmatiche nell'elaborazione del catechismo. Esse tra l'altro prevedono che il Catechismo:

13



venga elaborato in modo tale da essere una esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica in materia di fede e di costumi, alla luce del Concilio Vaticano II e nel rispetto della precedente tradizione della Chiesa cattolica;

14



* presenti le caratteristiche di essenzialità, di integrità e di completezza dottrinale, attingendo abbondantemente dalle fonti della Sacra Scrittura, dei Ss. Padri, della liturgia e del Magistero Ecclesiastico. In questo modo potrà diventar un "punto di riferimento" per i Catechismi nazionali

15



e diocesani che ne costituiranno l'ulteriore indispensabile mediazione ed il necessario adattamento alle condizioni locali;
* sarà indirizzato, quanto ai destinatari, anzitutto ai Vescovi, quali Maestri della Fede: ad essi questo Catechismo viene offerto come strumento per assolvere la missione profetica fra il Popolo di Dio che è loro affidato. Inoltre è destinato anche a coloro che hanno il compito di comporre e/o di approvare i Catechismi nazionali e/o Diocesani;

16



* per il linguaggio, terrà presente oltre il contesto della cultura contemporanea e la tradizione ecclesiale, la necessità di esprimere le tematiche religiose in modi facili e semplici, utilizzando anche formule sintetiche che riassumano i capitoli fondamentali della fede e che siano adatte ad essere imparate a memoria;

17



* sarà accompagnato da un Glossario; e questo per una duplice ragione: perché sia più facile l'accesso agli argomenti del Catechismo e inoltre perché si ottenga, per quanto è possibile, un comune linguaggio fondamentale di base in campo catechetico.

18





B) DAL DICEMBRE '86 ALL'OTTOBRE 1989



3. Alla luce delle suddette "proposizioni", i Vescovi Redattori elaborano, nei primi quattro mesi del 1987, uno schema generale del catechismo, suddiviso in tre parti. Ad esso fa seguito un altro schema che comprende: la prefazione, l'indice-sommario di ogni parte, una prima diffusa trattazione non definitiva della materia del catechismo sempre suddivisa in tre parti.

19



Tale secondo schema (denominato '*adumbratio schematis*') viene esaminato dalla Commissione, nella sua seconda riunione (maggio '87), durante la quale si riconosce la validità di detto schema e nello stesso tempo si avanzano suggerimenti, quali:

- l'esigenza di una maggiore brevità e concisione della materia da esporre;

20



- la necessità di una più diligente attenzione al contesto culturale e alla tradizione delle Chiese Orientali;
- l'utilità di un più frequente uso di una terminologia tradizionale della Chiesa;
- l'opportunità di evitare opzioni teologiche e applicazioni metodologico-didattiche.

21



4. Sulla base di tali indicazioni, viene elaborato, nel dicembre '87, un "avant-projet", che comprende, insieme all'indice e al sommario, la trattazione completa anche se non definitiva, di tutti i capitoli delle tre parti del catechismo. Su di esso vengono interpellati i 40 consultori internazionali, a suo tempo prescelti.

22



Le loro numerosissime osservazioni vengono esaminate e valutate dalla Commissione nella riunione del maggio '88, dalla quale emerge che l'avant-projet può essere ritenuto base idonea per il proseguimento del lavoro, anche se necessita per alcuni capitoli di una rielaborazione totale, mentre, per altri, di opportune correzioni e integrazioni più o meno sostanziali.

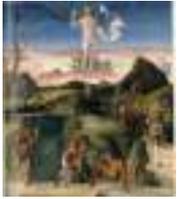
23



5. I Redattori, tenendo conto di tali indicazioni, approntano quindi un 'projet' di Catechismo, che comprende anche una prima redazione del commento al 'Pater noster', commento che servirà da epilogo del Catechismo. Nel febbraio '89, la Commissione, insieme al Comitato di redazione, esamina attentamente tale 'projet'.

24





Tra le numerose indicazioni che vengono date per il miglioramento del testo, vale qui la pena menzionare quella riguardante la struttura della I parte: la Commissione ritiene opportuno utilizzare, quale quadro generale dell'esposizione della professione di fede, il 'Credo Apostolico', in quanto antico simbolo battesimale, illustrandolo e integrandolo però con quello 'Niceno-Constantinopolitano'.

25



6. Dal febbraio a luglio, i Redattori, insieme al Segretario di redazione, revisionano il 'projet' secondo le direttive avute, ed approntano una nuova redazione che sottopongono, come richiesto dalla stessa Commissione, al Card. Presidente (S.Em. Ratzinger), il quale, dopo avervi apportato alcuni ulteriori emendamenti, ritiene il testo sufficientemente maturo per essere sottoposto alla prevista consultazione di tutti i Vescovi.

26



**C) DA NOVEMBRE '89 A SETTEMBRE '90:
Ca- CONSULTAZIONE DELL'EPISCOPATO**

7. Effettuate le traduzioni nelle quattro principali lingue correnti (inglese, francese, spagnolo, tedesco), a partire dal 1 novembre '89 (rispettando dunque i tempi prefissati), inizia la consultazione di tutti i Vescovi cattolici del mondo, nonché delle Conferenze Episcopali, e, attraverso di esse, dei principali istituti universitari cattolici.

27



Il testo che viene inviato, denominato 'progetto-rivisto' ('projet-révisé'), figura al quarto posto nella scala delle successive elaborazioni.

L'impegno, anche materiale ed economico, per attuare nel miglior dei modi una tale consultazione non è lieve. Vengono infatti stampati circa 5.000 esemplari del projet-révisé, che sono spediti in tutte le parti del mondo attraverso le molteplici Rappresentanze Pontificie.

28



Pur essendo completata la spedizione da Roma fin dai primi giorni di dicembre '89, le copie del projet-révisé arrivano a destinazione alcune con notevole ritardo: in qualche paese dell'Africa e dell'Asia pervengono al destinatario addirittura a Pasqua '90.

29



8. Anche per questo motivo, pur mantenendo inalterato in linea generale il calendario prefissato per la consultazione (nov. '89 - maggio '90), si ritiene opportuno concedere, a coloro che lo richiedono, una dilazione di cinque mesi (giugno - ottobre '90), assicurando che le eventuali risposte pervenute entro i suddetti mesi, saranno ugualmente prese in considerazione.

30





Cb- ESAME DELLE RISPOSTE DELL'EPISCOPATO

9. Il lavoro di esame delle risposte dei vescovi si presenta non facile e neppure poco faticoso.



Abbondantissimo è infatti il materiale da esaminare: al 24 giugno risultano pervenute complessivamente 680 risposte, di cui 591 da parte di Vescovi, 13 da Dicasteri della Curia Romana, 16 da Conferenze Episcopali, mentre 11 sono le risposte rappresentative di un vario numero di Vescovi.

31



Ogni risposta pervenuta fino al 24 giugno, dopo essere stata ordinatamente catalogata e archiviata, è anzitutto esaminata nei suoi contenuti generali, riguardanti tutto il testo e le singole parti. Tale esame è svolto dalla Segreteria, la quale si avvale per tale lavoro anche della collaborazione di un'équipe di sacerdoti e studenti di teologia. Diventa così possibile, grazie anche all'uso del computer, elaborare per tutte le risposte pervenute, un quadro statistico sintetico, che il Segretario di redazione presenta all'incontro del Comitato di redazione nel luglio '90.



32



Un secondo esame di tutte le risposte (fatta eccezione degli oltre 24.000 modi, che verranno esaminati successivamente) è compiuto, con una lettura più analitica, da parte dei Membri del Comitato di redazione durante la suddetta riunione.

33



A riguardo delle risposte pervenute dal 24 giugno al 3 settembre (182), esse saranno esaminate dalla Segreteria secondo lo stesso sistema usato per le altre, e il Segretario di redazione presenterà alla prossima riunione della Commissione, prevista per settembre '90 un rapporto sintetico.



34



10. Dal 2 al 14 luglio '90, si svolge a Frascati, nei pressi di Roma, la riunione del Comitato di redazione, a cui partecipano anche alcuni esperti teologi, che, appartenenti a diverse aree linguistiche e specializzati nelle principali scienze teologiche, aiutano i Redattori nel loro lavoro. Il lavoro si articola in tre fasi:

35



- 1) esame delle risposte concernenti le questioni generali;
- 2) esame delle risposte circa le singole parti;
- 3) riflessione su alcune tematiche particolari, per indicare possibili proposte di soluzione, da sottoporre al giudizio della Commissione.

In ciascuna delle suddette fasi, tre sono gli obiettivi da perseguire:

- 1) preparare 'una radiografia' il più possibile completa e obiettiva delle risposte inviate dai Vescovi e dalle Conferenze Episcopali.

36





E' necessario per far questo- afferma il card. Ratzinger nella sua relazione introduttiva- mettere da parte, per quanto è possibile, le opinioni e valutazioni personali, per cogliere fedelmente quanto i vescovi hanno voluto comunicare con le loro risposte. Individuare perciò l'esatto contenuto del pensiero e della valutazione di quanti hanno scritto, è il primo e indispensabile obbiettivo dell'incontro.

37



3) obbiettivo: consiste nell'elaborare 'proposte argomentate ed alternative' che riguardano sia le questioni generali che sono state poste ai Vescovi, sia le singole parti che compongono il catechismo, sia infine alcune principali tematiche che per la loro importanza e per l'insistenza con cui sono state affrontate da numerosi vescovi nelle loro risposte, richiedono di essere maggiormente chiarite e meglio riformulate nel progetto definitivo del catechismo.

40



Si ritiene anche opportuno, in vista di una radiografia organica, raccogliere ed ordinare adeguatamente in 'gruppi rappresentativi' le diverse risposte , cogliendo e i principali elementi unificanti e quelli differenzianti.

2) obbiettivo: si potrebbe chiamare del 'discernimento'. Si tratta di individuare , a partire dal quadro quantitativo delineato precedentemente, quelle linee di tendenza, quegli inviti pressanti e quegli appelli di fondo che un'analisi approfondita e fedele delle risposte consente di evidenziare.

38



11. Il Comitato di redazione può quindi preparare al termine del suo incontro di luglio '90, una radiografia sufficientemente completa e obbiettiva delle osservazioni principali emerse dalla consultazione, ed inoltre, dopo aver individuato alcune importanti linee di tendenza, elabora alcune questioni da sottoporre al competente giudizio della Commissione , nella sua riunione del sett. '90.

41



E' questa una ricerca importante e delicata, che richiede tutto l'impegno per ascoltare con umiltà e verità quello che lo Spirito vuole suggerire attraverso la voce di coloro che Lui stesso ha scelto a guida magisteriale del Popolo cristiano.

39



Tali questioni riguardano sia le questioni generali che sono state poste ai Vescovi nella consultazione, sia le singole parti che compongono il catechismo , sia infine alcune tematiche che per la loro importanza e per l'insistenza di numerosi vescovi, richiedono di essere maggiormente chiarite e meglio riformulate nel progetto definitivo di catechismo.

42





Cc - ESITO DELLA CONSULTAZIONE DELL'EPISCOPATO



12. Nel raccogliere il frutto del lavoro della suddetta riunione di Frascati e nel presentare al Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 1990 l'esito della consultazione episcopale circa il 'projet-révisé', il Card. Ratzinger sottolinea i seguenti aspetti:

43



Altri episcopati non hanno dato risposte comuni. In alcuni casi sono state le commissioni competenti delle Conferenze episcopali (così le Filippine, la Francia), in altri casi dei comitati ad hoc (è il caso degli Stati Uniti); alcune conferenze hanno inviato dei rapporti di esperti (così il Giappone, la Germania).

46



"a) Il numero totale delle risposte pervenute alla Segreteria, fino al 15 ottobre '90, è di 938 (680 fino al 24 giugno, 862 fino al 3 settembre '90).

Queste le provenienze delle risposte inviate:



16	da Dicasteri della S. Sede
797	da vescovi individuali
23	da gruppi di vescovi, al di fuori delle Conferenze episcopali, rappresentanti 295 vescovi (dunque in totale 1.092 vescovi)
28	da Conferenze episcopali
12	da istituti teologici
62	da altri.

44



La maggioranza delle risposte viene evidentemente da vescovi particolari, e ciò corrisponde allo scopo primario della consultazione: Il Catechismo è stato chiesto dai vescovi riuniti in Sinodo; è stato redatto da vescovi; è principalmente destinato ai vescovi; conveniva che fosse esaminato prima di tutto dai vescovi stessi. Questo risultato è stato ampiamente raggiunto.

47



Le risposte rappresentano globalmente le grandi aree geografiche: circa il 40% delle risposte proviene dalle due Americhe, il 31% dall'Europa, il 15% dall'Asia, l'11% dall'Africa, il 3% dall'Australia e dall'Oceania. Si constata, d'altra parte, una enorme diversità da paese a paese. Alcuni paesi inviano risposte molto elaborate che vengono da tutto l'episcopato (è così per l'Inghilterra, l'Argentina, la Svizzera, per citare solo alcuni esempi). In alcuni paesi, numerosi vescovi hanno inviato le loro risposte singole, oltre a quella della loro Conferenza episcopale (è il caso, tra gli altri, dell'Inghilterra, dell'Italia -anche attraverso le conferenze regionali-, del Canada).

45



Ci sono tuttavia delle "zone di silenzio". Che cosa significano? Alcuni paesi non hanno reagito. E' stato così per il Libano, ma le circostanze tragiche del paese lo spiegano. Dall'Etiopia una sola risposta. La situazione difficile dei vecchi paesi comunisti potrebbe essere la ragione delle poche risposte di questa regione.

48





Difficoltà analoghe, e anche più gravi, esistono in molti paesi soprattutto dell'Africa e dell'Asia. Gli ostacoli nelle comunicazioni postali, talvolta quasi insormontabili, hanno avuto una loro parte di responsabilità: alcuni paesi hanno ricevuto i testi con ritardi notevoli, mentre erano stati spediti da Roma dal novembre 1989.

49



Le differenziazioni e le distinzioni hanno riguardato il 'come' chiamarlo e 'come' redigerlo, i suoi contenuti e lo stile redazionale.

Ma sul fatto che ci possa e anzi ci debba essere un tale punto di riferimento per la catechesi oggi mondiale è ammesso, nonchè sollecitato ed auspicato da si può dire la totalità di coloro che hanno inviato le loro risposte.

52



Alcuni vescovi e Conferenze episcopali si sono lamentati della brevità del tempo concesso per la consultazione. Certo, il tempo non era molto; ma era stato stabilito seguendo le scadenze dell'insieme del calendario previsto per la realizzazione del Catechismo.

b) In generale, il numero e il tenore delle risposte manifestano che il projet-révisé è stato ben accolto dai Vescovi, letto in tutto o in parte con attenzione, e valutato con diligenza.

50



d) Un altro dato è legittimo e giustificato sostenere, e cioè che il projet-révisé sottoposto alla consultazione dell'Episcopato, è stato ritenuto - come si ebbe a dire nel Comunicato Stampa diffuso al termine della riunione di luglio da parte del Comitato di redazione- una base valida, in grado di accogliere il gran numero di miglioramenti suggeriti in vista della redazione definitiva del testo.

53



In tal senso la Commissione ha constatato il grande impegno di studio, di riflessione, ed anche di preghiera, dedicato al testo da parte dei Vescovi che hanno risposto, esprimendo anche in tal modo la loro *'sollicitudo omnium ecclesiarum'*.

c) Quasi unanimemente tutti coloro che hanno inviato il loro giudizio sono stati concordi nel ritenere come attuale e necessario, nonchè urgente, un testo catechistico unico per tutta la Chiesa cattolica, che serva da punto di riferimento per la redazione di catechismi nazionali e diocesani.



51



e) Circa la rappresentatività delle risposte pervenute, si può rilevare quanto segue:

- e1- Le risposte rappresentano globalmente le grandi aree geografiche (cfr. sopra);
- e2- la proporzione statistica è rimasta invariata nei successivi quadri statistici effettuati con n. 200, 400, 600, 900 risposte.

La percentuale di coloro che giudicano il "Projet révisé" come molto positivo, positivo, soddisfacente, piuttosto negativo o molto negativo è rimasta costante con l'aumentare del numero di risposte.

54





In questo quadro, si indicano le statistiche del 15 ottobre '90 e, tra parentesi, quelle di fine maggio '90:

15 ott.'90 31 maggio '90



18,6 % (26,8 %) stimano che il "Projet révisé è
"molto buono"
54,7 % (51,1 %) lo considerano come "buono"
18,2 % (12,1 %) lo vedono come soddisfacente
con riserva;

55



Le risposte negative sono state solo il 10% - corrispondenti alla situazione dell'ultimo Concilio-.



Si notano anche delle differenze tra i gruppi linguistici. I vescovi di lingua portoghese hanno dato la valutazione più favorevole del "Projet révisé".

I vescovi anglofoni sono più critici.

Tutti i gruppi linguistici giudicano la terza parte (la parte sulla morale cristiana) in modo più critico rispetto alle altre due.

56



La consultazione effettuata ha anche portato a una considerevole rappresentatività dei contenuti .



Le circa mille risposte , con gli oltre 24.000 modi, hanno riguardato tutte le singole parti ,e, si può ben dire, tutti gli argomenti trattati nel testo» (Card. JOSEPH RATZINGER, *Relazione al Sinodo dei Vescovi, 1990*; cfr. COMMISSIONE EDITORIALE DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, *Dossier informativo, Libreria Editrice Vaticana 1992, pp.25-28*).

57



D) DA SETTEMBRE '90 A MAGGIO '91

13. Nella riunione del settembre '90, la Commissione:



a) esamina anzitutto il rapporto finale , elaborato dal Comitato di redazione al termine dei suoi lavori del luglio precedente, cercando di dare un'adeguata risposta alle principali questioni in esso poste e facendo emergere quelle chiare direttive e quelle linee di riferimento che devono presiedere e guidare la definitiva redazione del testo;

58



b) precisa meglio la 'natura' del testo, che sarà elaborato, tenendo conto di vari elementi di importanza diversa, che vi sono coinvolti, quali:



- * l'ispiratore iniziale del progetto (il Sinodo dei Vescovi);
- * il soggetto redazionale (la Commissione di Cardinali e Vescovi, aiutati da altri Vescovi residenziali che compongono il Comitato di redazione);
- * le persone consultate (tutti i Vescovi della Chiesa cattolica);
- * l'autorità che approva il testo definitivo: il S. Padre , con il tipo e grado di autorevolezza che Egli vorrà impegnare in tale atto.

59



14. Dall'indomani della riunione della Commissione, nel sett.'90, inizia un intenso lavoro di '*expensio modorum*'. In tutto, sono oltre 24.000 modi, per il cui esame vengono impegnati una trentina di esperti. I textus emendati, scaturiti da questa *expensio*, sono raccolti dal Segretario di redazione, il quale, per le parti I e II, prepara poi un testo "predefinitivo", che viene esaminato nella riunione del maggio '91.



60





La III Parte, di cui vien fatta una revisione più sostanziale, è invece esaminata dalla Commissione in detta riunione, sotto forma di 'textus emendatus' preparato dal piccolo gruppo di esperti designati dalla Commissione stessa.

61



* Circa la parte morale, di sviluppare maggiormente la tematica della crescita morale con le virtù e la grazia; e di mantenere, per la sezione della morale particolare, il quadro dei dieci comandamenti, presentandoli come attuazione del doppio comandamento dell'amore.

* Circa il 'Pater noster', di trasformare la sua illustrazione da epilogo del Catechismo, in quarta parte, suddivisa in due sezioni: l'una dedicata alla preghiera nella vita cristiana, l'altra al commento del Padre nostro.

64



15. Nella riunione del maggio '91, pertanto la Commissione esamina il nuovo testo ('testo predefinitivo'), constatando che le correzioni e le integrazioni, precedentemente richieste, sono state fedelmente inserite nella nuova redazione elaborata. In particolare, la Commissione decide tra l'altro:

62



E) DA OTTOBRE 1991 ALL'8 DICEMBRE 1992

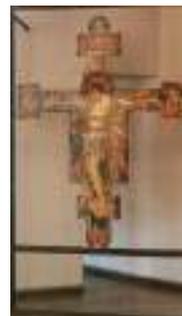
16. Nella riunione dell'ottobre '91, la Commissione si sofferma sulla valutazione della nuova redazione del Catechismo ('testo predefinitivo-versione corretta'), prestando attenzione agli aspetti generali più rilevanti che investono i contenuti del catechismo, con particolare attenzione alla terza e alla quarta parte.

65



* Circa l'uso della Santa Scrittura, di far rivedere il testo da un gruppo misto di esperti, teologi ed esegeti, tenendo conto e della finalità propria del Catechismo (che non è uno studio di esegesi scientifica) e soprattutto della metodologia indicata nella 'Dei Verbum', che deve ispirare l'uso della Scrittura nella versione definitiva del Catechismo.

63



Si esaminano anche alcune proposte riguardanti sia le iniziative di sostegno che si ritengono utili per l'accoglienza e la diffusione del testo, e sia la stampa-pubblicazione di esso.

17. Il testo che viene fatto oggetto di attenta valutazione nel corso dei lavori della riunione della Commissione nel febbraio '92, è il 'progetto definitivo' del Catechismo, che porta la data dell'8 dicembre 1991.

66





Esso costituisce l'ottava elaborazione del testo, ed è chiamato 'definitivo' non nel senso che esso non possa e non debba essere ulteriormente migliorato, ma nel senso che dal punto di vista redazionale complessivo, esso è ritenuto dalla Segreteria di redazione l'ultima profonda e integrale rielaborazione.

67



la loro valutazione complessiva sull'intero testo, modificato secondo i modi suggeriti e accolti durante la suddetta riunione e secondo le decisioni prese dalla Commissione.

La votazione dà il seguente esito: OMNES : PLACET.

Un applauso da parte di tutti i presenti sottolinea la felice conclusione dell'impresa iniziata nel 1986.

70



Tale rielaborazione è stata fatta tenendo conto anche dell'esame dottrinale, da parte della Congregazione per la Dottrina della fede. Va rilevato a questo proposito che già precedentemente la CDF aveva dato il proprio contributo dottrinale alla redazione del suddetto catechismo, in particolare in occasione della consultazione dell'intero episcopato sul projet-révisé.

68



19. Il testo pertanto, dopo che è stato ulteriormente rivisto secondo le indicazioni date in tale riunione, viene quindi presentato come 'testo definitivo', al giudizio del S. Padre, il quale, dopo averlo esaminato, fa presenti alcune Sue osservazioni migliorative circa la formulazione di alcuni paragrafi. Accogliendo ed attuando

fedelmente tali indicazioni, viene approntato la decima redazione, che, ultimata il 30 aprile '92 - Festività di S. Pio V, il Papa del cosiddetto 'Catechismo Romano Tridentino', è consegnato al S. Padre nuovamente per il giudizio definitivo.

71



18. Prima di concludere la riunione, gli Em.mi ed Ecc.mi Membri della Commissione sono chiamati ad esprimere la propria valutazione complessiva e definitiva sul testo.

Sono le ore 12.20 del 14 febbraio 92 - Festa dei Compatroni d'Europa Cirillo e Metodio, indicati dal S. Padre nell'Enciclica 'Slavorum Apostoli': 'veri modelli per i catechisti' (GIOVANNI PAOLO II, *Slavorum Apostoli*, 20), quando i Membri della Commissione esprimono, mediante votazione segreta,

69



E il S. Padre, il 25 giugno 1992, in prossimità della solennità dei SS. Pietro e Paolo, con una cerimonia semplice ma di notevole rilevanza, approva il testo, denominato 'Catechismo della Chiesa Cattolica'.

In tale occasione, il S. Padre esprime la sua soddisfazione per la felice conclusione dell'opera, che evidenzia tra l'altro la missione particolare di *'sollicitudo omnium ecclesiarum'* che il Papa, Pastore della Chiesa universale,

72





esplica anche attraverso questo Catechismo, che viene messo a disposizione di tutti gli annunciatori della Parola di Dio. Ringraziando, inoltre, tutte le persone che hanno collaborato a tale non facile impresa, rileva che il contenuto del Catechismo, " ben articolato e rispondente alle indicazioni dei Padri Sinodali, rispecchia fedelmente l'insegnamento del Concilio Vaticano II, e si rivolge all'uomo di oggi presentandogli il messaggio cristiano nella sua integrità e completezza.

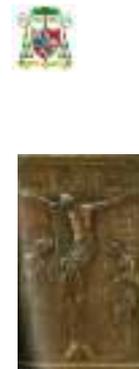
73



Grazie alle sue caratteristiche e qualità, potrà essere un sicuro 'punto di riferimento' nell'elaborazione dei catechismi nazionali e diocesani, la cui mediazione è da ritenersi indispensabile» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di approvazione del Catechismo*, 25 giugno 1992).

20. Avuta l'approvazione del Catechismo da parte del S. Padre, si avviano le traduzioni del Catechismo nelle principali lingue moderne, richiedendo la collaborazione indispensabile delle Conferenze Episcopali.

74



Una Costituzione Apostolica, intitolata '*Fidei depositum*', viene posta all'inizio del testo e reca la data dell'11 ottobre '92, trentesimo anniversario dell'apertura di quel Concilio Ecumenico Vaticano II, che è stato la guida costante nell'elaborazione dell'attuale Catechismo.

Si procede quindi alla solenne cerimonia della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica: è l'8 dicembre 1992, solennità dell'Immacolata Concezione.

75



3) IN SINTESI
I
SUCCESSIVI PROGETTI

- 1 'Adumbratio Schematis'(febbraio 1987)
- 2 'Avant- projet' (dicembre 1987)
- 3 Progetto (febbraio 1989)
- 4 Progetto rivisto (novembre 1989)

76



- 5 'Textus emendatus' (marzo 1991)
- 6 Testo predefinitivo (maggio 1991)
- 7 Testo predefinitivo-corretto (28 agosto 1991)
- 8 Progetto definitivo(8 dicembre 1991)
- 9 Testo definitivo (votato unanimemente dalla COMMISSIONE, il 14 febbraio 1992).

77



10. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA :

- * Redatto : 30 aprile 1992
- * approvato dal S. Padre : 25 giugno 1992
- * promulgato ufficialmente : 8 dicembre 1992.

78



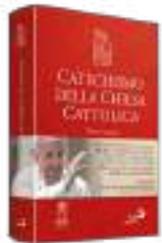
Capitolo II



Il perché dell' attualità del CCC



nella Chiesa e nel mondo oggi



Da più parti e in diversi modi, si sono alzate e si avanzano tutt'oggi domande, interrogativi più o meno di questo tipo: che bisogno c'è, oggi, di un catechismo per tutta la Chiesa?

Attesa la situazione teologica-pastorale della Chiesa d'oggi e il contesto socio-culturale del mondo attuale, che senso ha, che valore può avere *un catechismo*, e per di più un catechismo *per tutta la Chiesa diffusa nel mondo* ?

Considerato il ruolo, l'importanza, la pluriformità delle Chiese particolari, è possibile, è giustificato, è utilizzabile un unico catechismo per tutte le Chiese locali?

79



“Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni. ./.

82



In questa mia relazione cerco di dare una risposta a queste domande, scusandomi già fin d'ora per i limiti, l'inadeguatezza, l'incompletezza di tale risposta: è mio desiderio offrire soltanto alcune tracce, alcuni spunti di riflessione.

Per comprendere *il perchè* del Catechismo della Chiesa Cattolica, ritengo utile distinguere le ragioni in tre ordini:

- 1) richiesta sinodale;
- 2) situazione ecclesiale;
- 3) contesto socio-culturale.

80



./.. La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica.

Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani” (*Relatio Finalis*, II, B, 4).

E il Santo Padre, accogliendo tale proposta del Sinodo, ha deciso di costituire il 10 luglio 1986 una Commissione, rappresentativa di Pastori di vari continenti e di responsabili dei competenti Dicasteri della Curia Romana.

83



1) RICHIESTA SINODALE

I Padri Sinodali del Sinodo Straordinario dell'ottobre 1985, convocato per celebrare il XX anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, si sono espressi a riguardo del Catechismo, nei seguenti termini, nel loro documento conclusivo:

81



Lo scopo di tale Commissione era quello di elaborare un progetto di Catechismo per la Chiesa universale o compendio della dottrina cattolica (della fede e della morale) che “possa essere un punto di riferimento per i catechismi preparati o da preparare nelle diverse regioni” (san Giovanni Paolo II, Discorso alla Curia Romana, 28/6/86).

E' stato desiderio altresì del S. Padre che "la preparazione del catechismo sia fatta nello stile e nel modo auspicato dai Padri Sinodali e richiesto dalle esigenze pedagogiche, psicologiche e tecniche della società e della cultura moderna" (op. cit.).

84





Pertanto all'inizio del cammino di elaborazione del suddetto Catechismo c'è una decisione del S. Padre, che ha fatto propria la 'raccomandazione' di un Sinodo Episcopale, riconoscendo che l'elaborazione del Catechismo corrisponde ad una diffusa esigenza della Chiesa universale e delle Chiese particolari. Ma c'è un altro dato che vale la pena, a questo riguardo, richiamare alla memoria.

85



Ma sul fatto che ci possa e anzi ci debba essere un tale punto di riferimento per la catechesi oggi mondiale, è ammesso, nonchè sollecitato ed auspicato da, si può dire, la totalità di coloro che hanno inviato le loro risposte.

Inoltre, da tale consultazione è emerso che il projet-révisé sottoposto alla consultazione dell'Episcopato, è stato ritenuto una base valida, in grado di accogliere il gran numero di miglioramenti suggeriti (oltre 24.000) in vista della redazione definitiva del testo.

88



Come è noto, è stata effettuata nel 1989-90 una consultazione di tutti i Vescovi cattolici del mondo, nonchè delle Conferenze Episcopali, e, attraverso di esse, dei principali istituti universitari cattolici.

Essa concerneva l'esame del projet-révisé, che risulta essere il 4° nella lista dei nove successivi progetti che sono stati complessivamente approntati, prima di arrivare al testo definitivo approvato dal S. Padre il 25 giugno 1992.

86



Pertanto si può serenamente ritenere che la decisione del S. Padre di accogliere la richiesta del Sinodo Episcopale e quindi di far preparare un catechismo per la Chiesa universale,

è stata quanto mai opportuna ed ha interpretato le attese e i desideri di gran parte dell'Episcopato, essendo stata condivisa da quasi l'unanimità dei Vescovi che hanno risposto nella citata consultazione.

89



Ora, come in diverse occasioni è stato già pubblicamente comunicato, quasi unanimemente tutti coloro che hanno inviato il loro giudizio sono stati concordi nel ritenere come attuale e necessario, nonchè urgente, un testo catechistico unico per tutta la Chiesa cattolica, che serva da *punto di riferimento* per la redazione di catechismi nazionali e diocesani.

Le differenziazioni e le distinzioni hanno riguardato il 'come' chiamarlo e 'come' redigerlo, i suoi contenuti e lo stile redazionale.

87



2) SITUAZIONE ECCLESIALE

Ha ancora ragione di essere, nella Chiesa d'oggi, un catechismo? E poi, addirittura un unico Catechismo per tutta la Chiesa?

Nell'affrontare il problema della necessità, dell'utilità di un Catechismo (in quanto tale) e della cosiddetta 'unicità' del Catechismo di prossima pubblicazione, mi sembra opportuno percorrere brevemente due tappe: anzitutto lungo i secoli, e poi nella Chiesa oggi.

90





2.1 Lungo i secoli

Occorre a questo riguardo richiamare alla mente alcune considerazioni basilari teologico-catechistiche (che sono state anche sinteticamente espresse nel 'dossier informativo' pubblicato dalla Commissione Editoriale in occasione dell'approvazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, da parte del S. Padre):

* il catechismo è una componente della catechesi, la quale è un'attività ecclesiale, molto più articolata e complessa, che coinvolge diversi e complementari elementi: il catechista, i destinatari, il contenuto, i metodi, i mezzi,

91



i contesti socio-culturali-ecclesiali ...;

* il catechismo appartiene all'ordine dei mezzi, degli strumenti che possono venir utilizzati nel fare catechesi;

* il catechismo è solo uno dei mezzi (seppure privilegiato, ma non l'unico e neppure l'esclusivo) della catechesi.

Altri mezzi o strumenti della catechesi sono ad esempio: gli audiovisivi, le arti figurative, l'informatica, i monumenti, i modelli ...

* Mentre l'attività d'insegnare, di annunciare la Parola

92



di Dio, di evangelizzare, di catechizzare i fedeli, come singoli o come gruppi o comunità, risale fin agli inizi della Rivelazione di Dio al suo Popolo, l'appellativo 'catechismo' appare nel XIV secolo per indicare la raccolta delle principali verità cristiane.

Tutto ciò ci aiuta a capire che il catechismo, come testo scritto, non è assolutamente indispensabile: ci può essere un'iniziazione cristiana, una educazione, una crescita nella fede anche senza l'utilizzo di un catechismo.

93



E tuttavia, da tanti secoli il catechismo è ritenuto sia a livello di Chiesa in generale (e non solo quella Cattolica), sia a livello di Chiese locali, parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni, singoli fedeli, uno strumento quanto mai utile, opportuno, in certi casi addirittura necessario, indispensabile.

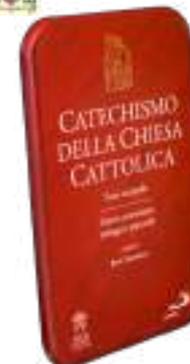
Ne fanno testimonianza l'abbondantissima e multisecolare fioritura di catechismi, nei diversi paesi, e ancor più l'innunerevole schiera di persone e di comunità che sono state iniziate alla fede e sono cresciute nella conoscenza delle verità cristiane attraverso uno o più catechismi.

94



Certamente, nessuno sostiene che un catechismo possa produrre la fede, la quale è anzitutto e prima di tutto dono di Dio, o possa da solo portare tale fede a piena maturazione, risolvere esaurientemente tutti i problemi esistenziali, socio-culturali, ecclesiali. Certamente esso non può in alcun modo e in nessun caso sostituire l'azione dello Spirito Santo, la Bibbia, il ruolo importante della persona (chiunque essa sia) che annuncia la Buona Novella ...

95



Tuttavia esso è stato e rimane uno dei mezzi privilegiati, talvolta necessari, per l'attuazione dell'indispensabile e permanente catechesi, a tutti i livelli, a tutte le età, in tutte le Chiese; ieri, oggi, e possiamo dire, anche domani.

96



2.2 Nella Chiesa oggi



A questo riguardo, sono anzitutto numerosi i documenti magisteriali ecclesiali che sottolineano l'utilità ed anche la necessità di catechismi nell'oggi della Chiesa.

Mi limito qui semplicemente a citare quanto scrive il S. Padre nella CT:

"Non posso omettere di rivolgere un fervido incoraggiamento alle Conferenze Episcopali di tutto il mondo: perché esse intraprendano con pazienza, ma anche con ferma risolutezza, l'imponente lavoro di compiere, ./.

97



./.. d'intesa con la Sede Apostolica, per approntare dei catechismi ben fatti, fedeli ai contenuti essenziali della rivelazione ed aggiornati per quanto riguarda la metodologia, capaci di educare ad una fede solida le generazioni cristiane dei tempi nuovi" (n.50).

Ma l'utilità, la necessità, l'attualità, l'urgenza di un Catechismo oggi nella Chiesa, la si può vedere, considerando anche alcune caratteristiche che presenta la situazione ecclesiale odierna, nella sua dimensione universale e nelle sue attualizzazioni locali.

98



Tra i diversi fenomeni, che da più parti vengono rilevati quali elementi che contrassegnano e contraddistinguono oggi tale situazione ecclesiale (anche se non dappertutto e non sempre),

ne scelgo semplicemente due che mi sembrano particolarmente collegati al nostro argomento: uno di segno negativo ed uno positivo.

2a) Diverse indagini ed analisi socio-religiose presentano, fra le **caratteristiche negative** che segnano la vita dei cristiani oggi:

99



il soggettivismo dottrinale, il prevalere cioè, in materia di dottrina cristiana, dell'adesione soggettiva a ciò che piace o che corrisponde alla propria esperienza o alle proprie esigenze; la privatizzazione del credo e della morale cattolica; il pragmatismo nella fede; la relativizzazione e il livellamento di idee e proposte di vita; nonchè, in alcuni, l'ignoranza delle principali verità cristiane, come pure dello specifico-originale-universale 'quid' che contraddistingue il cristiano, il cattolico, non solo oggi e in un determinato luogo, ma sempre e dappertutto.

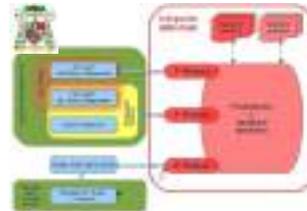
100



Ora il Catechismo, questo Catechismo della Chiesa Cattolica, in quanto è stato realizzato come strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica (*tam de fide quam de moribus*), in modo completo e sintetico (*'non omnia sed totum'*), può essere un mezzo che favorisce, in diversi modi, il superamento di tali note negative. Infatti:

* privilegiando la dimensione veritativa della fede, della catechesi, offre la possibilità di individuare, recuperare la medesima identità cristiana, nei diversi luoghi, lingue, culture.

101



Può consentire di ricostruire quel tessuto connettivo cristiano che sostiene, alimenta, unifica le molteplici articolazioni del nostro essere ed agire da cristiani nel contesto odierno multiculturale.

* Esso, in quanto cerca di enucleare quell'unica fede, che la Chiesa professa, celebra, vive, prega, e che ha attinto dalla ricca e inesauribile fonte della S. Scrittura e della Tradizione, facilita il recupero di quel nesso, di quel dialogo, tante volte purtroppo interrotto o incrinato,

102





tra il 'personale-soggettivo' e la verità oggettiva ecclesiale.

E' un aiuto ad ancorare la propria fede alla Verità, quale è professata dalla Chiesa: si evita così che la propria credenza religiosa si trasformi in semplice opinione, pur rispettabile.

* Distinguendo, nell'espone le varie e interconnesse verità cristiane, i contenuti fondamentali, essenziali, permanenti da quelli secondari, culturali, accessori, nel rispetto della cosiddetta 'gerarchia delle verità', invita a cogliere quel tipo di 'ordo-nexus' che ogni verità

103



l'importanza, il ruolo insostituibile della 'ratio intelligendi' sul 'modus agendi', la priorità e il ruolo di guida-luce che ha il conoscere sull'operare, anche nell'ambito cristiano, senza peraltro diminuire l'importanza della circolarità esistente tra 'lex orandi, lex credendi, lex vivendi'.

106



ha con il centro che è Cristo, e quindi nello stesso tempo la complementarietà e l'interdipendenza delle varie esplicitazioni dell'unica ed identica Verità.

* Inoltre, in quanto espone in maniera positiva e serena, la dottrina cattolica quale la possiede la Chiesa oggi, soprattutto alla luce del Concilio Vaticano II - e il Catechismo della Chiesa Cattolica -, offre concretamente al cristiano di oggi la possibilità di conoscere, celebrare, vivere, pregare, in maniera attuale ed essenziale,

104



2b) Un'altra nota, questa di **segno positivo**, caratterizza l'essere e l'agire della Chiesa oggi nel mondo: è l'interrelazione, l'osmosi tra Chiesa universale e Chiese particolari.

Certamente la relazione tra Chiesa universale e Chiese particolari esiste fin dall'epoca apostolica, come ha recentemente ribadito la lettera che la Congregazione per la dottrina della fede ha indirizzato ai vescovi su '*alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione*':

107



l'unica fede nei diversi ambienti, culture, situazioni, in comunione con tutta la Chiesa e in sintonia con le esigenze del mondo attuale. Attraverso di esso, la Chiesa fa risuonare oggi la sua voce in modo concorde e chiaro, e il fedele esercita il suo diritto di poter ascoltare l'autentico, ecclesiale annuncio veritativo.

* Privilegiando l'esposizione dottrinale, ponendo l'accento sulla conoscenza della fede, evidenzia altresì, in un mondo contrassegnato dal pragmatismo e dall'efficientismo,

105



“La Chiesa di Cristo, che nel Simbolo confessiamo una, santa, cattolica ed apostolica, è la Chiesa universale, vale a dire l'universale comunità di discepoli del Signore, che si fa presente ed operante nella particolarità e diversità delle persone, gruppi, tempi e luoghi. Tra queste molteplici espressioni particolari della presenza salvifica dell'unica Chiesa di Cristo, fin dall'epoca apostolica si trovano quelle che in se stesse sono Chiese, perchè, pur essendo particolari, in esse si fa presente la Chiesa universale con tutti i suoi elementi essenziali. ./.

108

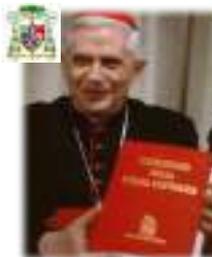




./ Sono perciò costituite 'a immagine della Chiesa universale' e ciascuna di esse è una porzione del popolo di Dio affidato alle cure pastorali del Vescovo coadiuvato dal suo presbiterio" (n.7).

Ora, nel contesto odierno, tale relazione ha manifestazioni e modi di attuazione particolarmente rilevanti, ricchi di frutti quanto mai positivi, anche se nello stesso tempo non è priva di tensioni e talvolta anche di accentuazioni unilaterali non sempre accettabili.

109



In questa situazione, ecco il Catechismo della Chiesa Cattolica, che da più parti fa sollevare un interrogativo che suona più o meno così: in una Chiesa universale che, oggi forse più di ieri, vive, e nella sua consapevolezza teologica e nella sua vita concreta, la propria attualizzazione nelle pluriformi Chiese locali, ha senso elaborare, proporre un unico Catechismo?

110



Per dare una risposta, seppur breve, a tale quesito, occorre ricordare che il contenuto della fede cristiana si riveste di modalità espressive, di tonalità modulative che si differenziano più o meno, a secondo dei tempi, luoghi, culture, persone stesse. E tuttavia il contenuto fondamentale, essenziale della fede, che ogni autentico cristiano, che ogni Chiesa locale, che la Chiesa nel suo insieme, lungo i secoli, attraverso le varie generazioni, trasmette con un'assistenza particolare dello Spirito Santo, è sempre lo stesso identico, ieri come oggi, qui come là.

111



Ora è quest'unicità della fede, con i suoi contenuti essenziali e fondamentali, è questa sostanza del 'depositum fidei', che sta dunque alla base della possibilità che ci sia anche, ma non solo, un *unico catechismo* in un determinato momento della 'storia' di questa fede, che raccolga, riesprima in forma nuova tali contenuti.

Va subito qui precisato il senso dell'aggettivo 'unico'. Non certo va inteso nel senso che sia l'unico e neppure il migliore che sia stato realizzato lungo i secoli; neanche come il modo migliore di ripresentare oggi

112



la fede cristiana, e neppure come l'unico che sostituisce o rende inutili tutti gli altri catechismi locali.

Unico va inteso nel senso che la Chiesa intende oggi proporre tale testo quale primario, privilegiato, anche se non esclusivo, "punto di riferimento per i catechismi preparati o da preparare nelle diverse regioni" (san GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Curia romana, 28/6/86).

Tale Catechismo pertanto esige necessariamente l'ulteriore indispensabile mediazione dei Catechismi nazionali e diocesani, per la cui elaborazione si propone

113



come modello e supporto.

Ai catechismi locali spetta:

dare voce alle ricchezze peculiari delle rispettive Chiese locali;

coniugare l'unica e comune verità con le forme comprensive ed espressive proprie delle varie culture, epoche, comunità, persone, rispettando l'integrità e la completezza dell'annuncio cristiano, nonchè la gerarchia delle verità; prestare attenzione e dare un'adeguata soddisfazione alle attese, esigenze, difficoltà, problematiche dei destinatari, aiutandoli ad accogliere con fedeltà la genuina verità

114





di sempre e di tutti, al fine di testimoniarla con gioia e con coerenza nelle molteplici situazioni della propria vita.

Per questo, i destinatari primari e privilegiati, anche se non unici ed esclusivi, di tale Catechismo sono i Vescovi, in quanto responsabili dell'autentico ed autorevole annuncio della fede nelle rispettive Chiese locali; e in comunione e in dipendenza da essi, i redattori di Catechismi e i soggetti cui compete l'annuncio catechistico. Si manifesta e si attua in tal modo, anche attraverso

115



nel loro caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale.

Si avrà così una coralità di voci catechistiche, che, nel modulare in modo variegato e sinfonico l'unico motivo fondamentale, faranno risaltare la poliedricità del mistero cristiano, nel quadro della nuova evangelizzazione.

118



lo strumento del Catechismo, di questo Catechismo, una specie di interscambio, di 'mutua interiorità' (come la chiama Giovanni Paolo II, Discorso alla Curia Romana 20-12-90), di arricchente simbiosi tra la Chiesa universale e le Chiese particolari:

come il Catechismo della Chiesa Cattolica

- ha attinto a larghe mani dalla Tradizione della Chiesa sia orientale che occidentale;
- si è avvalso abbondantemente dell'apporto versatile dei numerosissimi catechismi elaborati lungo i secoli

116



3) CONTESTO SOCIO-CULTURALE

Molteplici, complessi, contraddittori talvolta, sono gli aspetti che caratterizzano il mondo odierno.

Anche qui la mia attenzione si sofferma in particolare su due di essi.

3a) Facilmente si può constatare che il mondo di oggi è attraversato da una fitta rete di collegamenti che lo uniscono dai vari punti cardinali e lo fanno diventare sempre più uno: il cosiddetto 'villaggio globale'.

Sempre più forte è l'interdipendenza, l'interrelazione

119



e nei diversi continenti ed utilizzati nelle Chiese locali;

- ha usufruito, in maniera per certi versi decisiva, del prezioso contributo dato da Vescovi ed esperti di tutto il mondo (anche in questo senso giustamente si può parlare di un Catechismo cattolico, nel senso di un'opera universale, collegiale); così esso ora si propone di animare, promuovere, sostenere, indirizzare, guidare l'elaborazione dei nuovi catechismi locali che nell'annunciare l'unica verità cristiana, potranno prestare speciale attenzione ai destinatari

117



fra i continenti, fra le nazioni, fra le persone.

Si assiste a un vertiginoso incremento delle relazioni e comunicazioni planetarie, grazie alle nuove tecnologie elettroniche, informatiche, digitali, magneto-ottiche, che consentono una comunicazione capillare, tempestiva.

In maniera frequente, talvolta improvvisa, avvengono spostamenti di grandi masse di persone per motivi politici, economici, culturali, religiosi.

Per esigenze di lavoro, di turismo, di scambi culturali,

120





gli incontri di persone, di gruppi, di culture, di religioni si infittiscono. Maggiormente diffuso, partecipato sembra essere il senso della solidarietà sociale internazionale.

Nello stesso tempo, ci sono segni evidenti, fatti non isolati di segno opposto:
tendenze centrifughe;
affermazioni di individualismi di singoli, di gruppi, di nazioni;
ricerche di interessi egoistici di parte;
disomogeneità funzionale e culturale.

121



gli incontri di persone, di gruppi, di culture, di religioni si infittiscono. Maggiormente diffuso, partecipato sembra essere il senso della solidarietà sociale internazionale.

Nello stesso tempo, ci sono segni evidenti, fatti non isolati di segno opposto:
tendenze centrifughe;
affermazioni di individualismi di singoli, di gruppi, di nazioni;
ricerche di interessi egoistici di parte;
disomogeneità funzionale e culturale.

122



Ora in un contesto così contrassegnato si inserisce il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Esso in quanto presenta un ecclesiale modo di intendere, di professare, di vivere l'unica fede cattolica nei diversi luoghi, esprime e asseconda tale desiderio-tendenza-necessità di unificazione planetaria, di integrazione universale, di comunicazione interpersonale. E ciò a diversi livelli.

123



* Anzitutto a coloro che già condividono la stessa fede cristiana nei vari continenti, in quanto membri della Chiesa Cattolica, il Catechismo offre possibilità, modalità, incentivi concreti per vivere ecclesialmente in modo autentico e per testimoniare di fronte al mondo, l'unica fede, per realizzare la piena ed universale comunione, pur nella salvaguardia della legittima diversità e pluralità.

124



Per essi, il Catechismo può costituire un mezzo anche per superare quei gravi danni che, soprattutto quando si tratta di tematiche fondamentali cristiane, procurano visioni teologiche, valutazioni morali ed anche prassi pastorali talvolta contrastanti in luoghi non solo distanti geograficamente, ma anche spesso confinanti, in persone vicine, addirittura anche familiari, talvolta con lacerazioni profonde psicologiche, affettive, spirituali.

125

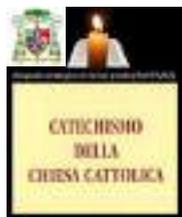


* Nei confronti delle altre Chiese e Comunità cristiane non cattoliche, con le quali è oggi in atto un rilevante indispensabile dialogo ecumenico, il Catechismo si presenta come uno strumento che può facilitare il consolidamento della comunione già posseduta e il recupero della comunione perduta.

Riproponendo in una maniera chiara e certa la dottrina cattolica, esso è in grado di rendere certamente un prezioso servizio a tale movimento, che ha come meta la piena comunione, la perfetta unità fra i cristiani, fondata e incentrata sull'unica Verità che è Cristo.

126





* Anche per i non credenti, il Catechismo può essere uno strumento, un'occasione per avvicinare il contenuto essenziale e fondamentale della fede cristiana, per conoscere quali sono gli aspetti principali del credere, celebrare, agire, pregare della Chiesa cattolica; per scoprire ciò che nella visione cristiana è il vero, il buono, il bello.

- * Più in generale nei confronti del mondo di oggi:
- la Chiesa, anche attraverso questo Catechismo,

127



desidera stabilire con il mondo un dialogo che sia motivato, finalizzato, incentrato sull'amore della Verità, consapevole che la Verità ha anche sull'uomo di oggi una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.

Per questo il Catechismo ha scelto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perchè no?, anche nella sua bellezza.

128



Sì perchè la persona d'oggi, così attratta dal fascino della bellezza nelle sue diverse manifestazioni, soprattutto esteriori, possa ritrovare anche attraverso una dignitosa, affascinante esposizione della fede cristiana, quello 'splendor veritatis' che è Cristo stesso.

- In un mondo che, mentre facilita la comunicazione, dubita della capacità della persona di conoscere la verità, o che addirittura nega la possibilità dell'esistenza di un'unica Verità e che tuttavia nello stesso tempo manifesta in svariati modi un bisogno di Assoluto, una sete insaziabile

129



di Verità e di Certezza, può essere ritenuto un gesto temerario, ma anche quanto mai provvidenziale, l'elaborazione e la pubblicazione di un Catechismo che con coraggio presenta un annuncio che nel rivelare la Verità, che Dio in Cristo ha donato all'umanità, svela all'uomo la propria integrale e originale identità, offrendogli la possibilità di incontrare la sicura ancora di salvezza. E' diritto della persona umana, di ogni persona, poter sentire tale annuncio,

130



nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile.

E' nello stesso tempo diritto e dovere della Chiesa di far risuonare tale annuncio, a tutti, nel modo più fedele possibile, evitando riduzionismi e ambiguità.

- In un mondo, contrassegnato dall'interazione, dalla sovrapposizione, dalla confusione di linguaggi, si avverte l'esigenza di poter avere, acquisire, utilizzare, tramandare un linguaggio comune di fede, il più possibile semplice e chiaro. Sono questi gli obiettivi che si sono posti

131



i Redattori del Catechismo, soprattutto nel redigere i cosiddetti 'en bref', proposizioni sintetiche, le quali, riassumendo in forma semplice e concisa, tematiche fondamentali, si appellano alla capacità di memorizzazione propria della persona.

Favoriscono in tal modo l'individuazione, nei suoi tratti essenziali, di una chiara e medesima identità cristiana, e consentono l'acquisizione di un linguaggio comune attraverso cui esprimere, in modo semplice e universale, seppure con le dovute diversificazioni, la stessa fede cattolica.

132





3b) Questo mondo dalle comunicazioni facili e universali presenta una nota che lo caratterizza in maniera rilevante: si avvale preferenzialmente di quel tipo di linguaggio che è denominato 'iconico'.

E' il linguaggio delle immagini (telematico), che tende più a mostrare che a dimostrare; che fa descrivere la nostra civiltà come la civiltà delle immagini.

Con questo tipo di linguaggio, si carica il messaggio (il contenuto della comunicazione) di convinzione personale e di forza espressiva (cfr la pubblicità, la propaganda);

133



si assiste alla spettacolarizzazione dell'informazione e della comunicazione, caratterizzata da alta e sofisticata tecnica;

ci si rivolge ad un pubblico potenzialmente vastissimo.

Ora, in un tale mondo fatto di immagini, appare il Catechismo il quale è un testo scritto, che utilizza la scrittura come mezzo di comunicazione.

Sorge spontanea a questo punto la domanda:

Non è forse anacronistica tale scelta? Ha ancora posto oggi un messaggio evangelico affidato alla stampa?

134



Intanto va subito detto che la scelta di affidare anche oggi l'annuncio della Parola di Dio allo scritto è in perfetta sintonia con quello che è il mezzo utilizzato da Dio stesso in quello che è il Libro per eccellenza: la Bibbia, la S. Scrittura.

La pluricentenaria 'cultura scritta' dell'umanità, nella quale si iscrive, a livello ecclesiale, la ricchissima tradizione catechistica, testimonia poi l'importanza, la versatilità, l'efficacia di questo modo comunicativo, che ha consentito di esprimere il misterioso contenuto della fede cristiana

135



con una articolazione teologica, con una precisione concettuale, con una permanente continuità ('scripta manent'), con una dovizia letteraria, con una bellezza formale che stupiscono tutt'ora il lettore.

Lo scritto, la carta stampata ha tutt'oggi un ruolo e un'importanza rilevante sia nel mondo, che nella Chiesa.

Pur essendo vero che ci troviamo talvolta, anche nel campo ecclesiale, di fronte a una proliferazione di documenti che ne rende difficile l'approfondimento e la meditazione,

136



tuttavia la carta scritta consente anche oggi un modo autentico, adeguato, verificabile di comunicazione, tra persone, tra comunità, tra culture, tra generazioni.

Tenendo conto anche di tutto questo, il Catechismo si presenta come strumento valido, attuale di comunicazione e di trasmissione fedele ed efficace di quella Parola, che pur essendo divina ed eterna, non ha disdegnato modalità umane e contingenti per farsi conoscere agli uomini.

Ancora una volta lo scritto catechistico si offre

137



alla capacità riflessiva, meditativa, mnemonica della persona, perchè ciò che viene letto sia compreso intellettualmente, risuoni nel cuore,

diventi guida del proprio operare, venga testimoniato e condiviso con gli altri.

Grazie anche al testo catechistico, espressione unitaria della fede della Chiesa Cattolica, i cristiani possono più facilmente riconoscersi e unirsi ecclesialmente, e nello steso tempo rendere la loro presenza e la loro testimonianza nel mondo

138





Nessuno inoltre può misconoscere il ruolo e l'importanza di altri mezzi di informazione e di comunicazione con i quali lo scritto entra in un rapporto dinamico complementare.

* Si veda ad esempio, il rapporto tra la tradizione orale e lo scritto: la tradizione orale da una parte costituisce una fonte quanto mai ricca e variegata dello scritto; dall'altra essa riceve dallo scritto nuovo impulso, in quanto attinge abbondante materiale.

139



Di tali elementi tengono opportunamente conto gli *'en bref'* presenti nel catechismo: essi, in quanto si indirizzano alla capacità di memorizzazione della persona, si prestano tra l'altro ad essere modi sintetici di comunicazione, di *'trasmissione orale'* della fede tra persone, tra comunità, tra generazioni.

Attingendo dalla *'memoria'* della fede della Chiesa, scritta e vivente, attivano, alimentano, fanno progredire le possibilità mnemoniche della persona e della stessa Chiesa.

140



* Come pure, quanto mai fecondo è il rapporto tra scritto e mass-media, quali: televisione, cinema, videocassette, reti informatiche, forme di telecomunicazione via satellite ...

Da un alto, il Catechismo ha bisogno di tali mezzi per essere conosciuto, divulgato, interpretato, attualizzato. Per questo si è chiesto e si continuerà a sollecitare la collaborazione di coloro che possiedono e gestiscono tali mezzi, nella consapevolezza che possono svolgere un notevole servizio nei confronti del Catechismo.

141



D'altro canto, il Catechismo in quanto presenta un'abbondante e articolato contenuto in materia di fede e di morale,

e lo presenta in maniera essenziale e autorevole (è stato approvato dal S. Padre), offre agli utenti di tali mezzi la possibilità di utilizzare i suoi contenuti quali *'messaggio'* della loro comunicazione, favorendo e facilitando tra l'altro significativamente il loro dovere deontologico che li impegna a dare una informazione veritiera,

142



quanto mai indispensabile in tematiche che investono la fede e la morale cristiana.

Viene così agevolato anche il compito di color che, attraverso tali mezzi, ricevono il messaggio, i quali, nel loro diritto-dovere di avere un'informazione genuina e completa, hanno la possibilità, grazie al Catechismo che costituisce una garanzia di ortodossia e di certezza morale, di individuare, di discernere, nella pluralità e spesso contraddittorietà dei messaggi percepiti,

143



la verità cristiana soprattutto in situazioni e questioni rilevanti.

Da questa mutua collaborazione, complementarità, intersecazione di linguaggio iconico, scritto, orale, per non parlare di quello figurativo, l'annuncio del messaggio cristiano non può non avere quell'impulso, quel vigore, quel rinnovamento che è richiesto per la nuova evangelizzazione del mondo alle soglie del terzo millennio.

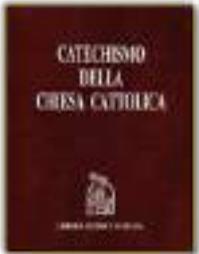
144



Capitolo III



DESTINATARI



- ➔ Anzitutto i Vescovi, primi responsabili della catechesi
- ➔ Poi i redattori dei catechismi locali
- ➔ Gli altri membri del popolo di Dio

145

CARATTERISTICHE



Esposizione

- Positiva
- Completa
- Sintetica (“non omnia sed totum”)
- Essenziale
- Serena
- Attestativa
- Magisteriale

148

Il CCC è :



- esposizione della verità cattolica di sempre; per tutti e in ogni luogo;
- strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede morale;
- “Catechismus major”;
- “punto di riferimento” per i catechismi locali;
- norma sicura per l'insegnamento della fede;
- strumento ecclesiale valido e legittimo al servizio della comunione.

146

UNITARIETA' DELLA FEDE NEL CCC



```

Mysterium → Fidei (depositum fidei) → Credo Christum → Lex credenti
Actio → Celebratio Fidei (traditio fidei) → Credo in Christum → Lex orandi
Vita → Confessio Fidei (vita fidei) → Credo Christo → Lex vivendi
  
```

149

STRUTTURA

◆ **Quadripartita**

Ciò che la Chiesa

- Crede
- Celebra
- Vive
- Prega

{
Credo
Sacramenti
Comandamenti
Padre nostro

147

PARTI: PROPORZIONI



	CATECHISMO ROMANO	CATECHISMO CHIESA CATTOLICA (CCC)
Credo	22%	39%
Sacramenti	37%	22%
Comandamenti	21%	27%
Padre Nostro	20%	12%

150





TESTO MAGISTERIALE

- Suggesto da un sinodo episcopale
- Voluto dal S. Padre
- Preparato redazionalmente da Vescovi
- Frutto della consultazione dell'Episcopato
- Approvato dal S. Padre
- Destinato anzitutto ai Vescovi

151



Il CCC EVITA, nel presentare la fede:

- le opinioni teologiche
- le caratterizzazioni socio-culturali ed ecclesiali locali
- le indicazioni pedagogiche
- le applicazioni
 - metodologiche
 - didattiche
- le caratteristiche personali del
 - annunciatore
 - destinatario

154



DIMENSIONE ECCLESIALE

- Chiesa
 - Soggetto
 - Destinatario
 } del catechismo
- Catechismo della Chiesa Cattolica
- L'ecclesiologia
 - nel contesto del "credo"
 - in relazione allo Spirito Santo
 - alla luce del Conc. Vat. II

152



RIDUZIONISMI CATECHISTICI ATTUALI :

- * RELATIVISMO
- * SOGGETTIVISMO

IL CATECHISMO EVITA :

- * I CONTENUTI 'SOGGETTIVI'
- * LE ACCENTUAZIONI LOCALI
- * L'ECESSIVA APOLOGETICA

155



IL CCC NON E':

- un testo morale, tanto meno moralistico;
- la Bibbia;
- un commentario teologico;
- una chiusura alla ricerca teologica;
- un ricettario di verità;
- un libro apologetico.

153



Nel redigere il CCC, si è cercato pertanto di evitare:

- le opinioni private;
- le sentenze di una determinata scuola teologica (cfr DCG 119);
- una determinata teologia;
- una particolare metodologia catechistica;
- interpretazioni particolari non sufficientemente suffragate dal 'sensus fidei' del Popolo di Dio;

156





CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

- un annuncio catechistico astratto e sterile
(per questo si è cercato di sostanziarlo anche attraverso le esperienze-citazioni di numerosi santi);
- un'eccessiva attenzione al 'vissuto' che soverchia l'attenzione alla 'tradizione totale';
- un'eccessiva attenzione pedagogica a discapito del 'deposito della fede';

157



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

- un primato dell'esperienza antropologica a discapito del contenuto teologico;
- una soggettivizzazione dei sistemi di significato;
- una descrizione dettagliata delle caratteristiche socio-culturali-ecclesiali del mondo attuale, che avrebbe causato una 'datazione eccessiva'
(sia quanto al tempo, che al luogo del catechismo).

158



PUNTO DI RIFERIMENTO:

- per l'identità dottrinale della fede;
- per la trasmissione della fede;
- per l'inculturazione del mistero cristiano;

in quanto offre:

- contenuti fedeli, essenziali, veritativi della dottrina cattolica;
- punti-chiave, criteri metodologici didattici, modelli redazionali
- * per l'elaborazione di catechismi,
- * per la presentazione della fede cattolica.

159

USO



- Punto di riferimento per l'elaborazione dei catechismi locali
- Strumento di
- Norma sicura per l'insegnamento della fede
- Libro per la preghiera

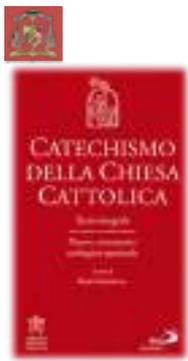
160

SUA RILEVANZA



- PER
- PER LA PREDICAZIONE
- PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
- PER LA PREGHIERA
- PER L'APPROFONDIMENTO

161



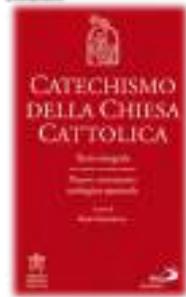
FINALITA'

Privilegiando la dimensione veritativa della fede, della catechesi:

- = favorisce la medesima identità cristiana nei diversi luoghi, lingue, culture;
- = aiuta ad ancorare la propria fede alla Verità, qual è professata dalla Chiesa;
- = fa crescere la comunione con tutta la Chiesa;
- = invita a cogliere quel tipo di 'ordo-nexus' che ogni verità ha con il centro che è Cristo;

162





= evidenzia la circolarità esistente tra 'lex orandi, lex credenti, lex vivendi';
 = presta speciale attenzione ai destinatari nel loro caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale;
 = favorisce un linguaggio comune di fede, il più possibile semplice e chiaro;
 = sviluppa il dialogo ad *intra et ad extra Ecclesiae* (dialogo ecumenico, e anche con i non-cristiani e non-credenti).

163



per la quale un testo scritturistico va letto e interpretato, con l'aiuto dello Spirito Santo, nell'unità organica di tutta la S. Scrittura, che ha per autore principale Dio, il quale scelse e si servì "di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte" (DV11).

166



RISPETTARE LA

GERARCHIA DELLA VERITA'

- ESPRIME L'ORGANICITA' DELL' "ECONOMIA DELLA SALVEZZA"
- MANIFESTA LA DISTINTA RELAZIONE DI OGNI VERITA' CON LA CENTRALITA'
 - ↳ **TEOLOGICA** DEL MISTERO TRINITARIO
 - ↳ **"ECONOMICA"** DEL MISTERO CRISTOLOGICO
- TUTTE LE VERITA' SONO SVILUPPI DELL'UNICA VERITA': DIO

164



Atteso poi il contesto catechistico, si sono preferite le citazioni bibliche brevi, evitando file di citazioni o citazioni ornamentali, utilizzando per quanto riguarda i vangeli, tutti e quattro secondo necessità e senza alcuna esclusione o preclusione. Non va neppure sottaciuto che il testo è stato attentamente revisionato, nelle citazioni bibliche, da un gruppo di esegeti.

167



L'uso della S. Scrittura

Va anzitutto affermato che il Catechismo non vuol essere uno studio di esegesi scientifica nè intende presentare ipotesi esegetiche. Pur essendo consapevoli delle difficoltà, oggi particolarmente gravi, che un corretto uso della S. Scrittura presenta, i redattori hanno cercato di attenersi alla metodologia indicata dalla Dei Verbum, e in particolare all'"*analogia scripturae*",

165



Le fonti

- **La Sacra Scrittura;**
- **la Tradizione**, occidentale e orientale, soprattutto patristica: luogo della trasmissione e dell'incontro con la Parola di Dio vissuta e professata;
- **la Liturgia**, celebrazione del mistero di Cristo;
- **Magistero;**
- **Diritto canonico;**
- **Agiografia;**
- **le opere del creato.**

168





Queste fonti danno alla catechesi una dimensione di annuncio e di contemplazione della storia della salvezza. Anche il **contesto sociale** va guardato con gli occhi della fede: esso non è solo lo spazio in cui annunciare la Parola di Dio, ma è anche il *luogo teologico* in cui Dio si manifesta, attraverso i *segni dei tempi*.

169

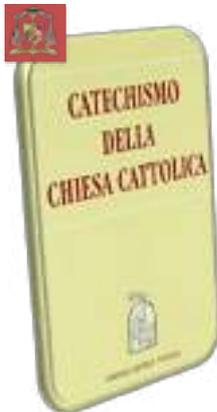


La presentazione fedele della fede, in una visione totale e unitaria:

* è un'esigenza irrinunciabile, per la fedeltà:

- a Dio
- alla persona umana: **diritto-dovere alla verità**
- al mandato ecclesiale ricevuto

172



CRITERI ERMENEUTICI

- **Istanza veritativa** (cfr file rispettivo)
- **Unità delle quattro parti** (cfr file rispettivo)
- **Gerarchia delle verità** (cfr file rispettivo)
- **Filo conduttore** (cfr file rispettivo)
- **Fedeltà alla tradizione occidentale e orientale della Chiesa**
- **Uso della S. Scrittura**
- **Linguaggio attestativo**
- **Complementarietà delle fonti**

170



LINGUAGGIO

- **Attestativo (espositivo, ostensivo, dichiarativo)**
- **Complementare**



- **Pluriforme** (espressione della cattolicità della fede e della collegialità dell'esposizione)
- **Coniugante** (continuità, novità)

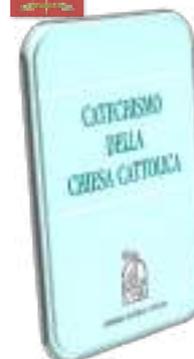
173



E' coniugazione armoniosa del



171



Il catechismo ha il compito di:

- * dare voce alle ricchezze peculiari della rispettive Chiese locali;
- * riproporre in modo sereno, meditato, positivo, non polemico, la Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perchè no?, anche nella sua bellezza (*splendor veritatis*);

174





verità con le forme comprensive ed espressive proprie della varie culture, epoche, comunità, persone, rispettando:

- l'integrità e la completezza dell'annuncio cristiano,
- nonché la gerarchia della verità.

175



trasmette questa dottrina

- con i metodi adatti all'età, alla cultura e alle circostanze delle persone - affinché la verità cristiana diventi, con la grazia dello Spirito Santo, vita dei credenti (Cfr san GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione*, 9-I-1985, nn.3-4).

L'importanza del catechismo nella catechesi è grande, come lo dimostra l'esperienza multisecolare della Chiesa.

178



Possiamo veramente dire che il CCC è stato un '*miracolo*', perché pochi credevano alla possibilità di raggiungere una formulazione

comune,
unitaria,
sistematica
e complessiva

della nostra fede, soprattutto in questo tempo di evoluzione rapidissima delle mentalità e dei linguaggi, di varietà e di frammentazione culturale esplosiva.

176



In effetti, anche se il genere "catechismo", tale come oggi lo intendiamo, soltanto al tempo della Riforma divenne d'uso comune, la sua essenza di struttura fondamentale della trasmissione della fede è tanto antica quanto il catecumenato, vale a dire antica quanto la Chiesa e, nella sua sostanza, è irrinunciabile (Cfr J. RATZINGER, *Conferenza* tenuta a Parigi il 16-I-1983).

179



Catechismo e catechesi

Nella prima riunione della Commissione per l'elaborazione del CCC, nel novembre 1986, il card. Ratzinger così si rivolge agli Em. ed Ecc. Membri:

Certamente, il catechismo non è la catechesi, ma ne è solo un mezzo o strumento (Cfr San GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. *Catechesi tradendae*, n. 28). Infatti, mentre il catechismo è un compendio della dottrina della Chiesa, "la catechesi essendo quell'azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità nella fede" (DCG, n. 21)

177



Dal CCC, introd. 3:

"Un catechismo deve presentare con fedeltà ed in modo organico l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Tradizione vivente nella Chiesa e del Magistero autentico, come pure l'eredità spirituale dei Padri, dei Dottori, dei santi e delle sante della Chiesa

per permettere di conoscere meglio il mistero cristiano e di ravvivare la fede del popolo di Dio.

./.

180





./.. Esso deve tener conto delle esplicitazioni della dottrina che nel corso dei tempi lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa. È anche necessario che aiuti a illuminare con la luce della fede le situazioni nuove e i problemi che nel passato non erano ancora emersi. Il Catechismo comprenderà quindi cose nuove e cose antiche (cfr Mt 13,52),

poiché la fede è sempre la stessa e insieme è sorgente di luci sempre nuove”.

181



./.. Viene pure offerto a tutti i Fedeli che desiderano approfondire la conoscenza delle ricchezze inesauribili della salvezza. Intende dare un sostegno agli sforzi ecumenici animati dal santo desiderio dell'unità di tutti i cristiani, mostrando con esattezza il contenuto e l'armoniosa coerenza della fede cattolica. Il «Catechismo della Chiesa Cattolica», infine, è offerto ad ogni uomo che ci domandi ragione della speranza che è in noi e che voglia conoscere ciò che la Chiesa Cattolica crede”.

184



Da costituzione *Fidei depositum* di San Giovanni Paolo II (cfr CCC, introd. 4): “Il «Catechismo della Chiesa Cattolica», che ho approvato lo scorso 25 giugno 1992 e di cui oggi ordino la pubblicazione in virtù dell'autorità apostolica, è un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate o illuminate dalla Sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa. ./..

182



Rapporto con il Codice di Diritto Canonico (Codex Iuris Canonici)

Al riguardo è opportuno sottolineare che:
* il CCC non è la copia del CIC: non deve dunque riprodurre in tutto e per tutto il CIC, essendo due testi di natura diversa, egualmente essenziali nella Chiesa, subordinati entrambi alla Bibbia;
* tra CCC e CIC esiste una certa complementarità;

185



./.. lo lo dichiaro norma sicura per l'insegnamento della fede e quindi valido e legittimo strumento al servizio della comunione ecclesiale.

Possa servire al rinnovamento al quale lo Spirito Santo incessantemente chiama la Chiesa di Dio, corpo di Cristo, pellegrina verso la luce senza ombre del Regno! (...)

Questo Catechismo viene dato perché serva come testo di riferimento sicuro e autentico per l'insegnamento della dottrina cattolica, e in modo tutto particolare per l'elaborazione dei catechismi locali. ./..

183



* hanno la medesima fonte (il Magistero della Chiesa), la medesima finalità:

'la salvezza delle anime, che deve essere sempre nella Chiesa la legge suprema' (CIC can.1752);

* il CIC imprime al CCC una dimensione o un aspetto normativo, e quindi una certa obbligatorietà:

esso imprime all'esposizione dottrinale-catechistica del CCC anche un carattere disciplinare e obbligatorio;

186





* da parte sua il CCC esprime la dimensione pastorale-disciplinare delle norme giuridiche;
 * il 3% di tutte le citazioni del CCC riguardano il CIC (4/5 il CIC latino, e 1/5 il Corpo dei Canoni delle Chiese orientali).

Tutti e sette i libri del CIC sono presenti. Nella prima parte del CCC si trovano circa 50 riferimenti al CIC.

La presenza più forte del CIC (circa 90) è nella seconda parte del CCC.

Nella terza parte, i riferimenti al CIC sono 40; nessun riferimento nella quarta parte.



187



Ricercano anche una certa facilità di memorizzazione, anche se tale caratteristica viene demandata ai catechismi nazionali, in quanto ogni lingua si caratterizza per la cadenza, il ritmo, la rima, la musicalità ...

Cfr mio articolo *Le formule nel libro: incontro al CCC (power point/CCC/mio libro)*

190



EN BREF

In quanto proposizioni sintetiche, che riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche veramente importanti, si presentano come "memoria" della fede della Chiesa,

che nei diversi luoghi e tempi aiutano a esprimere, ricordare, vivere l'unica fede.

Esse, riprendendo preferibilmente testi biblici, liturgici, patristici, magisteriali, condensano, in modo essenziale e sintetico, ciò che di importante è stato già detto nei paragrafi precedenti.



188



Gerarchia e interconnessione fra i molteplici contenuti della catechesi

Va rilevata e rispettata l'armoniosa complementarietà dei vari argomenti.

Tutti i contenuti catechistici risultano tra loro:

- intrecciati come un tessuto,
- armonicamente sintonizzati come una sinfonia,
- incastonati come i tasselli di un mosaico.

191



Collocate alla fine di ogni 'unità di senso', favoriscono l'acquisizione

di una chiara identità cristiana e di un linguaggio comune della fede; aiutano concretamente il passaggio dalla dottrina alla catechesi;

offrono modelli di esposizione riassuntiva (sostanza dottrinale) della fede per i catechismi nazionali e diocesani,

ai quali è demandato il compito della loro mediazione a livello locale sia sul piano socio-culturale sia sul piano delle diverse categorie dei destinatari.



189



Ogni contenuto è strettamente connesso e complementare con gli altri.

Pertanto:

- si comprende, si illumina, si approfondisce
- si vive, si attua

alla luce e in comunione con gli altri.

Stretta connessione tra:

lex credendi - lex orandi - lex agendi;
quid credas - quo tendas - quid agas.

192





MOTIVI dell'interconnessione contenutistica



1 - ANTROPOLOGICO:

L'unità della persona:

- mente-cuore-mano
- dimensioni:
 - cognitiva
 - affettiva
 - operativa

2 - SOTERIOLOGICO: profonda, meravigliosa e sinfonica unità del mistero di Dio nel suo disegno di salvezza.

193



Il Santo Giovanni Paolo II scriveva

(*Fidei depositum*):

“Questo Catechismo ... io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo

- al servizio della comunione ecclesiale
- e come una norma sicura per l'insegnamento della fede”



196



Gerarchia delle verità

Da: san GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica '*Fidei depositum*', n.3:

“la centralità di Gesù Cristo:



- l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre,
- fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito Santo,
- per essere il nostro Salvatore, Morto e Risorto”.

• LA PASQUA: IL CENTRO E CULMINE

194



Porta fidei, n.11:

“E' proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta



e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica.

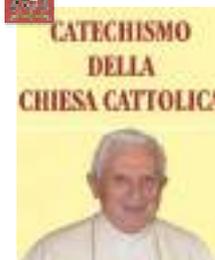
Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.

./.

197



ANNO DELLA FEDE E CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)



Una delle principali finalità, che il Papa Benedetto XVI ha indicato per l'anno della fede (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013), è di riscoprire il CCC nel 20° anniversario della sua pubblicazione,

(testo promulgato dal Santo Papa Giovanni Paolo II, nel 1992),

allo scopo di illustrare a tutti i fedeli la forza e la bellezza della fede.

195



./.. Questo CCC, autentico frutto del Concilio Vaticano II:



- fu auspicato dal Sinodo Straordinario dei Vescovi del 1985 come strumento al servizio della catechesi

• e venne realizzato mediante la collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa cattolica.

In questo Anno, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale”.

198





Benedetto XVI,
Ubicumque et semper, 12-10-2010

PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA
NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Nell'istituire il Pontificio Consiglio
per la Promozione della Nuova
Evangelizzazione,

Benedetto XVI gli affida come compito quello di:

*“promuovere l'uso del Catechismo della Chiesa Cattolica,
quale formulazione*

essenziale e completa

del contenuto della fede per gli uomini del nostro tempo”.

199



./ E il 24 luglio 2007, incontrando un
gruppo di sacerdoti ad Auronzo di Cadore,
il Papa mostrava come questa ermeneutica
sbagliata si declina in due modi.

C'è un «anticonciliarismo»

che oppone ai documenti del Concilio una

nozione di Tradizione intesa in senso essenzialista,

e c'è un «progressismo sbagliato»

che agli stessi documenti contrappone un falso spirito del
Concilio, che – come già rilevava il cardinale Joseph Ratzinger –
è piuttosto un suo «anti-spirito». ./

202



CCC - importanza oggi

Pubblichiamo l'introduzione di Massimo Introvigne al Convegno
nazionale *Vent'anni dopo. Il Catechismo della Chiesa Cattolica per la
nuova evangelizzazione*, che si è svolto il 19 maggio 2012 a Roma,
organizzato da Alleanza Cattolica.



«Il convegno *Vent'anni dopo. Il Catechismo della
Chiesa Cattolica per la nuova evangelizzazione* organizzato da
Alleanza Cattolica è anzitutto un atto di gratitudine e di amore.
Gratitudine per la Chiesa, che ci ha dato il *Catechismo*.

Chi era in Alleanza Cattolica vent'anni fa ricorda l'entusiasmo
con cui ne accogliamo la pubblicazione.

Ora avevamo la mappa, che ci avrebbe guidato alla nostra Isola
del Tesoro. ./

200



./ Nella lettera apostolica *Porta fidei*,
con cui indice l'Anno della Fede,

Benedetto XVI, a chi è tentato di rifiutare il Concilio
in nome di una propria interpretazione della
Tradizione,

ricorda e fa sue le parole del Beato (ora Santo)
Giovanni Paolo II (1920-2005):

«Sento più che mai il dovere di additare il Concilio,
come la grande grazia di cui la Chiesa ha
beneficiato nel secolo XX:

in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel
cammino del secolo che si apre». ./

203



./ Gratitudine, anche, per un prezioso
strumento d'interpretazione dei
documenti del Concilio Ecumenico
Vaticano II.

Anno più, anno meno Alleanza Cattolica
era nata con il Concilio,

e aveva vissuto tutte le difficoltà del postconcilio.

In un discorso che da anni andiamo studiando, del 22 12 2005,
Benedetto XVI ha denunciato

«l'ermeneutica della discontinuità e della rottura»,
che abusivamente e falsamente interpreta i documenti del
Concilio come un rifiuto di tutto il Magistero precedente. ./

201



./ Nello stesso tempo, a chi è tentato – in
nome di un presunto spirito del Concilio – di
ridurre la fede a una vaga aspirazione senza
contenuti, il Papa ricorda che il cristianesimo,
se pure non «è» soltanto una dottrina,
«ha» una dottrina.

Ricorda che la Chiesa è costruita sulla roccia del
Credo e cita, come fa spesso, sant'Agostino (354-430) quando,
in un'Omelia per la cerimonia della *redditio symboli*,
la solenne consegna e professione del Credo,
dice: «Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti
insieme e che oggi avete reso uno per uno, ./

204





./.. sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ...
Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore». ./.

205



./.. A chi rischia di soccombere all'una o all'altra tentazione il Papa indica come bussola sicura per orientarsi il *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Ricorda che il beato (ora santo) Giovanni Paolo II lo definiva

«norma sicura per l'insegnamento della fede», e aggiunge parole non meno impegnative:

«l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la loro sintesi sistematica e organica. ./.

206



./.. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha

accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.

Dalla S. Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede

e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede».

207



Citazioni di Santi nel CCC

A riguardo delle numerose citazioni di opere dei Santi nel Catechismo, si può rilevare quanto segue.

1) I Santi, in quanto testimoni della verità, hanno pieno diritto di cittadinanza in un testo che presenta la verità cattolica;
2) evidenziano come il '*sensus fidei*' del popolo di Dio è criterio di verità; danno voce a questo senso della fede vissuto dal popolo di Dio;

208



3) manifestano il ricchissimo e variegato patrimonio di fede (creduta, celebrata, vissuta, contemplata) della Chiesa;

4) più che una passerella di modelli esemplari, il Catechismo ha effettuato una scelta esemplificativa (non esaustiva o esclusiva), che diventi un modello per i catechismi locali, i quali daranno il dovuto spazio ai propri santi locali;

5) sottolineano la destinazione, la chiamata universale alla santità (cfr Conc. Vat. II);

209



6) e nello stesso tempo come tutta l'esposizione della verità fatta dal Catechismo abbia come finalità quella di aiutarci a diventare santi

(questa è la vita eterna: conoscere, amare, godere Te Padre e colui che tu hai inviato);

7) evidenziano la rilevanza della mediazione esperienziale e affettiva nella vita di fede;

8) attuano la pedagogia dei modelli;

9) conferiscono spessore esistenziale all'intelligenza della fede ...

210





Catechismo della Chiesa Cattolica: *alcune caratteristiche*

211

- 
- ◉ Sintesi espositiva di tutte e soltanto le verità di fede:
 - ◉ sulla linea del Concilio Vaticano II, che è "il grande catechismo dei tempi nuovi" come disse San Paolo VI nel 1967,
 - ◉ e sul modello dell'articolata e costante catechesi di San Giovanni Paolo II.
 - ◉ Il fare il catechismo è stata anche una provvidenziale occasione di corresponsabilità ecclesiale.
 - ◉ Sulla natura e le finalità del testo del catechismo si può consultare il Direttorio catechistico generale al numero 119 e l'enciclica *Catechesi tradendae* nn. 49 e 50.

212

- 
- ◉ Integrità e sistematicità dei contenuti della dottrina della fede: integrità dottrinale essenziale.
 - ◉ Esposizione organica essenziale dei contenuti della fede.
 - ◉ Generi letterari: espositivo e propositivo.
 - ◉ Completezza, essenzialità, facilità di linguaggio; linearità e sobrietà dello stesso linguaggio.
 - ◉ Proposizione di formulazioni e professioni di fede da imparare a memoria: formule di fede di preghiera da memorizzare; formulazioni dottrinali.

213

- 
- ◉ istanza veritativa, che esige:
 - completezza o integrità contro le mutilazioni e gli impoverimenti;
 - ortodossia: autenticità, retta dottrina;
 - certezza: catechesi delle certezze, sicurezza di fede;
 - sistematicità contro la frammentazione, la dispersione, le episodicità, la problematicità esasperata;
 - istanze magisteriali, teologiche, sistematiche;
 - esigenza irrinunciabile della comunicazione ecclesiale della fede;
 - l'integrazione nell'insieme articolato e complesso del processo catechetico informa armonica e costruttiva;
 - integrità non estensiva, ma intensiva del contenuto catechistico;

214

- 
- attenzione ai criteri della gerarchia delle verità;
 - verità chiara, certa, completa, teologicamente corretta.
 - ◉ Aspetto metodologico-metodo:
 - applicazioni pratiche,
 - proposte didattiche,
 - accorgimenti e commenti,
 - abilità pedagogica,
 - mediazione pastorale della pedagogia religiosa e della catechetica.
 - ◉ Catechesi della vita: ortoprassi.
 - ◉ Catechesi della dottrina: ortodossia, patrimonio dottrinale.

215

- 
- 
- ◉ Esposizione concisa della dottrina cristiana.
 - ◉ Unità e ortodossia della fede nella varietà e ricchezza di espressione.
 - ◉ Denuncia di comportamento pubblico in notorio contrasto con la morale cristiana.
 - ◉ Finalità del catechismo:
 - non può essere un fine ma solo un mezzo;
 - ricomporre la coscienza cristiana nell'unità sulle verità da credere: la fede, e sul bene da fare: la morale;

216





- rimediare alla soggettivizzazione della fede e della morale, che ha frantumato la forma oggettiva della professione cristiana;
- recuperare l'oggettività cristiana e ricomporre la coscienza ecclesiale cristiana nell'oggettività cristiana;
- salvaguardare la fede, proporre la fede in modo essenziale e positivo, promuovere e difendere l'ortodossia dall'eresia, cogliere il nucleo portante e fondante della fede: Cristo risorto;
- conciliare la precisione e la completezza dei contenuti dottrinali con l'esigenze della comunicazione catechistica;

217



- catechismo conciso, sobrio, atemporale, evitando riduzioni e deviazioni;
- indicazione di orientamenti metodologici e didattici;
- comprensivo dell'ossatura del cristianesimo da cui partire per altre attualizzazioni;
- ottica cristocentrica, intesa sia come ermeneutica di ogni contenuto della fede sia come finalità della catechesi stessa: condurre alla *sequela Christi*;
- dinamica dottrinale, biblica, antropologica, ecclesiale, pedagogica;
- armonica composizione di parola, memoria, testimonianza;

220



- conciliare la normatività oggettiva con l'unicità del dettato; lo spazio di una via personale della fede con il pluralismo delle situazioni e delle espressioni della stessa fede;
- favorire una comunione nella fede che sia autentica;
- annunciare i contenuti catechistici che abbiano la dovuta ortodossia, integrità, sistematicità richiesta dalla Fides ecclesiale autenticata dal Magistero e certificata autorevolmente dal Catechismo della Chiesa Cattolica;
- la catechesi è ben più di un catechismo;

218



- risposta a legittime richieste di chiarimento e di essenzializzazione;
- orientamento verso l'esperienza di fede;
- informazione ma soprattutto formazione della fede in Cristo;
- presentazione di espressioni sintetiche, nucleari della Sacra Scrittura per racchiudere in forma significativa e pedagogicamente feconda il messaggio della fede;
- rispetto delle esigenze teologiche, dottrinali, pedagogiche e catechetiche proprie della trasmissione comunicazione della fede;
- espressione della fede confessante della Chiesa;

221



- consapevolezza anche dei limiti dovuti alla natura del catechismo in rapporto alla catechesi e al ruolo delle Chiese locali, che attuano l'indispensabile mediazione;
- maggiore chiarezza e precisione nelle formulazioni in modo che possono facilmente essere imparate a memoria;
- precisione stilistica e teologica, precisione dottrinale;
- unificare, sintetizzare, correlare le verità dogmatiche e le verità morali attorno a Cristo Gesù in particolare al suo mistero Pasquale senza ricorrere ad astrazioni e definizioni scientifiche;
- facilitazione formale e didattica;

219



- esigenza di:
 - + integrità o pienezza della verità,
 - + sistematicità, organicità tra principale e secondario, tra tradizione biblica e post biblica,
 - + offerta di positive certezze: significatività, ascendente della personale testimonianza, gradualità;
- attenzione da parte del catechismo alla tradizione orientale:
 - + "Andrà valutato con cura il linguaggio in cui prendono forma espressiva i titoli e le formule teologiche mariane, e persino i generi letterari quasi sempre marcatamente dossologici.

./.

222





./. Si presterà attenzione particolarmente alle fonti (i simboli della fede, i concili, i padri, la liturgia) entro cui si collocano come in un contesto vivente.

Si esaminerà con devota attenzione il messaggio espresso attraverso due modalità estremamente incisive, quali sono l'innodia e l'iconografia, in cui il mistero è cantato ricorrendo ad ogni aspetto dell'umana sensibilità.

Non si dimenticherà quale predilezione abbia l'oriente per la ricchissima forza espressiva del simbolo per convocare nella contemplazione del Dio che si fa uomo l'intero universo ed esprimere la profonda tensione

./.

223



relativo e complementare ad altri strumenti e linguaggi (simbolo, immagini gesti, celebrazioni, scelte di vita ...);

◉ libero della dottrina cristiana ed è la fede cristiana;

◉ aiuto per garantire all'interno della Chiesa cattolica l'unità e la comunione nella professione e nella testimonianza dell'unica fede;

◉ rischi e pericoli:

- essere il catechismo storicamente culturalmente condizionato;
- disattendere le esigenze della verità;

226



./. fra tempo ed eternità, tra figura e realtà, manifestando nella forza del paradosso la condiscendenza di un Dio che assume la storia e la salva, fondendo in misteriosa pienezza ciò che alla ragione appare eterogeneo e inconciliabile”

(Istruzione della Congregazione per le Chiese orientali circa l'applicazione dell'enciclica *Redemptoris Mater*, alle Chiese orientali in relazione all'anno Mariano, 7 giugno 1987).

224



- concezione parcellizzata della verità;

- carenza di legame con la persona e l'opera di Cristo;

- visione astratta delle verità;

- fare del metodo il criterio del contenuto.

◉ Rispetto della dimensione:

- veritativa (il tutto nel frammento),

- esperienziale (consumismo esperienziale?),

- operativa.

◉ Tematizzazione catechistica.

◉ Funzione del credo: dossologico-adorante, catechistico-annunciante.

227



◉ Pluralità di luoghi teologici, complementarità dei linguaggi, disparità degli approcci.

◉ Catechesi:

parola, memoria, testimonianza; dottrina, celebrazione, impegno della vita.

◉ Processo di selezione dei contenuti obiettivi della fede secondo il criterio della compatibilità con ciò che si pensa e si fa personalmente.

◉ Parzialità del linguaggio catechistico.

◉ Catechismo: strumento non indispensabile,

225



◉ Sintesi essenziale della fede.

◉ Attenzione alla memorizzazione: memoria della fede, con riproposta di passi biblici, parole di Gesù, formule di professione di fede, testi liturgici, formule chiave della dottrina.

◉ Duplice attenzione alla proposizione integrale della verità cristiana e al cammino pedagogico per renderla accessibile.

◉ Elaborazione-preparazione-compilazione-approvazione-promulgazione del catechismo per la Chiesa cattolica.

◉ Sintesi espositiva di tutte le principali verità della fede per la Chiesa universale.

228

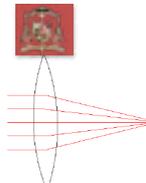




- ◉ Integrità contenutistica, fedeltà al patrimonio dottrinale della tradizione.
- ◉ Primato del contenuto sul metodo.
- ◉ Priorità della teologia dogmatica sulla pedagogia religiosa.

- ◉ Biblico nella sua ispirazione.
- ◉ Il Catechismo della Chiesa Cattolica vuole essere un'esposizione sintetica e chiara dei contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, indirizzata anzitutto a coloro che hanno il compito di redigere e/o approvare i catechismi diocesani e/o nazionali.

229



- ◉ Approccio interdisciplinare (scienze teologiche e scienze socio culturali, pedagogiche, didattiche) in modo da far convergere in fasci di linee provenienti dalle diverse discipline interessate sul punto focale della nostra ricerca.

- ◉ Pedagogia della trasmissione di fede.
- ◉ Chiarezza terminologica catechistica.
- ◉ Dimensione ecclesiale: la Chiesa fa la catechesi e la catechesi fa la Chiesa.
- ◉ La catechesi come comunicazione all'uomo di oggi della *dottrina credenda et tenenda*.

232



- ◉ Nucleo permanente irrinunciabile della fede: *Fides quae creditur*.
- ◉ Evitare le opinioni e ipotesi di studio di carattere esegetico e teologico.

- ◉ Esposizione delle verità cattoliche elementari.
- ◉ Unità tra informazione teologica e confessione della fede.
- ◉ Totalità integrante della verità cristiana.
- ◉ Normatività oggettiva.
- ◉ Esposizione di contenuti che abbiano la dovuta ortodossia, integrità, sistematicità richieste dalla *Fides ecclesie* autenticata dal Magistero.

230



- ◉ Il catechismo deve evitare:
 - qualsiasi discussione di scuole teologiche,
 - carattere polemico.
- ◉ Ritorno alle fonti: Bibbia, padri, liturgia, Magistero; tenendo conto delle grandi correnti del pensiero contemporaneo e nel rispetto della gradualità pedagogica.

- ◉ Presentazione dell'annuncio narrativo biblico nei suoi termini essenziali.
- ◉ Un catechismo dall'orientamento - direttorio dell'ortodossia: regola della fede.

233



- ◉ Compendio della fede e della morale biblicamente, liturgicamente ispirata, da valorizzare come punto di riferimento, di richiamo e di controllo nella composizione dei catechismi nelle comunità locali.

- ◉ Un catechismo caratterizzato da completezza, correttezza della dottrina, chiarezza della formulazione.
- ◉ Orientamenti metodologici e indicazioni didattiche, demandate ai catechismi nazionali e locali.

231



- ◉ Formulazioni definite della vera dottrina vincolante per ogni cristiano.
- ◉ Concentrazione sui contenuti essenziali.
- ◉ Libro di:
 - iniziazione alla fede,
 - istruzione nella fede,
 - regola della fede,

- spiegazione della tradizione,
- facile comprensione delle affermazioni,
- scelta delle tematiche in conformità ai luoghi di apprendimento e alla situazione concreta dei destinatari,
- correttezza dottrinale con lo schema metodico

234





○ **Precisare quanto risulti generico; completare integrare quanto appaia scarsamente sviluppato; correggere eventuali carenze; evitare una catechesi frammentaria e parziale, fragile e improvvisata.**

- **I principi dottrinali devono trovare corrispondenza e concretizzazione nella normativa applicativa.**
- **Attenzione all'ermeneutica delle formulazioni di fede; fedeltà al sapere ecclesiale e alla profonda vitalità del messaggio cristiano.**

241



○ **Evitare:**

- **la giustapposizione di dati biblici, magisteriali solenni, conclusioni teologiche;**
- **la mescolanza senza gerarchizzazione tra rivelazione biblica, esplicitazione dogmatica, conseguenza teologica;**
- **l'apologetica;**
- **lo schematismo.**

○ **Aspetti qualificanti:**

- **sottolineatura del legame tra: catechesi-catechismo-catechista-comunità ecclesiale (dunque nessuna enfaticizzazione del mezzo catechismo);**

244



○ **Un catechismo dai sicuri riferimenti trinitari: nella esplicitazione cristologica e pneumatologica; nella correlazione con l'antropologia e le ecclesiologia, in una visione organica e dinamica.**

- **Presentazione degli enunciati della fede nel contesto dell'annuncio di una buona novella, superando pertanto il nozionismo e l'astrattismo; l'abc dei semplici; apertura a una dimensione planetaria senza sincretismo e senza irenismo; pedagogia della fede.**

242



- **scelta del catechismo degli adulti quale punto di riferimento per gli altri catechismi: priorità, principalità, esemplarità del catechismo degli adulti;**

- **corresponsabilità di tutta la Chiesa italiana nelle sue articolate componenti: ecclesialità e rappresentatività;**

- **volontà e disponibilità di collaborazione con tutti i competenti dicasteri della Santa sede;**

- **attenzione (con accenti dialettici) alla duplice istanza: veritativa (dottrinale) e pedagogica (esistenziale);**
- **necessità di ricercare una coniugazione unitaria tra le due;**

245



○ **Un catechismo: armonico, essenziale, integrale, sistematico, conciso, sintetico, autorevole, conciliare, universale ...**

○ **Formulazioni sintetiche, memorizzabili, brevi.**

- **Riferimento al Concilio Vaticano II con rimandi espliciti, rispetto della gerarchia delle verità, presentazione biblica- liturgica-patristica della dottrina, rispetto delle proporzioni tra le parti e tra i contenuti nelle singole parti, attenzione all'inculturazione, distinzione tra verità fondamentali e verità consequenziali non di pari valore.**

243



- **esigenza di una contestualizzazione dei catechismi nella società attuale e in particolare nel cammino pastorale delle Chiese diocesane;**

- **fedeltà ai principali documenti del Magistero della Chiesa sulla catechesi: Evangelii nuntiandi, Direttorio catechistico generale, Catechesi tradendae ... documenti del Concilio Vaticano II**

- **integrità della dottrina;**

- **impegno a promuovere una catechesi che conduca gradualmente**

246





- a una personalità cristiana matura;
- applicazioni del principio di concentrazione e di distribuzione dei contenuti nelle varie parti del catechismo;
- utilizzazione di adeguate limitate formule dottrinali da memorizzare;
- attenzione ai destinatari, alla loro condizione socio culturale religiosa e al loro linguaggio;
- coordinamento e unitarietà di lavoro;
- procedura nella preparazione approvazione dei catechismi locali:
- + impegno dei vescovi, singoli e in assemblea,

247



- attenzione al Vaticano II che è stato definito da San Paolo VI: "il grande catechismo dei tempi nuovi" (discorso all'assemblea generale della Cei 25 giugno 1965);
- presentazione della storia della salvezza (le grandi tappe storico salvifiche che contengono anche le principali verità della fede cristiana);
- presentazione degli elementi costitutivi della identità cristiana (ciò che si deve pensare-credere-fare-testimoniare anche come minimo per dirsi ed essere cristiano);

250



- + coinvolgimento di tutte le varie componenti della comunità ecclesiale, diocesana e nazionale,
- + approvazione da parte della Santa sede,
- + pubblicazione a cura delle conferenze episcopali.
- *Declaratio et professio fidei.*
- Ispirato dalla tradizione ecclesiale universale, punto di arrivo delle espressioni formulazioni della fede da parte della Chiesa di oggi ma anche punto di partenza per una proiezione in avanti.

248



- espressione organica e sintetica della dottrina della fede e della morale;
- prototipo, modello punto di riferimento dei catechismi nazionali e diocesani.
- Necessità per la catechesi di sviluppare i seguenti contenuti teologici, come viene indicato dal documento "Riconciliazione e penitenza", n. 26:
- la catechesi sulla riconciliazione e le sue modalità di attuazione;
- la penitenza;
- la coscienza e la sua formazione;

251



- Riferimento alla rivelazione e alla vivente esperienza che ne fa la Chiesa:
- corretto rapporto fra integrità dottrinale e gradualità pedagogica;
- esposizione sintetica e chiara che esprime meglio l'unità e l'universalità cattolica della comunione cristiana;
- configurazione soprannaturale ed ecclesiale della verità cattolica
- trasmissione integrale viva di quella parola unica e definitiva che è Cristo signore;
- distinzione tra la *Fides quae* e la *Fides qua*;

249



- il peccato;
- la tentazione e le tentazioni;
- le pratiche penitenziali: preghiera-digiuno- elemosina;
- i novissimi.
- Necessità di una mediazione comunicativa tra:
- passato e presente,
- cultura e culture,
- soggetto e soggetti,
- aspetti essenziali e complementari.
- Rispetto del contenuto catechistico che non è frutto di acculturazione ma di divina rivelazione.

252





● **Compiti dei catechismi locali:**

- elaborazione di itinerari metodologici diversificati, personalizzati che tengano conto dell'età, delle varietà delle situazioni concrete culturali religiose, degli atteggiamenti nei confronti della fede, dei diversi livelli di maturazione umana cristiana;
 - organizzazione dei contenuti su temi generatori-matrici;
 - impostazione del catechismo inteso come libro, nucleo permanente irrinunciabile della fede, *regula fidei* con una visione d'insieme della religione cattolica, struttura fondamentale e essenziale alla formazione della fede.
- =====

253

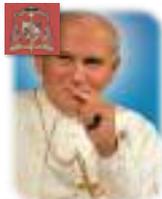


./ Se nei tempi recenti vi è stato un notevole sforzo di sviluppo dei metodi catechistici, non si può tuttavia ignorare che in diversi luoghi sono state espresse frequenti lamentele riguardo alle lacune e ai risultati non molto lusinghieri di certi nuovi metodi.

Il Sinodo del 1977 non ha mancato di segnalare “i limiti e le deficienze che sono in contrasto con un innegabile progresso nella vitalità dell’attività catechistica e di iniziative promettenti” (san Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, 17).

Queste deficienze devono suscitare un’attenta revisione dei mezzi impiegati e della dottrina trasmessa. ./

256



Come deve essere la catechesi: ecco alcune testimonianze di **San GIOVANNI PAOLO II**

1- UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 16 gennaio 1985:

“La catechesi non intende fossilizzarsi in quello che è stato fatto in passato.

Come ho riconosciuto nell’esortazione *Catechesi*

Tradendae, la catechesi “ha bisogno di un rinnovamento continuo in un certo allargamento del suo stesso concetto, nei suoi metodi,

nella ricerca di un linguaggio adatto,

nell’utilizzazione di nuovi mezzi di trasmissione del messaggio”

(san Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae*, 17). ./

254



./ Il Sinodo ha sottolineato in particolare la necessità di un insegnamento organico e sistematico, non improvvisato.

Se è vero che

“la ripetizione abitudinaria porta alla stagnazione, alla letargia e, in definitiva, alla paralisi”,

bisogna riconoscere che

“l’improvvisazione sconsiderata genera il turbamento dei catechizzati e dei loro genitori quando si tratta di fanciulli,

le deviazioni d’ogni specie,

la rottura e finalmente la rovina dell’unità” (Ivi). ./

257



./ Si può dire che la catechesi, come la Chiesa stessa, è tesa verso un avvenire migliore del passato, avvenire che richiede una collaborazione attiva di tutti gli interessati e una vigile apertura ai progressi della società umana.

Il bisogno di rinnovamento richiede uno sforzo costante di riflessione sui risultati ottenuti.

Non si può partire dal principio secondo cui tutto quello che è nuovo è buono e fecondo: l’importante è verificare con l’esperienza l’efficacia della via seguita. ./

255



./ Oltre al carattere sistematico, con programma e obiettivo preciso, tre altre caratteristiche dell’insegnamento catechistico sono state richiamate a conclusione dei dibattiti del Sinodo.

1) Esso deve essere “un insegnamento che insista sull’essenziale, senza pretendere di affrontare tutte le questioni disputate, né di trasformarsi in ricerca teologica o in esegesi scientifica;

2) un insegnamento, tuttavia, sufficientemente completo, che non si fermi al primo annuncio del mistero cristiano, quale noi abbiamo nel *kérigma*; ./

258





./ 3) un'iniziazione cristiana integrale, aperta a tutte le componenti della vita cristiana" (Ivi, 21).

La volontà di dare un insegnamento completo risulta spontaneamente da un atteggiamento di fede e di amore, che aderisce a tutta la rivelazione e che desidera comunicarla.

Lo spirito di fede è essenziale ad ogni catechesi cristiana.

La ricerca e la messa a punto dei metodi più adatti non basterebbero, se questi non fossero animati da tale spirito di fede.

259



./ All'origine di non poche crisi di fede sta infatti una carente formazione catechetica. Sono quindi ben lieto di incoraggiare quanto di serio vien fatto per trovare, in armonia con le indicazioni date dai competenti organi della Santa sede, la via più adatta per giungere all'uomo moderno, tanto più assetato di certezze e quanto più confuse e discordi sono le voci che risuonano intorno a lui".

3- San Giovanni Paolo II, ai vescovi della Campania in visita a limina l'11 dicembre 1986, così si esprime circa la catechesi:

262



Gli aspetti scientifici della pedagogia non potrebbero supplire a una mancanza di fede.

In realtà, è la fede che spinge il catechista a cercare il metodo migliore per esporre e trasmettere la dottrina.

È la fede che forma l'anima della catechesi e che ispira tutto lo sforzo della pedagogia nell'insegnamento religioso.

D'altra parte la catechesi, essendo uno dei modi della trasmissione della rivelazione nella Chiesa,

non può non essere regolata nei suoi contenuti e nei suoi metodi dalla struttura propria di tale trasmissione,

la quale comporta la connessione indissolubile tra Sacra Scrittura, Tradizione e Magistero (cfr *Dei Verbum*, 10).

260



"dico una catechesi assidua, capillare, sistematica, permanente.

Essa dovrà essere a fondamento di tutta l'azione pastorale, e costituire il compito primo di ogni pastore d'anime per offrire il nutrimento indispensabile al popolo di Dio;

dico la catechesi che tende a sviluppare la comprensione del mistero di Cristo alla luce della Parola perché l'uomo tutto intero ne sia impregnato (Catechesi tradendae, n. 20) ...

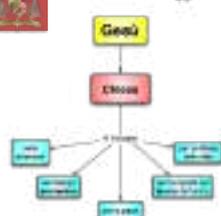
occorre che ogni pastore d'anime sappia di essere per natura sua e sappia essere un catechista.

Questa consapevolezza è come la premessa, ./

263



Inte e la Chiesa oggi



2- San Giovanni Paolo II, nel suo discorso alla Cei il 30 maggio 1985, disse:

"Occorre pertanto che i nuovi catechismi si presentino con buone modalità espositive e con un solido impianto dottrinale, proponendo insieme con l'interezza del mistero cristiano della salvezza

(fede, morale, sacramenti, preghiera),

anche le sue connessioni interne, con particolare riguardo alle interdipendenze tra i valori umani fondamentali e le verità cristiane che ne offrono la giustificazione e la radice più profonda. ./

261



./ direi l'anima di tutto il suo impegno di sacro ministro,

al quale compete l'esaltante servizio di garantire, guidare e stimolare l'armonico sviluppo della fede nella comunità a cui è preposto.

Al pastore spetta anche la scelta dei collaboratori nell'insegnamento catechetico affinché la famiglia di Dio adempia la missione di trasmettere la Parola e la dottrina, rispondendo così a quel dovere di apostolato che la Chiesa esercita mediante tutti i suoi membri.

In base a questa esigenze occorrerà rivolgersi con fiducia all'aiuto dei laici. ./

264





./ Sono essi la parte preponderante del popolo di Dio; spetta ad essi illuminare e ordinare tutte le realtà temporali alle quali sono legati; spetta ad essi "rendere presente la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui la Chiesa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo" (Lumen gentium n. 33). L'apostolato quindi anche dei laici; essi possono e debbono testimoniare la fede all'interno della famiglia, del mondo lavoro, della professione e dell'impiego, della vita politica e sindacale, della vita economica e sociale dello spettacolo, del turismo e dello sport".

265



* Il *Direttorio catechistico generale* (1971) constata: "Masse intere si avviano verso l'indifferentismo o corrono il pericolo di conservare una fede priva del necessario dinamismo e di un reale influsso nella vita" (n.6). "Molti battezzati si sono allontanati dalla religione al punto di professare un certo indifferentismo e perfino l'ateismo. ... La vita morale può recedere ad un'etica precristiana" (n.7).

268



4- San Giovanni Paolo II, nel discorso rivolto al pontificio consiglio per la cultura nel gennaio 1986, disse: "Noi siamo all'inizio di un gigantesco lavoro di evangelizzazione del mondo moderno che si presenta in termini nuovi.

Il mondo è entrato in un'era di sconvolgimenti profondi, dovuti alla vastità stupefacente delle creazioni dell'uomo le cui produzioni rischiano di distruggere se egli non le integra in una visione etica e spirituale.

Noi entriamo in un tempo nuovo della cultura umana e i cristiani sono davanti ad una immensa fatica".

=====

266



* L'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (1979) ribadisce: "viviamo in un mondo che per larga parte ignora Dio o che decade troppo spesso in un indifferentismo livellatore" (n.57).

* Il *Messaggio del sinodo sulla catechesi* (1977) aveva notato che "l'evoluzione della società emargina parecchi comportamenti religiosi ...

I nuovi modi di pensare e di vivere spessissimo non sono più cristiani" (n.4).

* La *Evangelii nuntiandi* (1975) notava che "la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca come lo fu anche di altre" (n.20).

269



Circa *la situazione nuova culturale*, ecco alcune testimonianze del secolo scorso.

* La *Gaudium et spes* (1965) espone la consapevolezza che "l'umanità vive oggi in un periodo nuovo della sua storia caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti" (n 4);

"moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione" (n.7).

La negazione pratica di Dio "invade in misura notevolissima il campo delle lettere, delle arti, dell'interpretazione delle scienze umane e della storia, anzi la stessa legislazione; di qui il disorientamento di molti" (n. 7).

267



270





“Un testo di Catechismo (impresa assai ardua) dovrebbe assolvere a diversificati compiti:

- * proporre una visione essenziale della fede, articolata in maniera organica e sistematica;
- * iniziare alla vita di fede nel rispetto della legge della gradualità e con particolare riferimento ai destinatari, indicando e orientando una seria integrazione tra fede e vita;
- * saldare l'oggi con la tradizione, accogliendola, purificandola, rinnovandola;

./.

271



./.

- * prestare attenzione alle culture del tempo che sono sostanzialmente diverse secondo i tempi, i luoghi, i gruppi etnici;

sfuggendo, tuttavia, al pericolo di rimanere imbrigliati dalla stessa cultura, rimanendo fedeli al deposito della fede nell'ambito della cattolicità dell'unica Chiesa;

- * indurre alla fonte e ai documenti della rivelazione e del Magistero della Chiesa, favorendo in tal modo lo studio e la comprensione delle stesse fonti ...

./.

272



./.

Un catechismo si caratterizza per:

- * essere una codificazione periodicamente fissata;

- * essere punto di riferimento in ordine ai contenuti fondamentali della fede e della vita cristiana;

- * essere proposto come unitario e come punto di riferimento per la catechesi e l'educazione alla fede di una comunità cristiana ...

Tutto ciò sarà più agevolmente compreso se avremo chiara la natura, gli obiettivi e le finalità della catechesi.

./.

273



./.

Essa, infatti, non è solo trasmissione della dottrina cristiana. Suo fine ultimo è quello di:

- * creare una mentalità di fede;
- * favorire una conoscenza sempre più profonda e personale del mistero di Cristo:
- * iniziare e nutrire il senso dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa ;
- * educare a una mentalità profondamente universale e missionaria;
- * promuovere una graduale, ma costante integrazione tra fede e vita” (T. STENICO, *IL CCC memoria della fede*, in: 'Un dono per oggi: il CCC' ediz. paoline 1993, pp.62-69).

274



CATECHISMO CIO' CHE NON E

“Per maggior chiarezza sarà forse utile sgombrare il terreno e dire subito ciò che questo Catechismo non è.

Non è un libro di teologia nè un saggio di Filosofia religiosa.

Non è la trattazione selezionata di alcune verità della fede, fossero pure le principali.

Tantomeno lo studio di opinioni religiose o la confutazione di errori.

./.



275



./.

Non è un testo che intende sostituirsi ai Catechismi nazionali o diocesani.

Non si propone neppure di fornire indicazioni circa i metodi da usare nella catechesi.

Non è neppure, diciamo così, l'apologia che la Chiesa fa da se stessa in un momento di rapide trasformazioni di cultura e di civiltà.

Niente di tutto questo.

E niente di ciò che abbia rapporto soltanto a situazioni o fenomeni contingenti in quanto tali.” (S.E. NICOLINI , *Lettera per il Natale 1992*)

276





Lettera del S. Padre SAN GIOVANNI PAOLO II ai sacerdoti (giovedì santo 1993)



"... E' bene includere, quest'anno, nel nostro ringraziamento un particolare elemento di riconoscenza per il dono del "Catechismo della Chiesa Cattolica".

Tale testo, infatti, è anche una risposta alla missione che il Signore ha affidato alla sua Chiesa: custodire il deposito della fede e trasmetterlo integro, con autorevole e affettuosa sollecitudine, alle generazioni che si susseguono. ./.

277



./.. Frutto della feconda collaborazione di tutto L'Episcopato della Chiesa Cattolica, esso viene affidato anzitutto a noi Pastori del Popolo di Dio,

per rafforzare i nostri profondi legami di comunione nella medesima fede apostolica.

Compendio dell'unica perenne fede cattolica, esso costituisce uno strumento qualificato e autorevole per testimoniare e garantire qualità nella fede,

per la quale Cristo stesso, all'avvicinarsi della sua "ora", ha rivolto al Padre un'intensa preghiera (cfr Gv 17,21-23). ./.

278



./.. Riproponendo i contenuti fondamentali ed essenziali della fede e della morale cattolica, come essi sono

creduti, celebrati, vissuti, pregati

dalla Chiesa oggi,

il Catechismo è un mezzo privilegiato

per approfondire la conoscenza dell'inesauribile mistero cristiano,

per dare nuovo slancio ad una preghiera intimamente unita a quella di Cristo,

per corroborare l'impegno di una coerente testimonianza di vita. ./.

279



./.. Nello stesso tempo, tale Catechismo viene a noi donato come sicuro punto di riferimento per il compimento della missione,

affidatoci nel sacramento dell'Ordine,

di annunziare in nome di Cristo e della Chiesa la "Buona Novella "a tutti gli uomini.

Grazie ad esso, possiamo attuare, in maniera sempre rinnovata, il comandamento perenne di Cristo:

"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni ... insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19 -20) . ./.

280



./.. In tale sintetico compendio del deposito della fede, possiamo infatti trovare una norma autentica e sicura per l'insegnamento della dottrina cattolica, per lo svolgimento dell'attività catechetica presso il Popolo cristiano,

per quella nuova evangelizzazione, di cui il mondo di oggi ha immenso bisogno.

Cari Sacerdoti, la nostra vita e il nostro ministero diventeranno, di per se stessi, eloquente catechesi per l'intera comunità a noi affidata, se saranno radicati nella Verità che è Cristo. ./.

281



./.. La nostra, allora, non sarà una testimonianza isolata, ma corale,

offerta da persone

unite nella stessa fede

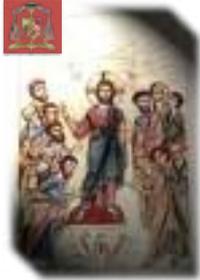
e comunicanti allo stesso calice.

E' a questo "contagio " vitale che dobbiamo mirare insieme, in comunione effettiva,

per realizzare la "nuova evangelizzazione" che sempre più urge . ./.

282





./.

Riuniti nel Giovedì Santo in tutte le comunità presbiteriali della Chiesa su tutta la terra, ringraziamo per il dono del sacerdozio di Cristo a cui partecipiamo attraverso il sacramento dell'Ordine.

In questo ringraziamento vogliamo includere il tema del "Catechismo", perchè ciò che contiene e ciò a cui serve è in modo particolare legato con la nostra vita sacerdotale e con il ministero pastorale nella Chiesa. ./.

283



./.

Il *Catechismo* presenta la "novità del Concilio", collocandola, al tempo stesso, nell'intera Tradizione; è un Catechismo così pieno di quei tesori che troviamo nella Sacra Scrittura e poi nei Padri e Dottori della Chiesa lungo lo spazio dei millenni da permettere a ciascuno di noi di diventare simile a quell'uomo della parabola evangelica "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52), le antiche e sempre nuove ricchezze del Deposito divino. ./.

286



./.

Ecco - nel cammino verso il Grande Giubileo dell'Anno 2000 - la Chiesa è riuscita ad elaborare, dopo il Concilio Vaticano II, il compendio della dottrina della fede e della morale, della vita sacramentale e della preghiera .

Questa sintesi può recare in vari modi sostegno al nostro ministero sacerdotale . ./.

284



./.

Ravvivando in noi la grazia del sacramento dell'Ordine, consapevoli di ciò che significa per il nostro ministero sacerdotale il "*Catechismo della Chiesa Cattolica*", confessiamo con l'adorazione e l'amore Colui che è "la via, la verità e la vita" (Gv 14,6).
Gesù Cristo è lo stesso oggi e sempre."
(San GIOVANNI PAOLO II, lettera ai sacerdoti, giovedì santo 1993)

287



./.

Può anche illuminare la consapevolezza apostolica dei nostri fratelli e sorelle che, conformemente alla loro vocazione cristiana, desiderano insieme con noi dare testimonianza di quella speranza (cfr 1Pt 3,15) che ci ravviva insieme in Gesù Cristo. ./.

285



Presentazione fedele della fede, in una visione integra e completa:

- * è un'esigenza irrinunciabile, per la fedeltà:
 - a Dio
 - alla persona umana: **diritto-dovere alla verità**
 - al mandato ecclesiale ricevuto

288





NATURA



Il Catechismo della Chiesa Cattolica si propone:

- * come strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica (*tam de fide quam de moribus*), in modo completo e sintetico (*'non omnia sed totum'*);
- * come punto di riferimento dei catechismi nazionali e diocesani, la cui mediazione è indispensabile;
- * come esposizione positiva e serena della dottrina cattolica;

289



* come testo che si colloca nel solco della tradizione catechistica, e in particolare in quella che si esprime nel *'catechismus maior'*, cioè nel catechismo destinato ai

soggetti-operatori della catechesi (Pastores), aventi la missione di catechizzare (rispetto al *'catechismus minor'* che è per i destinatari, adulti giovani e bambini, della catechesi);

290



* come testo magisteriale, nel senso che, suggerito da un Sinodo dei Vescovi, voluto dal S. Padre, preparato redazionalmente da Vescovi, frutto della consultazione dell'Episcopato, è approvato dal S. Padre, come suo magistero ordinario.

Si caratterizza per l'essenzialità, la concisione, la sobrietà, l'incisività, la chiarezza.

291



Nell'offrire un'ordinata e organica strutturazione della materia, è anche attento al contesto socio-culturale-ecclesiale attuale, ma solo per quei tratti riconosciuti universalmente validi, mentre è demandata ai catechismi nazionali l'attenzione agli aspetti più particolari. In esso, si evitano le indicazioni pedagogiche e le applicazioni metodologico-didattiche, in quanto, essendo diverse a secondo dei destinatari e dei contesti culturali,

292



vengono affidate ai catechismi nazionali o diocesani.

Il suo stile, più che argomentativo, è attestativo:

intende annunciare la verità cristiana con la certezza propria della Chiesa, cercando

- da un lato di rispettare i diversi gradi di certezza che la Chiesa ha nella varie tematiche,
- dall'altro di evitare le opinioni teologiche.

293



Dal discorso di S. GIOVANNI PAOLO II in occasione della cerimonia di approvazione del CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 25 giugno 1992

“Debbo altresì rilevare che l'attuale testo è frutto di una collaborazione ecclesiale veramente eccezionale: esso infatti, oltre ad essere il risultato del prezioso contributo dei numerosissimi esperti interpellati, ha potuto avvalersi anche e soprattutto del notevole apporto positivo, scaturito dalla consultazione di tutto l'Episcopato cattolico nel 1989-'90 (...)

./.

294





./.. Al termine pertanto di tale lavoro, sono ben lieto di esprimere ufficialmente, in questa circostanza così prossima alla Solennità dei SS. Pietro e Paolo, la mia approvazione al Catechismo della Chiesa Cattolica (...). L'attuale Catechismo, la cui redazione risulta accurata, chiara e sintetica, si colloca mirabilmente nel solco della Tradizione della Chiesa: di essa esprime ed attualizza catechisticamente la perenne vitalità e la sovrabbondante ricchezza . ./..

295



./.. può offrire alla propria Chiesa particolare, perchè essa cresca 'secondo la misura della piena maturità di Cristo' (Ef 4,13).
Insieme con il Successore di Pietro, l'intero Collegio Episcopale è chiamato a presentare agli uomini del nostro tempo questa meditata esposizione della fede cattolica, curandone la mediazione a livello locale in rapporto all'ambiente socio-culturale e alle diverse categorie di destinatari. Solo dall'impegno concorde di tutti i Vescovi, coadiuvati dal Clero, dai Religiosi e dagli stessi laici, potrà derivare quel rilancio dell'evangelizzazione a cui il nuovo Catechismo intende servire."

298



./.. Il suo contenuto, ben articolato e rispondente alle indicazioni dei Padri Sinodali, rispecchia fedelmente l'insegnamento del Concilio Vaticano II, e si rivolge all'uomo di oggi presentandogli il messaggio cristiano nella sua integrità e completezza. Grazie alle sue caratteristiche e qualità, potrà essere un sicuro 'punto di riferimento' nell'elaborazione dei catechismi nazionali e diocesani, la cui mediazione è da ritenersi indispensabile."

296



"...recentemente ho approvato il Catechismo della Chiesa Cattolica che presento come il migliore dono che la Chiesa può elargire ai suoi Vescovi e a tutto il Popolo di Dio. Si tratta di un prezioso strumento per la nuova evangelizzazione in cui si riassume tutta la dottrina che la Chiesa deve insegnare" (S. Giovanni Paolo II, *discorso al CELAM, Inaugurazione della IV Conf. Inter., S. Domingo, 13 ottobre 1992*).
"Un evento di grande rilievo per la vita della Chiesa ... un evento di portata storica, perchè il nuovo Catechismo non è uno dei tanti volumi di teologia o di catechesi, ma un testo di generale riferimento per l'attività catechetica nell'intero Popolo di Dio" (s. Giovanni Paolo II, all'Angelus del 15 nov. 1992).

299



Dal discorso di s. GIOVANNI PAOLO II ai Vescovi europei ordinati negli ultimi cinque anni, 17 settembre 1992



"Il Catechismo intende porsi come strumento privilegiato a servizio della fede della Comunità. Frutto di una lunga ed intensa consultazione dell'Episcopato mondiale, esso offre ora a tutti i Vescovi l'occasione per una presentazione, per così dire, collegiale al Popolo di Dio dell'insegnamento di Cristo, in un compendio autorevole. Vi invito pertanto a considerare il contenuto di tale Catechismo come dono che ciascuno di voi ./..

297



IMPORTANZA CCC:

quella che ha indicato il Papa nella Cost. Ap. *Fidei Depositum* con la quale ha approvato il testo originale nel 1992:



- esposizione integra, fedele e completa della verità della Chiesa Cattolica;
- presentazione dei contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica;
- perciò strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale;
- aiuto per l'identità dottrinale della fede cattolica.

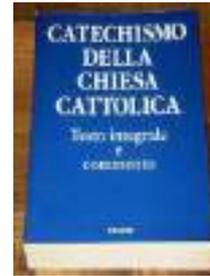
300





- Esso tuttora è perciò un *dono* privilegiato, a servizio di tutta la Chiesa Cattolica, ed anche “offerto ad ogni uomo che ci domandi ragione della speranza che è in noi e che voglia conoscere ciò che la Chiesa Cattolica crede”, come scrisse il Papa nella Cost. Ap. *Fidei depositum* , in occasione della pubblicazione dell’edizione originale di tale Catechismo.
- Consente di conoscere ed approfondire, in modo positivo e sereno, ciò che la Chiesa Cattolica crede, celebra, vive, prega.

301



SI AUSPICA:

- = una sua maggiore diffusione,
 - = una sua più gioiosa accoglienza
 - = e un suo migliore utilizzo nella Chiesa e nel mondo,
- come anche è stato ampiamente auspicato e concretamente indicato durante i lavori del Congresso Catechistico Internazionale dell’ottobre 1997.

304



USO in questi anni:

- * punto di riferimento per l’elaborazione dei catechismi locali;
- * strumento di studio, consultazione, approfondimento e di confronto (quindi utile anche per i non credenti, per i fratelli separati ...);
- * norma sicura per la professione e l’insegnamento della fede (per la trasmissione della fede);
- * libro per la preghiera.

302



Esso è infatti quanto mai utile:

- per la conoscenza e l’approfondimento personale e comunitario dell’identità e integrità dottrinale della fede cristiana;
- per la comunicazione e la trasmissione della stessa fede nelle differenti situazioni di età e di contesto culturale;
- per l’inculturazione del mistero cristiano nell’odierna società assetata di verità e alla ricerca di certezze;

305



DUNQUE UN AIUTO per:

- i vescovi, primi responsabili dell’annuncio autentico e autorevole del messaggio cristiano;
- per i redattori di catechismi locali (nazionali, diocesani ...);
- per i catechisti;
- per ogni cristiano che voglia conoscere meglio e con sicurezza la propria fede, approfondirla, ‘rendere ragione della speranza che è in lui’;
- per i non credenti, per conoscere la fede cattolica.

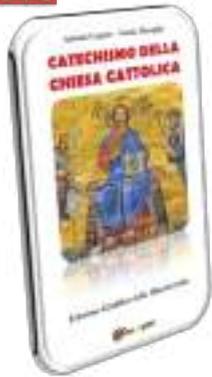
303



- per la predicazione e l’insegnamento integro e sicuro della fede;
- per la preparazione dei candidati al sacerdozio e la formazione permanente dei presbiteri e dei catechisti;
- per la ricerca e l’approfondimento teologico;
- per la meditazione e la preghiera personale e comunitaria

306





Un suo ruolo particolare lo ha svolto e lo deve ancor più svolgere, poi, nei confronti dell'elaborazione dei catechismi locali, per i quali esso si propone come 'punto di riferimento', 'testo di riferimento sicuro e autentico'.

307



- * si propone di dire ciò che è essenziale e fondamentale a garantire l'unità della fede certa, sicura, creduta, celebrata, vissuta, pregata dalla Chiesa Cattolica;
- * cerca di esprimere in modo: chiaro, semplice, essenziale, organico, completo le verità insegnate dalla Chiesa (integrità e completezza dottrinale);

310



**ALCUNE NOTE
RIEPILOGATIVE
CARATTERIZZANTI IL CCC**

308



- * espone la dottrina della fede (*explanatio fidei*), mantenendo la connessione sistematica, organica, armonica del contenuto di fede (cfr DCG 39);
- * annuncia la verità, la verità della Chiesa (quella che la Chiesa crede, celebra, vive, prega: memoria della fede della Chiesa);

311



A) Compendio dei contenuti essenziali e fondamentali della fede cattolica



- * Il catechismo, privilegiando l'esposizione dei contenuti (deposito della fede), appartiene più al genere di 'catechesi veritativa' (*fides quae*, la verità della catechesi), piuttosto che al genere di 'catechesi comunicativa' (*fides qua*, più attenta ai destinatari e ai metodi pedagogici e didattici);

309



- * vuol essere:
 - una 'narrazione' dei *mirabilia Dei*;
 - libro basico della fede, sintesi della fede cristiana, senza riduzioni arbitrarie o falsi, pseudo adattamenti;
 - chiara articolazione della fede cattolica;
 - presentazione del mistero cristiano: integra nella dottrina, comunicativa per i destinatari (i Vescovi);
 - fedele trasmissione del mistero rivelato 'in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore' (CT 30);

312





- un testo che esprima e favorisca una rinnovata pastorale catechistica (CT 50);
- espressione di premuroso rispetto per l'istanza veritativa (completezza, integrità, ortodossia, certezza di fede, sistematicità, essenzialità, concisione);
- espressione dello 'splendore della verità'; della 'densità della verità'...

313



- alle dimensioni essenziali e complementari della fede cristiana (trinitaria, ecclesiale, escatologica, biblico-teologica, missionaria, cristocentrica, pneumatologica, popolare-devozionale ...);
- al patrimonio dottrinale della Chiesa orientale e occidentale
- alla ricchezza e interrelazione tra Rivelazione, Tradizione, Magistero;

316



- * questa attenzione speciale alla verità, da parte del catechismo:
 - 1) è fedeltà a Cristo e al mandato-missione affidato alla Chiesa (la Chiesa è depositaria-custode-interprete-testimone della Verità di un Altro: Cristo)
 - 2) è servizio alla persona (la quale realizza se stessa nella verità, è chiamata alla Verità, che 'fa liberi'), e perciò è servizio alla costruzione di una nuova persona, di una nuova umanità;

314



B) Il CCC come 'sinfonia'

- Si possono rivedere i discorsi del S. Padre e il testo della Cost. Ap. '*Fidei depositum*', ove appare tale espressione o il suo contenuto corrispondente.
- Numerosi e complementari sono gli aspetti, le accezioni che caratterizzano il Catechismo come sinfonia.
- Ad esempio:
- * il catechismo come esposizione completa dei contenuti essenziali

317



- 3) è fedeltà alla missione (mandato) ricevuta di annunciare la Verità di Cristo, quale è creduta annunciata, celebrata, vissuta, pregata dalla e nella Chiesa (il catechista, il catechismo è testimonianza di Chiesa e in nome e per incarico della Chiesa);
- * attenzione privilegiata:
 - all'insegnamento magisteriale, alla teologia comune della Chiesa contemporanea, alla ricerca teologica, al contributo delle scienze teologiche e profane;

315



- e fondamentali del '*depositum fidei*', è esso stesso una sinfonia, in quanto costituisce una corale e organica presentazione delle verità principali della fede e della morale cattolica;
- * il catechismo è 'sinfonico' nel senso che esso è opera collegiale (voluta da un Sinodo dei Vescovi, redatto da Vescovi, frutto sia della consultazione dell'intero episcopato cattolico che della collaborazione di numerosissimi esperti e specialisti nelle varie discipline teologiche, pastorali, pedagogiche ...);

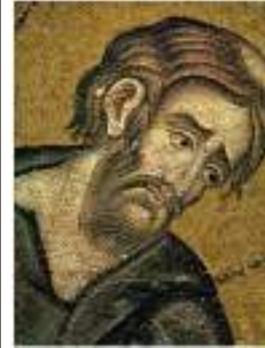
318





- * è sinfonico nell'interconnessione delle quattro parti (cfr il rapporto proporzionale quantitativo delle varie parti; il legame teologico-dottrinale fra di esse, evidenziato anche attraverso le 'cross-references');

319



numerose sono le esemplificazioni che evidenziano come il Catechismo cerchi di ricordare e integrare le due tradizioni: ad es.

- la scelta del Credo Apostolico nella I parte;
- la presentazione della Liturgia - I sezione della II parte,
- e l'illustrazione della preghiera - IV parte);

322



- * la sinfonia del Catechismo rispecchia l'unità del mistero cristiano (cfr *Fidei Depositum* n.3), come pure la circolarità delle virtù teologali: fede, speranza, carità.



Sinfonica è la rivelazione divina: "Con la sua rivelazione Dio sta eseguendo una sinfonia, della quale non è possibile dire cosa sia più maestoso, se l'ispirazione unitaria della composizione, oppure l'orchestra polifonica della creazione che Egli si è preparato a questo scopo" (H.U.VON BALTHASAR, *La verità è sinfonica. Aspetti del pluralismo cristiano*, Milano 1974, p.2);

320



- * esiste una profonda e misteriosa corrispondenza tra la sinfonia della verità della fede e la sinfonia dell'unità della fede;
- la sinfonia del Catechismo si esplica anche nella presentazione della bellezza armonica che caratterizza la verità cattolica (si rimanda qui allo stile, al linguaggio del catechismo che persegue tali caratteristiche);
- * rilevante è anche quella sinfonia delle verità che deriva e si attua

323



- * la sinfonia si manifesta e si attua anche nell'interconnessione delle fonti del Catechismo: bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali, testimoniali;
- * rilevante è pure la sinfonia dei due 'polmoni' della Chiesa, che interagiscono nel Catechismo: la tradizione occidentale e quella orientale:

321



- nel rispetto della loro gerarchia: presentazione e spiegazione del significato e dell'uso corretto di tale espressione;
- * il Catechismo è sinfonico nel senso che cerca di coniugare la verità di sempre con l'oggi sia ecclesiale che sociale (sete di certezza e di verità, esigenza di soprannaturale, problemi morali di vita familiare, di giustizia sociale, fiscale ...; guerra e pace ...);
- * il catechismo, in quanto punto di riferimento per l'elaborazione dei catechismi locali,

324





promuove l'unità sinfonica della catechesi, ossia di quella catechesi che ricerca l'equilibrio, l'integrazione tra dimensione universale (cattolica) e la caratterizzazione particolare, tra le diverse dimensioni che compongono l'atto catechistico;



- * da una concezione sinfonica della verità e della Chiesa, presentata dal Catechismo, deriva l'esigenza di una dimensione - 'mentalità sinfonica' - non solo per il singolo cristiano ma anche per la comunità ecclesiale ai vari livelli ...

325



Tutto in visione dialogica: la grazia e la libera decisione dell'uomo).



- * dialogo tra ciò che la Chiesa crede, celebra, vive, prega oggi alla luce del Vat. II con la S. Scrittura-Tradizione-Magistero (ascolto attivo);
- * dialogo con il mondo moderno (attenzione all'uomo, alla cultura contemporanea - nei suoi elementi essenziali e comuni-) (ascolto critico);

328



C) CARATTERIZZAZIONE DIALOGICA DEL CCC:

e ciò in sintonia con la natura dialogica della catechesi:



- * presentazione del contenuto di fede come dialogo tra Dio e l'uomo (cfr parte prima, prima sezione:
Dio rende capace l'uomo di conoscere, parlare, amare, servire Dio: cap.1;
Dio viene incontro all'uomo: cap. 2;
la risposta dell'uomo a Dio : cap.3);

326



- * dialogo tra i Redattori (Commissione del CCC e Comitato di redazione) al loro interno, e con l'Episcopato mondiale (cfr consultazione);



- * dialogo contenutistico-redazionale tra:
 - testo e contesto,
 - le parti,
 - le diverse complementari tematiche,
 - formule con il testo,
 - le fonti (circolarità delle fonti).

329



- * tutta l'esposizione del Credo è un rivelarsi di Dio, che viene accolto, creduto dall'uomo nella fede , nella testimonianza.



- In tale dialogo la priorità è di Dio,
- sia perchè è Dio che per primo si fa conoscere in Cristo,
 - e sia perchè prepara l'uomo interiormente con il Suo Spirito alla decisione di credere; cfr le altre parti (i Sacramenti, la morale, la preghiera).

327

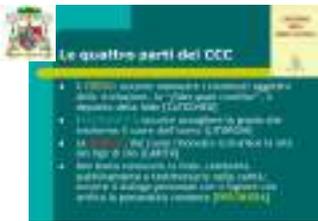


CRITERI DI ACCOSTAMENTO AL



330





Nel far presente che questa relazione è complementare con quella sulla 'istanza veritativa', ecco qui alcuni criteri ermeneutici, che consentono un accostamento migliore al CCC.

1- Un criterio ermeneutico particolarmente importante per un'adeguato accostamento del Catechismo e per una corretta comprensione dei suoi contenuti è **l'unità inscindibile delle quattro parti**, che compongono la struttura del Catechismo stesso.

331



Tali parti risultano tra loro intrecciate come un tessuto, armonicamente sintonizzate come una sinfonia, incastonate come i tasselli di un mosaico.

I numerosi riferimenti marginali (le 'cross-references') ne sono una dimostrazione.
 "Le quattro parti sono legate le une alle altre:
 il mistero cristiano
 è l'oggetto della fede (*prima parte*);
 è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (*seconda parte*);
 ./.

332



./.

è presente per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro agire (*terza parte*); fonda la nostra preghiera, la cui espressione privilegiata è il "Padre Nostro", e costituisce l'oggetto della nostra supplica, della nostra lode, della nostra intercessione (*quarta parte*).
 ./.

333



./.

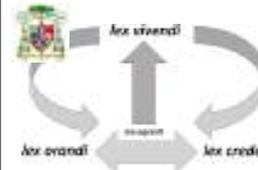
La Liturgia è essa stessa preghiera; la confessione della fede trova il suo giusto posto nella celebrazione del culto.



La grazia, frutto dei sacramenti, è la condizione insostituibile dell'agire cristiano, così come la partecipazione alla Liturgia della Chiesa richiede la fede.

Se la fede non si sviluppa nelle opere, è morta (cfr Gc 2,14-16) e non può dare frutti di vita eterna" (san GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, n.3).

334



Tale unità delle parti comporta e giustifica la conseguente affermazione: il discorso su una singola tematica fatto dal Catechismo in una singola parte,

e in alcuni casi in tutte e quattro le parti, è strettamente connesso e complementare con quello delle altre tematiche: si comprende, si illumina, si approfondisce alla luce di queste altre
 (stretta connessione tra *lex credendi* - *lex orandi* - *lex agendi*;
 tra: *quid credas* - *quo tendas* - *quid agas*).

335



Del resto questa interconnessione delle parti del Catechismo (il CCC ha questa proporzione fra le parti: 39% per il Credo, 22% per la II parte (di cui la seconda sezione - i sacramenti - costituisce il 16% di tutto il Catechismo), 27% per i comandamenti e 12% per il Padre nostro), come pure l'armoniosa complementarità dei vari argomenti, è un'espressione, una concretizzazione della profonda e sinfonica unità dello stesso mistero cristiano.



E' ancora una volta tale unità a caratterizzare il Catechismo nel suo insieme:

336





“Leggendo il 'Catechismo della Chiesa Cattolica', si può cogliere la meravigliosa unità del mistero di Dio, del suo disegno di salvezza, come pure la centralità di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre, fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito santo, per essere il nostro Salvatore.

Morto e risorto, Egli è sempre presente nella sua Chiesa, particolarmente nei sacramenti; Egli è la sorgente della fede, il modello dell'agire cristiano e il Maestro della nostra preghiera” (Ibidem, n.3).

337



Inoltre, tale attenzione al mondo orientale balza evidente al lettore quando accosta la quarta parte, in particolare la prima sezione, come pure la prima sezione della seconda parte. Anche nel citare i Padri e i Santi della Chiesa il Catechismo cerca di mantenere un equilibrio che salvaguardi ed evidenzi la cattolicità della Chiesa.

340



2- Il Catechismo cerca anche di essere molto attento alla **tradizione occidentale e alla tradizione orientale** della Chiesa.

Occorre riconoscere che preoccupazione costante dei Redattori è stata quella di assicurare al Catechismo la linfa vitale che viene alla Chiesa dai suoi due polmoni: quello occidentale e quello orientale.

338



3- Una parola merita inoltre l'uso che della **S. Scrittura** fa il Catechismo.

Va anzitutto affermato che il Catechismo non vuol essere uno studio di esegesi scientifica nè intende presentare ipotesi esegetiche, e neppure vuole utilizzare la Bibbia come un insieme di '*dicta probantia*'.

Pur essendo consapevoli delle difficoltà, oggi particolarmente gravi, che un corretto uso della S. Scrittura presenta, i Redattori hanno cercato di attenersi alla metodologia indicata dalla '*Dei Verbum*',

341



Il fatto ad esempio di aver scelto il Simbolo Apostolico quale architettura per esprimere, nella prima parte del Catechismo, la fede professata dalla Chiesa, è un segno di questa attenzione.

Infatti se è vero che il simbolo apostolico è “la confessione battesimale della Chiesa a Roma, che a partire da Roma divenne indicativa per tutta la cristianità occidentale” (J. RATZINGER, Introduzione alla Conferenza stampa di presentazione del Catechismo, 9 dicembre 1992), è altrettanto vero che “esso coincide nella sua struttura essenziale e nelle sue affermazioni con i simboli battesimali orientali” (Ibidem).

339



e in particolare all'*analogia scripturae*', per la quale un testo scritturistico va letto e interpretato,

con l'aiuto dello Spirito Santo, nell'unità organica di tutta la S. Scrittura, che ha per autore principale Dio, il quale scelse e si servì “di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte” (CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum*, n.11).

342





Atteso poi il contesto catechistico, si sono preferite le citazioni bibliche brevi, evitando file di citazioni o citazioni ornamentali, utilizzando, per quanto riguarda i vangeli, tutti e quattro secondo

necessità e senza alcuna esclusione o preclusione.

Non va neppure dimenticato che il testo è stato attentamente revisionato, nelle citazioni bibliche, da un gruppo di esegeti fidati.

343



Questo tipo di linguaggio sembra essere molto consono alla natura e alle caratteristiche della fede stessa, la quale ha una propria logica, un suo proprio modo di procedere e di svelarsi: il che comporta più che un discutere, un 'attestare', un testimoniare.

Il Catechismo ha scelto pertanto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza e nella sua armonia.

Vuol essere la presentazione della buona novella nelle sue caratteristiche di dono, beatitudine, atto di amore che impegna tutto l'uomo.

346



4- Il Catechismo utilizza quel tipo di linguaggio che è denominato **'linguaggio attestativo'**.

Afferma al riguardo il Card. Ratzinger:

"Accogliendo il diffuso e pressante invito emerso dalla consultazione dell'Episcopato mondiale, i Redattori di detto Catechismo hanno preferito utilizzare per lo più un 'linguaggio attestativo', piuttosto che argomentativo o apologetico.

Ciò ha consentito di esporre in maniera maggiormente positiva e serena la verità ('*narratio mirabilia Dei*'), ./.

344



5- Inoltre, nel presentare questa meditata esposizione della fede, il Catechismo cerca di **coniugare insieme i distinti e complementari linguaggi della fede:**

biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale.

5a) Risalta così l'intima interconnessione, la complementare circolarità che caratterizza i suddetti linguaggi, i quali si chiariscono e si completano a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano.

347



./.

tenendo conto e della natura magisteriale del testo e dell'esigenza di rispondere meglio alle attese dell'uomo d'oggi" (J. RATZINGER, Relazione, op.cit. p. 589).

Un linguaggio dunque più kerigmatico, propositivo, espositivo, ostensivo, dichiarativo della buona novella evangelica, piuttosto che intellettuale e apologetico:

un linguaggio che non procede secondo gli schemi della teologia professionale (dialettico-provativa), ma secondo quelli della serena affermazione e della orante meditazione ecclesiale circa la verità rivelata.

345



5b) Emerge una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di continuità e di novità nel linguaggio utilizzato per esprimere l'enunciato dottrinale cattolico, attinto dalle sorgenti della fede.

5c) Tale molteplicità e complementarità dei linguaggi sta a sottolineare inoltre la provenienza della verità della fede dalla totalità dei 'canali comunicativi' dell'unica Parola di Dio (e non soltanto dalla Bibbia).

348





5d) Va nello stesso tempo rilevato che questi linguaggi non si trovano sullo stesso piano, non hanno il medesimo valore.

Alla Bibbia spetta senz'altro il primato; come pure ad esempio c'è una prevalenza di importanza della Tradizione Apostolica rispetto alle 'tradizioni ecclesiali'.

5e) La globalità e la pluralità di voci (linguaggi) esprime la profonda e pluriforme ricchezza del Popolo di Dio, che esprime, attualizza, incarna, testimonia nel tempo e nello spazio l'unica Parola di Dio (inculturazione).

349



6- Il Catechismo, soprattutto nelle 'formulazioni sintetiche', ricerca anche una certa qual **precisione terminologico-linguistica**.

Essa non è fine a se stessa, ma è mezzo e luogo di espressione genuina e sintetica della fede (sebbene sempre imperfetta e incompleta),

di espressione talvolta anche peculiare e specifica della fede (la quale è in diritto di avere anche nel linguaggio, una propria originalità ed esclusività);

di comunicazione 'cattolica' (universale, transculturale ...) nella fede.

350



Grazie a tale linguaggio comune di fede, radicato nella 'memoria' del passato e affidato alla 'memoria' della presente e delle future generazioni, viene offerta un'ulteriore occasione, una concreta possibilità al singolo credente e alle Chiese locali, di riconoscere, di accrescere quell'unità, quella comunione cattolica che caratterizza la Chiesa, ad immagine della SS.ma Trinità.

351



7- Il CCC è '**punto di riferimento**' per i catechismi locali. Questa caratteristica dice la intenzionalità e la funzionalità peculiare del CCC, in diverse e complementari direzioni.

Esso è punto di riferimento:

- * per l'identità della fede;
- * per la trasmissione della fede ('norma sicura per l'insegnamento della fede' - Fidei depositum 4);
- * per la catechesi e i catechismi della Chiesa;
- * per l'inculturazione dell'esposizione integrale e fedele del mistero cristiano.



352



8- Il CCC si presenta come un valido **strumento di studio, di insegnamento, di consultazione, di confronto e di riferimento**, per chi ricerca una sistematica e

integrale presentazione dei contenuti della fede e della morale cristiana.

Uno strumento per il 'sapere' la fede, strumento non esaustivo. "Uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come norma sicura per l'insegnamento della fede" (Fidei depositum).



353



Si tratta dunque di superare tutte quelle concezioni riduttive e deformanti che riducono il Catechismo, soprattutto nel suo messaggio morale, a una forma di moralismo o a un'insieme di divieti paralizzanti, di elenco di nuovi e vecchi peccati.



9. La privilegiata attenzione all'istanza veritativa della fede non può far sottovalutare l'importanza di **altre componenti catechistiche**, ugualmente rilevanti in una buona catechesi, quali ad esempio le caratteristiche della persona sia del catechista sia del destinatario dell'annuncio

354





con la loro peculiare fisionomia psico-pedagogica-religiosa, come pure la pluriforme comunicazione catechistico-pastorale, il vasto e articolato campo della metodologia e della didattica. Tali complementari aspetti (il chi, il come, il dove, il quando...annuncia), e in particolare la mediazione pedagogica, l'attenzione metodologica, la finalità didattica, vengono demandati e riservati dal Catechismo della Chiesa Cattolica al catechista, ai Catechismi locali, ai sussidi catechistici.

355



- un'attenzione particolare alla oggettività stessa della rivelazione, vissuta e insegnata integralmente dalla Chiesa, evidenziando:
 - il nucleo centrale portante, Cristo;
 - il significato salvifico di ogni verità;
 - la 'prossimità' di ogni verità al centro fondante e culminante della fede,
 - e quindi l'interdipendenza delle verità cristiane, che si richiamano e si integrano a vicenda;

358



Tutti costoro sono nella più fattiva possibilità di dare risposte adeguate e circostanziate a tali fondamentali esigenze della catechesi, rispettando le esigenze dell'inculturazione e dell'incarnazione.

10. Il Catechismo presta particolare attenzione, nell'espone la verità cristiana, alla cosiddetta **'gerarchia delle verità'**. "Esiste un ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana" (CONCILIO ECUM. VATICANO II, [Unitatis redintegratio](#), n.11).

356



- * la distinzione tra verità fondamentali e verità consequenziali (non di pari valore, perchè derivate dalle prime); tra fede cattolica definita (e perciò obbligatoria) e opinioni teologiche correnti (non obbligatorie);
- * la distinzione tra le verità divinamente rivelate ed altre verità, che, seppure non direttamente rivelate da Dio, sono proposte dalla Chiesa.

359



La Commissione e il Comitato di redazione del Catechismo durante i loro lavori, più volte si sono soffermati su tale argomento, per esaminare in particolare i riflessi che esso aveva nelle varie fasi redazionali del testo.

Pur rilevando l'inadeguatezza di tale espressione ('gerarchia delle verità'), tuttavia essa è stata utilizzata dai redattori del Catechismo per significare:

357



- * la presenza del divino in ciascuna delle verità, per il suo nesso specifico con il centro del mistero. Tale connessione con il centro chiarisce esplicita la stessa verità.

Prestando attenzione a tali aspetti della gerarchia delle verità, il Catechismo evidenzia così l'organicità (la sinfonia, l'*ordo-nexus*) delle verità cristiane, il loro legame e il loro riferimento al centro che è Cristo, la relazione tra *'lex orandi'*, *'lex credendi'*, *'lex vivendi'*.

360





11 - Il Catechismo , nell'espone la verità fondamentale ed essenziale della Chiesa, anziché chiudere, incoraggia e promuove la **ricerca e l'approfondimento teologico.**



Se è vero che il Catechismo può essere considerato come un 'punto di arrivo', nel senso che presenta il livello e il grado dell'attuale autocoscienza ecclesiale del patrimonio veritativo cattolico, è anche altrettanto vero che esso può essere ritenuto anche un favorevole 'punto di partenza'

361



favorire sia la crescita della percezione della realtà e della Parola divina trasmessa, sia lo sviluppo dei modi espressivi della loro comunicazione e trasmissione.

" Non va sottovalutato il fatto che il Catechismo della Chiesa Cattolica, in quanto testo magisteriale, consente di procedere nel cammino lento e faticoso dell'inculturazione della fede e della catechesi con quel grado di autorevolezza, di autenticità e di veridicità, propria del magistero ordinario pontificio" (J.RATZINGER, *Relazione al COINCAT*).

364



per l'ulteriore ricerca, per l'indispensabile approfondimento teologico, per un fecondo rinnovamento ecclesiale. 'Insieme alla Riforma della Liturgia e al Nuovo Codice di Diritto Canonico, il nuovo Catechismo costituisce il solido fondamento del rinnovamento ecclesiale intrapreso dal Concilio' (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi del Galles in 'visita ad limina'*, 'Osservatore Romano' 18 dic. 1992, p.5).

362



12. Nei confronti dei Catechismi locali, tra essi e il CCC si attua una specie di relazione che richiama in un certo senso la **'traditio-redditio'** della verità cattolica. Continuando quanto già S. Paolo scriveva ai Corinzi: "Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso" (1Cor. 11,23; cfr. anche 1 Gv. 1,1ss), il CCC espressione, frutto sintesi della **'traditio'** precedente, necessita di un'ulteriore indispensabile mediazione dei catechismi locali per la sua attualizzazione presente e futura.

365



Si può essere certi che il Catechismo contribuirà a far crescere la conoscenza del mistero cristiano, consentendo di esplicitare maggiormente verità già contenute in germe nel deposito rivelato; favorendo la riespressione in un modo più accessibile alla mentalità odierna, del significato perenne dell'asserto di fede. Lungi dal 'chiudere' particolari questioni che sono tutt'ora aperte e che sono demandate alla ricerca, alla riflessione teologica, il Catechismo potrà

363



Il CCC, frutto della Collaborazione dell'Episcopato, è stato 'consegnato' (**'traditio'**) dal S. Padre come un 'dono' (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di promulgazione del CCC*, 7 dicembre 1992).

Il dono accolto abilita, rende possibile, facilita la risposta, la **'redditio'** (in questo caso, l'elaborazione di catechismi locali), contrassegnate dalle coordinate dello spazio e del tempo.

366



Capitolo IV



VALORE MAGISTERIALE DEL CCC

- 1) FRUTTO DELLA CONSULTAZIONE DI TUTTO L'EPISCOPATO CATTOLICO**
- 2) SUA AUTORITA'**
- 3) ATTESTATI MAGISTERIALI**
- 4) IL RUOLO DEL PAPA E IL CCC**
- 5) CCC E CONCILIO ECUMENICO VATICANO II**



367



b) Elementi di valutazione
 Ogni risposta pervenuta è stata almeno *due volte* esaminata nei suoi contenuti generali riguardanti tutto il testo e le singole parti.
 La prima volta da parte dell'équipe della Segreteria con una lettura sintetica;
 la seconda, con una lettura più analitica e competente, da parte dei Membri del Comitato di redazione nella riunione del luglio 1990.

370




La Consultazione di tutti i Vescovi cattolici del mondo ,
 nonchè delle Conferenze Episcopali,
 e, attraverso di esse,
 dei principali Istituti universitari cattolici,
 si svolse dal 1 novembre 1989 al maggio 1990, con una ulteriore dilazione di cinque mesi per i ritardatari.
 Essa concerneva l'esame del projet-révisé,
 • tradotto nelle quattro principali lingue correnti (inglese, francese, spagnolo, tedesco)
 • e stampato in circa 5.000 esemplari spediti in tutte le parti del mondo attraverso le Rappresentanze Pontificie.

368




Un comitato di teologi,
 appartenenti a diverse aree linguistiche
 e specializzati nelle principali scienze teologiche,
 ha compiuto l'"expensio" degli oltre 24.000 modi, inviati sui singoli paragrafi.
 E' stato così possibile redigere
 (grazie anche all'utilizzo del computer)
 una radiografia il più possibile completa e obbiettiva delle risposte pervenute, come pure delineare alcune linee di tendenza, che possono essere così sintetizzate:

371




a) Dati statistici
 Il numero totale delle risposte pervenute, entro il 15 ottobre 1990, è stato di 938.
 Queste le provenienze delle risposte inviate:

16	da Dicasteri della S. Sede,
797	da vescovi individuali,
23	da gruppi di vescovi, al di fuori delle Conferenze episcopali, rappresentanti 295 vescovi (dunque in totale 1092 vescovi),
28	da Conferenze episcopali,
12	da Istituti teologici,
62	da altri.

369




a) In generale, il numero e il tenore delle risposte hanno manifestato che il projet-révisé è stato ben accolto dai Vescovi, letto in tutto o in parte con attenzione e valutato con diligenza.
 In tal senso la Commissione ha constatato il grande impegno di studio, di riflessione, ed anche di preghiera, dedicato al testo da parte dei Vescovi che hanno risposto, esprimendo anche in tal modo la loro
'solicitudo omnium ecclesiarum'.

372





b) Quasi unanimemente tutti coloro che hanno inviato il loro giudizio sono stati concordi nel ritenere come attuale e necessario, nonchè urgente, un testo catechistico unico per tutta la Chiesa cattolica, che serva da punto di riferimento per la redazione di catechismi nazionali e diocesani. Le differenziazioni e le distinzioni hanno riguardato *il 'come' chiamarlo e 'come' redigerlo, i suoi contenuti e lo stile redazionale.*

373



Ma sul fatto che ci possa e anzi ci debba essere un tale punto di riferimento per la catechesi oggi mondiale è ammesso, nonchè sollecitato ed auspicato da si può dire la totalità di coloro che hanno inviato le loro risposte. **c)** Il projet-révisé sottoposto alla consultazione dell'Episcopato, è stato ritenuto una base valida, in grado di accogliere il gran numero di miglioramenti suggeriti in vista della redazione definitiva del testo.

374



d) Circa la rappresentatività delle risposte pervenute, si può rilevare quanto segue:

d1- le risposte rappresentano globalmente le grandi *aree geografiche*:

circa il 40% delle risposte proviene dalle due Americhe, il 31% dall'Europa, il 15% dall'Asia, l'11% dall'Africa, il 3% dall'Australia e dall'Oceania.

d2- la *proporzione statistica* è rimasta invariata nei successivi quadri statistici effettuati con n. 200, 400, 600, 900 risposte.

375



La percentuale di coloro che giudicano il "Projet révisé" come molto positivo, positivo, soddisfacente, piuttosto negativo o molto negativo è rimasta costante con l'aumentare del numero di risposte.

In questo quadro, si indicano le statistiche del 15 ottobre '90 e, tra parentesi, quelle di fine maggio '90:

15 ottobre (fine maggio)

18,6 %	(26,8 %)	stimano il "Projet révisé" "molto buono"
54,7 %	(51,1 %)	lo considerano "buono"
18,2 %	(12,1 %)	lo vedono soddisfacente con riserva;

376



Le risposte negative sono state all'incirca solo il 10%

- corrispondenti alla percentuale avutasi in occasione delle votazioni circa i documenti del Concilio Vaticano II -.

d3- La consultazione effettuata ha anche portato a una considerevole *rappresentatività dei contenuti*.

Le circa mille risposte, con gli oltre 24.000 modi, hanno riguardato tutte le singole parti, e, si può ben dire, tutti gli argomenti trattati nel projet-révisé'.

377



Richieste durante il Sinodo dei Vescovi del 1985

Il Card. Law nel suo intervento così si era espresso:

"Propongo una commissione di Cardinali per la preparazione di una bozza di un catechismo conciliare, che dovrebbe essere promulgata dal Papa, dopo aver consultato i vescovi del mondo.

In un mondo che diventa sempre più piccolo - il villaggio globale - i catechismi nazionali non rispondono più all'attuale esigenza di una chiara articolazione della fede della Chiesa."

378





Il Circolo minore di lingua francese (B) e il Circolo minore di lingua inglese (A) proponevano un 'catechismo o compendio della dottrina conciliare';

il circolo di lingua italiana proponeva:

- 1) un 'catechismo della fede' diretto a tutti i credenti;
- 2) un 'libro della fede cristiana' diretto ai non-credenti;
- 3) un 'libro della dottrina morale' diretto a tutti;

la raccomandazione finale del Sinodo dei Vescovi è stata:

379



2) SUA AUTORITA'

382



"Valde communiter desideratur Catechismus seu compendium totius doctrinae catholicae, tam de fide quam de moribus, conscribendum, quod quasi punctum referentiae sit pro Catechismis seu compendiis quae in diversis regionibus componentur.

Praesentatio doctrinae talis esse debet quae sit biblica et liturgica, sanam doctrinam praebens et vitae hodiernae christianorum accomodata" (Relatio finalis, II, B, 4);

380



Circa il valore dottrinale del Catechismo della Chiesa Cattolica, e in particolare il grado di autorevolezza che esso ha, occorre tener presente questo criterio di carattere generale:

per determinare l'autorità che il Catechismo ha,

non avendo inteso il Catechismo definire nuove verità (non era il suo compito), occorre valutare tematica per tematica, paragrafo per paragrafo

383



"Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni.

La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica. Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani" (SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI, Relazione finale, II, B, 4)

381



e verificare la conformità di ogni singolo testo alla dottrina cattolica, come pure il grado di certezza, il posto che ogni singola affermazione occupa nell'impianto dottrinale cattolico.

Sarà così possibile determinare quale grado di certezza dottrinale ha ogni singola affermazione o paragrafo del CCC.

Ecco in proposito alcune testimonianze:

384





* “Il suo contenuto, ben articolato e rispondente alle indicazioni dei Padri Sinodali, rispecchia fedelmente l'insegnamento del Concilio Vaticano II, e si rivolge all'uomo di oggi presentandogli il messaggio cristiano nella sua integrità e completezza”

(dal DISCORSO DEL S. PADRE in occasione della cerimonia di approvazione del Catechismo della Chiesa Cattolica - 25 giugno 1992).

385



* “Nel perseguire tale scopo, si è anche cercato sia di evitare, il più possibile, le opinioni teologiche, sia di non preferire l'una o l'altra particolare strutturazione teologica, come pure di non 'chiudere' particolari questioni che sono tutt'ora aperte e che sono demandate alla ricerca, alla riflessione teologica.

Non va altresì sottovalutato il fatto che il Catechismo della Chiesa Cattolica, in quanto testo magisteriale, ./.

388



* “Il ‘Catechismo della Chiesa Cattolica’, che ho approvato lo scorso 25 giugno e di cui oggi ordino la pubblicazione in virtù dell'autorità apostolica, è un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate o illuminate dalla sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa.

Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede” (Costit. Ap. *Fidei Depositum*).

386



./.. proposto da un Sinodo Episcopale, deciso dal S. Padre, da Lui approvato e pubblicato come Suo magistero ordinario, consente di procedere nel cammino lento e faticoso dell'inculturazione della fede e della catechesi con quel grado di autorevolezza, di autenticità e di veridicità, propria del magistero ordinario pontificio” (Card. Joseph Ratzinger, relazione al COINCAT).

389



* “Si ha ragione di affermare che questo Catechismo è il frutto di una collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica, il quale ha accolto con generosità il mio invito ad assumere la propria parte di responsabilità in un'iniziativa che riguarda da vicino la vita ecclesiale.

Tale risposta suscita in me un profondo sentimento di gioia, perchè il concorso di tante voci esprime veramente quella che si può chiamare la 'sinfonia della fede'.

La realizzazione di questo Catechismo riflette in tal modo la natura collegiale dell'Episcopato: testimonia la cattolicità della Chiesa” (ibidem).

387



“A questo punto torniamo alla domanda già formulata in precedenza, quella relativa all'autorità del catechismo.

Per trovare una risposta, analizziamo anzitutto la struttura giuridica del libro ancora più da vicino.

Potremmo allora dire che come il nuovo codice, anche il nuovo catechismo è di fatto un'opera collegiale; considerato da un punto di vista strettamente giuridico è opera papale, vale a dire è stato trasmesso dal Santo Padre alla cristianità in forza del suo specifico potere magisteriale.../.

390





./. In questo senso mi sembra che il nuovo catechismo, a partire dalla sua struttura giuridica, fornisca un buon esempio dell'interazione reciproca fra Primato e Collegialità che corrisponde allo spirito e alla lettera del Concilio.

Il Papa non parla al di sopra delle teste dei vescovi. Egli invita piuttosto i suoi fratelli nell'episcopato a lasciar risuonare assieme la sinfonia della fede. Egli raccoglie il tutto con la sua autorità, la quale garantisce anche il valore giuridico del libro. ./.

391



3) ATTESTATI MAGISTERIALI

394



./. Questa autorità non è qualcosa di imposto dall'esterno, ma fa sì che la testimonianza comune venga alla luce pubblicamente e in concreto. Ciò non significa che il catechismo sia una specie di nuovo Superdogma, come vorrebbero insinuare i suoi detrattori, allo scopo di renderlo sospetto di mettere in pericolo la libertà della Teologia.

Quale significato il catechismo possieda effettivamente per l'insegnamento comune della Chiesa, lo si può desumere dalla Costituzione Apostolica Fidei Depositum, con la quale il Papa lo ha messo in vigore l'11 ottobre 1992, precisamente a trent'anni di distanza dall'apertura del Vaticano Secondo: ./.

392



COSTITUZIONE APOSTOLICA «FIDEI DEPOSITUM»

“Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che ho approvato lo scorso 25 giugno e di cui oggi ordino la pubblicazione in virtù dell'autorità apostolica, è un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestate o illuminate

dalla Sacra Scrittura,
dalla Tradizione apostolica
e dal Magistero della Chiesa. ./.

395



./. “Io lo (= il catechismo) riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della Comunione Ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della Fede” (n. 4).

Le singole dottrine che il catechismo propone, non hanno altra autorità se non quella che già possiedono. Ciò che è importante è il catechismo nel suo insieme: esso riflette quello che è l'insegnamento della Chiesa; se lo si rifiuta nel suo insieme, ci si separa inequivocabilmente dalla fede e dall'insegnamento della Chiesa”

(Card. JOSEPH RATZINGER, relazione tenuta a Milano, marzo 1993).

393



./. Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede ...

Chiedo pertanto ai Pastori della Chiesa e ai fedeli di:

- accogliere questo Catechismo in spirito di comunione
- e usarlo assiduamente nel compiere la loro missione di annunziare la fede e di chiamare alla vita evangelica.

./.

396





./ Questo Catechismo viene loro dato perché serva come testo di riferimento sicuro e autentico per l'insegnamento della dottrina cattolica,

e in modo tutto particolare per l'elaborazione dei catechismi locali.

Viene pure offerto a tutti i fedeli che desiderano approfondire la conoscenza delle ricchezze inesauribili della salvezza."

397



./ Da questo testo ogni operatore catechistico potrà ricevere un valido aiuto per mediare a livello locale l'unico e perenne deposito della fede, cercando di coniugare insieme, con l'aiuto dello Spirito Santo, la meravigliosa unità del mistero cristiano con la molteplicità delle esigenze e delle situazioni dei destinatari del suo annuncio.

L'intera attività catechistica potrà conoscere un nuovo e diffuso rilancio presso il popolo di Dio, se saprà usare e valorizzare adeguatamente questo Catechismo postconciliare./

400



**LETTERA APOSTOLICA,
«LAETAMUR MAGNOPERE»**
CON LA QUALE SI APPROVA E SI PROMULGA
L'EDIZIONE TIPICA LATINA DEL
CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(15 agosto dell'anno 1997)

"... (Il CCC) conferma inoltre la sua finalità di porsi come esposizione completa ed integra della dottrina cattolica, che consente a tutti di conoscere ciò che la Chiesa stessa professa, celebra, vive, prega nella sua vita quotidiana

La Chiesa ora dispone di questa nuova autorevole esposizione dell'unica e perenne fede apostolica, che servirà ./

398



./ Grazie all'impegno concorde e complementare di tutte le categorie che compongono il popolo di Dio, possa il Catechismo essere conosciuto e condiviso da tutti, affinché si rafforzi e si estenda sino ai confini del mondo quell'unità nella fede che ha il suo supremo modello e principio nell'Unità Trinitaria".

401



./ • come «strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale»
• e come «norma sicura per l'insegnamento della fede»,
• nonché come «testo di riferimento sicuro e autentico» per l'elaborazione dei Catechismi locali (cfr *Fidei depositum*, 4).



La catechesi troverà, in questa genuina e sistematica presentazione della fede e della dottrina cattolica, una via pienamente sicura per presentare con rinnovato slancio all'uomo d'oggi il messaggio cristiano in tutte e singole le sue parti. ./

399



PORTA FIDEI (nn. 11-12)

“Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile.

Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II.

Nella Cost. Ap. *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Santo Giovanni Paolo II scriveva: ./



402





./ «Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale ... lo lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede» [*Fidei depositum*].

403



Benedetto XVI,
Ubicumque et semper, 12-10-2010

Nell'istituire il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, Benedetto XVI gli affida come compito quello di "promuovere l'uso del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, quale formulazione essenziale e completa del contenuto della fede per gli uomini del nostro tempo".
Nel 2012 ricorre il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

406



ANNO FIDEI

./ E' proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio

dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel CCC la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.

./

404



BENEDETTO XVI,
discorso alla CEI, 24-5-2012

"In questo cammino formativo è particolarmente importante

– a vent'anni dalla sua pubblicazione – il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sussidio prezioso per una conoscenza organica e completa dei contenuti della fede e per guidare all'incontro con Cristo.

Anche grazie a questo strumento possa l'assenso di fede diventare criterio di intelligenza e di azione che coinvolge tutta l'esistenza".

407



./ Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede" (n. 11).

"In questo Anno, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale" (n.12).

405



BENEDETTO XVI,
Omelia, Frascati 15-7-2012

"Leggete il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e così riscoprite la bellezza

di essere cristiani,
di essere Chiesa,
di vivere il grande 'noi' che Gesù ha formato intorno a sé, per evangelizzare il mondo:
il 'noi' della Chiesa, mai chiuso, ma sempre aperto e proteso all'annuncio del Vangelo."

408





BENEDETTO XVI,
Incontro con i parroci di Roma,
lectio divina,
Aula Paolo VI, Giovedì 23 febbraio 2012
 «Anno della Fede», Anno del Catechismo

- per essere molto pratico -
 sono collegati imprescindibilmente.

Rinnoveremo il Concilio, solo rinnovando il contenuto -
 condensato poi di nuovo - del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.
 ./.

409

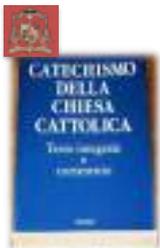


./ E un grande problema della Chiesa attuale
 è la mancanza di conoscenza della fede,
 è l'«analfabetismo religioso», ...

Dobbiamo fare il possibile per un
 rinnovamento catechistico,

perché la fede sia conosciuta
 e così Dio sia conosciuto,
 Cristo sia conosciuto,
 la verità sia conosciuta e cresca l'unità nella verità".

410



BENEDETTO XVI, Ai novelli Vescovi, 20-9-2012
 «Vi incoraggio ad impegnarvi affinché a tutti,
 secondo le diverse età e condizioni di vita,
 siano presentati i contenuti essenziali della fede,
 in forma sistematica ed organica,
 per rispondere anche agli interrogativi, che
 pone il nostro mondo tecnologico e globalizzato.
 A tale scopo è essenziale attingere alla dottrina del
 Catechismo della Chiesa Cattolica, "norma sicura per
 l'insegnamento della fede e la comunione nell'unico credo."
 La realtà in cui viviamo esige che il cristiano abbia una solida
 formazione!»

411



Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della Fede:
INIZIATIVE DIOCESANE
 (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE)

(n.2) Sarà opportuno organizzare in ogni diocesi
 del mondo una giornata sul Catechismo della
 Chiesa Cattolica, invitando in modo particolare: i sacerdoti, le
 persone consacrate e i catechisti ...

(n.5) Sarà opportuno verificare la recezione del Concilio
 Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica nella vita e
 nella missione di ogni singola Chiesa particolare, specialmente
 in ambito catechistico.

(n.6) "La formazione permanente del clero potrà essere ./.

412



./ incentrata, particolarmente in quest'Anno della
 Fede, sui Documenti del Concilio Vaticano II e sul
 Catechismo della Chiesa Cattolica, trattando, ad
 esempio, temi come:

- "l'annuncio del Cristo risorto",
- "la Chiesa sacramento di salvezza",
- "la missione evangelizzatrice nel mondo di oggi",
- "fede e incredulità",
- "fede, ecumenismo e dialogo interreligioso",
- "fede e vita eterna",
- "l'ermeneutica della riforma nella continuità",
- "il Catechismo nella cura pastorale ordinaria".

413



414





Determinante è stato il ruolo svolto dal Papa circa tale Catechismo.



Lo si può arguire anche dalle seguenti note che presentano:

- 1) IL RUOLO DEL PAPA NELLA PREPAZIONE DEL CATECHISMO
- 2) L'APPROVAZIONE DEL PAPA AL CATECHISMO
- 3) IL CATECHISMO COME DONO DEL PAPA ALLA CHIESA
- 4) LA VALUTAZIONE DEL PAPA NEI CONFRONTI DEL CATECHISMO
- 5) LA SOLLECITUDINE DEL PAPA PER L'EDIZIONE TIPICA LATINA DEL CCC

415



Il Santo Padre, accogliendo la proposta fatta dal Sinodo, costituisce il 10/7/86 una ristretta Commissione, rappresentativa di Pastori di vari continenti e di responsabili dei competenti Dicasteri della Curia Romana.



Lo scopo di tale commissione è quello di elaborare un progetto di Catechismo per la Chiesa universale o compendio della dottrina cattolica (della fede e della morale) che "possa essere un punto di riferimento per i catechismi preparati o da preparare nelle diverse regioni" (san GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla Curia Romana, 28/6/86.).

418



1) RUOLO DEL PAPA NELLA PREPAZIONE DEL CCC

1A- E' lui che lo decide



E' stato il S. Padre Giovanni Paolo II a decidere l'elaborazione di un nuovo Catechismo per tutta la Chiesa, su proposta del Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985.

Al termine di tale Sinodo, convocato per celebrare il XX anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, i Padri Sinodali, nella loro relazione finale si erano espressi, a tale riguardo, nei seguenti termini:

416



E' desiderio altresì del S. Padre che "la preparazione catechismo sia fatta nello stile e nel modo auspicato dai Padri Sinodali e richiesto dalle esigenze pedagogiche, psicologiche e tecniche della società e della cultura moderna" (Ibidem.).

Pertanto all'inizio del cammino di elaborazione del suddetto



Catechismo c'è una decisione del S. Padre, che ha fatto propria la 'raccomandazione' di un Sinodo Episcopale, riconoscendo che l'elaborazione del Catechismo corrisponde ad una diffusa esigenza della Chiesa universale e delle Chiese particolari.

419



"Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni.

La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica.

Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani"

(SINODO STRAORDINARIO DEI VESCOVI, *Relazione finale*, II,B,4).



417



1B- E' lui che segue costantemente i lavori

Durante i sei anni di preparazione del CCC, il S. Padre ha con viva attenzione seguito il lavoro, intervenendo ad alcune delle numerose riunioni collegiali della Commissione da lui incaricata, e soprattutto accompagnando le varie fasi di elaborazione dei successivi progetti, che venivano sottoposti al suo giudizio, con osservazioni, proposte, consigli che venivano sempre accolte dai redattori con grande disponibilità ed attuate con attenta fedeltà.



420





1C- E' sua la decisione di consultare tutto l'episcopato circa il progetto del CCC



A partire dal novembre 1989 al dicembre 1990 si svolge la consultazione di tutti i Vescovi cattolici del mondo, nonché delle Conferenze Episcopali, e, attraverso di esse, dei principali Istituti universitari cattolici.

Il testo che viene inviato ai vescovi figura al quarto posto nella scala delle successive elaborazioni (che complessivamente saranno dieci).

421



Vengono infatti stampati circa 5.000 esemplari di tale progetto, nelle quattro principali lingue correnti (inglese, francese, spagnolo, tedesco), e vengono spediti in tutte le parti del mondo attraverso le molteplici Rappresentanze Pontificie.

Dai vescovi pervengono circa 25.000 proposte di miglioramento, cambiamento, sostituzione, riduzione, ampliamento del CCC.

Quanto alla valutazione data dai vescovi al progetto, loro inviato, è emerso quanto segue:

422



a) Quasi unanimemente tutti coloro che hanno inviato il loro giudizio sono stati concordi nel ritenere come attuale e necessario, nonché urgente, un testo catechistico unico per tutta la Chiesa cattolica, che serva da punto di riferimento per la redazione di catechismi nazionali e diocesani.

Le differenziazioni e le distinzioni hanno riguardato il 'come' chiamarlo e 'come' redigerlo, i suoi contenuti e lo stile redazionale.

423



Ma sul fatto che ci possa e anzi ci debba essere un tale punto di riferimento per la catechesi oggi mondiale è ammesso, nonché sollecitato ed auspicato da, si può dire, la totalità di coloro che hanno inviato le loro risposte.

b) Il progetto, sottoposto alla consultazione dell'Episcopato, è stato ritenuto una base valida, in grado di accogliere il gran numero di miglioramenti suggeriti in vista della redazione definitiva del testo.

424



2) L'APPROVAZIONE DEL PAPA AL CATECHISMO

Il 14 febbraio 92 - Festa dei Compatroni d'Europa Cirillo e Metodio, indicati dal S. Padre nell'Enciclica '*Slavorum Apostoli*': 'veri modelli per i catechisti' (san GIOVANNI PAOLO II, *Slavorum Apostoli*, 20) -, i Membri della Commissione esprimono, mediante votazione segreta, la loro valutazione complessiva sul progetto definitivo del CCC (è il nono progetto).

425



La votazione dà il seguente esito: OMNES: PLACET. Il testo viene quindi presentato al giudizio del S. Padre, il quale, dopo averlo esaminato, fa presenti alcune Sue osservazioni migliorative circa la formulazione di alcuni paragrafi.

Accogliendo ed attuando fedelmente tali indicazioni, viene approntata la decima redazione, che, ultimata il 30 aprile 1992 - Festività di S. Pio V, il Papa del cosiddetto 'Catechismo Romano Tridentino', è consegnata al S. Padre nuovamente per il giudizio definitivo.

426





E il S. Padre, il 25 giugno 1992, in prossimità della solennità dei SS. Pietro e Paolo, con una cerimonia semplice ma di notevole rilevanza, approva il testo, con il nome:

'Catechismo della Chiesa Cattolica'.

Ringraziando, inoltre, tutte le persone che hanno collaborato a tale non facile impresa, rileva che il contenuto del Catechismo, "ben articolato e rispondente alle indicazioni dei Padri Sinodali, rispecchia fedelmente ./.

427



./.. l'insegnamento del Concilio Vaticano II, e si rivolge all'uomo di oggi presentandogli il messaggio cristiano nella sua integrità e completezza. Grazie alle sue caratteristiche e qualità, potrà essere un sicuro 'punto di riferimento' nell'elaborazione dei catechismi nazionali e diocesani, la cui mediazione è da ritenersi indispensabile" (san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di approvazione del Catechismo*, 25 giugno 1992).

428



Ecco quindi i due importanti passi successivi:

* Una Costituzione Apostolica, intitolata 'Fidei depositum', a firma del S. Padre, viene posta all'inizio del CCC e reca la data dell'11 ottobre 1992, trentesimo anniversario dell'apertura di quel Concilio Ecumenico Vaticano II, che è stato la guida costante nell'elaborazione dell'attuale Catechismo.

* La solenne cerimonia della promulgazione ufficiale del CCC da parte di san Giovanni Paolo II avviene l'8 dicembre 1992, solennità dell'Immacolata Concezione.

429



3) IL CATECHISMO COME DONO SPECIALE DEL PAPA ALLA CHIESA

Dal momento in cui il Papa ha approvato il CCC, questo è diventata una sua opera, un suo frutto: è suo, è il suo dono alla Chiesa.

3A- E' il Catechismo del Papa, in comunione e in collaborazione con tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica:

430



"Si ha ragione di affermare che questo Catechismo è il frutto di una collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica, il quale ha accolto con generosità il mio invito ad assumere la propria parte di responsabilità in un'iniziativa che riguarda da vicino la vita ecclesiale.

Tale risposta suscita in me un profondo sentimento di gioia, perchè il concorso di tante voci esprime veramente quella che si può chiamare la *sinfonia della fede*. ./.

431



./.. La realizzazione di questo Catechismo riflette in tal modo la natura collegiale dell'Episcopato: testimonia la cattolicità della Chiesa' (san GIOVANNI PAOLO II, *Cost. Apost. 'Fidei depositum'*, 11 ottobre 1992, n.2).

'Fidei depositum', 11 ottobre 1992, n.2).

3B- Approvando e promulgando tale Catechismo, il Papa, Pastore della Chiesa universale, anche attraverso questo Catechismo, messo a disposizione di tutti gli annunciatori della Parola di Dio, manifesta ed attua la sua missione particolare di *sollicitudo omnium ecclesiarum*.

432





"L'approvazione e la promulgazione del CCC costituiscono un servizio che il successore di Pietro vuole rendere alla Santa Chiesa Cattolica, a tutte le Chiese particolari in pace e in comunione con la Sede Apostolica di Roma: il servizio cioè di sostenere e confermare la fede di tutti i discepoli del Signore Gesù, come pure di rafforzare i legami dell'unità della medesima fede Apostolica" (san GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica 'Fidei Depositum'*, n.5).

433



(anche in questo senso giustamente si può parlare di un Catechismo cattolico, nel senso di un'opera universale, collegiale); così esso ora si propone di animare, promuovere, sostenere, indirizzare, guidare l'elaborazione dei nuovi catechismi locali che nell'annunciare l'unica verità cristiana, potranno prestare speciale attenzione ai destinatari nel loro caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale.

436



Egli dunque, anche attraverso il CCC, si prende cura di tutte le Chiese.

Anzi, si manifesta e si attua, anche attraverso lo strumento del Catechismo, di questo Catechismo, una specie di interscambio, di 'mutua interiorità' - come la chiama san Giovanni Paolo II (*Discorso alla Curia Romana 20-12-90*) -, di arricchente simbiosi tra la Chiesa universale e le Chiese particolari:

434



3C- In particolare il Papa intende fare, col Catechismo, uno speciale dono ai Pastori delle Chiese locali.

I Vescovi infatti sono i destinatari primari e privilegiati, anche se non unici ed esclusivi, di tale Catechismo, in quanto sono i Vescovi i responsabili dell'autentico ed autorevole annuncio della fede nelle rispettive Chiese locali; e in comunione e in dipendenza da essi, i redattori di Catechismi e i soggetti cui compete l'annuncio catechistico.

437



come il Catechismo della Chiesa Cattolica ha attinto a larghe mani dalla Tradizione della Chiesa sia orientale che occidentale; si è avvalso abbondantemente dell'apporto versatile dei numerosissimi catechismi elaborati lungo i secoli e nei diversi continenti ed utilizzati nelle Chiese locali; ha usufruito, in maniera per certi versi decisiva, del prezioso contributo dato da Vescovi ed esperti di tutto il mondo

435



3D- Ma attraverso questo Catechismo, il Papa intende fare un regalo anche a tutti i fedeli: con questo strumento, che esprime ed attua il suo magistero ordinario, il Papa si prefigge la riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perchè no?, anche nella sua bellezza.

Si perchè la persona d'oggi, così attratta dal fascino della bellezza nelle sue diverse manifestazioni, soprattutto esteriori,

438





possa ritrovare anche attraverso una dignitosa, affascinante esposizione della fede cristiana, quello 'splendor veritatis' che è Cristo stesso. E' diritto della persona umana, di ogni persona, poter sentire tale annuncio, nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile. E' nello stesso tempo diritto e dovere della Chiesa, e in primo luogo del Papa, di far risuonare tale annuncio, a tutti, nel modo più fedele possibile, evitando riduzionismi e ambiguità. E il CCC nel desiderio e nella volontà del S. Padre adempie a questo ruolo.

439



4) LA VALUTAZIONE DEL PAPA NEI CONFRONTI DEL CATECHISMO

In varie occasione il Papa ha fatto conoscere ufficialmente che cosa egli pensa del CCC, come lo giudica e come lo valuta.

Ecco alcuni passi significativi al riguardo:

* "L'attuale Catechismo, la cui redazione risulta accurata, chiara e sintetica, si colloca mirabilmente nel solco della Tradizione della Chiesa: di essa esprime ed attualizza catechisticamente la perenne vitalità e la sovrabbondante ricchezza" (Discorso del S. Padre nella cerimonia di approvazione del CCC, 25-6-1992).

440



* "Il 'Catechismo della Chiesa Cattolica', che ho approvato lo scorso 25 giugno e di cui oggi ordino la pubblicazione in virtù dell'autorità apostolica, è un'esposizione della fede della Chiesa e della dottrina cattolica, attestata o illuminate dalla sacra Scrittura, dalla Tradizione apostolica e dal Magistero della Chiesa. Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede.

./.

441



./.. Possa servire al rinnovamento al quale lo Spirito Santo incessantemente chiama la Chiesa di Dio, quale Corpo di Cristo, pellegrina verso la luce senza ombre del Regno" (Costit. Ap. 'Fidei Depositum' n.5).

* "La pubblicazione del testo deve senz'altro annoverarsi tra i maggiori eventi della storia recente della Chiesa.

Esso costituisce un dono prezioso perchè ripropone fedelmente la dottrina cristiana di sempre; un dono ricco, per gli argomenti trattati con cura e profondità;

./.

442



./.. un dono opportuno, attese le esigenze e necessità dell'epoca moderna.

Soprattutto esso è un dono 'veritiero', un dono cioè che presenta la Verità che Dio ha rivelato in Cristo e da Lui affidata alla Sua Chiesa.

Il Catechismo espone questa Verità, alla luce del Conc. Vat. II, così come essa è creduta, celebrata, vissuta e pregata dalla Chiesa e lo fa nell'intento di favorire l'adesione indefettibile alla Persona di Cristo ...

./.

443



./.. Il Catechismo è inoltre un dono profondamente radicato nel passato.

Attingendo abbondantemente alla S. Scrittura ed all'inesauribile Tradizione della Chiesa, esso raccoglie, sintetizza e trasmette quella ricchezza incomparabile, che, lungo venti secoli, nonostante difficoltà e anche contrasti, è divenuta patrimonio comune, sempre antico e sempre nuovo, della Chiesa ...

Il Catechismo è un dono per l'oggi della Chiesa. ./.

444





./ Il legame con ciò che di essenziale e di venerabile la Chiesa ha nel suo passato, le consente di svolgere la sua missione nell'oggi dell'umanità ...

Il Catechismo infine è un dono rivolto all'avvenire.

Dalla meditata riflessione sul mistero di Cristo zampilla un insegnamento coraggioso e generoso, che la Chiesa indirizza al domani, aperto sul terzo millennio..." (san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso per la promulgazione del CCC, 7 dicembre 1992*).

445



Compito della Commissione è di promuovere e di coordinare infatti le molteplici e complementari attività concernenti il Catechismo della Chiesa Cattolica: quali ad esempio:



- favorire iniziative per la migliore conoscenza, accoglienza e diffusione del Catechismo;
- curare l'editio typica latina, alla quale dovranno conformarsi tutte le traduzioni, anche quelle già pubblicate;

448



"La Chiesa si presenta, dunque, agli uomini del nostro tempo con il Catechismo postconciliare, compendio dell'unica e perenne fede apostolica, custodita e insegnata dalla Chiesa lungo i secoli e i millenni"

(*Omelia del S. Padre, nella solennità dell'Immacolata, 8 dicembre 1992*).

446



- esaminare le proposte di correzione-variazione al testo originale, al fine di valutare l'eventuale loro inserimento nell'editio typica latina, previa approvazione del S. Padre;
- provvedere alla revisione (dottrinale-catechistica-letteraria) delle traduzioni del testo, e dare l'eventuale approvazione;
- preparare adeguati 'strumenti' per la comprensione del Catechismo, quali ad esempio: un nuovo indice analitico, completo e ufficiale; un commentario ecc ...

449



5) LA SOLLECITUDINE DEL PAPA PER L'EDIZIONE TIPICA LATINA DEL CCC

Dopo la pubblicazione del CCC, la sollecitudine del Papa, per l'accoglienza e la diffusione del CCC non è venuta meno, anzi ha avuto una particolare e significativa attuazione nell'istituzione, nel marzo 1993, di una particolare Commissione Interdicasteriale, presieduta dal Card. Joseph Ratzinger, per curare tutte le questioni attinenti al Catechismo stesso.

447



Tale Commissione ha lavorato alacremente al fine di sottoporre al giudizio e all'approvazione del S. Padre l'edizione tipica latina del CCC, che deve servire da 'punto di riferimento' per tutta l'attività catechistica della Chiesa nel terzo millennio.

L'edizione tipica latina è stata pubblicata l'8 settembre 1997, cinque anni dopo la pubblicazione del CCC.

450





5) CCC
E

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

451



Profonda intuizione conciliare ripresa dal CCC: l'universale e salvifica verità di

Dio-amore-trinitario.

Il fatto è che prima di essere un'impresa è una vita.

Primum vivere

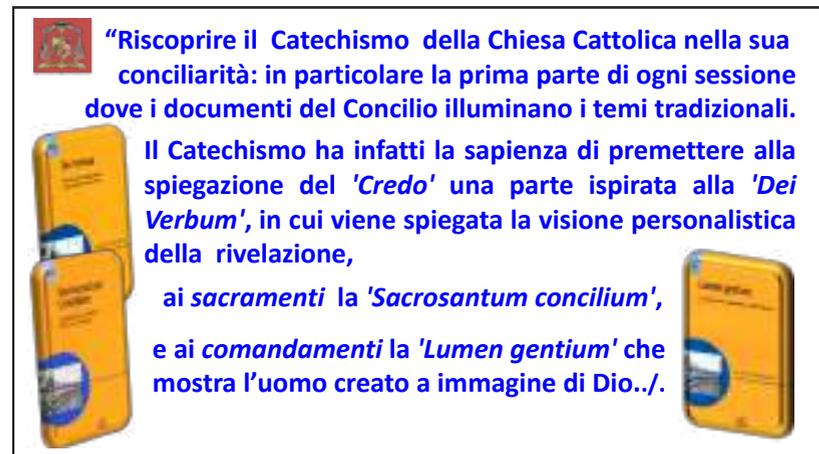
deinde philosophari (et theologari).

454



Pur non potendo essere chiamato 'Catechismo del Concilio Vaticano II', non essendo stato da esso richiesto, tuttavia in diversi modi il Catechismo della Chiesa Cattolica si relaziona al Concilio Vat. II: a) la proposta di tale Catechismo è nata dal Sinodo Straordinario del 1985, convocato dopo 20 anni dalla chiusura del Vat. II per celebrare tale avvenimento e per verificare e rilanciare l'applicazione del magistero conciliare;

452



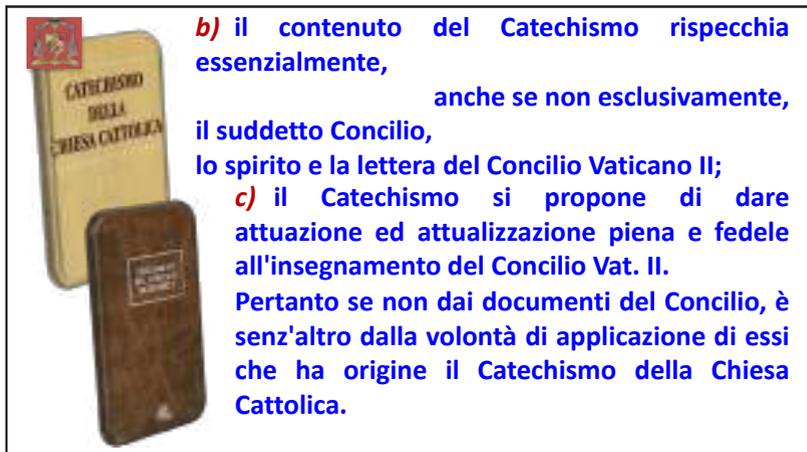
“Riscoprire il Catechismo della Chiesa Cattolica nella sua conciliarità: in particolare la prima parte di ogni sessione dove i documenti del Concilio illuminano i temi tradizionali.

Il Catechismo ha infatti la sapienza di premettere alla spiegazione del 'Credo' una parte ispirata alla 'Dei Verbum', in cui viene spiegata la visione personalistica della rivelazione,

ai sacramenti la 'Sacrosanctum concilium',

e ai comandamenti la 'Lumen gentium' che mostra l'uomo creato a immagine di Dio../.

455



b) il contenuto del Catechismo rispecchia essenzialmente, anche se non esclusivamente, il suddetto Concilio, lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II; c) il Catechismo si propone di dare attuazione ed attualizzazione piena e fedele all'insegnamento del Concilio Vat. II. Pertanto se non dai documenti del Concilio, è senz'altro dalla volontà di applicazione di essi che ha origine il Catechismo della Chiesa Cattolica.

453



./.. La prima parte di ogni sezione del catechismo è fondamentale perché l'uomo di oggi senta la fede come qualcosa che lo riguardi da vicino e che sia capace di dar risposta alle sue domande più profonde.”

(TOMMASO SPINELLI, *Catechista di Roma, partecipando al Sinodo dei Vescovi 2012*).

456



Capitolo V



ALCUNI ASPETTI GENERALI del CCC e del suo COMPENDIO



SOMMARIO



- 1) GESU' CRISTO: VERO DIO E VERO UOMO
- 2) LA SINODALITA'

457



1) GESU' CRISTO:

VERO DIO E VERO UOMO

NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC)

E

NEL COMPENDIO del CCC



458



Il CCC unisce ed evidenzia, in tutte le sue quattro parti costitutive e in vari modi, le due nature dell'unica Persona di Gesù Cristo:

quella divina (vero ed unico Figlio di Dio) e quella umana (vero uomo, figlio di Maria).



459



A) NELLA PRIMA PARTE DEL CCC

1) Già nell'esplicitare il significato dei vari appellativi (cfr CCC, 430-455) con cui viene indicato Gesù Cristo, si evidenzia la sua dimensione umana e divina:

Gesù significa "Dio salva";

Cristo = l'unto, il Messia che "Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza" (At 10,38) e "colui che deve venire" (Lc 7,14);



Figlio di Dio esprime la relazione filiale, tipica, unica ed eterna di Cristo con Dio suo Padre;

Signore indica la sua signoria, sovranità divina sull'uomo e sul mondo.

460



2) Nel descrivere l'Incarnazione, il CCC sottolinea con forza la particolarità della ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona divina del Verbo:



"L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. ./.

461



./.. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo.

La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di fede contro eresie che la falsificavano" (CCC, 464).



A questo riguardo, non poteva non citare il Concilio di Calcedonia (anno 451), il quale proclama: «un solo e medesimo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità; vero Dio e vero uomo, composto di anima razionale e di corpo; consostanziale al Padre per la divinità, ./.

462





./.. consostanziale a noi per l'umanità, "simile in tutto a noi, fuorché nel peccato" (Eb 4,15); generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità e, in questi ultimi tempi, per noi e per la nostra salvezza, nato da Maria Vergine e Madre di Dio, secondo l'umanità».

Passa poi anche a descrivere sinteticamente come avviene questa misteriosa unione nell'Incarnazione:

"La natura umana di Cristo appartiene in proprio alla Persona divina del Figlio di Dio che l'ha assunta. ./..

463



«Il Figlio di Dio conosceva ogni cosa; e ciò per il tramite dello stesso uomo che egli aveva assunto; non per la natura (umana), ma per il fatto che essa stessa era unita al Verbo» (SAN MASSIMO IL CONFESSORE, *Quaestiones et dubia*, Q. I, 67).

Parallelamente "Gesù ha una volontà divina e una volontà umana. Nella sua vita terrena, il Figlio di Dio ha umanamente voluto ciò che ha divinamente deciso con il Padre e lo Spirito Santo per la nostra salvezza. ./..

466



./.. Tutto ciò che egli è e ciò che egli fa in essa deriva da «uno della Trinità».

Il Figlio di Dio, quindi, comunica alla sua umanità il suo modo personale d'esistere nella Trinità.

Pertanto, nella sua anima come nel suo corpo, Cristo esprime umanamente i comportamenti divini della Trinità" (CCC, 470).

E cita a questo proposito il bel passo del documento conciliare *Gaudium et Spes*:

«Il Figlio di Dio [...] ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. ./..

464



./.. La volontà umana di Cristo segue, senza opposizione o riluttanza, la volontà divina, o, meglio, è ad essa sottoposta" (Compendio, 91).

3) Anche la maternità della Vergine Maria è un segno di questa mirabile unione divino-umana di Cristo:

"Colui che Maria ha concepito come uomo per opera dello Spirito Santo e che è diventato veramente suo Figlio secondo la carne, è il Figlio eterno del Padre, la seconda Persona della Santissima Trinità. La Chiesa confessa che Maria è veramente *Madre di Dio*" (CCC, 495).

467



./.. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (GS 22).

Il suo corpo stesso pertanto è un vero corpo umano, attraverso il quale il «Verbo invisibile apparve visibilmente nella nostra carne» (*Prefazio di Natale, II: Messale Romano*).

E a riguardo della conoscenza e della volontà di Gesù Cristo, si afferma: "Questa conoscenza veramente umana del Figlio di Dio esprimeva la vita divina della sua persona" (CCC, 473).

465



E' questo anche il significato della concezione verginale di Gesù, che il Compendio, fedele alla concezione dei Padri della Chiesa, così descrive:

"Gesù è stato concepito nel grembo della Vergine per la sola potenza dello Spirito Santo, senza intervento dell'uomo. Egli è Figlio del Padre celeste secondo la natura divina e Figlio di Maria secondo la natura umana, ma propriamente Figlio di Dio nelle due nature, essendoci in lui una sola Persona, quella divina" (Compendio, 98).

468





4) La mirabile unità del suo essere vero Dio e vero uomo rende possibile e evidenzia il mistero Pasquale di Cristo.

Se il Figlio di Dio ha potuto soffrire, essere crocifisso, morire, essere sepolto ... è perché Egli è vero uomo.

Se la sua morte ha potuto avere un valore redentivo, salvifico, giustificativo per tutti gli uomini e se soprattutto la sua risurrezione ha potuto realizzarsi è perché Egli è veramente Figlio di Dio.



469



* “La sua sofferenza e la sua morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini (...).

La volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre:

per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla morte» (*Fil 2,8*). (...) ./.

472



* La stessa accusa anzitutto che alcuni capi d'Israele rivolgono a Gesù, e per cui lo consegnano a Pilato perché venga condannato a morte, è che Egli, un uomo come gli altri, ha osato proclamarsi Figlio Dio, si è rivolto a Dio come a suo Padre, si è attribuito prerogative proprie soltanto di Dio.



“Gesù ha suscitato scandalo soprattutto per aver identificato il proprio comportamento misericordioso verso i peccatori con l'atteggiamento di Dio stesso a loro riguardo. ./.

470



./.. Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte.

Questo «amore fino alla fine» (*Gv 13,1*) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità.

Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio” (*Compendio, 119.121.122*).

473



./.. È arrivato a lasciar intendere che, sedendo a mensa con i peccatori, li ammetteva al banchetto messianico.

Ma è soprattutto perdonando i peccati, che Gesù ha messo le autorità religiose di Israele di fronte a un dilemma.

Costoro non erano nel giusto quando, costernati, dicevano: «Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?» (*Mc 2,7*)?

Perdonando i peccati, Gesù o bestemmia perché è un uomo che si fa uguale a Dio, oppure dice il vero e la sua persona rende presente e rivela il nome di Dio” (*CCC, 589*).



471



* E a riguardo della Risurrezione di Cristo, il *Compendio* sottolinea ben quattro aspetti, che evidenziano il suo essere Uomo-Dio:

a) “La Risurrezione, in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio, trascende e supera la storia, come mistero della fede” (*128*).

474





b) "Il suo corpo risuscitato è quello che è stato crocifisso e porta i segni della sua Passione, ma è ormai partecipe della vita divina con le proprietà di un corpo glorioso" (129).



c) "La Risurrezione di Cristo è un'opera trascendente di Dio.

Le tre Persone agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio «riprende» la vita che ha liberamente offerto (Gv 10,17) riunendo la sua anima e il suo corpo, che lo Spirito vivifica e glorifica" (130).

475



./ Solo colui che è «uscito dal Padre» può far ritorno al Padre: Cristo. «Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo» (Gv 3,13).



Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla «casa del Padre», alla vita e alla felicità di Dio. Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo questo accesso «per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria» (CCC, 661).

478



d) "La Risurrezione è il culmine dell'Incarnazione. Essa conferma la divinità di Cristo, come pure tutto ciò che Egli ha fatto e insegnato, e realizza tutte le promesse divine in nostro favore" (131).

Pertanto, "la verità della *divinità di Gesù* è confermata dalla sua risurrezione. Egli aveva detto:



«Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono» (Gv 8,28).

La risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente «Io Sono», il Figlio di Dio e Dio egli stesso. ./

476



5) La Chiesa stessa, nel suo essere insieme visibile e spirituale, trova la sua giustificazione nell'essere il suo fondatore vero Dio e vero Uomo: Cristo è il «Capo» di questo popolo, che è quindi il suo corpo.



"Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia. ./

479



./ San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei: «La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio Figlio sei tu, oggi ti ho generato» (At 13, 32-33)" (CCC, 653).



* La sua Ascensione al cielo è presentata nel Catechismo come quella che "rimane strettamente unita alla prima, cioè alla discesa dal cielo realizzata nell'incarnazione. ./

477



./ La Chiesa è ad un tempo:

- «la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo;
- l'assemblea visibile e la comunità spirituale;
- la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti».



Queste dimensioni «formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino» (Lumen gentium, 8). ./

480





./ La Chiesa ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati." (CCC, 771).

481



* Circa i segni sacramentali:
 "Alcuni provengono dal creato (luce, acqua, fuoco, pane, vino, olio); altri dalla vita sociale (lavare, ungere, spezzare il pane); altri dalla storia della salvezza nell'Antica Alleanza (i riti della Pasqua, i sacrifici, l'imposizione delle mani, le consacrazioni). Questi segni, alcuni dei quali sono normativi e immutabili, assunti da Cristo, diventano portatori dell'azione di salvezza e di santificazione" (Compendio, 237).

484



B) NELLA SECONDA PARTE DEL CCC

6) Tutta l'economia sacramentale della Chiesa è fondata su questa mirabile unione della natura divina e umana di Cristo.



* "«Assiso alla destra del Padre» da dove effonde lo Spirito Santo nel suo corpo che è la Chiesa, Cristo agisce ora attraverso i sacramenti, da lui istituiti per comunicare la sua grazia. I sacramenti sono segni sensibili (parole e azioni), accessibili alla nostra attuale umanità" (CCC, 1084).

482



* Anche le immagini sacre, che trascrivono il messaggio che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola, sono riferite a Cristo. Infatti "l'immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza. Le altre, che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato" (Compendio, 240).

485

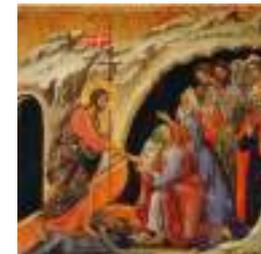


E giustamente il Compendio riporta la bella citazione di San Leone Magno: «Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti».



* "Una celebrazione sacramentale è intessuta di segni e di simboli. Secondo la pedagogia divina della salvezza, il loro significato si radica nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi materiali dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo" (CCC, 1145).

483



* "La catechesi liturgica mira a introdurre nel mistero di Cristo (essa è infatti mistagogica), in quanto procede:

- dal visibile all'invisibile,
- dal significante a ciò che è significato,
- dai «sacramenti» ai «misteri»" (CCC, 1075).

486





C) NELLA TERZA PARTE DEL CCC

7) Tutta la vita del cristiano è vita in Cristo, Uomo-Dio. Il CCC evidenzia tale verità in vari modi.



* Ad esempio introduce la terza parte, riportando la bella testimonianza di San Giovanni Eudes: «Vi prego di considerare che [...] Gesù Cristo nostro Signore è il vostro vero Capo e che voi siete una delle sue membra. [...] Egli sta a voi come il capo alle membra; ./.

487



./ tutto ciò che è suo è vostro, il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima e tutte le sue facoltà, [...] e voi dovete usarne come se fossero cose vostre, per servire, lodare, amare e glorificare Dio.

Voi appartenete a lui, come le membra al loro capo.



Allo stesso modo egli desidera ardentemente usare tutto ciò che è in voi, al servizio e per la gloria del Padre, come se fossero cose che gli appartengono» (Le Cœur admirable de la Très Sacrée Mère de Dieu, 1, 5: Oeuvres complètes, v. 6 (Paris 1908) p. 113-114.)

488



* Nel presentare poi l'uomo come immagine di Dio, lo mette subito in relazione con Cristo, secondo l'indicazione della GS: "Cristo [...], proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione. È in Cristo, «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15), che l'uomo è stato creato ad «immagine e somiglianza» del Creatore.



È in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, ./.

489



./ è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio" (CCC, 1701).



E pochi paragrafi dopo, si afferma: "Chi crede in Cristo diventa figlio di Dio.

Questa adozione filiale lo trasforma dandogli la capacità di seguire l'esempio di Cristo. Lo rende capace di agire rettamente e di compiere il bene.

Nell'unione con il suo Salvatore, il discepolo raggiunge la perfezione della carità, cioè la santità.

La vita morale, maturata nella grazia, sboccia in vita eterna, nella gloria del cielo" (CCC, 1709).

490



* Le stesse beatitudini, che indicano all'uomo la strada per dare la piena e vera risposta al suo desiderio innato di felicità, "dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità; esse esprimono la vocazione dei fedeli associati alla gloria della sua passione e della sua risurrezione" (CCC, 1717).

491



* E anche nel presentare il Decalogo che costituisce l'ossatura della seconda sezione della terza parte del Catechismo, questi la colloca direttamente in relazione a Gesù Cristo: "Seguire Gesù implica l'osservanza dei Comandamenti.



La Legge non è abolita, ma l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del divino Maestro, che la realizza perfettamente in se stesso, ne rivela il pieno significato e ne attesta la perennità" (Compendio, 434).

492





Cristo è dunque colui che, durante la sua vita terrena come uomo fra gli altri uomini, ha potuto, proprio in virtù della speciale e unica autorità che gli derivava dal suo essere Figlio di Dio, sia confermare la Legge Antica, sia darne la giusta e piena interpretazione e attuazione.

493



* La preghiera cristiana è in tal modo pienamente rivelata e attuata in Gesù, il quale “secondo il suo cuore di uomo, ha imparato a pregare da sua Madre e dalla tradizione ebraica. Ma la sua preghiera sgorga da una sorgente più segreta, poiché è il Figlio eterno di Dio che, nella sua santa umanità, rivolge a suo Padre la preghiera filiale perfetta” (Compendio, 541).

496



D) NELLA QUARTA PARTE DEL CCC

Anche la quarta parte del Catechismo, dedicata alla preghiera nella vita cristiana, presenta tale preghiera fondandola nell'essere Uomo-Dio di Cristo Signore.



* Il CCC presenta infatti anzitutto la preghiera cristiana come “una relazione di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo. È azione di Dio e dell'uomo; sgorga dallo Spirito Santo e da noi, interamente rivolta al Padre, in unione con la volontà umana del Figlio di Dio fatto uomo” (CCC, 2564).

494



* La stessa preghiera per eccellenza della Chiesa, che è il Padre nostro, la preghiera del Signore, sulla quale è tutta incentrata, come ben sappiamo, la seconda sezione della quarta parte del Catechismo, è così chiamata perché ci è stata insegnata dallo stesso Signore Gesù. “Questa preghiera che ci viene da Gesù è veramente unica: è «del Signore». ./.

497



* Anzi, vi si afferma che:

“L'evento della preghiera ci viene pienamente rivelato nel Verbo che si è fatto carne e dimora in mezzo a noi. Cercare di comprendere la sua preghiera, attraverso ciò che i suoi testimoni ci dicono di essa nel Vangelo, è avvicinarci al santo Signore Gesù come al rovelo ardente: dapprima contemplarlo mentre prega, poi ascoltare come ci insegna a pregare, infine conoscere come egli esaudisce la nostra preghiera” (CCC, 2598).

495



./.. Da una parte, infatti, con le parole di questa preghiera, il Figlio unigenito ci dà le parole che il Padre ha dato a lui: è il maestro della nostra preghiera. Dall'altra, Verbo incarnato, egli conosce nel suo cuore di uomo i bisogni dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità, e ce li manifesta: è il modello della nostra preghiera” (CCC, 2765).

498





2) LA SINODALITA' - COLLEGIALITA' DEL CCC



499



./.. perché sia quasi un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nelle diverse regioni.
La presentazione della dottrina deve essere biblica e liturgica.
Deve trattarsi di una sana dottrina adatta alla vita attuale dei cristiani" (*Relatio Finalis*, II, B, 4).

502



La sinodalità del CCC si manifesta e si attua in diversi modi, sotto diverse angolature.



1* NELLA NASCITA

Il Catechismo è stato richiesto dal Sinodo dei Vescovi del 1985: su 155 votanti ben 146 votarono 'sì' per un nuovo catechismo che presentasse una dottrina: integra, conciliare, completa, concisa (mentre nel Sinodo del 1977 si era posto l'accento sui catechismi nazionali e categoriali).

500



2* NELL'ELABORAZIONE



Il CCC è frutto di una collaborazione collegiale: in esso confluiscono energie da parte di persone e di istituzioni rappresentative dei diversi contesti socio-culturali-ecclesiali: Cardinali, Vescovi, Esperti nelle varie discipline teologiche, catechistiche ... (*affectus collegialis*).

503



I Padri Sinodali del Sinodo Straordinario dell'ottobre 1985, convocato per celebrare il XX anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, si sono espressi a riguardo del Catechismo, nei seguenti termini, nel loro documento conclusivo:



"Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale, ./..

501



«Debbo altresì rilevare che l'attuale testo è frutto di una collaborazione ecclesiale veramente eccezionale: esso infatti, oltre ad essere il risultato del prezioso contributo dei numerosissimi esperti interpellati, ha potuto avvalersi anche e soprattutto del notevole apporto positivo, scaturito dalla consultazione di tutto l'Episcopato cattolico nel 1989-'90 ...» (SAN GIOVANNI PAOLO II, *DISCORSO in occasione della CERIMONIA DI APPROVAZIONE DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA*, 25 giugno 1992).

504





«Il progetto è stato fatto oggetto di una vasta consultazione di tutti i Vescovi cattolici, delle loro Conferenze episcopali o dei loro Sinodi, degli Istituti di teologia e di catechetica. Nel suo insieme esso ha avuto un'accoglienza largamente favorevole da parte dell'Episcopato.



Si ha ragione di affermare che questo Catechismo è il frutto di una collaborazione di tutto l'Episcopato della Chiesa Cattolica, il quale ha accolto con generosità il mio invito ad assumere la propria parte di responsabilità in un'iniziativa che riguarda da vicino la vita ecclesiale» (COSTITUZIONE APOSTOLICA 'FIDEI DEPOSITUM', n.2).

505



./ Il Catechismo espone questa Verità, alla luce del Concilio Vaticano II, così come essa è creduta, celebrata, vissuta e pregata dalla Chiesa e lo fa nell'intento di favorire l'adesione indefettibile alla Persona di Cristo» (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 7 dic. 1992,n.4).



508



3* NELLE FINALITÀ PROSPETTICHE

Il Catechismo esprime e promuove la sinodalità, la comunione della e nella Chiesa.



3a) il Catechismo come strumento di 'presentazione collegiale' della verità cattolica

Il Catechismo è collegiale nel senso che presenta la verità della Chiesa:

Il Catechismo annuncia la verità, quale la Chiesa Cattolica crede, celebra, vive, prega.

506



Il Catechismo dunque presenta la verità quale la Chiesa, la Chiesa nel suo insieme, la Chiesa cattolica universale (non tanto il singolo cristiano o la singola Chiesa locale) proclama ieri, oggi e domani.

Il Catechismo fa memoria della fede della Chiesa.

509



Il Catechismo annuncia quello che la Chiesa possiede come patrimonio perenne del suo essere e del suo agire.



E' un 'testo che fa fede' circa il dato cattolico.

«Esso è un dono 'veritiero', un dono cioè che presenta la Verità che Dio ha rivelato in Cristo e da Lui affidata alla Sua Chiesa. ./.

507



In quanto espone, in maniera positiva e serena, la dottrina cattolica quale la possiede la Chiesa oggi, soprattutto alla luce del Concilio Vaticano II



- è il Catechismo della Chiesa Cattolica -, offre concretamente al cristiano di oggi la possibilità di conoscere, celebrare, vivere, pregare, in maniera attuale ed essenziale, l'unica fede nei diversi ambienti, culture, situazioni, in comunione con tutta la Chiesa e in sintonia con le esigenze del mondo attuale.

510





Attraverso di esso, la Chiesa fa risuonare oggi la sua voce in modo concorde e chiaro, e il fedele esercita il suo diritto di poter ascoltare l'autentico, ecclesiale annuncio veritativo.



Ed ecco alcune autorevoli citazioni al riguardo: «Esso offre ora a tutti i Vescovi l'occasione per una presentazione, per così dire, collegiale al Popolo di Dio dell'insegnamento di Cristo, in un compendio autorevole» (San GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Vescovi europei ordinati negli ultimi cinque anni, 17 settembre 1992).

511



«Tale risposta suscita in me un profondo sentimento di gioia, perché il concorso di tante voci esprime veramente quella che si può chiamare la "sinfonia" della fede.



La realizzazione di questo Catechismo riflette in tal modo la natura collegiale dell'Episcopato: testimonia la cattolicità della Chiesa» (COSTITUZIONE APOSTOLICA 'FIDEI DEPOSITUM', n.2)
«Il frutto di questo grande lavoro può giustamente chiamarsi con le parole del Papa, una sinfonia della fede, ./.

512



./.. un'opera di autentica comunione ecclesiale, un'espressione di vera cattolicità ...



Questa verità il Catechismo della Chiesa Cattolica custodisce e tramanda, offrendola genuina per quanto riguarda il senso, integra nel contenuto, sistematica nell'esposizione ... queste stesse pagine potranno essere per tutti i fedeli una preziosa occasione per riscoprire l'inesauribile ricchezza della fede» (CEI, *Messaggio per la pubblicazione del Catechismo*, 5/12/92).

513



“Recentemente ho approvato il Catechismo della Chiesa Cattolica che presento come il migliore dono che la Chiesa può elargire ai suoi Vescovi e a tutto il Popolo di Dio.



Si tratta di un prezioso strumento per la nuova evangelizzazione in cui si riassume tutta la dottrina che la Chiesa deve insegnare” (San Giovanni Paolo II, *Discorso al CELAM, Inaugurazione della IV Conf. Inter.*, S.Domingo, 13 ottobre 1992).

514



3b) Il Catechismo come mezzo-strumento per la promozione dell'unità nella fede



* Anzitutto a coloro che già condividono la stessa fede cristiana nei vari continenti, in quanto membri della Chiesa Cattolica, il Catechismo offre possibilità, modalità, incentivi concreti per vivere ecclesialmente in modo autentico e per testimoniare di fronte al mondo l'unica fede, per realizzare la piena ed universale comunione, pur nella salvaguardia della legittima diversità e pluralità.

515



Per essi, il Catechismo può costituire un mezzo anche per superare quei gravi danni che, soprattutto quando si tratta di tematiche fondamentali cristiane, procurano visioni teologiche, valutazioni morali ed anche prassi pastorali talvolta contrastanti in luoghi non solo distanti geograficamente, ma anche spesso confinanti, in persone vicine, addirittura anche familiari, talvolta con lacerazioni profonde psicologiche, affettive, spirituali.



516





* Nei confronti delle altre Chiese e Comunità cristiane non cattoliche, con le quali è oggi in atto un rilevante indispensabile dialogo ecumenico, il Catechismo si presenta come uno strumento che può facilitare il consolidamento della comunione già posseduta e il recupero della comunione perduta.

Riproponendo in una maniera chiara e certa la dottrina cattolica, esso è in grado di rendere certamente un prezioso servizio

517



./ e alle diverse categorie di destinatari. Solo dall'impegno concorde di tutti i Vescovi, coadiuvati dal Clero, dai Religiosi e dagli stessi laici, potrà derivare quel rilancio della evangelizzazione a cui il nuovo Catechismo intende servire”

(San GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Vescovi europei ordinati negli ultimi cinque anni, 17 settembre 1992).

520



a tale movimento, che ha come meta la piena comunione, la perfetta unità fra i cristiani, fondata e incentrata sull'unica Verità che è Cristo.

Riporto qui due brevi citazioni da discorsi del S. Padre:



- “Non sarà quindi un mezzo di uniformità, ma dovrà essere un importante aiuto per garantire l'unità nella fede, che è una dimensione essenziale di quella unità della Chiesa che scaturisce dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (San GIOVANNI PAOLO II, *Discorso nella prima riunione della Commissione*, novembre 1986).

518



3c) Il Catechismo come mezzo e luogo di interscambio, di 'mutua interiorità'

(come la chiama San Giovanni Paolo II, *Discorso alla Curia Romana 20-12-90*), di arricchente simbiosi tra la Chiesa universale e le Chiese particolari: come il Catechismo della Chiesa Cattolica

- ha attinto a larghe mani dalla Tradizione della Chiesa sia orientale che occidentale;
- si è avvalso abbondantemente dell'apporto versatile dei numerosissimi catechismi elaborati lungo i secoli e nei diversi continenti ed utilizzati nelle Chiese locali;

521



- “Vi invito pertanto a considerare il contenuto di tale Catechismo come un dono che ciascuno di voi può offrire alla propria Chiesa particolare, perchè essa cresca 'secondo la misura della piena maturità di Cristo' (Ef 4,13). Insieme con il Successore di Pietro, l'intero Collegio Episcopale è chiamato a presentare agli uomini del nostro tempo questa meditata esposizione della fede cattolica, curandone la mediazione a livello locale in rapporto all'ambiente socio-culturale ./.

519



- ha usufruito, in maniera per certi versi decisiva, del prezioso contributo dato da Vescovi ed esperti di tutto il mondo (anche in questo senso giustamente si può parlare di un Catechismo cattolico, nel senso di un'opera universale, collegiale);

522





così esso ora si propone di animare, promuovere, sostenere, indirizzare, guidare l'elaborazione dei nuovi catechismi locali che nell'annunciare l'unica verità cristiana, potranno prestare speciale attenzione ai destinatari nel loro

523



Ai catechismi locali spetta:

- dare voce alle ricchezze peculiari delle rispettive Chiese locali;
- coniugare l'unica e comune verità con le forme comprensive ed espressive proprie delle varie culture, epoche, comunità, persone, rispettando l'integrità e la completezza dell'annuncio cristiano, nonché la gerarchia delle verità;

526



caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale.

Si avrà così una coralità di voci catechistiche, che, nel modulare in modo variegato e sinfonico l'unico motivo fondamentale, faranno risaltare la poliedricità del mistero cristiano, nel quadro della nuova evangelizzazione.

524



- prestare attenzione e dare un'adeguata soddisfazione alle attese, esigenze, difficoltà, problematiche dei destinatari, aiutandoli ad accogliere con fedeltà la genuina verità di sempre e di tutti, al fine di testimoniarla con gioia e con coerenza nelle molteplici situazioni della propria vita.

527



3d) Il Catechismo è collegiale nel senso che richiede la mediazione indispensabile delle Chiese particolari

Tale Catechismo esige necessariamente l'ulteriore indispensabile mediazione dei Catechismi nazionali e diocesani, per la cui elaborazione si propone come modello e supporto.

525



3e) Il Catechismo rispecchia la sollecitudine del Papa per tutta la Chiesa

“L'approvazione e la pubblicazione del "Catechismo della Chiesa Cattolica" costituiscono un servizio che il successore di Pietro vuole rendere alla Santa Chiesa Cattolica, a tutte le Chiese particolari in pace e in comunione con la Sede apostolica di Roma: il servizio cioè di sostenere e confermare ./.

528





./ la fede di tutti i discepoli del Signore Gesù (cfr Lc 22,32), come pure di rafforzare i legami dell'unità nella medesima fede apostolica.

Chiedo pertanto ai Pastori della Chiesa e ai fedeli di accogliere questo Catechismo in spirito di comunione ./.

529



«Nelle affermazioni del Catechismo troviamo indicate tutte le note proprie della sinodalità:

- origine dalla volontà del Signore,
- vincolo con il Collegio degli Apostoli,
- relazione necessaria con il primato di Pietro,
- ministerialità pastorale del servizio collegiale,

532



./ e di usarlo assiduamente nel compiere la loro missione di annunziare la fede e di chiamare alla vita evangelica” (COSTITUZIONE APOSTOLICA 'FIDEI DEPOSITUM').

530



- ./
- destinazione alla Chiesa universale della responsabilità collegiale dei vescovi,
 - sacramentalità dell'accesso al collegio episcopale,
 - relazione connaturale con l'ordine presbiterale,
 - dinamismo escatologico della missione collegiale. ./.

533



4* NEL PARLARE DELLA SINODALITA' ECCLESIALE



Il CCC presenta anche in una maniera organica e fedele alla dottrina cattolica, la dimensione della 'sinodalità' nella e della Chiesa.

Basti qui citare brevemente l'interessante articolo di S.E. Schotte, il quale tra l'altro scrive al riguardo:

531



./ Ed ecco una battuta spiritosa del Card. Ratzinger che esprime la sinodalità nella preparazione del CCC.

In una riunione dei lavori del catechismo disse:

“sapete che cos'è una zebra? E' un cavallo, solo che l'ha disegnato una commissione, ove ciascuno dei membri ha voluto metterci una riga”» (S.E. Schotte, *Articolo sull'Osservatore Romano*, 23 dic. 92, p. 4).

534



Capitolo VI



LE FORMULE CATECHISTICHE



SOMMARIO:

- A) Le formule nella storia
- B) La *memoria* nella persona, nella società, nella Chiesa
- C) Caratteristiche
- D) Finalità
- E) Nel documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Mysterium ecclesiae*, n. 5



535



A) NELLA STORIA

Per un rapido panorama storico di questo aspetto, si veda: san Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, nn. 10-13. Fin dalle origini della Rivelazione Cristiana, noi troviamo delle brevi esposizioni sistematiche, prima orali e poi scritte, che riassumono ed esprimono in modo essenziale e organico i contenuti fondamentali della dottrina rivelata.



538



Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, hanno una rilevanza non trascurabile quelli che nel testo francese sono denominati come *'en bref'*, e che nella versione italiana sono preceduti dalla dicitura *'in sintesi'* e sono stampati con carattere corsivo.



Si tratta di formulazioni sintetiche, che riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche importanti del credere, celebrare, vivere, pregare della Chiesa Cattolica.

536



«Si può anche constatare a questo riguardo che una delle accezioni del termine 'catechismo', che come sappiamo appare nel XIV secolo, indica l'insieme di domande/risposte che raccolgono e presentano la struttura fondamentale della fede, al fine di facilitarne la comunicazione, la trasmissione, la memorizzazione.



Accoglietele e conservatele con cuore sincero» .

(Trad. ital. di *'Traditio Symboli'*, in: *Rituale Romanum, Ordo Initiationis Christianae adultorum*, T.P.V. 1972, p.76,n.186).

539



Esse sono collocate, quando lo si ritiene necessario o anche semplicemente opportuno, al termine delle sezioni o dei capitoli o degli articoli, che hanno una particolare importanza nell'impianto dottrinale cristiano.



537



L'elaborazione e l'uso di tali formulazioni sintetiche si ricollega in un certo modo anche alla 'traditio' dell'antica prassi del cammino catecumenale, ove risuonava questo sollecito e caldo invito, che è stato ripreso nell'attuale Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti: "Carissimi: ascoltate le parole della fede. Sono poche, ma contengono grandi misteri".



540





Lungo i secoli, incessante è sempre stato l'impegno di formulare, in modo il più possibile chiaro e sintetico, i contenuti dottrinali della fede, così da favorire

- sia l'azione dell'annuncio,
- sia quella dell'apprendimento.

541



- l'affermarsi di personalità particolarmente significative per santità di vita, per capacità testimoniale e per rilevanza sociale;
- i modi espressivi caratteristici di culture, di generazioni, di epoche.

Si sono così avute numerose, diversificate formulazioni che hanno caratterizzato e arricchito la plurisecolare tradizione catechistica.



544



Nel faticoso processo di elaborazione di tali formulazioni, complementare e indispensabile è il contributo dato, nella storia, da molteplici fattori:

542



Ciò ha consentito tra l'altro di toccare con mano come il *'depositum fidei'*, la sostanza dottrinale della fede cattolica, la quale rimane, in quanto arcano mistero, pur sempre come *'avvolta d'oscurità'*, si sia venuta delineando ed esplicitando sempre più lungo i secoli, grazie all'azione dello Spirito Santo.

545



- lo studio e la ricerca infaticabile di catecheti e in generale di teologi;
- il fiorire di nuove teologie e liturgie; l'"*implantatio*" delle pluriformi Chiese particolari, con le loro peculiari caratteristiche;
- il servizio autorevole e qualificato alla verità svolto dal Magistero ecclesiale;
- l'azione annunciatrice di numerosi e indefessi catechisti;

543



E' infatti lo Spirito Santo che, per mezzo degli elementi testè citati e di altri ancora, noti oppure segreti, conduce la sua Chiesa alla comprensione piena della Verità, che Dio in Cristo ha donato all'umanità. Indubbiamente tale comprensione ed espressione della verità è condizionata dalla storia,

546





e pertanto il senso delle enunciazioni di fede dipende, in parte, dalla peculiarità espressiva usata in una data epoca e in determinate circostanze.

«Altro è il deposito o le verità di fede, altro è il modo con cui vengono enunciati, rimanendo pur sempre lo stesso significato e il senso profondo» (GS 62).

547



«Inoltre avviene talora che qualche verità dogmatica in un primo tempo sia espressa in modo incompleto, anche se falso mai, e che, in seguito, considerata in un più ampio contesto di fede o anche di conoscenze umane, riceva più completa e perfetta espressione» (*Mysterium Ecclesiae*, n. 5).

Non si può dunque considerare le formule, di cui ci si serve per esprimere il mistero, come le uniche possibili

548



o le migliori in senso assoluto, quasi che le verità cristiane non possano esprimersi in nessun altro modo.

Tuttavia bisogna pur sempre affermare che le formulazioni sintetiche, utilizzate così ampiamente nell'ambito catechistico, colgono autenticamente, anche se inadeguatamente, la verità cristiana, la quale dunque ammette nei suoi rivestimenti culturali, la possibilità di diversità e di variazioni, pur rimanendo sempre unica, permanente e immutabile.

549



Le formule “possono e debbono venir intese come espressioni significative, le quali peraltro costituiscono solo degli accenni all'Inesprimibile e non la sua coartazione nel nostro mondo concettuale” (J. Ratzinger, *Introduzione al Cristianesimo*, Brescia 1969, p. 133).

550



B) La 'memoria' nella persona, nella società, nella Chiesa.

L'esistenza, l'uso, l'utilità, l'efficacia delle formulazioni 'in sintesi' sono fondate sulla constatazione che la persona umana possiede la 'memoria', la capacità cioè di apprendere, memorizzare, ritenere e riesprimere concetti, parole, dati, fatti, avvenimenti.

Tale capacità, innata, personale, universale, ha un ruolo e un'importanza particolarmente rilevante e significativa anzitutto nella affermazione e maturazione

551



dell'identità della persona.

A questo riguardo non va dimenticato che ogni persona viene in questo mondo già dotata di un patrimonio biologico, genetico, cromosomico che essa riceve in eredità.

Essa, nascendo, trova altresì un contesto socio-culturale e, soprattutto, religioso morale e spirituale, che è quello di una determinata epoca e luogo.

Tutto ciò contraddistingue e qualifica in modo unico, irripetibile, personale, l'individuo.

552





E' a partire da tale ricchezza 'ricevuta' che la persona, attraverso l'apprendimento, l'interazione familiare, sociale, culturale, ecclesiale:

- attua e perfeziona le proprie capacità naturali e soprannaturali;
- s'inserisce nel flusso della vita, che le diverse generazioni si trasmettono in svariati modi, apportando un proprio contributo arricchente originale ;
- si situa storicamente valorizzando quel patrimonio di conoscenze esperienze valori che, ereditato dal passato, la impegna nel presente e la fa protendere verso il futuro.

553



Nello stesso tempo la capacità di memorizzazione presente nell'uomo consente il progredire della comunità sociale, ai diversi livelli e nelle diverse latitudini.

Ogni comunità, ogni generazione, ogni epoca, ogni cultura solo in quanto accoglie, rielaborandolo ed attualizzandolo, tutto ciò che appartiene alla 'memoria' di quanti l'hanno preceduta, può esplicitare al meglio e al massimo le proprie potenzialità e può costruire un futuro ancora più ricco e positivo per le successive generazioni.

554



Ma è soprattutto nell'ambito cristiano che l'importanza della 'memoria' è quanto mai fondamentale, per il nostro argomento.

Nessuno anzitutto può dimenticare che la fede è dono ricevuto: la persona non inventa la fede - qui intesa come *'fides qua'* ma l'accoglie quale grazia che viene da Dio e che a lei giunge tramite persone, istituzioni, segni, avvenimenti, fatti e parole ... che esprimono la chiamata personale di Dio all'incontro con Lui, e che la invitano a credere, a dare la propria risposta di accoglienza e di adesione.

555



Ma anche la *'fides quae'*, il contenuto oggettivo della fede, il sacro 'deposito' rivelato da Dio e affidato al Suo Popolo, è proprietà, dono di Dio:

di esso la persona non è padrona arbitraria, ma piuttosto ascoltatrice docile, testimone fedele. Quanto nella fede è pertanto ricevuto, accolto, 'memorizzato', è in grado, con l'aiuto dello Spirito e la collaborazione della stessa persona e di altri, di coinvolgere e trasformare tutta l'esistenza umana lungo l'arco delle diverse età e delle variegate situazioni.

556



Come pure, va rilevato che tale dono di fede richiede, per esplicitare tutte le sue potenzialità, di essere condiviso e ridonato ad altri.

Ora una delle modalità privilegiate di comunicazione, trasmissione della fede è la catechesi, la quale ha come suo contenuto il mistero di Cristo, che è affidato alla 'memoria' della Chiesa, che nei diversi secoli e continenti, l'accoglie, lo custodisce, l'annuncia, l'interpreta, lo celebra, lo vive, lo testimonia.

557



Nell'attuazione di tale ministero catechistico, un ruolo importante ha avuto ed ha tutt'ora la capacità di memorizzazione insita nelle persone, e ciò vale sia per colui che annuncia sia per il destinatario dell'annuncio.

Una conferma di tale importanza sta nel fatto che ove, in qualche epoca o in qualche luogo si è trascurata o negata la capacità mnemonica della persona, si sono avuti danni, talvolta irrecuperabili, nello sviluppo armonico e integrale dell'identità cristiana della persona e nella vita della stessa comunità ecclesiale.

558





Risultano quanto mai vere ed ammonitrici, a questo riguardo, le parole di san Giovanni Paolo II nella *Catechesi tradendae*:

“I fiori della fede e della pietà non spuntano nelle zone desertiche di una catechesi senza memoria”.



559



Il 'passato' della vita di fede ecclesiale in tal modo anche attraverso le formulazioni sintetiche, continua a essere vivo e a far sentire il suo vigore esplicativo ed espressivo nel presente, si offre quale guida che illumina e orienta l'attualizzante impegno di inculturazione della fede nel contesto attuale.

562



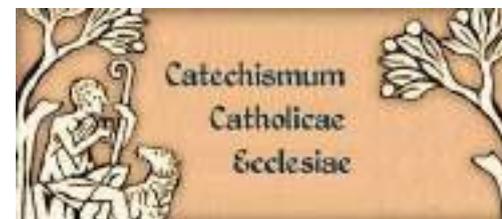
Pertanto, è proprio tenendo conto dell'importanza rilevante che detta 'memoria' ha per la vita della persona, della società, della Chiesa, che i Redattori del Catechismo della Chiesa Cattolica hanno voluto inserire in esso le 'formulazioni in sintesi', le quali sono elaborate in maniera tale da facilitare il loro apprendimento e anche la loro memorizzazione.

Tali formule, in quanto riprendono soprattutto testi particolarmente rilevanti e significativi della S. Scrittura, della Liturgia, dei Padri della Chiesa, del Magistero, dei Santi

560



C) Caratteristiche



563



possono essere giustamente ritenute come 'la memoria della Chiesa'.

Attraverso queste citazioni risplende infatti la profonda ricchezza e la variegata bellezza del 'dato rivelato' quale è stato accolto, annunciato, celebrato, pregato, vissuto nelle diverse epoche e luoghi, da persone, da comunità ecclesiali, da culture, in modo pluriforme e tuttavia sempre identico nel suo significato originario e perenne.

561



Il 'Catechismo della Chiesa Cattolica' presenta alcune formulazioni sintetiche, che riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche importanti del credere, celebrare, vivere, pregare della Chiesa Cattolica.

Nel testo francese sono denominate '*en bref*', mentre nella versione italiana sono precedute dalla dicitura '*in sintesi*' e sono stampate con carattere corsivo.

564





Esse sono collocate, quando lo si ritiene necessario o anche semplicemente opportuno, al termine delle sezioni o dei capitoli o degli articoli, che hanno una particolare importanza nell'impianto dottrinale cristiano.

565



Tra le caratteristiche che dette formulazioni presentano, si possono individuare le seguenti.

- 1) come formulazioni sintetiche sono da considerarsi anzitutto quelli che sono i capisaldi della struttura quadripartita del Catechismo:
 - per la prima parte, i simboli della fede (quello apostolico, illustrato alla luce di quello niceno-costantinopolitano);
 - per la seconda parte, i sacramenti;

566



- per la terza parte, i comandamenti (oltre alle beatitudini e alle virtù);
- per la quarta parte, la preghiera del Padre nostro.

Tali capisaldi, che riprendono una delle più diffuse ed antiche tradizioni catechistiche (cfr il 'Catechismo Romano'), consentono di esporre la dottrina cattolica, distribuendola in maniera organica, sistematica, gerarchica, evidenziandone i complementari contenuti essenziali e fondamentali.

567



- 2) Le formulazioni, che nel testo italiano sono introdotte dalla dicitura 'in sintesi', attingono preferibilmente i loro contenuti da fonti bibliche, liturgiche, patristiche, magisteriali, testimoniali. Ciò fa risaltare la stretta connessione, la complementare circolarità che sussiste tra le suddette fonti cristiane,

568



le quali si illuminano e si chiariscono a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano.

Emerge così una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di continuità e di novità nell'enunciato dottrinale cattolico.

- 3) Esse condensano l'essenziale della dottrina cattolica, quale è creduta, annunciata, celebrata, vissuta, pregata dalla Chiesa Cattolica.

569



Cercano di enucleare la sostanza dottrinale '*tam de fide quam de moribus*'.

Per questo uno sforzo notevole è stato fatto per evitare il più possibile che soprattutto nelle formulazioni entrassero elementi contenutistici appartenenti a teorie, opinioni, ipotesi teologiche, che hanno diritto di cittadinanza sì in riviste, dispute, scuole teologiche, ma non propriamente in un Catechismo, e soprattutto in questo Catechismo della Chiesa Cattolica.

570





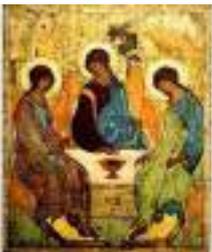
- 4) Esse inoltre sono strettamente connesse ai rispettivi paragrafi che le precedono. Riguardo al modo di realizzare e di esprimere l'indissolubile legame tra esse (testo) e i paragrafi (contesto), che le precedono e che illustrano la dottrina cristiana di una certa tematica, ai Redattori si ponevano diverse possibilità di scelta, riconducibili fondamentalmente a due: o ampliare quanto già detto, o limitarsi a sintetizzare il già espresso.



571



La Commissione, incaricata dal S. Padre di elaborare il Catechismo, interpellata espressamente al riguardo, ha dato come indicazione ai Redattori, quella di evitare di introdurre attraverso tali formule, elementi nuovi importanti dottrinalmente, che non fossero già contenuti nei paragrafi precedenti, invitandoli quindi a riesprimere in forma sintetica nelle formulazioni, quanto già detto precedentemente, in modo esplicito o implicito.



572



- 5) Attesa la notevole importanza che ha il linguaggio nell'azione, comunicazione catechistica, un'attenzione particolare è stata data al tipo di linguaggio utilizzato nelle formulazioni 'in sintesi', e in generale in tutto il Catechismo.



I Redattori hanno preferito quel tipo di linguaggio che è stato denominato 'attestativo', il quale ha consentito di esporre la fede della Chiesa in modo più positivo che negativo, più sereno che polemico, più testimoniale che argomentativo.

573



- 6) Ne è così derivata una presentazione catechistica che risponde meglio alle esigenze della nuova evangelizzazione e alle attese dell'uomo d'oggi.
- 7) Le formulazioni, offerte nel citato Catechismo come modelli espositivi, riassuntivi della fede cattolica, nell'essere proposti alla capacità memorizzante della persona, necessitano,



574



e per loro natura e nelle intenzioni espresse anche esplicitamente più volte dai loro redattori, di un ulteriore e indispensabile adattamento. Hanno bisogno di una opportuna e complementare mediazione secondo le personali esigenze e concrete capacità dei destinatari.



575



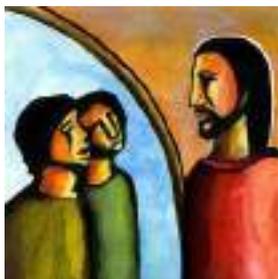
E ciò è richiesto sia per raggiungere le finalità stesse che dette formule nel Catechismo della Chiesa Cattolica si prefiggono, sia per rispettare le peculiari caratteristiche delle diverse culture, delle pluriformi Chiese particolari, delle variegato categorie di persone, a cui si indirizzano.

a - Anzitutto a livello dei redattori dei catechismi locali, nazionali e diocesani.



576





Ogni lingua ha proprie originali caratteristiche quanto al linguaggio, al ritmo, alla cadenza, alla musicalità.

Ogni cultura, ogni lingua utilizza mezzi ed espedienti vari, figure letterarie e poetiche diverse, per realizzare nel miglior dei modi le varie fasi del processo implicato nella capacità di memorizzazione della persona:

577



l'apprendimento mnemonico, la ritenzione, il richiamo, la riespressione.

Alla luce di tali esigenze e usanze, è quanto mai indispensabile che i redattori dei catechismi locali effettuino un'opera di opportuni e adeguati adattamenti dei contenuti dottrinali espressi nelle formule proposte dal Catechismo della Chiesa Cattolica.

578



b- Ma anche al catechista è richiesto un'intelligente lavoro di adattamento, di mediazione riguardo a tali formule.

Nel proporre al destinatario della catechesi le formule da mandare a memoria, egli dovrà tener opportunamente conto sia della loro collocazione e della loro importanza nell'impianto oggettivo, organico e sistematico del mistero cristiano, sia delle possibilità soggettive concrete del destinatario, della sua psicologia, della sua vocazione e situazione

579



esistenziale, del ritmo e delle tappe significative della sua crescita, del contesto socio culturale in cui è inserito, del livello di fede maturato ...

Si tratta di proporre al catechizzando quelle formulazioni che 'in un determinato contesto possono essere integrate nel pensiero e nella vita dei vari ascoltatori, proponendole secondo quanto conviene alla situazione e al dovere di stato di ciascuno'.

580



Gradualità, fedeltà alla centralità della persona, selezione oculata e attenta all'integralità del mistero e alla situazione concreta relazionale del soggetto ... sono solo alcuni dei criteri guida che illuminano e animano il lavoro catechistico.

Il rispettare, il perseguire tutto questo fa parte della sapienza e dell'arte dell'essere e del fare il catechista.



581



D) Finalità

Molteplici e nello stesso tempo complementari sono le finalità che dette formule si prefiggono.

1) Nei confronti del '*depositum fidei*':

quello di esprimere in modo essenziale e sintetico, la sostanza dottrinale della fede cristiana, aiutando a individuare il nucleo fondamentale che la fede cristiana propone circa una determinata tematica.



582





Considerate nel loro insieme, tali formulazioni consentono di enucleare quel '*minimum*' indispensabile ('*non omnia sed totum*'), che ogni cattolico, per essere e dirsi veramente tale, deve conoscere, vivere, testimoniare. Evidenziano la semplicità (non il semplicismo) e nello stesso tempo la complessa poliedricità del mistero cristiano, che nella sua insondabile ricchezza

583



Si dà così significato e gerarchia di valore alle diverse affermazioni, integrando gli elementi nuovi con quelli già acquisiti, evitando di disperdere l'annuncio veritativo in una serie di nozioni, dottrine, informazioni, senza rispetto della struttura e dell'organicità del mistero cristiano, della sua essenzialità e della sua incisività.

* Questa sistematizzazione, che tiene conto del posto che ogni verità occupa nell'architettura del mistero cristiano

586



e nella sua stupenda articolazione si offre in modo unitario e sintetico alla persona, che l'accoglie nella fede.

Consentono altresì di riesprimere con un linguaggio più attuale e maggiormente coinvolgente l'uomo di oggi, la sostanza della fede cristiana.

* Distinguendo nell'ambito della dottrina cattolica, ciò che è fondamentale, essenziale, immutabile, da ciò che è secondario, transitorio, periferico, favoriscono una organica sistemazione dei contenuti e delle verità di fede.

584



e che esprime il legame col nucleo generatore, fondante e ispiratore, richiama la stretta connessione circolare che esiste:

- tra mistero di Dio e mistero della persona;
- tra Parola di Dio ed esperienza umana;
- tra problemi fondamentali trascendentali e situazioni contingenti;
- tra Bibbia-Tradizione-Magistero della Chiesa e scienze umane.

La ricerca di precisione dottrinale e di formulazione genuina e completa della verità cristiana,

587



Fanno risaltare che tutto il contenuto catechistico si riconduce e si riconnette ad 'un nucleo centrale dove tutto deve essere sospinto da una forza centrifuga e rinviato da una forza centripeta e il centro si chiama: Gesù'.



585



che ha caratterizzato l'elaborazione di tali formule, ha anche contribuito e contribuirà ancora a far crescere la conoscenza del mistero cristiano, ad esplicitare maggiormente verità già contenute in germe nel deposito rivelato, a riesprimere in un modo più accessibile alla mentalità odierna il significato perenne dell'asserto di fede.

Attraverso dunque tali formulazioni cresce sia la percezione della realtà e della parola divina trasmessa, sia la loro comunicazione e trasmissione.

588





2) Nei confronti dei lettori



* Tali formulazioni, appartenendo a una sana e adeguata pedagogia della fede, guidano l'itinerario personale di fede, in vista del raggiungimento di una piena maturità cristiana ecclesiale.

Lo scopo definitivo infatti della catechesi, e perciò anche delle formule catechistiche, 'è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre, nello Spirito Santo e può farci partecipare alla vita della Santa Trinità'.

589



Mentre suscitano e sorreggono convinzioni e atteggiamenti di fede, costituiscono nello stesso tempo occasioni, momenti, contenuti di dialogo con Dio nella preghiera personale e comunitaria.

Tali espressioni sintetiche, molte delle quali manifestano anche letterariamente una bellezza non comune, alimentano, favoriscono la preghiera, diventando guide alla e nella preghiera.

592



'Tutta la finalità della dottrina e dell'insegnamento deve essere posta nell'amore che non finisce'.

Le formule catechistiche coinvolgono pertanto tutta la persona:

a- promuovono la crescita, a livello di conoscenza, del seme di fede deposto dallo Spirito Santo col primo annuncio e con la catechesi

590



Nei confronti poi di colui che si avvicina per la prima volta alla fede e desidera conoscere i contenuti essenziali e fondamentali propri della Chiesa Cattolica, offrono l'opportunità di un approccio semplice ed essenziale.

* Le formulazioni sintetiche offrono inoltre spunti per l'ulteriore approfondimento conoscitivo della verità cristiana.

593



b- offrono modalità concrete di 'professioni di fede' a livello personale e comunitario;

c- invitano alla sincera conversione del cuore;

d- guidano la trasformazione della vita della persona così che, alla sequela di Cristo, essa possa pensare, giudicare, amare, agire in conformità con la sua Parola.

591



In quanto si rivolgono alle facoltà intellettive della persona umana (*'fides quaerens intellectum'*), sollecitano, attraverso la riscoperta delle ragioni della fede, un approfondimento razionale del contenuto di fede, una sua penetrazione dottrinale, la quale può essere realizzata attraverso le forme di indagine e di riflessione proprie del pensiero.



594





Tale riflessione può avvenire con modalità diversificate a secondo delle persone, ma anche in tempi successivi da parte della stessa persona, con quella gradualità che rispecchia il crescere della persona nelle diverse fasi della sua esistenza, nella pluralità delle sue vicende.



595



viene raccolto e sistemato in forma sintetica e organica, per essere offerto alla 'memoria' dell'attuale e delle future generazioni, consentendo di realizzare quella comunione sincronica e diacronica che caratterizza l'essere e l'agire della Chiesa.

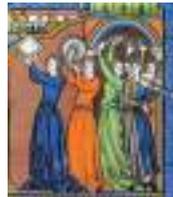
Si ha così un importante aiuto, proprio attraverso l'acquisizione e l'utilizzo di un linguaggio comune di fede,



598



3) Nei confronti della cattolicità della Chiesa:



Le formulazioni catechistiche si offrono anche quale strumento concreto, sebbene sempre insufficiente, di comunione nell'unica fede.

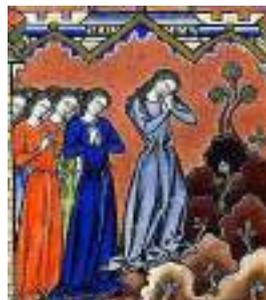
In un mondo multiculturale, pluralista, secolarizzato, da più parti emerge sempre più insistentemente e diffusamente l'esigenza, la necessità di ritrovarsi uniti con gli altri credenti in Cristo nell'enucleare, nel professare, nel testimoniare l'unica fede nei diversi ambienti, continenti, situazioni.

596



veicolato da tali formulazioni, per promuovere, esprimere e garantire quell'unità della fede della Chiesa ('*communio sanctorum*'), che è frutto e riflesso dell'unità trinitaria. Mentre esprimono correttamente, anche se non perfettamente ed esaurientemente, il contenuto dottrinale in un linguaggio che è attento al contesto culturale odierno,

599



Tale desiderio trova un concreto e efficace strumento di realizzazione nel Catechismo, e in particolare nelle formule 'in sintesi'.

Ciò che lungo i secoli, nei diversi luoghi lo Spirito Santo ha suggerito alla Chiesa nei suoi pastori e nei suoi fedeli attraverso la riflessione intellettuale, la meditazione orante, la celebrazione devota, la carità operosa, la testimonianza coraggiosa,

597



le formule, proponendo un modo comune di professare la fede, significano e promuovono la cattolicità della Chiesa, che è:

'tutte le lingue del mondo, unite in un'unica liturgia, o come un coro armonioso che, sostenuto dalle voci di sterminate moltitudini di uomini, si leva secondo innumerevoli modulazioni, timbri e intrecci per la lode di Dio da ogni punto del globo, in ogni momento della storia' (san GIOVANNI PAOLO II, *Slavorum Apostoli*, n. 17).

600





4) Nei confronti dell'azione catechistica

Tra i numerosi e notevoli benefici che le formule apportano all'azione catechistica sia dal punto di vista dell'insegnamento sia da quello dell'apprendimento (ad esempio il superamento della precarietà e della frammentarietà sia nell'annunciare sia nell'accogliere la fede), non va sottovalutata la seguente:



601



le formule consentono una opportuna verifica, da parte del catechista, della capacità e del livello di apprendimento del soggetto destinatario dell'annuncio (il catechizzando).

Attraverso questo meccanismo di 'feedback', il catechista ha così anche la possibilità di conoscere e verificare la qualità, il contenuto, il grado di efficacia della sua stessa comunicazione.

602



E) Nel documento della CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE,

Mysterium ecclesiae, n. 5



603



“La trasmissione della divina Rivelazione da parte della Chiesa incontra difficoltà di vario genere.

Esse derivano:

1) primariamente, dal fatto che gli arcani misteri di Dio per loro natura trascendono tanto l'intelletto umano che, quantunque comunicati dalla rivelazione ed accettati per fede, restano tuttavia velati dalla fede stessa e come avvolti d'oscurità; ./.



604



./.. 2) e derivano, poi, dal condizionamento storico che incide sull'espressione della Rivelazione.

In merito a tale condizionamento storico, si deve anzitutto osservare che il senso contenuto nelle enunciazioni di fede dipende, in parte, dalla peculiarità espressiva di una lingua usata in una data epoca ed in determinate circostanze. ./.

605



./.. Inoltre, avviene talora che qualche verità dogmatica:

- in un primo tempo sia espressa in modo incompleto, anche se falso mai,
- e che, in seguito, considerata in un più ampio contesto di fede o anche di conoscenze umane, riceva più completa e perfetta espressione. ./.

606





./ La Chiesa, ancora, quando fa enunciazioni nuove, intende

- confermare
- o chiarire quel che, in qualche modo, è già contenuto nella Scrittura o in antecedenti espressioni della Tradizione, ./



607



- ./ • ma abitualmente si preoccupa anche di dirimere certe controversie o di sradicare errori;
- e di tutto questo si deve tener conto, perché quelle enunciazioni siano rettamente interpretate. ./



608



./ Da aggiungere, infine, che, sebbene le verità, che la Chiesa con le sue formule dogmatiche intende effettivamente insegnare,



- si distinguano dalle mutevoli concezioni di una determinata epoca, e possano essere espresse anche senza di esse,
- può darsi tuttavia che quelle stesse verità del sacro Magistero siano enunciate con termini che risentono di tali concezioni. ./

609



./ Ciò premesso, si deve dire che le formule dogmatiche del Magistero della Chiesa fin dall'inizio



- furono adatte a comunicare la verità rivelata,
- e che restano per sempre adatte a comunicarla a chi le comprende rettamente.
- Ma questo non vuol dire che ciascuna di esse lo sia stata o lo resterà in pari misura. ./

610



./ Può, inoltre, accadere che antiche formule dogmatiche o altre ad esse connesse rimangano vive e feconde nell'uso abituale della Chiesa, ma con opportune aggiunte espositive ed esplicative, che ne mantengano e chiariscano il senso congenito. ./



611



./ D'altra parte, è anche avvenuto che, nel medesimo uso abituale della Chiesa, ad alcune di quelle formule sono subentrate espressioni nuove, che, proposte o approvate dal sacro Magistero, ne indicano l'identico significato in modo più chiaro e completo. ./



612





./.. Quanto poi al significato stesso delle formule dogmatiche, esso nella Chiesa

- rimane sempre vero e coerente,
- anche quando è maggiormente chiarito e meglio compreso. ./..



613



./.. «Ai sacri (...) dogmi

- dev'esser sempre mantenuto il senso dichiarato una volta per tutte dalla santa madre Chiesa,
- e mai è permesso allontanarsi da quel senso col pretesto ed in nome di un'intelligenza più progredita». ./..



616



./.. Devono, quindi, i fedeli rifuggire dall'opinione la quale ritiene che le formule dogmatiche (o qualche categoria di esse)

- 1) non possono manifestare la verità determinatamente,
- ma solo delle sue approssimazioni cangianti, che sono, in certa maniera, deformazioni e alterazioni della medesima; ./..



614



./.. Esso (il Concilio Vat. I) ha, inoltre, condannato la sentenza secondo la quale potrebbe accadere «che ai dogmi proposti dalla Chiesa si debba talvolta dare, in base al progresso della scienza, un senso diverso da quello che la Chiesa ha inteso ed intende». ./..



617



./.. 2) le stesse formule, inoltre, manifestano soltanto in modo indefinito la verità, la quale dev'esser continuamente cercata attraverso quelle approssimazioni.

Chi la pensasse così, non sfuggirebbe al relativismo dogmatico e falsificherebbe il concetto di infallibilità della Chiesa, relativo alla verità da insegnare e ritenere in modo determinato. ./..



615



./.. Non c'è dubbio, secondo tali testi del Concilio, che il senso dei dogmi dichiarato dalla Chiesa sia ben determinato ed irreformabile.

Detta opinione è pure in disaccordo con quanto disse sulla dottrina cristiana il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, durante l'inaugurazione del Concilio Vaticano II: ./..



618





./ «Bisogna che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale è dovuto ossequio fedele, sia

- esplorata
- ed esposta

nella maniera che l'epoca nostra richiede.

Una cosa è, infatti, il deposito della fede, cioè le verità contenute nella nostra veneranda dottrina, e altra cosa è il modo della loro enunciazione, sempre però nel medesimo senso e significato ». ./



619



./ (tale novità) riguarda soltanto i modi:

- di ricerca,
- di esposizione
- e di enunciazione

della stessa dottrina nel suo senso permanente. ./



622



./ Poiché il Successore di Pietro parla qui:

- di dottrina cristiana certa ed immutabile,
- di deposito della fede da identificare con le verità contenute in tale dottrina,
- e di verità che devono esser conservate nel medesimo senso, ./



620



./ In modo analogo, il Sommo Pontefice Paolo VI, nell'esortazione ai Pastori della Chiesa, ha dichiarato:

«Da noi si richiede oggi un serio sforzo, perché la dottrina della fede conservi la pienezza del suo contenuto e del suo significato, ./



623



./ è chiaro che egli ammette che il senso dei dogmi può esser da noi conosciuto, e che questo è esatto ed immutabile.

E la novità da lui raccomandata, in considerazione delle esigenze dei nostri tempi, ./



621



./ pur esprimendola in maniera che le consenta di raggiungere la mente e il cuore degli uomini, ai quali è diretta”.



624



Capitolo VII



LE 4 PARTI del CCC



1) La I PARTE del CCC



**IL
CREDO
DELLA CHIESA CATTOLICA**

625



e nella comunione ecclesiale, il dono di Dio che si rivela per mezzo di Cristo nello Spirito.



La seconda sezione ('la professione della fede cristiana') presenta i contenuti della fede battesimale attraverso i complementari articoli del 'Credo', seguendo la dinamica trinitaria: la fede

- in Dio Creatore e Padre;
- in Gesù Cristo, Figlio unigenito Redentore;
- nello Spirito Santo, principio e sorgente della nostra santificazione;

628



SOMMARIO



INTRODUZIONE

- A) NOTE PECULIARI CIRCA LA PRIMA PARTE**
- B) CHIAVI DI LETTURA - CRITERI DI ACCOSTAMENTO ALLA PRIMA PARTE**
- C) ATTEGGIAMENTI**

626



quello Spirito, che anima la Chiesa, di cui Maria è la madre e il modello, e che guida e conduce tutti e tutto verso la risurrezione e la vita eterna.



Va subito detto che nella presentazione dei contenuti della fede, non si è seguito il criterio della dimenticanza, dell'emarginazione o della negazione di determinate verità di fede nel contesto del mondo d'oggi.

Tale criterio - richiesto da non pochi soprattutto durante la consultazione dell'episcopato mondiale -

629



INTRODUZIONE

La prima parte si articola in due sezioni, nelle quali viene presentato in maniera essenziale, il 'ciò che la Chiesa crede', o meglio il 'Chi la Chiesa crede'.

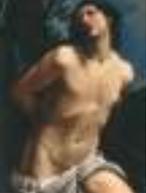
La prima sezione ('io credo-noi crediamo') mette l'accento sulla Rivelazione di Dio con le sue tappe e le modalità della sua trasmissione, e, insieme, sulla fede con cui l'uomo accoglie nell'obbedienza personale



627



sarebbe stato troppo selettivo e riduttivo nei confronti dell'integrale e armonica verità rivelata.



Certamente si è dato spazio a verità di fede oggi taciute, ignorate o negate (ad es. il mistero della SS.ma Trinità, le definizioni magisteriali riguardo a Cristo, la storicità della sua risurrezione, il peccato originale, i dogmi dell'Immacolata Concezione e della perpetua verginità di Maria, l'esistenza degli angeli e dei demoni ...).

Ma il criterio espositivo è stato quello dell'oggettività, della completezza, dell'integrità del messaggio rivelato.

630





A) NOTE PECULIARI CIRCA LA PRIMA PARTE



Si possono indicare alcune caratteristiche che contraddistinguono l'esposizione del contenuto della fede della Chiesa nella prima parte.

A1- La fede, quale la presenta il CCC, appare nella sua globalità dinamica:

631



"La fede è innanzitutto una adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato" (n.150).

Come pure, il CCC è particolarmente attento:

- al '**Chi: Dio**', al quale e nel quale si crede, e cioè a Dio che svela il suo mistero e che ci invita a fidarci di Lui, per farci partecipi della Sua conoscenza

634



* fede come 'credere-conoscere' ('*fides quae*', dimensione oggettiva)

* e fede come 'credere-fidarsi' ('*fides qua*', dimensione soggettiva).

Il contenuto della fede e l'atto della fede.

Il CCC cerca di mantenere strettamente correlati questi due poli della fede:

- quello soggettivo
- e quello oggettivo.

"Ogni separazione tra i due aspetti sarebbe artificiosa e infondata: ./.

632



e della Sua comunione d'amore.

"Una cosa è credere a lui, altro credere lui, altro ancora credere in lui.

Credere a lui significa che è vero tutto ciò che gli ha detto;

credere lui, equivale a credere che lui stesso è Dio;

credere in lui significa amarlo"

(S. AGOSTINO, *Sermo de Symbolo*, PI 40, 1190.1191).

Tutto questo è espresso anche con la frase latina:

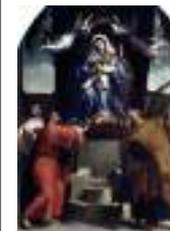
635



./.. come l'adesione ai contenuti deve fondarsi sul 'motivo' della fede, sull'obbedienza a Dio che si rivela, così l'atteggiamento di fede non può rimanere privo del suo contenuto, che è trascendente ma anche concreto e determinato, e proprio nell'accoglienza di questo contenuto esso si esplicita e si rafforza" (Card. CAMILLO RUINI, *Il CCC e l'Italia*, in: 'AA.VV. Il Catechismo del Vat. II', ed. Paoline, 1992, p. 126).

Giustamente afferma il CCC:

633



- *credere Deo*,
- *credere Deum*,
- *credere in Deum*

(dimensione dinamica della fede).

- e al '**chi: uomo**', a colui che crede, e cioè all'uomo che in questo semplice ma intenso e misterioso atto di fede, esprime ed attua tutta la profondità e la sublimità del suo essere.

Sono anche importanti per il CCC altri **binomi complementari** e circolari della fede, quali:

636



il rapporto fede-ragione,
il già e il non ancora,
l'io e il noi del credere.



L'"io" del credente nasce dal 'noi' della Chiesa: la fede personale nasce e si alimenta in una Comunità ecclesiale, meglio nella Chiesa universale (mutua interiorità tra Chiesa universale e Chiese particolari: cfr Lettera CDF *Communio notio*, 15 giugno 1992, cap.II)

Sono tutti aspetti questi che manifestano e attuano la meravigliosa e complessa ricchezza dinamica della fede

637



di tutto il Catechismo, la prima parte occupa ben il 39%), corrisponde a una precisa scelta fondamentale:



la crisi del mondo di oggi è crisi anzitutto di fede, da cui deriva la crisi dei valori morali e della moralità in genere.

La priorità non va a ciò che il cristiano fa o deve fare (tentazione oggi molto diffusa e impellente, in un mondo contrassegnato dal pragmatismo), ma a ciò che il cristiano, la Chiesa nel suo insieme crede:

640



cristiana: una fede che, come afferma la CT, è genuina nel senso, integra nella quantità, sistematica nelle connessioni (cfr san GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi tradendae*, nn. 21,30).



Ne deriva che, per il CCC, la verità creduta e professata non è una formale, sterile dottrina intellettuale, non è una teoria:

"Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di 'toccare' ... Tuttavia queste realtà, noi le accostiamo con l'aiuto delle formulazioni della fede" (CCC, n.170).

638



dunque il mistero del Padre, creatore e redentore, il mistero del Figlio, il mistero dello Spirito Santo (mistero trinitario).



"Il problema centrale del nostro tempo - afferma molto opportunamente il Card. Ratzinger - è l'assenza di Dio e perciò il dovere prioritario dei cristiani è testimoniare il Dio vivente.

Mi sembra che prima di tutti i moralismi, di tutti quei doveri che abbiamo, noi con forza e con chiarezza dobbiamo testimoniare il centro della nostra fede. /.

641



Il 'Credo' non è in primo luogo 'quello che devo credere' (intellettualmente, mnemonicamente).



La fede è evento, vita divina che si comunica e che chiama alla condivisione, è mistero pasquale, è condivisione della conoscenza -vita del Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito-, è azione trasformante (cfr i comandamenti come 'parole di fede vissuta').

A2- La priorità, che il CCC dà al credere più che all'agire del cristiano (si noti tra l'altro che, mentre la terza parte del CCC occupa il 27%

639



./.. Dobbiamo rendere presente nella nostra fede, nella nostra speranza e nella nostra carità la realtà del Dio vivente.

Se oggi esiste un problema di moralità, di ricomposizione morale nella società, mi sembra che risulti dall'assenza di Dio nel nostro pensiero, nella nostra vita.

Risulta ancora, per essere più concreti, /.

642





./ dall'assenza della fede nella vita eterna, che è vita con Dio ...



Perciò questa priorità per la testimonianza del Dio vivente mi sembra l'imperativo più urgente per tutti i cristiani e mi sembra anche l'imperativo che ci unisce, perché tutti i cristiani sono uniti nella fede di questo Dio che si è rivelato, incarnato in Gesù Cristo" (JOSEPH RATZINGER, *Dialogo con la comunità valdese di Roma, su 'Papato ed ecumenismo'*, 29 gen.1993, in "30 Giorni", febb. 1993, p. 73).

643



A3- La fede, professata dall'uomo, non è presentata nel Catechismo come la conquista dell'uomo nei confronti del mistero inafferrabile dell'assoluto, del trascendente, ma come riconoscimento obbediente, da parte dell'uomo, della gratuita condiscendenza divina che si rivela e si auto-comunica nella realtà umana. Nell'impostare il discorso della prima sezione della prima parte, la Commissione e i redattori hanno più volte oscillato tra il dare la preferenza



644



al cosiddetto metodo induttivo (l'uomo interroga se stesso e il mondo, Dio gli si fa risposta in Cristo) o a quello deduttivo (Dio parla e l'uomo ascolta-risponde):



le varie successive redazioni ne sono una concreta testimonianza.

Alla fine si è optato per una 'conciliazione' tra le due vie possibili, cercando di integrare opportunamente il desiderio, la ricerca, la sete di Dio:

- che è presente nell'uomo stesso (l'uomo capace di Dio, 'naturaliter religiosus'): "Senza questa capacità (naturale ./.

645



./ di conoscere Dio), l'uomo non potrebbe accogliere la Rivelazione di Dio" (CCC, n.36).

Inoltre, "nel sostenere la capacità della ragione umana di conoscere Dio, la Chiesa esprime la sua fiducia nella possibilità di parlare di Dio a tutti e con tutti gli uomini. Questa convinzione sta alla base del suo dialogo con le altre religioni, con la filosofia e le scienze, come pure con i non-credenti e gli atei" (CCC,n.39);

646



- e che è dono di Dio stesso - cap. I-, e l'iniziativa salvifica, preveniente e gratuita di Dio che viene incontro all'uomo - cap.II -; tale iniziativa attende, suscita, sostiene la risposta dell'uomo nella obbedienza della fede - cap. III-.

La via antropologica s'incontra in tal modo con quella teologica e viceversa.

Un testo di S.Agostino (*Confessioni 1,1-5*), posto all'inizio della prima sezione, esprime egregiamente questo concetto: "Tu sei grande Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile. ./.

647



./ E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi. Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti.

Sei tu che lo stimoli a dilettersi delle tue lodi, perchè ci hai fatti per te e il nostro cuore non posa finchè non riposi in te" (CCC n.30).

Avviene così che "l'intera esistenza trova il suo significato unitario e radicale nell'essere il termine della Parola di Dio ./.

648





./ che chiama l'uomo, e il principio della parola dell'uomo che risponde a Dio" (san GIOVANNI PAOLO II, Es. Ap. *Pastores dabo vobis*, n.47).



Alcune conseguenze di questa impostazione sono:

- primato di Dio e della sua rivelazione gratuita (prospettiva di grande rilievo soprattutto per l'uomo di oggi tutto incentrato su se stesso).
La stessa 'capacità' dell'uomo nei confronti di Dio è dono gratuito di Dio.

649



./ e normative per tutti.

Ma molto presto la Chiesa ha anche voluto riunire l'essenziale della sua fede in compendi organici e articolati, destinati in particolare ai candidati al Battesimo ...

Tali sintesi della fede vengono chiamate 'professioni di fede', perchè riassumono la fede professata dai cristiani" (nn. 186-187).

Quanto mai significative ed attuali sono le seguenti parole del Vescovo San Cirillo di Gerusalemme:

652



Presentazione biblicamente molto nutrita della fede (cfr n.142-154);

- attenzione alla dimensione storico-salvifica della fede: Dio con l'uomo, l'uomo con Dio, in una sola avvincente storia di amore, di 'narratio' dei 'mirabilia Dei'.

A4- Per esprimere la fede professata dalla Chiesa, il CCC adotta come strumento (seppure non esaustivo ed esclusivo), la Professione di fede, che è conosciuta come

650



"Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede.

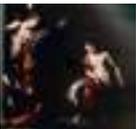
Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura.

Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede.

E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova

./.

653



il 'Simbolo Apostolico'.

Questo viene illustrato con il cosiddetto 'Credo Niceno-Costantinopolitano', in molti punti più esplicito e dettagliato.

La scelta di un simbolo della fede quale elemento architettonico che consente di esporre, in unità sinfonica, le varie e complementari verità di fede cattoliche, si pone perfettamente in linea con la più antica tradizione catechistica.

"Fin dalle origini -annota il CCC-, la Chiesa Apostolica ha espresso e trasmesso la propria fede in formule brevi ./.

651



./ tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento" (S. CIRILLO di Gerusalemme, *Catechesi 5 sulla fede e sul simbolo*, 12-13; PG 33, 519-523).

Grazie all'impegno non solo del Magistero e dei teologi, ma anche di tanti catecheti e catechisti, abbiamo oggi provvidenzialmente non soltanto molteplici formule brevi della fede,

ma anche un'abbondanza quasi incommensurabile di confessioni-professioni di fede, le quali non danno l'impressione di una babilonica confusione di lingue, ma piuttosto di una molteplicità affascinante di linguaggi

654





che si integrano, si comprendono, si completano tra loro, confessando l'unico Dio di Gesù Cristo.



La scelta poi in particolare del simbolo apostolico, da parte del CCC, è dovuta al fatto che "è l'antico simbolo battesimale della Chiesa di Roma.

La sua grande autorità gli deriva da questo fatto: è il simbolo accolto dalla Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune" (CCC n. 194). "Ma esso coincide perfettamente nella sua struttura essenziale e nelle sue affermazioni con i simboli ./.

655



A5- Nell'espone i contenuti essenziali e fondamentali della fede seguendo la traccia del Credo, il CCC cerca di evitare di presentarli come un cumulo disorganico di asseriti, di proposizioni.



Circa l'interconnessione delle distinte e complementari tematiche (contenuti di fede), che compongono il Credo cattolico, viene molto a proposito l'invito di Balthasar a cogliere "come di volta in volta la pluralità promani dalla unità, come essa si giustifichi a partire dall'unità e come possa essere sempre integrata nell'unità" (H.U. VON BALTHASAR, *La verità è sinfonica*, ed. Jaka Book 1991, p.13).

658



./.. battesimali orientali; il fatto che lo abbiamo scelto come filo conduttore per il Catechismo, non può pertanto essere considerato come una preferenza unilaterale per la tradizione occidentale.



Una tradizione che risale fino al 4° secolo suddivide il Simbolo in dodici articoli a partire dal numero dodici degli Apostoli.

Questa suddivisione ha certamente un senso valido, ma la struttura originaria è più semplice: in quanto confessione battesimale il Simbolo apostolico, così come la formula ./..

656



L'attenzione a tale unità sinfonica della fede richiede necessariamente il rispetto del posto e del ruolo che ogni verità ha nell'impianto architettonico della rivelazione: la cosiddetta '*gerarchia della verità*'. "Esiste un ordine o gerarchia nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso



col fondamento della fede cristiana" (CON. VAT. II, *Unitatis redintegratio*, n.11).

La Commissione e il Comitato di redazione del Catechismo durante i loro lavori, più volte si sono soffermati su tale argomento, per esaminare in particolare i riflessi che esso aveva nelle varie fasi redazionali del testo.

659



./.. battesimale, è anche molto semplicemente una confessione nel Dio uni-trino; Padre, Figlio e Spirito Santo.



A questa triplice struttura, comune a tutte le confessioni battesimali, noi ci siamo attenuti. Così emerge bene la gerarchia delle verità: la fede cristiana è in fondo semplicemente fede in Dio, tutto il resto è sviluppo" (J. RATZINGER, *Introduzione alla Conferenza stampa di presentazione del Catechismo*, 9 dicembre 1992).

657



Pur rilevando l'inadeguatezza di tale espressione ('gerarchia delle verità'), tuttavia essa è stata utilizzata dai redattori del Catechismo per significare:



- * un'attenzione particolare all'oggettività stessa della rivelazione, vissuta e insegnata integralmente dalla Chiesa, evidenziando: il nucleo centrale portante, Cristo; il significato salvifico di ogni verità; la 'prossimità' di ogni verità al centro fondante e culminante della fede, e quindi l'interdipendenza, la sinfonia delle verità cristiane, che si richiamano e si integrano a vicenda;

660





- * la distinzione tra verità fondamentali e verità consequenziali (non di pari valore, perchè derivate dalle prime); tra fede cattolica definita (e perciò obbligatoria) e opinioni teologiche correnti (non obbligatorie);
- * la distinzione tra le verità divinamente rivelate ed altre verità, che, seppure non direttamente rivelate da Dio, sono proposte dalla Chiesa;

661



altri ancora nella impostazione cristocentrica ...

La diversità delle indicazioni è forse la migliore prova del raggiungimento dell'obbiettivo che i Redattori si erano proposti nell'elaborare il Catechismo: e cioè evitare l'uso di un qualunque principio unificatore, per non cadere nelle strette maglie del riduttivismo dottrinale che esso comporta.

664



- * la presenza del divino in ciascuna delle verità, per il suo nesso specifico con il centro del mistero.

Tale connessione con il centro chiarisce, esplicita la stessa verità.

Prestando attenzione a tali aspetti della gerarchia delle verità, il Catechismo evidenzia così l'organicità (la sinfonia, l'*ordo-nexus*) delle verità cristiane, il loro legame e il loro riferimento al centro che è Cristo, la relazione tra *'lex orandi'* - *'lex credendi'* - *'lex vivendi'*.

662



Preoccupazione costante infatti dei redattori è stata quella di presentare la verità quale la Chiesa Cattolica crede e professa.

Il Catechismo annuncia quello che la Chiesa possiede come patrimonio perenne del suo essere, del suo credere, del suo operare.

E' un 'testo che fa fede' circa il dato cattolico. Annuncia la verità, che è Cristo, quale la Chiesa oggi la sperimenta nella sua vita e testimonianza.

665



A6- Da più parti ci si è chiesto e ci si chiede:

esiste nella prima parte, un centro organico unificatore, un Leitmotiv che guidi e animi tutta l'esposizione del Credo della Chiesa?

Dopo la pubblicazione del CCC, numerosi commentatori hanno cercato di individuare tale filo conduttore.

Limitandoci alla prima parte, alcuni l'hanno indicato nella economia divina; altri nella storia della salvezza intesa nel suo ordine logico-teologico; altri nella Trinità;

663



“Esso (CCC) è un dono 'veritiero', un dono cioè che presenta la Verità che Dio ha rivelato in Cristo e da Lui affidata alla Sua Chiesa.

Il Catechismo espone questa Verità, alla luce del Concilio Vaticano II, così come essa è creduta, celebrata, vissuta e pregata dalla Chiesa e lo fa nell'intento di favorire l'adesione indefettibile alla Persona di Cristo” (san GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di promulgazione del Catechismo della Chiesa cattolica*, 7 dic. 1992,n.4).

666





Il Catechismo dunque presenta la verità quale la Chiesa, la Chiesa nel suo insieme, la Chiesa cattolica universale (non tanto il singolo cristiano o la singola Chiesa locale, o la singola teologia) proclama ieri, oggi e domani.
Il Catechismo fa memoria della fede della Chiesa.
Nelle solenni professioni di fede della Chiesa troviamo non solo la formula:

667



- *'Credo in Ecclesiam'* ma anche:
- *'Credo in Ecclesia'* (Credo dentro la Chiesa; cfr Denzinger n.62);
- *'Credo per Ecclesiam'* (per mezzo della Chiesa; cfr S. Agostino e Denzinger nn.21.22).

668



Espone la dottrina cattolica della Chiesa (giustamente il suo titolo è 'Catechismo della Chiesa Cattolica), presenta in modo genuino e completo la fede cattolica:

è questa verità che "il Catechismo della Chiesa Cattolica custodisce e tramanda, offrendola genuina per quanto riguarda il senso, integra nel contenuto, sistematica nell'esposizione" (CEI, *Messaggio per la pubblicazione del Catechismo*, 5/12/92).

669



E' certamente vero che tale fede della Chiesa assume modalità comprensive ed espressive diverse, a secondo delle pluriformi Chiese, differenti tempi, variegati luoghi, singole persone, caratteristiche liturgie, problematiche diverse.

Ma questo è il compito che attende i catechismi nazionali, la cui mediazione è da considerarsi indispensabile nei confronti del CCC che si propone quale 'punto di riferimento' per la loro elaborazione o revisione.

670



Il CCC espone il contenuto essenziale e fondamentale della fede cristiana, che è e rimane sempre lo stesso, ieri oggi domani, qui e là.

Esso è contenuto ed espresso nel 'Sacro deposito' della Bibbia e della Tradizione. Tale verità ecclesiale è attestata dal e nel Catechismo.

Quel 'depositum fidei', che da sempre è stato patrimonio della Chiesa e che lungo i secoli, attraverso le varie generazioni, è stato sempre più esplicitato con l'assistenza speciale dello Spirito Santo, tale patrimonio perenne viene testimoniato dal Catechismo.

671



A7- Quale tipo di linguaggio il CCC adotta nell'espone il Credo della Chiesa?

A tale riguardo alcune considerazioni mi paiono utili.

- 1) Nel presentare questa meditata esposizione della fede, il Catechismo cerca di coniugare insieme i distinti e complementari linguaggi della fede: biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale.

672





1a) Risalta così l'intima interconnessione, la complementare circolarità che caratterizza i suddetti linguaggi, i quali si chiariscono e si completano a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano.

673



1d) Va nello stesso tempo rilevato che questi linguaggi non si trovano sullo stesso piano, non hanno il medesimo valore. Alla Bibbia spetta senz'altro il primato; come pure ad esempio c'è una prevalenza di importanza della Tradizione Apostolica rispetto alle 'tradizioni ecclesiali'.

676



1b) Da questa abile tessitura di testi biblici, patristici, liturgici, magisteriali, agiografici emerge una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di continuità e di novità nel linguaggio utilizzato per esprimere l'enunciato dottrinale cattolico, attinto dalle sorgenti della fede.

674



1e) La globalità e la pluralità di voci (linguaggi) esprime la profonda e pluriforme ricchezza del Popolo di Dio, che esprime, attualizza, incarna, testimonia nel tempo e nello spazio l'unica Parola di Dio (inculturazione).
2) Il Catechismo utilizza inoltre, anche per la prima parte, quel tipo di linguaggio che è denominato 'linguaggio attestativo', e che caratterizza tutto il Catechismo. Afferma al riguardo il Card. Ratzinger:

677



1c) Tale molteplicità e complementarietà dei linguaggi, mentre è espressione e attuazione della poliedricità inesauribile della ricchezza del contenuto, sta a sottolineare inoltre la provenienza della verità della fede dalla totalità dei 'canali comunicativi' dell'unica Parola di Dio (e non soltanto dalla Bibbia).

675



“Accogliendo il diffuso e pressante invito emerso dalla consultazione dell'Episcopato mondiale, i Redattori di detto Catechismo hanno preferito utilizzare per lo più un 'linguaggio attestativo', piuttosto che argomentativo o apologetico. Ciò ha consentito di esporre in maniera maggiormente positiva e serena la verità (*'narratio mirabilia Dei'*), tenendo conto e della natura magisteriale del testo e dell'esigenza di rispondere meglio alle attese dell'uomo d'oggi” (J. RATZINGER, *Relazione*, op.cit. p. 589).

678





Un linguaggio dunque più kerigmatico, propositivo, espositivo, ostensivo, dichiarativo della buona novella evangelica, piuttosto che intellettuale e apologetico.



Il Catechismo nell'espone i contenuti della fede, si propone anche di difendere la Santa Chiesa - come ebbe a dire san Paolo VI, nell'omelia della solenne celebrazione di inizio del suo pontificato il 30 giugno 1963 - "dagli errori di dottrina e di costume, che dentro e fuori ne minacciano l'integrità e ne velano la bellezza".

679



(sebbene sempre imperfetta e incompleta), di espressione talvolta anche peculiare e specifica della fede (la quale è in diritto di avere anche nel linguaggio, una propria originalità ed esclusività); di comunicazione 'cattolica' (universale, transculturale ...) nella fede.



Tale trasmissione della fede, collegata anche a 'formule testualizzate o testificate', non va intesa come espressione di sottovalutazione o addirittura di rifiuto della S. Scrittura e della Tradizione, ma piuttosto come aiuto alla loro accoglienza, come garanzia di fedeltà ad esse,

682



Ma soprattutto si propone di presentare 'lo splendore del glorioso vangelo di Cristo' (2Cor 4,4), il 'pieno e integrale annuncio della Buona Novella' (*Reconciliatio et paenitentiae*, n. 9) trasmessa dalla Chiesa.

Un linguaggio che non procede secondo gli schemi della teologia professionale (dialettico-provativa), ma secondo quelli della serena affermazione e della orante meditazione ecclesiale circa la verità rivelata.

680



come esplicitazione e attualizzazione del loro contenuto (ben sappiano che 'catechismo' significa letteralmente 'testo di risonanza' di quella Parola che è vita e norma del nostro essere ed agire cristiano).

E' grazie appunto a questa 'risonanza', a tale linguaggio comune di fede, radicato nella 'memoria' del passato e affidato alla 'memoria' della presente e delle future generazioni, che viene offerta un'ulteriore occasione, una concreta possibilità al singolo credente e alle Chiese locali, di riconoscere, di accrescere quell'unità, quella comunione cattolica che caratterizza la Chiesa, ad immagine della SS.ma Trinità.

683



Il Catechismo ha scelto pertanto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza e nella sua armonia.



Vuol essere la presentazione della buona novella nelle sue caratteristiche di dono, beatitudine, atto di amore che impegna tutto l'uomo.

3) Il Catechismo, soprattutto nelle 'formulazioni sintetiche', ricerca anche una certa qual precisione terminologico-linguistica. Essa non è fine a se stessa, ma è mezzo e luogo di espressione genuina e sintetica della fede

681



B) CHIAVI DI LETTURA - CRITERI DI ACCOSTAMENTO ALLA PRIMA PARTE



Dopo aver descritto, anche solo brevemente alcune caratteristiche che connotano la prima parte, si possono ora indicare alcuni 'criteri di accostamento' al testo, (in un certo senso possono essere anche chiamati: 'criteri ermeneutici', 'prospettive fondamentali e generali' o 'chiavi di lettura'), che spero possano facilitare la lettura e la comprensione del testo, aiutando a 'contestualizzare' maggiormente i suoi contenuti.

684





Tali criteri non sono certo esclusivi della prima parte del Catechismo della Chiesa Cattolica, anzi riguardano anche le altre parti del CCC, ma certo è che, data l'importanza e l'ampiezza della prima parte, hanno - mi sembra - una notevole rilevanza.



B1- Va anzitutto detto che la prima parte deve essere letta e compresa alla luce delle altre parti.

Occorre rispettare e salvaguardare l'unità inscindibile delle quattro parti, che compongono la struttura del Catechismo stesso.

Tali parti risultano tra loro intrecciate come un tessuto,

685



dell'agire cristiano, così come la partecipazione alla Liturgia della Chiesa richiede la fede.

Se la fede non si sviluppa nelle opere, è morta (cf Gc 2, 14-16) e non può dare frutti di vita eterna" (san GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione Apostolica 'Fidei depositum'*, n.3)

688



armonicamente sintonizzate come una sinfonia, incastonate come i tasselli di un mosaico.



I numerosi riferimenti marginali (le 'cross-references') ne sono una dimostrazione.

" Le quattro parti sono legate le une alle altre: il mistero cristiano

- è l'oggetto della fede (prima parte);
- è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (seconda parte);
- è presente per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro agire (terza parte);

686



Già S. Agostino, in un suo commento del Simbolo per i catecumeni ricorda i quattro punti essenziali e complementari, in cui si articola la catechesi dell'iniziazione cristiana:



"Avete perfettamente in voi il Simbolo, quando siete battezzati (fede e sacramenti); quando sarete stati battezzati tenete una vita buona secondo i comandamenti di Dio per conservare sino alla fine il frutto del battesimo (la vita morale).
./.

689



- fonda la nostra preghiera, la cui espressione privilegiata è il "Padre Nostro", e costituisce l'oggetto della nostra supplica, della nostra lode, della nostra intercessione (quarta parte).

La Liturgia è essa stessa preghiera; la confessione della fede trova il suo giusto posto nella celebrazione del culto.

La grazia, frutto dei sacramenti, è la condizione insostituibile

687



./.. Non vi dico che sia possibile vivere quaggiù senza peccati; ma sono i peccati veniali, dei quali questa vita non è esente.

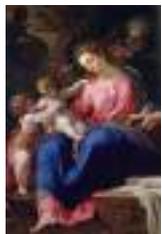
Per tutti i peccati è stato istituito il battesimo, per i lievi si ha la preghiera. Cosa dice la preghiera? 'Rimetti a noi i nostri debiti' (la preghiera del Padre nostro)" (S. AGOSTINO, *Sermo de Symbolo ad Catechumenos*, PL 40,636).

690





Tale armoniosa rispondenza fra le parti comporta e giustifica la conseguente affermazione:



il discorso su una singola parte, anzi su ogni singola tematica è strettamente connesso e complementare con quello delle altre parti, nonchè delle altre tematiche, si comprende si illumina si approfondisce alla luce di queste altre: stretta connessione
tra *lex credendi- lex orandi-lex agendi*;
tra: *quid credas- quo tendas - quid agas*.

691



Del resto questa interconnessione delle parti del Catechismo (Il CCC ha questa proporzione fra le parti: 39% per il Credo, 22% per la II parte (di cui la seconda sezione- i sacramenti - costituisce il 16% di tutto il Catechismo), 27% per i comandamenti e 12 % per il Padre nostro), come pure l'armoniosa complementarità dei vari argomenti,

è un'espressione, una concretizzazione della profonda e sinfonica unità dello stesso mistero cristiano.

E' ancora una volta tale unità a caratterizzare il Catechismo nel suo insieme:

692



"Leggendo il 'Catechismo della Chiesa Cattolica', si può cogliere la meravigliosa unità del mistero di Dio, del suo disegno di salvezza, come pure la centralità di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre, fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito santo, per essere il nostro Salvatore.

Morto e risorto, Egli è sempre presente nella sua Chiesa, particolarmente nei sacramenti;

Egli è la sorgente della fede, il modello dell'agire cristiano e il Maestro della nostra preghiera" (*Ibidem*, n.3.).

693



B2- Nel leggere la prima parte (ma anche le altre parti del Catechismo) è necessario tener presente che l'esposizione si caratterizza per l'attenzione privilegiata a quella che mi piace chiamare l'istanza veritativa della catechesi.



Il CCC, privilegiando l'esposizione dottrinale sistematica dei contenuti della fede (il 'deposito della fede'), appartiene più al genere di 'catechesi veritativa' (la fede creduta, la verità della catechesi), piuttosto che al genere di 'catechesi comunicativa'

694



(la fede credente, più attenta all'atto di comunicazione della fede, e quindi ai destinatari e ai metodi pedagogici e didattici).

Nel trasmettere in modo integro e completo il mistero rivelato, il Catechismo dedica una speciale attenzione alla verità, alla Verità cristiana, quale Cristo ha compiutamente rivelato e che ha affidato alla Sua Chiesa.

Intende riproporre la fede nella sua 'oggettività', nella sua 'identità dottrinale' di sempre: il 'che cosa', o più correttamente il 'chi' è annunciato.

695



"L'accento di questo Catechismo è posto sull'esposizione dottrinale. Infatti, esso vuole aiutare ad approfondire la conoscenza della fede" (CCC, Prefazione, n.23).

B2.1 Molteplici e complementari sono i **motivi** che giustificano una tale prospettiva.

a) E' fedeltà a Cristo e al mandato-missione affidato alla Chiesa, la quale è depositaria-custode-interprete-testimone della Verità di un Altro: Cristo.

Per cui il Catechismo della Chiesa Cattolica è

696





attestazione dell'identità ecclesiale della fede cattolica; è espressione dell'autocoscienza della Chiesa Cattolica oggi, quanto alla teoria e alla prassi della sua fede.

b) E' servizio alla persona, la quale realizza se stessa nella Verità, è chiamata alla Verità, che 'fa liberi'.



E' diritto della persona umana, di ogni persona, poter sentire tale annuncio, nella maniera più autentica, integra, completa che sia possibile.

697



E' nello stesso tempo diritto e dovere della Chiesa di far risuonare tale annuncio, a tutti, nel modo più fedele possibile, evitando riduzionismi e ambiguità, presentandolo nella sua armoniosa sinfonia, e, perchè no? , anche nella sua bellezza.



Si perchè la persona d'oggi, così attratta dal fascino della bellezza nelle sue diverse manifestazioni, soprattutto esteriori, possa ritrovare anche attraverso una dignitosa, affascinante esposizione della fede cristiana, quello '*splendor veritatis*' che è Cristo stesso.

698



c) E' espressione della natura della catechesi.

c1- Questa infatti è un processo didattico e, a questo titolo, contiene una parte inalienabile di informazione oggettiva, di insegnamento rigoroso.

Ci sono in catechesi dei contenuti oggettivi da trasmettere.

699



Tale contenuto della catechesi "si trova nella Parola di Dio, trasmessa nelle Scritture e nella Tradizione, e approfondita, spiegata dalla comunità sotto la guida del Magistero, cui solamente spetta proporla autenticamente; è celebrata nella liturgia, è vissuta nella Chiesa e risplende specialmente nei Santi e nei Giusti, traspare nei valori morali che per grazia di Dio esistono nella comunità umana" (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Catechistico generale*, n.45).



700



c2- L'esposizione fedele dei contenuti consente di riportare ad armoniosa unità, i metodi e i linguaggi catechistici: la catechesi è guidata dal contenuto della fede, il quale diventa criterio anche per il metodo e per il linguaggio.



"Il metodo e il linguaggio devono rimanere veramente degli strumenti per comunicare la totalità, e non già una parte delle 'parole di vita eterna' o delle 'vie della vita' " (CT 31).

701



c3- Il CCC, nel presentare i contenuti dottrinali della fede cattolica, appartiene a quel genere letterario catechistico che è denominato 'catechismus maior'.



c4- Si può e si deve distinguere, all'interno della catechesi, tra il 'testo-catechismo' (in senso vero e proprio) e i 'testi di commento' al contenuto stesso.

"La miseria della nuova catechesi consiste in definitiva in questo: ci si è dimenticati un pò di distinguere il 'testo' dal suo 'commento'. ./.

702





./.. Il testo, cioè il contenuto propriamente detto di quel che bisogna annunciare si diluisce sempre di più nel suo commento; ma allora il commento non ha più niente da commentare, è diventato la propria misura, e perde, corrispondentemente, la sua serietà.
Sono del parere che la distinzione fatta dal Catechismo Romano tra il testo base (il contenuto della fede della Chiesa) e i testi parlati e scritti della sua trasmissione ./..

703



./.. non è una via possibile tra le altre: appartiene all'essenza della catechesi.

Da una parte è al servizio della necessaria libertà del catechismo nel trattare le situazioni particolari; dall'altra, è indispensabile per garantire l'identità del contenuto della fede ...

Ciò significa che bisogna osare presentare il catechismo come un catechismo, affinché un commento possa restare un commento, e le fonti e la loro trasmissione possano ritrovare il loro esatto rapporto” (J. RATZINGER, *Trasmettere la fede oggi*, in ' Sacra doctrina' 28/1983, pp.146-148).

704



d) E' espressione e promozione della dimensione essenziale che costituisce e caratterizza la Chiesa: quella missionaria.

Infatti la forza missionaria della Chiesa è fondata sulla propria unità: solo una Chiesa veramente una è capace di essere pienamente missionaria.

L'unità costituisce la migliore testimonianza ecclesiale (particolarmente oggi, in un mondo contrassegnato dalle divisioni e frammentazioni).

705



Ora questa comunione missionaria è fondata sull'unità della fede, sull'unica verità che è Cristo stesso.

La stessa unità dell'amore, come pure l'unità nell'agire, comporta la professione dell'unica verità.

e) E' risposta all'impegno ecumenico della Chiesa, oggi ancor più sentito ed esigito.
L'impegno ecumenico della Chiesa (la nostalgia, l'esigenza dell'unità tra le Chiese) è intimamente connesso con la Verità.

706



Infatti: “L'unione tra le Chiese e correlativamente la loro divisione è sempre stata proclamata in nome della verità:

è la verità a comandare l'unità o a sancire la divisione; nessuna Chiesa può essere disposta a ricostruire l'unità a prezzo della verità, comunque professata” (Card. CARLO MARIA MARTINI, *Il Catechismo nella Chiesa e nel mondo oggi*, 'Osservatore Romano', 12 gennaio 1993, p.5).

L'ecumenismo si fonda, si costruisce sulla verità, sulla proclamazione della verità e di tutta la verità.

707



Pertanto il catechismo è un servizio all'ecumenismo: il Catechismo si presenta come uno strumento che può facilitare il consolidamento della comunione già posseduta e il recupero della comunione perduta.

Riproponendo in una maniera chiara e certa la dottrina cattolica, esso è in grado di rendere certamente un prezioso servizio a tale movimento, che ha come meta la piena comunione, la perfetta unità fra i cristiani, fondata e incentrata sull'unica Verità che è Cristo.

f) E' attenzione al mondo d'oggi,

708





affamato e assetato di Verità:
la Chiesa, anche attraverso questo Catechismo, desidera stabilire con il mondo un dialogo che sia motivato, finalizzato, incentrato sull'amore della Verità, consapevole che la Verità ha anche sull'uomo di oggi una straordinaria forza di attrazione e di convincimento.
Per questo il Catechismo ha scelto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva, non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità e nella sua completezza.



709



In un mondo che, mentre facilita la comunicazione, dubita della capacità della persona di conoscere la verità, o che addirittura nega la possibilità dell'esistenza di un'unica Verità e che tuttavia nello stesso tempo manifesta in svariati modi un bisogno di Assoluto, una sete insaziabile di Verità e di certezza, può essere ritenuto un gesto temerario, ma anche quanto mai provvidenziale, l'elaborazione e la pubblicazione di un Catechismo che con coraggio presenta la Verità, che Dio in Cristo ha donato all'umanità.



710



g) Privilegiando l'esposizione dottrinale, ponendo l'accento sulla conoscenza della fede, evidenzia altresì, in un mondo contrassegnato dal pragmatismo e dall'efficientismo, l'importanza, il ruolo insostituibile della *'ratio intelligendi'* sul *'modus agendi'*, la priorità e il ruolo di guida-luce che ha il conoscere sull'operare, anche nell'ambito cristiano.



711



B2.2 Come pure rilevanti sono le **finalità** che con tale prospettiva veritativa il Catechismo persegue.



a) Evidenziando la dimensione veritativa della fede, la *'regula fidei'* della catechesi, il Catechismo offre infatti l'opportunità di individuare, di recuperare la medesima identità cristiana, nei diversi luoghi, lingue, culture.

Nel rispetto della irripetibile soggettività delle persone e della variegata multiculturalità dei popoli, favorisce il ricostruire quel tessuto connettivo cristiano che è fondamento

712



e che lega insieme le molteplici, diversificate manifestazioni del nostro essere ed agire da cristiani, nella Chiesa e nel mondo.

b) Il Catechismo, proprio perché cerca di enucleare l'unica fede, che la Chiesa attinge dalla ricca e inesauribile fonte della S. Scrittura e della Tradizione, consente la riscoperta di quella relazione che dovrebbe esistere, in maniera molto stretta e in ogni buon cristiano, tra il 'personale-soggettivo' e la verità oggettiva ecclesiale.



Si offre così l'opportunità di superare il grave rischio

713



di oggi e di sempre di trasformare la propria credenza religiosa in una semplice, seppur rispettabile, opinione.



c) In un mondo contrassegnato da una profonda e larga crisi veritativa, viene inoltre offerta, come già ho accennato poco sopra, la possibilità di dare una risposta alla pur sempre presente fame-sete di Certezza, di Assoluto, di Verità, che emerge anche oggi in diversi modi, espliciti ed impliciti, positivi e negativi.

714





d) Si propone di animare, promuovere, sostenere, indirizzare, guidare l'elaborazione dei nuovi catechismi locali che nell'annunciare l'unica verità cristiana, potranno prestare speciale attenzione ai destinatari nel loro caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale.



Si avrà così una coralità di voci catechistiche, che, nel modulare in modo variegato e sinfonico l'unico motivo fondamentale, faranno risaltare la poliedricità del mistero cristiano, nel quadro della nuova evangelizzazione (Cfr mia relazione: *Perché il CCC? Sua attualità nella Chiesa e nel mondo d'oggi*, Osservatore romano 31.10.1992, pp.7-8).

715



B2.3 La privilegiata attenzione all'istanza veritativa della fede non può far sottovalutare l'importanza di altre componenti catechistiche, ugualmente rilevanti in una buona catechesi, quali ad esempio le caratteristiche della persona sia del catechista sia del destinatario dell'annuncio con la loro peculiare fisionomia psicopedagogica-religiosa, come pure la pluriforme comunicazione catechistico-pastorale, il vasto e articolato campo della metodologia e della didattica.

716



Tali complementari aspetti (il chi, il come, il dove, il quando ... annuncia), e in particolare la mediazione pedagogica, l'attenzione metodologica, la finalità didattica, vengono demandati e riservati dal Catechismo della Chiesa Cattolica al catechista, ai Catechismi locali, ai sussidi catechistici. Tutti costoro sono nella più fattiva possibilità di dare risposte adeguate e circostanziate a tali fondamentali esigenze della catechesi, rispettando le esigenze dell'inculturazione e dell'incarnazione.

717



B3- Nel presentare la verità, il Catechismo della Chiesa Cattolica espone l'essenziale e il fondamentale di tale verità.

Questa è la prospettiva generale nella quale si colloca il Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso infatti è uno strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica (*'tam de fide quam de moribus'*), in modo completo e sintetico (*'non omnia sed totum'*).

Si propone di dire, con una forte densità e

718



schematicità, ciò che è essenziale e fondamentale a garantire l'unità della fede certa, sicura, mantenendo la connessione sistematica, organica, armonica del contenuto di fede (Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Catechistico generale*, n. 39).

Vuol essere una fedele trasmissione del mistero rivelato "in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore" (*Catechesi tradendae*, n. 30).

Se accenna o se si sofferma talvolta su

719



aspetti secondari lo fa per meglio evidenziare il fondamentale, come i tasselli di un mosaico che fanno meglio risaltare il quadro generale, la bellezza e la completezza della raffigurazione.

Tale primato dell'essenziale è particolarmente evidente nelle formule catechistiche che, in quanto proposizioni sintetiche, riassumono, in forma semplice e concisa, tematiche veramente importanti. Esse si presentano come 'memoria'

720





della fede della Chiesa, che nei diversi luoghi e tempi hanno aiutato e continuano ad aiutare a esprimere, ricordare, vivere l'unica fede.
Collocate alla fine di ogni 'unità di senso', favoriscono l'acquisizione di una chiara identità cristiana

721



C) ATTEGGIAMENTI

Mi piace terminare queste mie sintetiche e frastagliate note, proponendo con semplicità alcuni atteggiamenti che mi sembrano particolarmente adatti per accostarci al CCC, al fine di cogliere tutta la ricchezza che esso ci offre.

724



e di un linguaggio comune della fede. Aiutano concretamente il passaggio dalla dottrina alla catechesi. Offrono modelli di esposizione riassuntiva (sostanza dottrinale) della fede per i catechismi nazionali e diocesani, ai quali è demandato il compito della loro mediazione a livello locale sia sul piano socio-culturale sia sul piano delle diverse categorie dei destinatari. Il Catechismo pertanto, privilegiando

722



C1- Anzitutto l'atteggiamento dell'umiltà:
* e nei confronti della verità

- che rimane sempre un mistero da sondare e da approfondire sempre di più,
- e che può e deve essere proclamata in forme sempre più adeguate e attente alle esigenze della stessa verità e dei destinatari;

725



gli aspetti fondamentali ed essenziali, cerca di evitare le opinioni teologiche, le sentenze di una determinata scuola teologica; le interpretazioni particolari non sufficientemente suffragate dal 'sensus fidei' del Popolo di Dio; la mescolanza senza gerarchizzazione tra: rivelazione biblica, esplicitazione dogmatica, conseguenze teologiche.

723



* e nei confronti degli uditori (o lettori), che sono anch'essi un mistero e che riflettono e incarnano un mondo (interno ed esterno) misterioso.

Tale atteggiamento umile porterà a vedere e a presentare il CCC, non come un mezzo per accertare quasi fiscalmente la propria e l'altrui ortodossia, ma come un gesto di maternità della Chiesa nei confronti dei suoi figli, che hanno il diritto e il dovere di cibarsi di un pane genuino ed autentico.

726





C2- L'atteggiamento della 'coscienza di certezza', che è consapevolezza di:

- * ritenere e annunciare la verità, tutta e sola la verità, quella verità che è assolutamente importante per l'uomo;
- * di proclamare tale verità in nome e per mandato di una missione ricevuta da un Altro;



727



In tal senso il CCC sollecita la collaborazione responsabile degli annunciatori, i quali, spezzando il pane della verità secondo le capacità di ciascuno, ricercheranno anche la migliore modalità pedagogico-metodologico-didattica, che consentirà a ciascuno di sentire annunciare la Parola nella propria lingua (cfr l'esperienza pentecostale descritta negli Atti degli Apostoli).



730



- * con quella certezza che è propria di Cristo e della Chiesa.

Non è dunque una prerogativa propria, ma deriva dalla consapevolezza che sia la verità che si annuncia, sia il mandato di annunciare tale verità provengono da un Altro, dall'Alto: sono dono ricevuti da Dio. E' Cristo stesso la verità annunciata e il soggetto annunciante (è Cristo che è l'annunciato e Colui che annuncia oggi attraverso i Suoi ministri ordinati).



728



C4- L'atteggiamento dello stupore: mentre leggiamo i vari articoli della nostra fede, ammiriamo l'inesauribile e sorprendente bellezza della rivelazione di Dio che ci fa esclamare con S. Paolo: "O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio".



731



C3- L'atteggiamento della 'fedeltà creativa':

fedeltà alla verità ricevuta e al destinatario (a Dio e all'uomo: alla Parola Incarnata); creatività per conoscere i sempre nuovi aspetti della verità e degli stessi destinatari, e per trovare le forme sempre nuove di comunicazione e di trasmissione della verità, in un mondo che sempre si rinnova.



729



Più che un elenco di cose credute, sapute, scontate, la nostra professione di fede può e deve diventare una continua fonte di gioioso e sempre nuovo stupore, per noi anzitutto e per i destinatari del nostro annuncio. Ma per far questo dobbiamo riscoprire il biblico 'diventare bambini' ... La verità rivelata assurge così a fonte perenne dalla quale zampilla fresca e sempre nuova l'acqua viva della contemplazione orante dei 'mirabilia Dei'. Penso - per concludere- che conosciamo tutti quell'antica leggenda provenzale, ambientata nei pressi della grotta del presepe.



732





Essa racconta di un uomo che era rimproverato da angeli e pastori perchè si limitava a guardare la scena della folla che andava e veniva portando doni al Bambino Gesù.

NB: SI VEDANO ANCHE:

- La Madonna nel CCC: cfr. Volume VII (pp.97-113)
- L'omelia e il CCC: cfr. volume XX (pp 104-121)

di questa medesima Collana.

733



NB:
Circa la II parte del CCC:
*La liturgia, si vedano
i volumi XX - XXIV
di questa medesima
collana*

736



Ed ecco che Maria interviene dicendo a quell'uomo:

"Non temere, tu hai portato qui al presepe il dono più importante, perchè la vita e il mondo continueranno ad essere stupendi solo fino a quando ci sarà qualcuno come te, capace di stupirsi!".

734



**3) LA III PARTE DEL CCC:
LA MORALE
alcune sue caratteristiche**



737



**2) LA II PARTE DEL CCC:
LA LITURGIA**

735



La terza parte del Catechismo della Chiesa Cattolica: la morale. Nel preparare la bozza della parte morale del catechismo, i vescovi redattori hanno voluto evitare il pericolo di una morale ristretta: la morale del codice o la morale casistica.

738

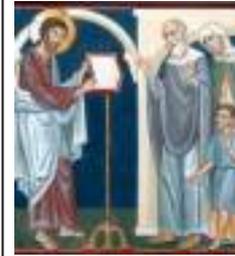




I loro sforzi erano rivolti a far sì che la morale evangelica fosse compresa:

- come un mettere in pratica la sequela di Cristo;
- come un incorporazione alla persona stessa del Salvatore
- e come un accogliere il perdono di Dio, quando non si sono seguiti i Suoi insegnamenti.

739



Quindi si è messo mano a rielaborare completamente la terza parte con l'aiuto anche di alcuni esperti teologi.

Si è pertanto deciso di illuminare e di completare la presentazione del decalogo con le beatitudini e con le rispettive virtù .

Non si poteva e non si doveva tralasciare di presentare la morale secondo il decalogo come aveva già fatto il catechismo del Concilio di Trento.

742



Quando il progetto fu presentato all'esame di tutti i vescovi del mondo, la gran parte di essi hanno respinto la terza parte, quella appunto sulla morale.

Hanno inviato ben 9000 formulazioni.

In pratica rivolgevano tre grandi critiche:

740



Il catechismo cerca di presentare davanti all'uomo le due vie: una che conduce alla vita e l'altra alla perdizione.

La morale consiste appunto nella scelta tra queste due possibilità.

Ogni decisione morale dunque, di una fondamentale importanza per la nostra salvezza, è una questione di vita o di morte.

743



- anzitutto la parte morale era considerata troppo breve, bisognava quindi approfondire certi argomenti e introdurne di nuovi;
- la presentazione della morale partendo dal decalogo era troppo rigida e di carattere giuridico: non è opportuno né auspicabile neppure possibile continuare a presentare la morale sotto forma di un elenco di comandamenti;

▪ l'antropologia era considerata troppo centrata sull'individuo e quindi trascurava la dimensione sociale, comunitaria ecclesiale dell'uomo.

741



In queste scelte l'uomo non può assumere una posizione intermedia e neutrale, ha eguale distanza tra le due strade: non è possibile l'indifferenza in campo morale.

Ecco perché tutta la prima sezione della terza parte porta il titolo generale:

744





la vocazione dell'uomo - la vita nello spirito.
 Gli uomini del nostro tempo, circa le questioni morali, cercano una via breve: fanno una domanda ed esigono una risposta immediata.
 La via breve però è spesso causa di incomprensioni e malintesi.

745



Accogliendo liberamente la grazia che Dio gli offre l'uomo si prepara a entrare in quella che è nientemeno la stessa comunione trinitaria:

con le sue libere azioni l'uomo impegna la sua eternità.
 Così il catechismo, basando tutta la sua esposizione sulla persona umana, concepita come un soggetto dotato di dignità propria, di libero arbitrio, è capace di autodeterminarsi, può far compiere alla morale cattolica almeno così come è stata concepita negli ultimi secoli un considerevole mutamento.

748



Il catechismo inoltre rifiuta ogni procedimento di tipo casistico.
 Ogni enunciato di morale particolare non può bastare a se stesso, ma ognuno ricava la sua validità solo collocandosi all'interno di un tutto coerente.
 Così la parte morale del catechismo non può giustificare il suo contenuto se non facendo ricorso ai principi esposti con sufficiente ampiezza nella prima parte e nella seconda parte.

746



2) LA IV PARTE DEL CCC: LA PREGHIERA

749



Tutta la costruzione della morale cattolica si fonda su questo principio assolutamente basilare: l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio ed è chiamato ad assomigliargli e costantemente e progressivamente.
 Dalla nascita alla morte la persona umana gode di un'intrinseca dignità che deve essere riconosciuta da tutti anche dalla persona stessa.

747



NB:
 Circa la IV parte del CCC:
La preghiera,
 si veda il volume XXVI
 di questa stessa collana.

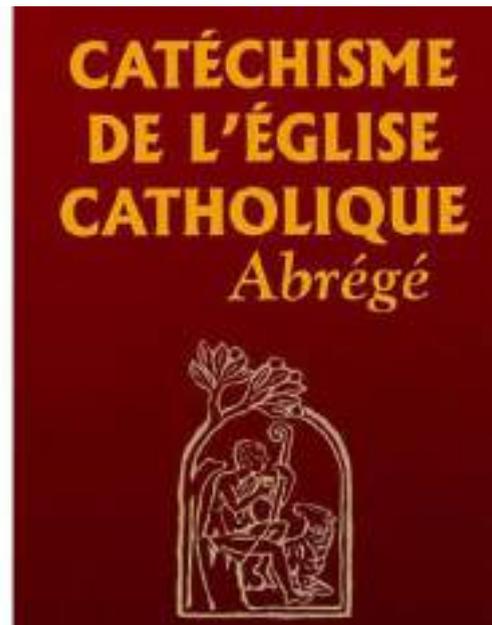
750



Capitolo VIII



CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA: dall'edizione francese all'editio typica





Il 7 dicembre 1992 il S. Padre Giovanni Paolo II ha promulgato il Catechismo della Chiesa Cattolica, nella lingua originale francese e nelle traduzioni italiana e spagnola.



L'ha presentato ufficialmente ai Vescovi e ai fedeli di tutto il mondo, in una cerimonia semplice ma suggestiva, alla quale hanno partecipato esponenti della Curia Romana, Presidenti delle Commissioni dottrinali e catechistiche delle diverse Conferenze Episcopali,

751



rappresentanti di molteplici realtà ecclesiali e del Corpo diplomatico, nonché i componenti della Commissione, del Comitato di redazione e della Segreteria del Catechismo stesso.



Nel suo discorso di promulgazione, il S. Padre ha annoverato la pubblicazione del testo "tra i maggiori eventi della storia recente della Chiesa" e ha presentato il Catechismo come un dono prezioso, ricco, veritiero,

752



profondamente radicato nel passato e rivolto verso l'avvenire, che consente alla Chiesa di testimoniare nell'oggi e per il domani, davanti a tutti gli uomini, la propria fede di sempre.



Dalla sua promulgazione ad oggi, in diversi modi il CCC è stato, con varie iniziative, al centro dell'attenzione della S. Sede, delle diverse Conferenze Episcopali, delle diocesi. Questa sintetica panoramica ce ne offre una conferma.

753



1) A livello della S. Sede

1.1 Il Santo Padre



Più volte il S. Padre si è riferito al Catechismo durante i suoi numerosi discorsi, indirizzati alle varie categorie di persone, in particolare nelle catechesi settimanali del mercoledì, nelle 'visite ad limina' dei Vescovi, durante i suoi viaggi apostolici.

Preciso e continuo è il riferimento al CCC nelle encicliche che il S. Padre negli anni ha indirizzato a tutta la Chiesa.

754



Nell' Enciclica '*Veritatis splendor*', dedicata ad alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa, il Papa rimanda esplicitamente al Catechismo, "il quale contiene un'esposizione completa e sistematica della dottrina morale cristiana" (san GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Veritatis splendor*, n.5).



Nell'*Evangelium vitae*', più volte il Papa cita il CCC per riaffermare in modo preciso

755



e fermo il Vangelo della dignità della persona umana (cfr nn.8, 53 ...), per mettere in guardia da tutto ciò che offende la dignità della persona umana (cfr nn.9, 66, 75), come pure per ribadire e precisare quanto il CCC afferma circa la legittima difesa (cfr n.55) e la questione della pena di morte (cfr n.56).



Nella lettera Apostolica '*Tertio millennio adveniente*', il Papa invita, per prepararsi degnamente alla celebrazione del Giubileo,

756





all'“approfondimento del Catechismo della Chiesa Cattolica che presenta con fedeltà e in modo organico l'insegnamento della S. Scrittura, della Tradizione vivente nella Chiesa e nel Magistero autentico, ./.

757



della Congregazione per il Clero, dell'APSA e del Sinodo dei Vescovi, nonché come membro associato, S.E. Christoph Schonborn, Arcivescovo di Vienna, atteso il suo ruolo nella preparazione del Catechismo.

Compito della Commissione è di coordinare le molteplici e complementari attività concernenti il CCC, quali ad esempio:

760



./.. come pure l'eredità spirituale dei Padri, dei santi e delle sante della Chiesa, per permettere di conoscere meglio il mistero cristiano e di ravvivare la fede del popolo di Dio” (san GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, n. 42).

758



- promuovere iniziative atte a favorire la migliore conoscenza, accoglienza e diffusione del Catechismo.
- curare l'*editio typica* latina, alla quale dovranno conformarsi tutte le traduzioni, anche quelle già pubblicate;
- esaminare le proposte di correzione-variazione al testo originale, al fine di valutare l'eventuale loro inserimento nell'*editio typica* latina, previa approvazione del S. Padre;

761



Ma la sollecitudine del Papa per l'accoglienza e la diffusione del CCC si è manifestata in modo speciale nell'istituzione, nel marzo 1993, di una particolare Commissione Interdicasteriale, presieduta dal Card. Joseph Ratzinger, per curare tutte le questioni attinenti al Catechismo stesso.

1.2 La Commissione Interdicasteriale

Fanno parte di tale Commissione gli Ecc.mi Segretari della Congregazione per la Dottrina della Fede,

759



- provvedere alla revisione (dottrinale-catechistico-letteraria) delle traduzioni del testo, e dare l'eventuale approvazione;
- preparare adeguati 'strumenti' per la comprensione del Catechismo, quali ad esempio: un nuovo indice analitico, completo e ufficiale; un commentario ecc..

762





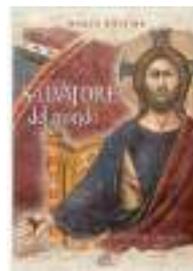
Nell'espletamento delle sue finalità, la Commissione Interdicasteriale si pone in continuità, ideale e operativa, con le due Commissioni che l'hanno preceduta: la Commissione per la preparazione del Catechismo per la Chiesa universale, istituita dal S. Padre il 10 luglio 1986 e che ha concluso il suo lavoro nel dicembre 1992, con la promulgazione del CCC; e la Commissione editoriale, nata nel 1991 per curare i rapporti tra la S. Sede

763



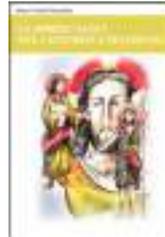
In vista della pubblicazione di tale edizione latina, si effettua anche una accurata revisione di tutte le citazioni bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali, agiografiche del CCC, verificandone l'esattezza dal punto di vista contenutistico e metodologico:

766



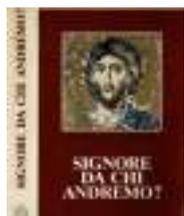
e le Case editrici interessate alla stampa e alla pubblicazione del Catechismo, nelle varie lingue e paesi. Una particolare premura la Commissione l'ha dedicata ovviamente alla preparazione dell'editio typica latina, che costituirà il testo normativo e definitivo, sulla base del quale si effettueranno tutte le traduzioni nelle varie lingue e dovranno essere riviste quelle già pubblicate.

764



per mancanza di tempo, non era infatti stato possibile effettuare tale lavoro, prima della promulgazione dell'edizione francese del CCC. Quanto alle molteplici richieste di correzioni al testo, pervenute da varie parti e da diverse istanze, la Commissione Interdicasteriale le va esaminando attentamente,

767



Nell'approntare il testo latino del CCC, la massima attenzione viene data sia alla sua fedele corrispondenza contenutistica con il testo originale francese sia alla qualità linguistico-lessicale-letteraria del latino utilizzato, attesa anche la natura magisteriale del testo.

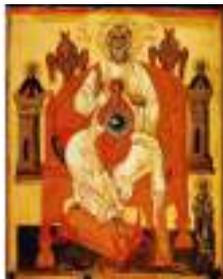
765



per valutare l'opportunità di un loro eventuale inserimento nell'edizione tipica, previa approvazione del Santo Padre (come sopra detto). La serietà e la profondità di tale esame appare anche dall'iter che viene seguito:

768





dopo un primo esame selettivo compiuto dalla Segreteria della Commissione, le proposte meritevoli di considerazione, raggruppate per ambiti omogenei (biblico, dogmatico, liturgico-sacramentale, morale, giuridico), vengono sottoposte alla valutazione di tre esperti,

769



2) A livello delle Conferenze Episcopali

Non appena pubblicato il CCC, le Conferenze Episcopali sono state interessate alla traduzione, stampa, diffusione del testo, nonché alla sua positiva accoglienza e adeguata conoscenza.

2.1 Circa le traduzioni

Notevole è stato l'impegno da parte di numerose Conferenze Episcopali

772



i cui pareri sono poi inviati alla Commissione cui compete decidere l'eventuale accoglienza della proposta, fatta salva naturalmente l'ultima parola spettante al S. Padre.

Nel decidere, la Commissione tiene conto anzitutto del testo originale francese, che è stato approvato a suo tempo dal S. Padre e che pertanto, per sua natura, richiede di limitare al minimo indispensabile le correzioni da introdurre.

770



nell'avviare l'opera di traduzione del CCC nella lingua dei rispettivi fedeli.

Furono in corso più di una sessantina di traduzioni (tra cui quella in russo e in cinese), mentre già una dozzina di esse erano state pubblicate, con l'approvazione della Commissione Interdicasteriale.

La difficoltà maggiore che hanno incontrato alcune suddette Conferenze

773



Ben presenti sono pure le caratteristiche generali del CCC, quali ad esempio la riconosciuta completezza e integrità dottrinali, l'essenzialità e la sinteticità, il suo porsi come 'punto di riferimento' per l'elaborazione dei catechismi locali ...

Le proposte di correzione, accolte finora dalla Commissione, riguardano per lo più una maggiore precisione dottrinale e/o una migliore formulazione catechistica di alcune parole, periodi, paragrafi del testo francese.

771



(ad esempio quelle dei paesi dell'Est europeo, di alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia) nell'effettuare la traduzione, fu il non trovare facilmente nella propria lingua i termini teologici, che potessero esprimere in maniera integra e completa il contenuto dottrinale del CCC.

Non poche volte si è costretti a creare nuovi vocaboli oppure a prenderli in prestito da altre lingue.

774





Approntata la traduzione, essa viene revisionata dalla Commissione Interdicasteriale, avvalendosi della collaborazione di alcuni esperti opportunamente selezionati.

La revisione e l'approvazione della Commissione si giustifica sia tenendo conto della natura del CCC, che è un testo magisteriale del S. Padre, sia del particolare ruolo che esso è chiamato a svolgere e nei confronti dei catechismi locali,

775



approvate prima oppure dopo la pubblicazione dell'edizione tipica latina, ed inoltre evidenzia l'ambito e il limite di tale approvazione, atteso il valore di 'tipica' proprio dell'edizione latina.

Una volta approvata dalla Commissione, la traduzione viene pubblicata a cura della rispettiva Conferenza Episcopale, attraverso una o più determinate Case Editrici, indicate dalla stessa Conferenza Episcopale.

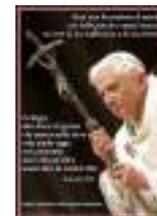
778



per la cui elaborazione esso si pone come punto di riferimento, e, più in generale, nei confronti dell'attuazione della missione evangelizzatrice e catechistica della Chiesa (cfr *Fidei depositum*, n.4).

Tale revisione viene compiuta naturalmente sulla base del testo originale francese, prestando attenzione all'aspetto dottrinale, nonché alla qualità stilistica della traduzione, come la natura magisteriale del testo richiede.

776



Con tali case editrici, la Commissione editoriale del CCC, presieduta dall'Ecc.mo Segretario dell'APSA, stipula un contratto, teso a salvaguardare la corrispondenza della traduzione al contenuto originale del CCC e a garantire i diritti di autore.

2.2 Circa l'accoglienza e la diffusione del CCC
Molteplici sono state le iniziative atte a favorire una larga accoglienza e un'approfondita conoscenza del Catechismo.

779



Per eventuali problemi particolari segnalati dagli esperti, la Commissione ricorre in alcuni casi anche alle varie istanze della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Circa il tipo di formulazione, con cui la Commissione dà la propria approvazione alla traduzione, viene utilizzata una formula, che, mentre distingue fra lingue 'mondiali' e lingue 'locali' (meno diffuse), manifesta nello stesso tempo una differenziazione tra le traduzioni

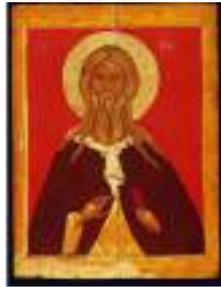
777



Basti qui menzionare l'incontro internazionale organizzato, nell'ultima settimana dell'aprile '93, dalla Congregazione per il Clero con i Presidenti delle Commissioni catechistiche di tutte le Conferenze Episcopali mondiali.

780





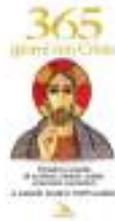
A livello locale, sono state molteplici le Conferenze episcopali che hanno promosso incontri di approfondimento circa la natura, le caratteristiche e i contenuti fondamentali del CCC,

781



A questi infatti compete coniugare i contenuti dottrinali con le situazioni locali e con le esigenze pedagogico-didattiche proprie della comunicazione catechistico-pastorale, individuando metodi e linguaggi idonei ai destinatari, "custodendo con cura l'unità della fede e la fedeltà alla dottrina cattolica" (*Fidei depositum*, 4). Il Catechismo offre così un prezioso incentivo a quel cammino faticoso, ma indispensabile,

784



soprattutto nei confronti di coloro che, come afferma la prefazione del Catechismo stesso, sono i primi e principali destinatari del Catechismo, in quanto maestri della fede e quindi responsabili dell'annuncio catechistico, e cioè i Vescovi, quali "araldi della fede ... dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo" (CCC, Prefazione). Spetta infatti ad essi "usarlo assiduamente nel compiere la loro missione di annunziare la fede e di chiamare alla vita evangelica" ./.

782



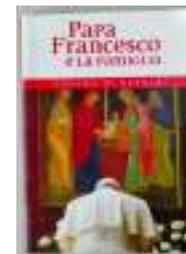
che è l'inculturazione della fede e della catechesi nella Chiesa locale. Quanto alla diffusione del CCC, in alcuni casi, un buon aiuto le Conferenze episcopali l'hanno ricevuto dalle case editrici, le quali hanno presentato ed attuato progetti editorialmente articolati e finalizzati alla più ampia diffusione ed uso del CCC. A tale riguardo, un sussidio prezioso per la comprensione, l'approfondimento,

785



./.. servendosi di esso come "testo di riferimento sicuro e autentico per l'insegnamento della dottrina cattolica, e in modo tutto particolare per l'elaborazione dei catechismi locali" (LG 25). Nello stesso tempo, alcuni Episcopati hanno avviato molto opportunamente quell'indispensabile opera di mediazione, che il CCC suppone e richiede, e che consiste nella preparazione di catechismi locali.

783



la diffusione del CCC è stato dato dalla pubblicazione, a cura della Libreria Editrice Vaticana, del volume che raccoglie gli articoli apparsi su 'L'Osservatore Romano' nelle settimane successive alla promulgazione del Catechismo. Il volume, tradotto in varie lingue, consente di conoscere in maniera più approfondita le dimensioni, le caratteristiche, i contenuti del Catechismo.

786






Per il pubblico italiano, poi, è ora anche disponibile un nuovo e più completo Indice analitico-tematico, che, approntato dal Centro Catechistico Salesiano, serve da prontuario-guida, indicatore di scoperta, strumento di ricerca rapida dei contenuti del CCC, in attesa di avere l'indice analitico che accompagnerà l'edizione tipica latina.

787




testo di riferimento sicuro e autentico per l'insegnamento della fede cattolica. In più parti la pubblicazione del Catechismo ha consentito di dare un significativo impulso al cammino catechistico-pastorale, consentendo di individuare e mettere in atto itinerari articolati e graduali secondo le personali esigenze dei destinatari, pur sempre presentando e spiegando l'unica e perenne fede cattolica.

790



3) A livello delle diocesi

3.1 Gli incontri



In numerose diocesi, gli Ordinari hanno effettuato incontri, soprattutto attraverso i Centri di evangelizzazione e di catechesi, per gli operatori dei molteplici campi dell'azione pastorale, offrendo possibilità anche a tutti i fedeli di conoscere in maniera più approfondita le caratteristiche e i contenuti del CCC.

788



Variegato e complementare è stato anche l'uso che di detto testo si è fatto da parte dei fedeli, che l'hanno acquistato:

- da una lettura continua e quotidiana di questo compendio qualificato della fede cattolica,
- a una saltuaria consultazione nel dubbio e nel dibattito dottrinale;
- da libro di approfondimento di quello che la Chiesa Cattolica crede-celebra-vive-prega oggi alle soglie del duemila,

791




Tali iniziative, pur diverse nella forma e nelle modalità di attuazione, si sono accomunate nel perseguire un obiettivo comune: far diventare il Catechismo sempre di più punto di riferimento per l'attività catechetica e catechistica nell'intero Popolo di Dio, mezzo di formazione dei catechisti e degli adulti, sostegno alla nuova evangelizzazione, strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale,

789




- a libro per la preghiera personale e comunitaria;
- da mezzo per la formazione permanente,
- a opportuno regalo per circostanze particolari ...

Notevole anche l'interesse, che il Catechismo ha suscitato oltre i confini delle comunità cattoliche, e per ragioni che difficilmente possono essere ricondotte a pura e semplice curiosità. Ben a ragione aveva scritto il Papa nella *'Fidei depositum'*:

792





il Catechismo “intende dare un sostegno agli sforzi ecumenici animati dal santo desiderio dell'unità di tutti i cristiani, mostrando con esattezza il contenuto e l'armoniosa coerenza della fede cattolica” (*Fidei Depositum*, n.4).

3.2. Le pubblicazioni

Numerose sono state pure le pubblicazioni di libri e di articoli dal pluriforme livello culturale, scritti a mo' di introduzioni,

793



- gli aspetti positivi di tali pubblicazioni: “Dietro alla compilazione di queste opere di sintesi, quando non si tratti di pubblicazioni con finalità puramente commerciali, possono esserci anche scopi positivi, come il desiderio di offrire una immediata identificazione dei contenuti essenziali e fondamentali della fede, così da rispondere alle attese di sicurezza e chiarezza dottrinale, ./.

796



analisi e commenti di tutto il Catechismo o di sue singole parti o tematiche.

Si sono altresì moltiplicate anche "opere di sintesi" del CCC, le quali pur presentando aspetti positivi, non mancano tuttavia di provocare interrogativi, sia dottrinali che catechistici:

basti pensare agli evidenti rischi e limiti connessi ad ogni tentativo di abbreviazione,

794



./.. per tutelare o aiutare a riacquisire l'identità cattolica e favorire l'accostamento alla fede di un maggior numero di persone” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E DEL CLERO, *Lettera alle Conferenze Episcopali*, aprile 1994)

- e anche gli aspetti negativi di tali pubblicazioni: “Ciò non toglie che tali opere possano diventare di fatto un ostacolo alla giusta ricezione del CCC, ./.

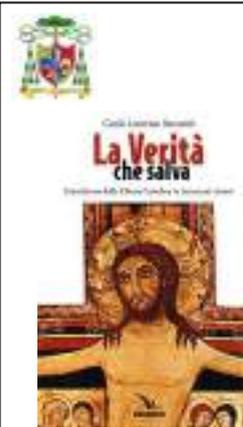
797



tanto più di un testo che già si pone esso stesso come “esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica” (CCC, 11).

Del problema si sono occupate espressamente anche le Congregazioni per la Dottrina della Fede e per il Clero, le quali, sollecitate anche dalle richieste di chiarimento pervenute da parte di Presuli dei vari continenti, hanno inviato a tutti i Vescovi una lettera, che rileva:

795



./.. nel testo e nella mediazione dei catechismi locali, minacciandone l'autorità.”

Esse, infatti, rischiano anzitutto di introdurre un fraintendimento sulla natura del CCC, il quale si presenta come

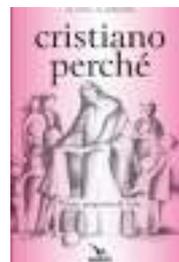
798





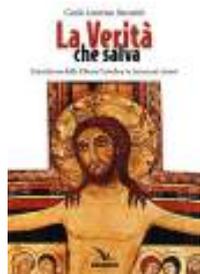
«una esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica sia sulla fede che sulla morale, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insieme della Tradizione della Chiesa» (CCC, 11).

799



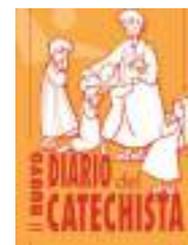
e ad esprimere quel comune patrimonio della fede della Chiesa cattolica, che è - si afferma nella *Slavorum Apostoli*- "come un coro armonioso che, sostenuto dalle voci di sterminate moltitudini di uomini, si leva secondo innumerevoli modulazioni, timbri e intrecci per la lode di Dio da ogni punto del globo, in ogni momento della storia" (*Slavorum Apostoli*, n.17).
A distanza di circa cinque anni dalla pubblicazione del CCC

802



Nello stesso tempo indica alcune 'linee-guida' da tener presenti nella valutazione e nell'eventuale approvazione di queste "opere di sintesi".
Tali 'guide-lines' riguardano sia i contenuti dottrinali, la struttura e il linguaggio del CCC, sia l'azione catechistico-pastorale in generale, sia alcune problematiche giuridiche connesse a tali opere di sintesi (cfr op.cit.).

800



rimane in tutta la sua validità l'esortazione, che il S. Padre nel giorno della promulgazione del Catechismo, festa liturgica di S. Ambrogio, ha rivolto a tutti, utilizzando le parole di questo grande Padre della Chiesa e riferendole al CCC, quale dono stupendo per tutta la Chiesa:

803



Nelle varie pubblicazioni riguardanti il CCC, un'attenzione particolare è stata dedicata infine alle formulazioni sintetiche (i cosiddetti 'en bref'), che offrono modelli di esposizione breve e corretta della fede, attingendo dalla 'memoria' biblica, liturgica, patristica, magisteriale, testimoniale della Chiesa.
Esse sono particolarmente apprezzate perchè aiutano a individuare la sostanza della fede

801



"Sit in singulis Mariae anima ut magnificent Dominum; sit in singulis spiritus Mariae ut exultet in Deo" = Sia nei singoli l'anima di Maria per magnificare Dio; sia nei singoli lo spirito di Maria per esultare in Dio (San GIOVANNI PAOLO II, Discorso di promulgazione del CCC, 7 dicembre 1992).

804



PARTE SECONDA

Il Compendio del CC

Capitolo I



ITER DI ELABORAZIONE DEL COMPENDIO DEL CCC

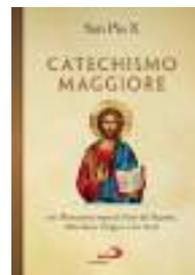




A) CRONISTORIA SINTETICA

- Richiesto dal Congresso Catechistico Internazionale dell'ottobre 2002.
- Preparato dal febbraio 2003 al 2005 da una ristretta Commissione di Cardinali, presieduta dal Card. Joseph Ratzinger, e affiancata da alcuni esperti collaboratori.

805



Vi partecipano gli Ecc.mi Presidenti delle Commissioni Catechistiche delle varie Conferenze Episcopali, insieme a numerosi rappresentanti delle Chiese locali, impegnati, a diverso titolo, nel servizio catechistico nei loro Paesi e nei vari Organismi internazionali e nazionali, Istituiti per la promozione della catechesi.

808



- Sottoposto al giudizio di tutti gli Emin. Cardinali e dei Presidenti delle Conferenze Episcopali, che, nella stragrande maggioranza, l'hanno favorevolmente accolto e valutato.
- Pubblicato da Papa Benedetto XVI il 28 giugno 2005.

806



Durante tale Congresso, molti, facendosi interpreti di un'esigenza molto diffusa nelle loro diocesi, condividono la proposta di elaborare una sintesi, un compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

809



B) TAPPE DELLA ELABORAZIONE DEL COMPENDIO



- 1) Dal 8 al 11 ottobre 2002, si svolge a Roma in Vaticano un Congresso Catechistico Internazionale, organizzato per celebrare il:
- decimo anniversario della promulgazione dell'edizione originale del CCC;
 - XXV anniversario del Sinodo sulla Catechesi (1977);
 - V anniversario del Direttorio Catechistico Generale (DCG);
 - V anniversario dell'edizione tipica del CCC.

807



Tale nuova opera dovrebbe contenere tutti e soli gli elementi essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, formulati in una maniera breve e chiara, prendendo come fonte e modello il Catechismo della Chiesa Cattolica.

810





La finalità di tale proposta è di poter disporre, in tal modo, di un testo autorevole, integro e completo quanto agli aspetti essenziali della fede cattolica, che, approvato dal S. Padre, potrebbe essere tradotto nelle varie lingue e diventare,

811



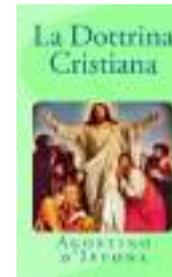
Anzi, alcuni sono giunti anche a pubblicare autonomamente, in un piccolo opuscolo, tutti e solo gli 'en bref' (le sintesi) del CCC. Tali pubblicazioni erano state subito bloccate dalla CDF,

814



a sua volta, 'punto di riferimento' per l'elaborazione di sintesi catechistiche locali, secondo le esigenze dei vari destinatari e delle pluriformi esigenze delle Chiese particolari.

812



con la motivazione che tali 'en bref' non costituiscono da soli una presentazione integrale della fede cattolica, ed inoltre, tolti dal loro contesto, non risultano del tutto comprensibili ed efficaci.

- Di quando in quando, soprattutto dopo la

815



2) Precedenti

In realtà, subito dopo la pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, era stata avanzata una tale proposta da diverse persone e ambienti, motivandola col fatto che il CCC, appena pubblicato, era troppo voluminoso e destinato anzitutto a un pubblico (i Vescovi) di un certo livello e preparazione culturale.

813



pubblicazione del CCC, la proposta di una sintesi catechistica è stata ripresentata, e si sono fatti anche, da parte di alcuni, dei tentativi a livello locale.

- Molti sono i motivi, che depongono a favore di una tale sintesi, come pure non mancano i motivi contro.

816



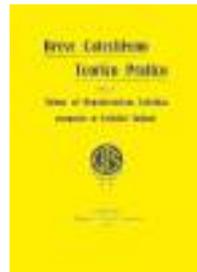


Motivi a favore del Catechismo breve

* Diffusa e sentita l'esigenza di un catechismo in sintesi, breve, che contenga tutti e soli gli elementi essenziali e fondamentali della fede e della morale cattolica, formulati in una maniera semplice, accessibile a tutti, chiara e schematica.

E ciò sembra necessario tanto più oggi, in quanto ci troviamo in un mondo globalizzato,

817



che privilegia formulazioni sintetiche (slogan, messaggi sms, e-mail, internet ...), capaci di raggiungere un pubblico il più vasto possibile, nel più breve spazio di tempo, e nel modo più facilmente memorizzabile.

* Si sente la necessità di una sintesi catechistica, in una società dispersiva e dai molteplici messaggi; un catechismo che in poche decine di pagine sintetizzi oggi il messaggio cristiano,

818



in modo da costituire una specie di 'vademezum', che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare 'con un solo sguardo' tutto il panorama della fede cattolica.

* Lo stesso CCC, attese anche le sue finalità (punto di riferimento per l'elaborazione dei catechismi locali), non esclude la possibilità di una coesistenza con un suo 'figlio', che in modo sintetico e breve riassume e riformuli,

819



in maniera chiara e distinta, quei contenuti, già presenti in esso, e che sono indispensabili per essere cattolico.

* Da parte di molti si constata il 'vuoto mnemonico' durante e al termine dei vari cammini catechistici soprattutto nell'età infantile e adolescenziale, con gravi ripercussioni poi nell'età adulta e matura dei cristiani (ignoranza religiosa). E si addebita la responsabilità di ciò alla carenza di sintesi,

820



di formule brevi facilmente assimilabili dalla memoria, e ad essa accessibili anche nelle fasi successive di crescita della persona.

Motivi contro il Catechismo breve

Da diverse parti, si sollevano obiezioni e critiche a tale proposta.

* Alcune sono motivate partendo dalla realtà di un catechismo unico per tutti: si ritiene inopportuno, non possibile, inutile, anzi talvolta dannoso un catechismo per tutti,

821



si ritiene inopportuno, non possibile, inutile, anzi talvolta dannoso un catechismo per tutti, attesa la multiculturalità del mondo odierno e la stessa pluriformità delle Chiese particolari.

* Altri criticano la proposta, in quanto ritengono la brevità e la sinteticità nell'esposizione della fede come un'eccessiva semplificazione della stessa, con il pericolo di una riduzione di essa

822





a formule che impoveriscono la ricchezza e la profondità della fede, dando talvolta la sensazione di un 'possesso già realizzato', anziché di un permanente cammino di crescita, di ricerca e di approfondimento della fede stessa.

* Si sostiene da parte di molti che non solo l'eventuale avvenuta pubblicazione di un breve catechismo ma anche il semplice annuncio, da parte del S. Padre, di un inizio della sua elaborazione,

823



recherebbe un grave danno all'attuale CCC, in quanto diminuirebbe la sua importanza e la sua autorità, dando l'impressione di una sua provvisorietà e della necessità di un suo rifacimento.

* Altri affermano che non c'è bisogno di una nuova sintesi catechistica, in quanto già il CCC è una tale sintesi, e il breve catechismo diverrebbe la 'sintesi della sintesi'.

824



3) Il 16 dicembre 2002, il Santo Padre convoca un pranzo di lavoro presso la Sua Casa, per essere meglio informato su tale iniziativa.

Vi partecipa un piccolo gruppo di Prelati, guidati da Sua Em. il Card. Ratzinger. Si approfondiscono i motivi pro e contro l'elaborazione del Compendio, e alla fine il Papa si riserva di prendere una decisione al riguardo.

825



4) Il 2 febbraio 2003, il S. Padre scrive una lettera al Card. Ratzinger, incaricandolo di costituire, d'intesa con la Segreteria di Stato, una Commissione Speciale, affiancata da un Comitato di Redazione, per la preparazione di tale Compendio.

In tale lettera il Papa tra l'altro afferma: «Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica dovrà contenere, in modo conciso, i contenuti essenziali e fondamentali della fede della Chiesa ./.»

826



./. rispettandone la completezza e l'integrità dottrinale, si da costituire una sorta di 'vademecum' che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare 'con un solo sguardo' tutto il panorama della fede cattolica (pensiero già richiamato in precedenza).

Tale compendio avrà come fonte, modello e punto di riferimento costante l'attuale *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che, mantenendo intatta la sua autorevolezza e importanza, potrà trovare, in tale sintesi, ./.»

827



./. uno stimolo ad essere meglio approfondito, e, in più in generale, un ulteriore strumento di educazione alla fede».

La Commissione speciale, presieduta dal card. Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, era formata dai Cardinali: Jorge A. Medina E., Prefetto emerito della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; Jan Pieter Schotte CICM, Segretario del Sinodo dei Vescovi; Darío Castrillón H., Prefetto della Congregazione per il Clero; Christoph Schönborn, OP, Arcivescovo di Vienna;

828





Tarcisio Bertone, SDB, arcivescovo di Genova; e da Sua Ecc. Angelo Amato, Segretario della Congregazione per la Dottrina della fede.



La Segreteria della Commissione era affidata a Mons. Raffaello Martinelli, Capo Ufficio della suddetta Congregazione.

Il Comitato di redazione, guidato da Mons. Raffaello Martinelli, era formato anche da Padre Louis Menvielle, Addetto di Segreteria della Congregazione del Clero, e dalla dott.ssa Dagny Kjaergaard, collaboratrice presso la Curia Arcivescovile di Vienna.

829



sia delle singole parti e dei singoli paragrafi.

Alla fine del progetto, sono state collocate, come appendice, le più comuni preghiere del cristiano e alcune formule di dottrina cattolica.

832



5) Il 21 febbraio 2003 il S. Padre approva la composizione della Commissione Speciale e del Comitato di Redazione per l'elaborazione del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*.



6) La prima riunione della Commissione e del Comitato si svolge il 22 marzo 2003.

7) Le riunioni della Commissione sono in totale 9 (l'ultima si ha il 14-15 marzo 2005).

830



L'esito della consultazione risulta essere quanto mai favorevole nei riguardi del progetto inviato.

Nello stesso tempo pervengono numerose proposte di modifica, tese a migliorare il progetto.

833



8) La Consultazione di tutti i Cardinali e dei Presidenti delle Conferenze Episcopali si svolge, via internet, da febbraio 2004 a giugno 2004 (prorogata fino al 30 settembre 2004), su un progetto redatto in lingua italiana, composto da 140 pagine, con 608 domande/risposte.



Accompagnano il progetto alcune schede, ove sono presentati quesiti generali e particolari per favorire l'esame e la valutazione sia dell'intero testo

831

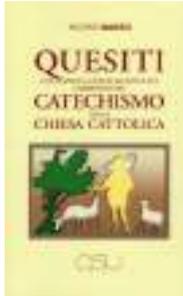


9) A seguito dell'esame, effettuato dal Comitato di redazione secondo i criteri dati dalla Commissione, di ogni risposta pervenuta dalla consultazione, si è preparato un nuovo progetto di Compendio con evidenziate le proposte di modifica.

10) Un gruppo di teologi esperti nelle varie discipline teologiche viene incaricato di rivedere tale progetto.

834





11) La **Commissione** nella sua riunione del 24-26 gennaio 2005 approva il testo pre-definitivo da presentare al S. Padre.

12) **Verso la fine di febbraio 2005**, il Card. Ratzinger consegna il testo al S. Padre Giovanni Paolo II (durante la sua degenza ospedaliera al Gemelli).

Il 10 marzo 2005 il S. Padre risponde apprezzando il progetto presentato, presentando alcune proposte di miglioramento

835

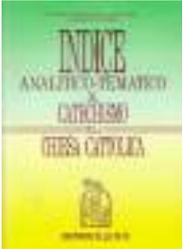


./ e distribuito, nelle varie lingue, ai giovani partecipanti alla XX Giornata Mondiali della Gioventù a Colonia».

13) La **Commissione** nella sua ultima riunione (14-15 marzo 2005) approva il testo definitivo da presentare all'approvazione del S. Padre.

14) **Dopo la morte di Giovanni Paolo II** (2 aprile 2005) e dopo l'elezione del card Joseph Ratzinger a Sommo Pontefice col nome di Benedetto XVI (19 aprile 2005),

838



e incoraggiando a proseguire il lavoro al fine di riuscire a presentare il Compendio a tutta la Chiesa per la Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno 2005).

Tra l'altro il Santo Padre scrive:

«Ho appreso con vivo compiacimento che la Speciale Commissione incaricata di elaborare il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, da Lei presieduta, è giunta a preparare un suo quasi definitivo progetto, ./.

836



questi approva il *Compendio* con il *Motu proprio*, che reca la data del 28 giugno 2005. In tale *Motu proprio*, il Papa tra l'altro scrive:

“Il *Compendio*, che ora presento alla Chiesa universale, è una sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire,

839



./ frutto della consultazione di tutti i Cardinali e i Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Nell'esprimerLe il mio compiacimento per questo ulteriore passo compiuto desidero far giungere, attraverso di Lei, Signor Cardinale, il mio incoraggiamento all'intera Commissione, con l'augurio che il testo, secondo il progetto, possa essere presentato al pubblico nella prossima solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ./.

837



./ come era stato auspicato dal mio Predecessore, una sorta di *vademecum*, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica (vd. sopra).

Rispecchia fedelmente nella struttura, nei contenuti e nel linguaggio il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che troverà in questa sintesi un aiuto e uno stimolo per essere maggiormente conosciuto ed approfondito. ./.

840





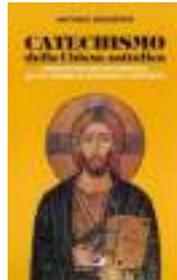
./.. Affido pertanto con fiducia questo *Compendio* anzitutto alla Chiesa intera e ad ogni cristiano in particolare, perché grazie ad esso possa ritrovare, in questo terzo millennio, nuovo slancio nel rinnovato impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede, che deve caratterizzare ogni comunità ecclesiale e ogni credente in Cristo a qualunque età e nazione appartenga. ./..

841



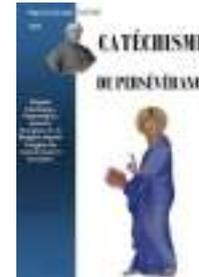
il Santo Padre così si esprime:
 “Oggi, in questa vigilia della Solennità dei SS. Pietro e Paolo, a quarant'anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, provo grande gioia nel consegnare questo *Compendio*, da me approvato, non solo a tutti i membri della Chiesa, qui significativamente rappresentati, nelle varie componenti, da tutti Voi che partecipate a questo solenne incontro.
 Ma, attraverso di Voi - Venerati Fratelli Cardinali, Vescovi, sacerdoti, catechisti e fedeli laici - ./..

844



./.. Ma questo *Compendio*, per la sua brevità, chiarezza e integrità, si rivolge a ogni persona, che, vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo Figlio.
 Leggendo questo autorevole strumento che è il *Compendio*, possa ciascuno, grazie in particolare all'intercessione di Maria Santissima, ./..

842



./.. desidero consegnare idealmente questo *Compendio* anche ad ogni persona di buona volontà, che desideri conoscere le insondabili ricchezze del mistero salvifico di Gesù Cristo”. In quell'occasione, il testo viene pubblicato contemporaneamente nella lingua originale e in altre 4 principali lingue moderne (francese, inglese, spagnolo, tedesco).

845



./.. la Madre di Cristo e della Chiesa, riconoscere e accogliere sempre di più l'inesauribile bellezza, unicità e attualità del Dono per eccellenza che Dio ha fatto all'umanità: il Suo unico Figlio, Gesù Cristo, che è «la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6)”.
 15) Lo stesso Santo Padre Benedetto XVI presenta il *Compendio* a tutta la Chiesa il 28 giugno 2005, durante una celebrazione orante, alla quale hanno partecipato oltre 40 Cardinali e 80 Vescovi.
 E nell'omelia di presentazione del *Compendio*

843



Da allora vengono avviate numerose traduzioni in altre lingue. Va rilevato che ogni traduzione, prima di essere pubblicata, deve essere approvata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, al fine di assicurarne la fedeltà dottrinale al testo originale.

846



Capitolo II



Alcune CARATTERISTICHE



(Dal: MOTU PROPRIO di Benedetto XVI, per l'approvazione e la pubblicazione del *Compendio della Chiesa Cattolica*)

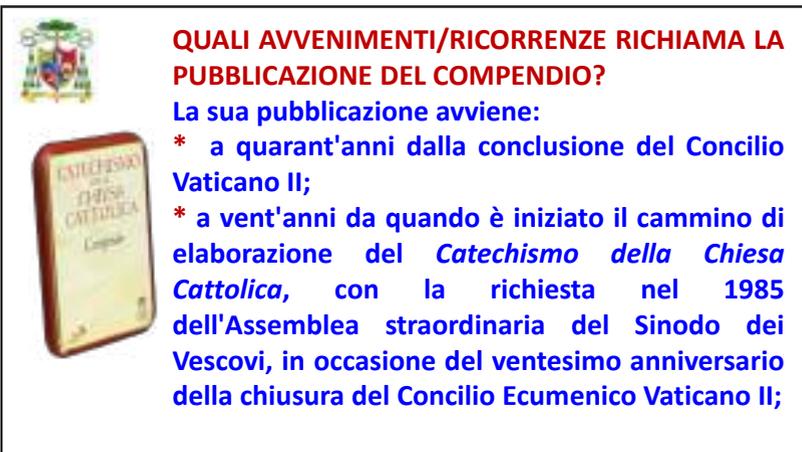
- Caratterizzato dalla brevità, chiarezza e integrità dottrinale
- Sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: nella struttura, nei contenuti e nel linguaggio

847



- Vademecum, che contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, come auspicato da San Giovanni Paolo II;
- Finalizzato a un nuovo slancio nel rinnovato impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede, al fine di consentire alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica.

848



QUALI AVVENIMENTI/RICORRENZE RICHIAMA LA PUBBLICAZIONE DEL COMPENDIO?

La sua pubblicazione avviene:

- * a quarant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II;
- * a vent'anni da quando è iniziato il cammino di elaborazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, con la richiesta nel 1985 dell'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi, in occasione del ventesimo anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II;

849



- * nell'anno straordinario dedicato all'Eucaristia;
- * nella solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa universale ed evangelizzatori esemplari del Vangelo nel mondo antico.

Questi apostoli hanno visto ciò che hanno predicato e hanno testimoniato la verità di Cristo fino al martirio. E' la stessa verità evangelica che dopo duemila anni il *Compendio* annuncia a tutti.

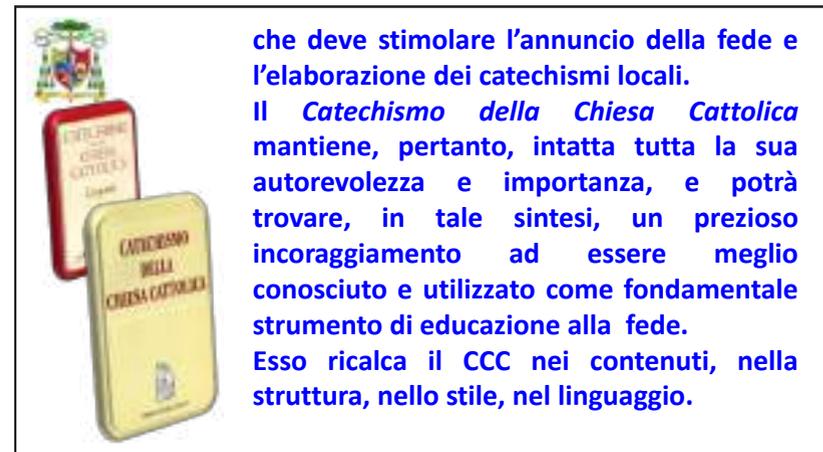
850



QUAL E' IL RAPPORTO TRA COMPENDIO E CCC?

Non si tratta certamente di un nuovo *Catechismo*, ma del *Compendio* che rispecchia fedelmente il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, il quale rimane pertanto sia la fonte, da cui attingere per comprendere meglio il *Compendio* stesso, sia il modello, a cui guardare incessantemente per ritrovare l'esposizione armoniosa e autentica della fede e della morale cattolica, e sia il punto di riferimento,

851



che deve stimolare l'annuncio della fede e l'elaborazione dei catechismi locali. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* mantiene, pertanto, intatta tutta la sua autorevolezza e importanza, e potrà trovare, in tale sintesi, un prezioso incoraggiamento ad essere meglio conosciuto e utilizzato come fondamentale strumento di educazione alla fede. Esso ricalca il CCC nei contenuti, nella struttura, nello stile, nel linguaggio.

852





Pertanto non si tratta di un nuovo catechismo, ma della sintesi fedele del CCC. Il Card. J. Ratzinger così si esprime nell'Introduzione al Compendio:

“il *Compendio* non è un'opera a sé stante e non intende in alcun modo sostituire il *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

piuttosto, rinvia continuamente ad esso sia con la puntuale indicazione dei numeri di riferimento sia col continuo richiamo alla sua struttura, al suo sviluppo e ai suoi contenuti. ./.

853



./.. E' la fede della Chiesa in Cristo Gesù, che il *Compendio* presenta.

Seguendo la struttura quadripartita del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, esso presenta, infatti, Cristo professato quale Figlio Unigenito del Padre, come perfetto Rivelatore della verità di Dio e come definitivo Salvatore del mondo; Cristo celebrato nei sacramenti, come fonte e sostegno della vita della Chiesa; Cristo ascoltato e seguito nell'obbedienza ai suoi comandamenti, come sorgente di esistenza nuova ./..

856



Il *Compendio*, inoltre, intende risvegliare un rinnovato interesse e fervore per il *Catechismo*, che, con la sua sapienza espositiva e con la sua unzione spirituale, resta pur sempre il testo di base della catechesi ecclesiale oggi” (Introduzione al *Compendio*, 3).

Benedetto XVI, nel *Motu proprio* con cui approva il *Compendio*, afferma:

“Il *Compendio*, che ora presento alla Chiesa universale, è una sintesi fedele e sicura del *Catechismo della Chiesa Cattolica*”.

854



./.. nella carità e nella concordia; Cristo imitato nella preghiera, come modello e maestro del nostro atteggiamento orante nei confronti del Padre” (BENEDETTO XVI, *Discorso*, 28/6/05).

E all'Angelus della domenica successiva, 3 luglio 2005, BENEDETTO XVI di nuovo ha

evidenziato la centralità di Cristo nel *Compendio*: “Il ‘Compendio’ [...] consente di cogliere la straordinaria unità del mistero di Dio, del suo disegno salvifico per l'intera umanità, della centralità di Gesù, ./..

857

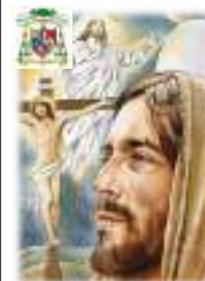


QUALE RELAZIONE ESISTE TRA IL COMPENDIO E LA FEDE DELLA CHIESA?

“Questo *Compendio* è un rinnovato annuncio del Vangelo oggi.

Anche per mezzo di questo testo autorevole e sicuro, la “fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa – come anche afferma S. Ireneo, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica – la conserviamo con cura, perché sotto l'azione dello Spirito di Dio, essa, come un deposito di grande valore, chiuso in un vaso prezioso, continuamente ringiovanisce e fa ringiovanire anche il vaso che lo contiene (Sant'IRENEO di Lione, *Adversus haereses*, 1,10,2: Sc264,158-160). ./..

855



./.. l'unigenito Figlio di Dio fatto uomo nel seno della Vergine Maria, morto e risorto per noi. Presente ed operante nella sua Chiesa particolarmente nei sacramenti, Cristo è la sorgente della nostra fede, il modello d'ogni credente e il maestro della nostra preghiera. Cari fratelli e sorelle, quanto è necessario che, in questo inizio del terzo millennio, l'intera comunità cristiana proclami, insegni e testimoni integralmente le verità della fede, della dottrina e della morale cattolica in maniera unanime e concorde!”.

858





CHI SONO I DESTINATARI?

Sono gli stessi del Catechismo grande, il quale affermava:

“Questo Catechismo è destinato principalmente ai responsabili della catechesi: in primo luogo ai Vescovi, quali maestri della fede e Pastori della Chiesa.

Viene loro offerto come strumento nell'adempimento del loro compito di insegnare al popolo di Dio.

Attraverso i Vescovi, si rivolge ai redattori dei catechismi, ai presbiteri e ai catechisti.

Sarà di utile lettura anche per tutti gli altri fedeli cristiani” (CCC, 12).

859



./.. possa ciascuno, grazie in particolare all'intercessione di Maria Santissima, la Madre di Cristo e della Chiesa, riconoscere e accogliere sempre di più l'inesauribile bellezza, unicità e attualità del Dono per eccellenza che Dio ha fatto all'umanità: il Suo unico Figlio, Gesù Cristo, che è «la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14,6)”.
E nell'Introduzione al Compendio, il Card. J. RATZINGER scriveva:

“Il Compendio può rappresentare un ulteriore sussidio per soddisfare sia la fame di verità dei fedeli di tutte le età e condizioni, sia anche il bisogno di quanti, senza essere fedeli, hanno sete di verità e di giustizia”.

862



E san Giovanni Paolo II, nel momento in cui ha deciso l'elaborazione del Compendio, nel 2003, indicava così i suoi destinatari:

“una sorta di *vademecum*, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica”.

BENEDETTO XVI, nel *Motu proprio* con cui approva il Compendio, scrive:

“Affido pertanto con fiducia questo *Compendio* anzitutto alla Chiesa intera e ad ogni cristiano in particolare, perché grazie ad esso possa ritrovare, in questo terzo millennio, ./..

860



QUALE È LA NATURA DEL COMPENDIO?

Esso è un vero e proprio catechismo.

La natura filologica della parola 'catechismo' (come quella di 'catechesi' e 'catechizzare') richiama sia il verbo greco *katechéi* che è presente otto volte nel Nuovo Testamento e che significa insegnare, istruire, apprendere;

e sia un altro vocabolo greco, *èchos*, cioè suono, squillo, fama, parola che ha dato origine al nostro termine "eco".

In tal senso la catechesi è una specie di voce che risuona, echeggia attraverso il tempo e lo spazio, mantenendo il contenuto di quell'annuncio originale e unico,

863



./.. nuovo slancio nel rinnovato impegno di evangelizzazione e di educazione alla fede, che deve caratterizzare ogni comunità ecclesiale e ogni credente in Cristo a qualunque età e nazione appartenga.

Ma questo *Compendio*, per la sua brevità, chiarezza e integrità, si rivolge a ogni persona, che, vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo Figlio.

Leggendo questo autorevole strumento che è il *Compendio*, ./..

861



e nello stesso tempo adattandosi sia ai luoghi che attraversa sia agli orecchi di chi ascolta.

Tale catechismo trova il suo modello esemplare nel *Catechismus ad parochos*, conosciuto anche come Catechismo romano, o tridentino, richiesto dal Conc. di Trento, ed emanato da Papa S. Pio V nel 1566.

Nel citato *Motu proprio*, si legge: “Esso contiene, in modo conciso, tutti gli elementi essenziali e fondamentali della fede della Chiesa, così da costituire, come era stato auspicato dal mio Predecessore, una sorta di *vademecum*, che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede cattolica”.

864





QUAL E' LA STRUTTURA DEL COMPENDIO?

E' la stessa del CCC: la struttura quadripartita.

Si ispira in tal modo "alla grande tradizione dei catechismi che articolano la catechesi attorno a quattro "pilastri":

- la professione della fede battesimale (il *Simbolo*),
- i sacramenti della fede,
- la vita di fede (i *Comandamenti*),
- la preghiera del credente (il " *Padre nostro* ") (CCC n.13).

865



./.. La liturgia è essa stessa preghiera; la confessione della fede trova il suo giusto posto nella celebrazione del culto.

La grazia, frutto dei sacramenti, è la condizione insostituibile dell'agire cristiano,

così come la partecipazione alla liturgia della Chiesa richiede la fede.

Se la fede non si sviluppa nelle opere, è morta e non può dare frutti di vita eterna.

Leggendo il "Catechismo della Chiesa Cattolica", si può cogliere la meravigliosa unità del mistero di Dio, ./..

868



E nella Costituzione Apostolica "FIDEI DEPOSITUM" per la pubblicazione nel 1992 del Catechismo della Chiesa Cattolica, san GIOVANNI PAOLO II scriveva al riguardo:

"il 'Catechismo della Chiesa Cattolica' da una parte riprende l'"antico" ordine, quello tradizionale, già seguito dal Catechismo di san Pio V, articolando il contenuto in quattro parti:

- il *Credo*;
- la *sacra liturgia* con i sacramenti in primo piano;
- l'*agire cristiano*, esposto a partire dai comandamenti;
- ed infine la *preghiera cristiana*.

866



./.. del suo disegno di salvezza, come pure la centralità di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre, fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello

Spirito Santo, per essere il nostro Salvatore.

Morto e risorto, egli è sempre presente nella sua Chiesa, particolarmente nei sacramenti;

egli è la sorgente della fede, il modello dell'agire cristiano e il maestro della nostra preghiera".

869



Ma, nel medesimo tempo, il contenuto è spesso espresso in un modo " nuovo ", per rispondere agli interrogativi della nostra epoca.

Le quattro parti sono legate le une alle altre: il mistero cristiano

- è l'oggetto della fede (*prima parte*);
- è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (*seconda parte*);
- è presente per illuminare e sostenere i figli di Dio nel loro agire (*terza parte*);
- fonda la nostra preghiera, la cui espressione privilegiata è il "Padre nostro", e costituisce l'oggetto della nostra supplica, della nostra lode, della nostra intercessione (*quarta parte*). ./..

867



E nell'*Introduzione* al Compendio, il Card. J. Ratzinger scriveva:

"Come il Catechismo, anche il Compendio si articola in quattro parti, in corrispondenza delle leggi fondamentali della vita in Cristo.

La *prima parte*, intitolata «*La professione della fede*», contiene un'opportuna sintesi della *lex credendi*, e cioè della fede professata dalla Chiesa Cattolica, ricavata dal Simbolo Apostolico, illustrato con il Simbolo niceno-costantinopolitano, la cui costante proclamazione nelle assemblee cristiane mantiene viva la memoria delle principali verità della fede. ./..

870





./ La *seconda parte*, intitolata «*La celebrazione del mistero cristiano*», presenta gli elementi essenziali della *lex celebrandi*.

L'annuncio del Vangelo trova, infatti, la sua risposta privilegiata nella vita sacramentale.

In essa i fedeli sperimentano e testimoniano in ogni momento della loro esistenza l'efficacia salvifica del mistero pasquale, per mezzo del quale Cristo ha compiuto l'opera della nostra redenzione. ./

871



./ La *terza parte*, intitolata «*La vita in Cristo*», richiama la *lex vivendi* e cioè l'impegno che i battezzati hanno di manifestare nei loro comportamenti e nelle loro scelte etiche la fedeltà alla fede professata e celebrata.

I fedeli, infatti, sono chiamati dal Signore Gesù a compiere le opere che si addicono alla loro dignità di figli del Padre nella carità dello Spirito Santo. ./

872



./ La *quarta parte*, intitolata «*La preghiera cristiana*», offre una sintesi della *lex orandi* e cioè della vita di preghiera.

Sull'esempio di Gesù, il modello perfetto di orante, anche il cristiano è chiamato al dialogo con Dio nella preghiera, una cui espressione privilegiata è il 'Padre nostro', la preghiera insegnataci da Gesù stesso".

873



PERCHE' E' IMPORTANTE IL COMPENDIO?

Torna utile ribadire quanto detto da Papa BENEDETTO XVI all'Angelus del 03 luglio 2005 (vd. sopra) sull'importanza di questo utile e pratico strumento per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo di salvezza: "esso permette di cogliere la straordinaria unità del mistero di Dio, del suo disegno salvifico per l'intera umanità, della centralità di Gesù, l'Unigenito Figlio di Dio fatto uomo nel seno della Vergine Maria, morto e risorto per noi.

Presente ed operante nella sua Chiesa particolarmente nei Sacramenti, Cristo è la sorgente della nostra fede, il modello d'ogni credente e il Maestro della nostra preghiera".

874



QUALE LA FINALITA' E L'USO DEL COMPENDIO?

E' la stessa del Catechismo della Chiesa Cattolica, essendo il Compendio una sua sintesi fedele.

«Questo Catechismo ha lo scopo di presentare una esposizione organica e sintetica dei contenuti essenziali e fondamentali della dottrina cattolica sia sulla fede che sulla morale, alla luce del Concilio Vaticano II e dell'insieme della Tradizione della Chiesa.

Le sue fonti principali sono la Sacra Scrittura, i santi Padri, la Liturgia e il Magistero della Chiesa. ./

875



./ Esso è destinato a servire come " un punto di riferimento per i catechismi o compendi che vengono preparati nei diversi paesi"» (CCC, n.11).

San GIOVANNI PAOLO II, nel 1997, così indicava nella lettera Apostolica "Laetamur magnopere", con la quale approvava e promulgava l'edizione tipica latina del Catechismo della Chiesa Cattolica:

«La Chiesa ora dispone di questa nuova autorevole esposizione dell'unica e perenne fede apostolica, che servirà come "strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale" e come "norma sicura per ./

876





./.. l'insegnamento della fede", nonché come "testo di riferimento sicuro e autentico" per l'elaborazione dei Catechismi locali. Da questo testo ogni operatore catechistico potrà ricevere un valido aiuto per mediare a livello locale l'unico e perenne deposito della fede, cercando di coniugare insieme, ./..

877



E nella citata Costituzione Apostolica "*Fidei Depositum*", il Papa san Giovanni Paolo II affermava:
"Io lo dichiaro norma sicura per l'insegnamento della fede e quindi valido e legittimo strumento al servizio della comunione ecclesiale"; viene offerto "ad ogni uomo che ci domandi ragione della speranza che è in noi e che voglia conoscere ciò che la Chiesa Cattolica crede".

880



./.. con l'aiuto dello Spirito Santo, la meravigliosa unità del mistero cristiano con la molteplicità delle esigenze e delle situazioni dei destinatari del suo annuncio. L'intera attività catechistica potrà conoscere un nuovo ./..

878



Essere conosciuto ed accolto da "ogni persona, che, vivendo in un mondo dispersivo e dai molteplici messaggi, desidera conoscere la Via della Vita, la Verità, affidata da Dio alla Chiesa del Suo figlio" (BENEDETTO XVI, *Motu proprio per l'approvazione e la pubblicazione del Compendio del CCC*).

881



./.. e diffuso rilancio presso il popolo di Dio, se saprà usare e valorizzare adeguatamente questo Catechismo postconciliare. Tutto ciò risulta essere ancor più rilevante oggi, che siamo alla soglia del terzo millennio. Urge infatti un impegno straordinario di evangelizzazione, così che tutti possano conoscere ed accogliere il messaggio del Vangelo e crescere ciascuno "secondo la misura della piena maturità di Cristo" (Ef 4,13)».

879



Il Compendio è "un ulteriore sussidio per soddisfare sia la fame di verità dei fedeli di tutte le età e condizioni, sia anche il bisogno di quanti, senza essere fedeli, hanno sete di verità e di giustizia" (Card. Ratzinger, *Introduzione al Compendio*, 6).

882





SU UNO DEGLI ULTIMI PROGETTI, E' STATA FATTA LA CONSULTAZIONE DEI CARDINALI E DEI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI: QUALE L'ESITO?

• Come voluto dal S. Padre, si è svolta la consultazione di tutti i Cardinali e i Presidenti delle Conferenze Episcopali, dal febbraio al settembre 2004, su un progetto di Compendio approvato dalla Commissione. L'esito è stato molto soddisfacente. Hanno risposto oltre 150 tra Cardinali e Presidenti delle Conferenze Episcopali. E di questi oltre l'85% ha dato una valutazione positiva sul progetto complessivo.

883



E' STATA AGGIUNTA UN'APPENDICE, CON LE PRINCIPALI PREGHIERE DEL CRISTIANO: CON QUALE FINALITA'?

Aggiungendo alla fine del Compendio alcune principali e più comuni preghiere cristiane, si desidera invitare i cristiani, appartenenti alle varie lingue e culture, a ritrovare un comune modo di pregare, soprattutto quando si ritrovano insieme per particolari importanti incontri catechistici, liturgici, culturali.

“Il testo alla fine comprende anche un'Appendice, costituita da alcune preghiere comuni per la Chiesa universale ./.

886



• Sulla necessità di *un* compendio, tutti quelli che hanno risposto hanno approvato, quasi all'unanimità, non solo l'opportunità ma anche la necessità, soprattutto in un contesto attuale, di un Compendio per tutta la Chiesa.

• Nello stesso tempo sono state presentate ben oltre 3.000 proposte di miglioramento sui singoli paragrafi (in alcuni casi si è proposto di cambiare anche una singola frase o parola).

884



./.

e da alcune formule catechistiche della fede cattolica. La scelta opportuna di aggiungere alla fine del *Compendio* alcune preghiere invita a ritrovare nella Chiesa un comune modo di pregare, non solo a

livello personale, ma anche a livello comunitario.

In ognuna delle traduzioni, la maggior parte delle preghiere saranno presentate anche nella lingua latina.

Il loro apprendimento, anche in questa lingua, faciliterà il pregare insieme da parte dei fedeli cristiani ./.

887



E questo dato è stato considerato molto positivo e confortante per il lavoro fatto, perché è segno quanto meno dell'attenta lettura e analisi, dedicate ai vari paragrafi, da parte di quanti hanno risposto.

885



./.

appartenenti a lingue diverse, specialmente quando si incontreranno insieme per particolari circostanze. Come già dissi, nel 1997, in occasione della presentazione al mio Venerato Predecessore dell'edizione tipica latina del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, “proprio nella molteplicità delle lingue e delle culture, il latino, per tanti secoli veicolo e strumento della cultura cristiana, garantisce non solo la continuità con le nostre radici, ma rimane quanto mai rilevante per rinsaldare i legami dell'unità della fede nella comunione della Chiesa” (BENEDETTO XVI, *Discorso*, 28/6/05).

888





QUAL E' IL SENSO DEL LOGO?

Non a caso il logo, che sta in quarta di copertina, viene dalle catacombe di Domitilla. Un marchio che nessuna strategia di marketing editoriale consiglierebbe.

Domitilla alla fine del I secolo, da nobile e ben introdotta che era, perse il marito e fu mandata in esilio e in rovina a causa del suo esser cristiana.

Però diede nome a una rete sotterranea di molti chilometri, in cui venivano sepolti i fedeli e i martiri e veniva onorata la loro vita.

889



utilizzarlo per sostenere e alimentare la propria preghiera, farlo conoscere anche agli altri ... è questo l'impegno che attende tutti noi. Occorre anche l'impegno delle Chiese locali non solo per la traduzione e la diffusione del Compendio, ma soprattutto per la redazione di Compendi locali, che abbiano come modello e riferimento questo Compendio per la Chiesa universale, ma che nello stesso tempo siano adattati alle varie esigenze socio-pedagogiche-culturali-religiose-ecclesiali dei rispettivi destinatari.

892

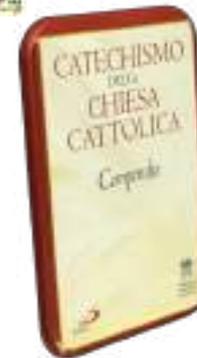


Catacombe Domitilla

Una rete che, se pur non vista in superficie, nutrive la speranza quotidiana di tanti nel popolo.

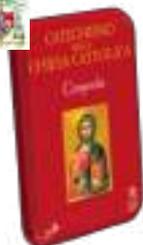
Questo libretto, piccolo e compatto, quale è il Compendio, vive pertanto nel segno di Domitilla.

890



“Questo *Compendio*, frutto della loro fatica ma soprattutto dono che Dio fa alla Chiesa in questo terzo millennio, dia nuovo slancio all'evangelizzazione e alla catechesi, da cui dipendono non solo l'estensione geografica e l'aumento numerico, ma anche, e più ancora, la crescita interiore della Chiesa, la sua corrispondenza al disegno divino”
(BENEDETTO XVI, *Discorso*, 28/6/05).

893



QUAL E' L'IMPEGNO ORA DA PARTE DI TUTTI?

Ciascuno ha l'impegno di accogliere con gioia e gratitudine questo prezioso dono che la Chiesa, e il Papa Benedetto XVI in particolare, ci regala. Vi ritroviamo in sintesi la fede della Chiesa, garantita dall'approvazione del Successore di Pietro.

Leggerlo attentamente per approfondire la propria conoscenza degli autentici contenuti della fede cristiana, armonizzare la propria vita quotidiana a quanto vi è scritto, testimoniare con le proprie scelte,

891



COMPENDIO E CATECHISMI LOCALI-CONTESTUALIZZAZIONI

Questo Compendio “lo abbiamo scritto nella consapevolezza che poi da questo *Catechismo* fino alla catechesi concreta vi è ancora un cammino non facile da fare.

Ma abbiamo anche capito che le situazioni, sia linguistiche, sia culturali, sia sociali, sono così diverse nei vari Paesi e anche negli stessi Paesi nei diversi ceti sociali, che qui è compito del Vescovo o della Conferenza episcopale e del catechista stesso di fare proprio ./.

894





./.. questo ultimo cammino e perciò la nostra posizione è stata: questo è il punto di riferimento per tutti, qui si vede come crede la Chiesa.

Poi le Conferenze Episcopali creino gli strumenti che applicano alla situazione culturale e fanno la strada che manca ancora.

E finalmente il catechista stesso deve fare gli ultimi passi e forse si offrono anche per questi ultimi passi gli strumenti adatti.

Resta sempre l'impegno dei singoli Vescovi ./..

895



Il 5 novembre 2005, ricevendo i Vescovi austriaci che erano stati da lui ad uno ad uno in visita "ad limina Apostolorum", il Santo Padre li ha così sollecitati:

"Utilizzate, per favore, con zelo il 'Compendio' e il 'Catechismo della Chiesa Cattolica'! Fate in modo che i sacerdoti ./..

898



./.. e delle Conferenze Episcopali di aiutare i sacerdoti e tutti i catechisti nel lavoro con questo libro e nel fare da ponte a un determinato gruppo, perché il modo di parlare, di pensare e di capire è molto diverso non solo tra l'Italia, la Francia e la Germania, l'Africa, ma anche all'interno di un Paese viene recepito in maniera molto diversa.

Quindi rimangono come strumenti per la Chiesa universale il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e il *Compendio* con la sostanza del *Catechismo*. ./..

896



./.. e i catechisti adottino questi strumenti, che vengano spiegati nelle parrocchie, nelle unioni e nei movimenti e che vengano utilizzati nelle famiglie come importanti letture! ./..

899



./.. Inoltre abbiamo sempre anche bisogno del lavoro dei Vescovi che aiutano, in contatto con i sacerdoti e i catechisti, a trovare tutti gli strumenti necessari per poter lavorare bene in questa semina della Parola" (BENEDETTO XVI, *Discorso ai sacerdoti della Valle d'Aosta*, 25 luglio 2005).

897



./.. Nell'incertezza di questo periodo storico e di questa società, offrite agli uomini la certezza della fede completa della Chiesa!

La chiarezza e la bellezza della fede cattolica sono ciò che rendono luminosa la vita dell'uomo anche oggi!

Questo in particolare se viene presentata da testimoni entusiasti ed entusiasmanti".

900



Capitolo III



Le IMMAGINI:
perché ?



Le immagini contenute nel Compendio non sono un artificio tecnico, grafico per separare le sezioni, ma altrettante modi e tappe dell'annuncio della Parola di Dio, attraverso l'arte.

Sono dunque finalizzate a illustrare il contenuto dottrinale del *Compendio*:

le immagini, infatti "proclamano lo stesso messaggio che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola, e aiutano a risvegliare e a nutrire la fede dei credenti" (*Compendio*, n. 240).

901



Le immagini sono perciò parte integrante del Compendio, e per questo la Santa Sede chiede che esse vengano riportate in tutte le traduzioni del Compendio, nelle medesimo posizioni in cui si trovano nel testo originale italiano.

Ogni immagine poi è illustrata da un adeguato commento, arricchito di citazioni della Bibbia e dei Padri della Chiesa.

904



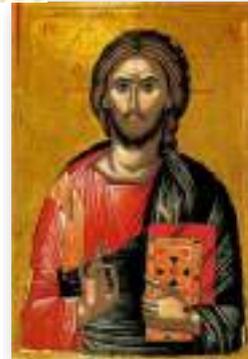
Nell'*Introduzione* al Compendio, il Card.

J.Ratzinger scriveva:

Le immagini "scandiscono l'articolazione del *Compendio*.

Esse provengono dal ricchissimo patrimonio dell'iconografia cristiana.

902



La prima immagine è collocata in apertura del libro, subito dopo il titolo e il "Motu Proprio" papale di approvazione e pubblicazione, ed è l'icona di Cristo dipinta da Teofane di Creta nel 1456 per il monastero Stavronikita sul Monte Athos.

905



Dalla secolare tradizione conciliare apprendiamo che anche l'immagine è predicazione evangelica. Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza".

903



La prima parte, intitolata "La professione della fede" (il Credo), è introdotta dall'immagine dell'Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano, del 1423, conservata a Firenze nella Galleria degli Uffizi.

906





La seconda parte, dedicata alla “Celebrazione del mistero cristiano” (i Sacramenti) inizia con l’immagine di Gesù, che dà la comunione agli Apostoli; è del pittore fiammingo Joos van Wassenhove, ed è custodita a Urbino nella Galleria Nazionale delle Marche.

907



Ognuna poi delle due sezioni, in cui è articolata ciascuna parte, è introdotta da un’immagine. In tutto sono quindi 14 immagini, delle quali due appartengono alla tradizione bizantina, una all’armena, una alla copta.

910



La terza parte “La vita in Cristo” (i Comandamenti) inizia con l’immagine dell’ultima Cena di Gesù con gli apostoli, attorno a una mensa a forma di calice eucaristico. E’ un’illustrazione del Tetraevangelo armeno dipinto da Jacob il Copista, ed è conservata nella Biblioteca dei Padri Mechitaristi a Vienna.

908



Approfondiamo ora, seppure brevemente, il valore, il significato e le motivazioni di questa presenza delle immagini nel Compendio, percorrendo le seguenti tappe:
1) Immagini come luogo di comunicazione di contenuti cristiani;
2) immagini simboliche: immagini tratte da questo mondo visibile, ma indicanti realtà invisibili;
3) finalità catechistica dell’immagine simbolica.

911



L’ultima parte, la quarta, dedicata a “La preghiera cristiana” (il Padre Nostro) riproduce un’icona copta delle principali feste liturgiche.

909



1) Immagini come luogo di comunicazione di contenuti cristiani
* La scelta di rappresentare contenuti della fede cristiana con immagini risale a molto tempo addietro. Molto tempo prima che ci fossero i catechismi scritti, la Chiesa ha utilizzato l’arte per annunciare, diffondere il messaggio del Vangelo, i contenuti della fede cristiana. E questo perché le immagini facilitano l’accesso, la comprensione e la trasmissione

912





di contenuti a persone appartenenti a lingue, età e culture diverse: sono facilmente leggibili e, pertanto, rispetto alla parola e allo scritto, raggiungono un maggior numero di persone. Questo è stato l'elemento unificante che ha portato committenti e artisti di tutte le epoche a privilegiare l'aspetto iconografico nella trasmissione del sapere, compreso quello religioso, che nella sua funzione didattica ha arricchito di bellissimi affreschi le già splendide architetture delle chiese.



913



si passa dal visibile all'Invisibile, dal significante al significato, dal mondo creato a Dio.

«Nella vita umana segni e simboli occupano un posto importante.

In quanto essere corporale e spirituale insieme, l'uomo esprime e percepisce le realtà spirituali attraverso segni e simboli materiali.

In quanto essere sociale, l'uomo ha bisogno di segni e di simboli per comunicare con gli altri per mezzo del linguaggio, di gesti, di azioni. La stessa cosa avviene nella sua relazione con Dio» (CCC, 1146).



916



* Gli aspetti profani, nel momento in cui diventano veicolo di trasmissione di contenuti religiosi, vengono colti e rappresentati nei loro aspetti positivi; talvolta purificati, ma sempre vengono arricchiti e completati con i contenuti cristiani.

In tal senso anche le mitologie e le favole popolari sono assunte e trasfigurate dalla fede cristiana.



914



* Per quale motivo, il visibile diventa simbolo dell'Invisibile?

Per la stretta relazione che esiste tra il mondo creato e Dio, il suo creatore.

Infatti, nella visione cristiana, il mondo è stato creato da Dio, «che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza.

Il fine ultimo della creazione è che Dio, in Cristo, possa essere "tutto in tutti" (1Cor 15,28), per la sua gloria e per la nostra felicità» (Compendio, 53).



917



2) Immagini simboliche: immagini tratte da questo mondo visibile, ma indicanti realtà invisibili

* Le immagini riproducono, in genere, elementi che provengono dal mondo, nelle sue diverse componenti: umana, animale, vegetale, materiale.



Ma tali elementi sono lì dipinti per indicare qualcos'altro: rimandano a realtà che non appartengono al mondo visibile. Sono riflesso, segno del divino, del religioso, dello spirituale, del soprannaturale.

Sono immagini, che per questo noi chiamiamo simboliche:

915



«Ogni cosa deve la propria esistenza a Dio, dal quale riceve la propria bontà e perfezione, le proprie leggi e il proprio posto nell'universo» (Compendio, 62).

Dunque «Dio parla all'uomo attraverso la creazione visibile.

L'universo materiale si presenta all'intelligenza dell'uomo perché vi legga le tracce del suo Creatore.



La luce e la notte, il vento e il fuoco, l'acqua e la terra, l'albero e i frutti parlano di Dio, simboleggiano ad un tempo la sua grandezza e la sua vicinanza. /.

918





./.. In quanto creature, queste realtà sensibili possono diventare il luogo in cui si manifesta l'azione di Dio che santifica gli uomini, e l'azione degli uomini che rendono a Dio il loro culto.

Ugualmente avviene per i segni e i simboli della vita sociale degli uomini:

lavare e ungere, spezzare il pane e condividere il calice possono esprimere la presenza santificante di Dio e la gratitudine dell'uomo verso il suo Creatore. ./..

919



Si pensi anche solo al significato simbolico delle sue parabole e dei suoi miracoli.

Cristo inoltre ha utilizzato elementi e segni provenienti dal mondo per istituire i sacramenti della Chiesa, i quali «non aboliscono, ma purificano e integrano tutta la ricchezza dei segni e dei simboli del cosmo e della vita sociale» (CCC, 1152).

* Ecco dunque il motivo per cui attraverso le realtà di questo mondo, e le loro raffigurazioni pittoriche, noi possiamo meglio conoscere quanto si riferisce

922



./.. Le grandi religioni dell'umanità testimoniano, spesso in modo impressionante, tale senso cosmico e simbolico dei riti religiosi.

La liturgia della Chiesa presuppone, integra e santifica elementi della creazione e della cultura umana conferendo loro la dignità di segni della grazia, della nuova creazione in Gesù Cristo» (CCC, 1146-1149).

920



a Dio, al Suo Figlio Gesù Cristo, al mondo spirituale dell'uomo.

In tal modo il mondo, la realtà creata acquisisce un nuovo valore, esprime e attesta un qualcosa che supera la sua materialità e funzionalità.

Essa diventa segno, simbolo del Divino, e fa esclamare all'uomo che la comprende e la contempla nella fede:

“Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza” (Sal 104,24).

923



Pertanto «si può parlare di Dio, a tutti e con tutti, partendo dalle perfezioni dell'uomo e delle altre creature, le quali sono un riflesso, sia pure limitato, dell'infinita perfezione di Dio» (Compendio, 5).

* Per questo, lo stesso Signore Gesù, nel suo predicare e operare qui sulla terra duemila anni fa, si servì spesso delle realtà provenienti dalla creazione per far conoscere, annunciare e comunicare i misteri del regno di Dio.

921



* Certamente occorre considerare che la realtà significata (religiosa, spirituale) supera sempre l'immagine materiale.

Sappiamo infatti che non si potrà mai esprimere pienamente l'ineffabile mistero di Dio;

924





tuttavia qualcosa di questo mistero l'elemento materiale lo fa realmente intuire e percepire. E nello stesso tempo ci offre un anticipo della trasfigurazione che, alla fine di tutti i tempi, il mondo intero riceverà da Dio.

925

3) Finalità catechistica dell'immagine simbolica



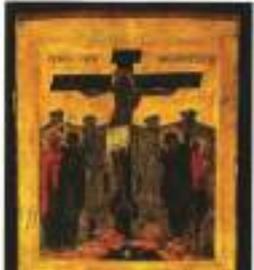
* Poiché esiste una stretta correlazione tra l'immagine e il simbolo, e tra il mondo visibile e quello invisibile, diventa logico e giustificato l'annunciare il mistero di Dio servendosi di immagini simboliche.

928



Infatti «dopo il giudizio finale, lo stesso universo, liberato dalla schiavitù della corruzione, parteciperà alla gloria di Cristo con l'inaugurazione dei "nuovi cieli" e di una "terra nuova" (2Pt 3,13). Sarà così raggiunta la pienezza del Regno di Dio, ossia la realizzazione definitiva del disegno salvifico di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10). Dio allora sarà "tutto in tutti" (1Cor 15,28), nella vita eterna» (Compendio, 216).

926



Si comprende così la fioritura, lungo i secoli, dell'iconografia cristiana, dove l'intento evangelizzante e catechistico s'accompagna anzi s'intreccia strettamente con l'aspetto pittorico ed estetico.

929



* Ciò che vediamo con gli occhi del nostro corpo richiede perciò di essere visto, capito, interpretato, gustato con un'altra luce: quella che proviene dalla fede cristiana, per cogliere il particolare messaggio catechistico, che gli artisti hanno voluto trasmettere con tali affreschi.

927



Attraverso l'immagine si vuol trascrivere il messaggio evangelico, che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola. Anzi la storia ci insegna che i cristiani, per annunciare il messaggio evangelico

930





e catechizzare le persone, prima ancora dei catechismi scritti, si sono serviti in una maniera speciale della cosiddetta *Biblia pauperum*, e cioè delle immagini, dei catechismi visivi: catechismi fatti di immagini e di rappresentazioni iconografiche.

931



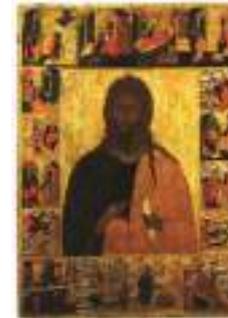
./ tra la via veritatis e la via pulchritudinis. Mentre testimoniano la secolare e feconda tradizione dell'arte cristiana, sollecitano tutti, credenti e non, alla scoperta e alla contemplazione del fascino inesauribile ./.

934



«Immagine e parola s'illuminano così a vicenda. L'arte parla sempre, almeno implicitamente, del divino, della bellezza infinita di Dio, riflessa nell'Icona per eccellenza: Cristo Signore, Immagine del Dio invisibile. ./.

932



./ del mistero della Redenzione, dando sempre nuovo impulso al vivace processo della sua inculturazione nel tempo» (Papa Benedetto XVI, *Discorso di presentazione del Compendio alla Chiesa e al mondo*, 28-6-05).

935



./ Le immagini sacre, con la loro bellezza, sono anch'esse annuncio evangelico ed esprimono lo splendore della verità cattolica, mostrando la suprema armonia tra il buono e il bello, ./.

933



* Va inoltre sottolineato che nell'iconografia cristiana tutte le immagini hanno come finalità principale quella di annunciare la persona, il messaggio, l'opera di Cristo, perchè Lui è il Rivelatore perfetto di Dio Padre e il Salvatore unico e definitivo dell'uomo e del mondo. "L'immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza. ./.

936





./ Le altre, che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato» (Compendio, 240), e, annunciando Cristo, aiutano a far nascere e crescere la fede e l'amore verso di Lui.

937



* Ma c'è di più. L'arte e l'iconografia cristiana, oltre che essere strumenti al servizio dell'evangelizzazione e della catechesi, sono sempre stati e sono tuttora anche un invito alla preghiera:

940



* Inoltre, per comprendere la rilevanza catechistica di questi nostri affreschi, è importante non dimenticare che oggi l'immagine ha un ruolo precipuo nella vita della persona e della società.

938



«La bellezza e il colore delle immagini sono uno stimolo per la mia preghiera. È una festa per i miei occhi, così come lo spettacolo della campagna apre il mio cuore a rendere gloria a Dio» (San Giovanni Damasceno, De sacris imaginibus oratio, 1, 47: PTS 17, 151 -PG 94, 1268-).

941



Non per nulla si parla di civiltà dell'immagine per indicare la società attuale: ecco perchè, oggi più che mai, l'immagine sacra può «esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico» (Card. Joseph Ratzinger, *Introduzione al Compendio*, 2005).

939



La contemplazione delle sacre immagini, unita all'ascolto della Parola di Dio, aiuta a imprimere nella memoria del cuore il mistero che viene percepito, sollecitando a trasformarlo in preghiera e a testimoniare in quella novità di vita, che proviene dalla fede cristiana.

942



Capitolo IV



SINTESI DI ASPETTI

CIRCA

IL CCC

E

IL SUO COMPENDIO:

tra novità e tradizione



PERCHE' E' ECCEZIONALE IL CCC?

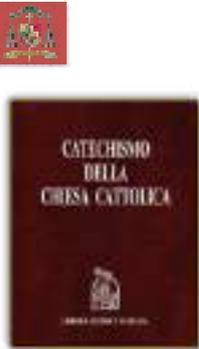
In quanto nella storia *bi-millenaria* della catechesi, è il secondo testo, nella gerarchia catechistica.

Il Primo è il *Catechismo Romano*, del Concilio di Trento.

I due testi presentano due *caratteristiche uniche*:

- 1) *approvazione Papale*
- 2) *destinazione: tutta la Chiesa*

943



DESTINATARI

- ➔ Anzitutto i Vescovi, primi responsabili della catechesi;
- ➔ poi i redattori dei catechismi locali;
- ➔ gli altri membri del popolo di Dio;
- ➔ ogni uomo di buona volontà.

946



ITER del CCC: date significative

Ottobre 1985: sinodo dei Vescovi;

10 luglio 1986: costituzione della Commissione Pontificia da parte del S. Padre;

Novembre 1986: prima riunione della commissione;

1987: preparazione: due successivi schemi: "avant projet";

1988-89: elaborazione del "projet" per l'esame di tutti i Vescovi;

1991: preparazione del progetto definitivo (decimo);

25 giugno 1992: approvazione del S. Padre;

7 dicembre 1992: promulgazione del "C.C.C.";

8 settembre 1997: pubblicazione edizione tipica latina.

944



Benedetto XVI, *Ubicumque et semper*, 12-10-2010

Nell'istituire il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione,

Benedetto XVI gli affida come compito quello di:

"promuovere l'uso del Catechismo della Chiesa Cattolica, quale formulazione essenziale e completa del contenuto della fede per gli uomini del nostro tempo".

Nel 2022 è ricorso il trentesimo anniversario della pubblicazione del CCC

947



ITER COMPENDIO DEL CCC

febbraio 2003: inizio elaborazione Compendio del CCC su richiesta del Congresso Catechistico Internazionale (ottobre 2002);

2004: consultazione di tutti i Cardinali e di tutti i Presidenti delle Conf. Episc. su un progetto;

marzo 2005: san GIOVANNI PAOLO II approva il progetto;

28 giugno 2005: BENEDETTO XVI promulga il Compendio.

945



PARTI: PROPORZIONI

	CATECHISMO ROMANO	CATECHISMO CHIESA CATTOLICA (CCC)
Credo	22%	39%
Sacramenti	37%	22%
Comandamenti	21%	27%
Padre Nostro	20%	12%

948





TESTO MAGISTERIALE

- Suggesto da un sinodo episcopale;
- voluto dal S. Padre;
- preparato redazionalmente da Vescovi;
- frutto della consultazione dell'Episcopato;
- approvato dal S. Padre;
- destinato anzitutto ai Vescovi.

949



La Chiesa *non può* e *non vuole* cambiare nulla di quanto Cristo ha annunziato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione. Il suo compito è quello di annunciare e interpretare tale *depositum fidei*, svilupparlo, approfondirlo ed esporlo più ampiamente: "Altra è la sostanza del *depositum fidei*, o le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, ed altro è il modo in cui vengono enunciate, sempre tuttavia con lo stesso senso e significato" (san GIOVANNI XXIII, *Allocuzione* dell'11 ottobre 1962).

952



FIDES QUAE:

"quod semper,
quod ubique,
quod ab omnibus"

è

*creduto,
celebrato,
pregato,
vissuto*

dalla Chiesa.

950



Punto di riferimento per:

- l'identità dottrinale della fede
- la trasmissione della fede
- la preparazione dei catechismi locali
- l'insegnamento della religione cattolica
- l'inculturazione del mistero cristiano

Strumento di:

- studio
- consultazione
- approfondimento
- confronto
- preghiera

953



E' coniugazione
armoniosa del



951



Il CCC presenta i contenuti essenziali, fondamentali della fede cattolica, demandando ad altri:
la metodologia
la didattica
la pedagogia
la psicologia ...
pure indispensabili ad un buon annuncio evangelico.

954





FINALITA'

Privilegiando la dimensione veritativa della fede, della catechesi:

- = favorisce la medesima identità cristiana nei diversi luoghi, lingue, culture;
- = aiuta ad ancorare la propria fede alla Verità, qual è professata dalla Chiesa;
- = fa crescere la comunione con tutta la Chiesa;
- = invita a cogliere quel tipo di 'ordo-nexus' che ogni verità ha con il centro che è Cristo;

955




= evidenzia la circolarità esistente tra *'lex orandi, lex credenti, lex vivendi'*;

= presta speciale attenzione ai destinatari nel loro caratteristico contesto psicopedagogico e nel loro peculiare ambiente ecclesiale, socio-culturale, professionale;

= favorisce un linguaggio comune di fede, il più possibile semplice e chiaro; = sviluppa il dialogo ad *intra et ad extra Ecclesiae* (dialogo ecumenico, e anche con i non-cristiani e non-credenti).

956




Il catechismo ha il compito di:

- * dare voce alle ricchezze peculiari della rispettive Chiese locali;
- * riproporre in modo sereno, meditato, positivo, non polemico, la Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza, nella sua armonia, e, perchè no?, anche la sua bellezza (*splendor veritatis*);
- * coniugare l'unica verità con le forme comprensive ed espressive proprie della varie culture, epoche, comunità, persone, rispettando l'integrità e la completezza dell'annuncio cristiano, nonché la gerarchia della verità.

957



RIDUZIONISMI CATECHISTICI ATTUALI:

- * RELATIVISMO
- * SOGGETTIVISMO

IL CATECHISMO EVITA :

- * LE OPINIONI TEOLOGICHE
- * I CONTENUTI 'SOGGETTIVI'
- * LE ACCENTUAZIONI LOCALI
- * L'ECCESIVA APOLOGETICA

958



RISPETTARE LA

GERARCHIA DELLA VERITA'

- ESPRIME L'ORGANICITA' DELL' "ECONOMIA DELLA SALVEZZA"
- MANIFESTA LA DISTINTA RELAZIONE DI OGNI VERITA' CON LA CENTRALITA' **TEOLOGICA** DEL MISTERO TRINITARIO
- **"ECONOMICA"** DEL MISTERO CRISTOLOGICO
- TUTTE LE VERITA' SONO SVILUPPI DELL'UNICA VERITA': DIO

959




Il Catechismo della Chiesa Cattolica

- nel *come* è stato realizzato,
- e nelle *finalità* che si propone, indica alcune caratteristiche, che devono:
- * **contraddistinguere la nostra catechesi**
- * **e aiutarci ad usare bene i nostri catechismi, realizzati sul CCC.**

960



Capitolo V



CATECHISMO E COMPENDIO della **CHIESA CATTOLICA**

***MODELLO di
ANNUNCIO/CATECHESI***

Punto di riferimento per la catechesi



Il Catechismo della Chiesa Cattolica

- nel *come* è stato realizzato,
- e nelle *finalità* che si propone, indica alcune caratteristiche, che devono:
- * **contraddistinguere la nostra catechesi**
- * **e aiutarci ad usare bene i nostri catechismi, realizzati sul CCC.**

961

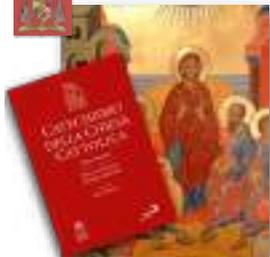


Il CCC presenta i contenuti essenziali, fondamentali della fede cattolica, demandando ad altri:

- la metodologia,
 - la didattica,
 - la pedagogia,
 - la psicologia ...
- pure indispensabili ad un buon insegnamento.

E quindi responsabilizza l'annunciatore, sollecitando la sua creatività, capacità, preparazione, aggiornamento.

964



Quali caratteristiche?

Sommario:

A) Circa i contenuti:

- 1- Essenziali e fondamentali
- 2- Fedeli alla dottrina cattolica
- 3- Loro interconnessione
- 4- Loro gerarchia
- 5- Loro annuncio a nome della Chiesa
- 6- Uso della Scrittura

B) Circa le fonti

C) Circa il linguaggio

962



Motivi dell'essenzialità:

= la situazione dei destinatari:

1. carenza di attenzione,
2. limitata concentrazione,
3. mancanza di conoscenza dei contenuti fondamentali della fede;

= la ricchezza, l'articolazione, la complessità del messaggio cristiano;

= la richiesta della pedagogia:

un nucleo centrale, due/tre derivati ...

965



A) CONTENUTI

1) Essenzialità dei contenuti

Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta i contenuti essenziali e fondamentali della fede e morale cattolica.

La catechesi si propone di dire ciò che è essenziale e fondamentale a garantire l'unità della fede:

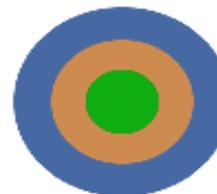
Fede: certa, sicura, creduta, celebrata, vissuta, pregata
dalla Chiesa Cattolica

Sintetica ("non omnia, sed totum").

963



Pedagogia dei cerchi concentrici



Importanza di un nucleo fondamentale, idea centrale, che fa da:

- fonte ispirativa,
- centro unificatore,
- stele orientativa,
- criterio di verifica.

966





2) Contenuti fedeli alla dottrina cattolica
 Occorre esprimere le verità insegnate dalla Chiesa (integrità e completezza dottrinale), in modo:
 chiaro, semplice, organico, completo.

Motivi di tale fedeltà: per dare:

- l'identità dottrinale della fede cattolica;
- la norma sicura nell'insegnamento della fede;
- lo strumento ecclesiale, valido e legittimo al servizio della comunione;
- la piena efficacia alla catechesi.

967



Fedeltà e integrità:

è un'esigenza irrinunciabile, per il rispetto:

- a Cristo (lui fondatore del cristianesimo),
- alla persona umana:

diritto-dovere alla verità

- al mandato ecclesiale ricevuto,
- alla propria missione educativa,
- alla giustizia ... economica.

“E' forse il favore degli uomini che intendo guadagnarli, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!” (Gal 1, 10-11)

968



FIDES QUAE:

“quod semper,
 quod ubique,
 quod ab omnibus”

è creduto, celebrato, pregato, vissuto dalla Chiesa.

Sensus fidei, “cioè quella capacità infusa dallo Spirito Santo, che abilita ad abbracciare le realtà della fede, con l'umiltà del cuore e della mente» (Benedetto XVI, Udienza generale 7 luglio 2010).

L'appartenenza alla Chiesa comporta il riconoscimento e l'adesione a una dottrina oggettiva cattolica.

969



Deuteronomio 18,18-20

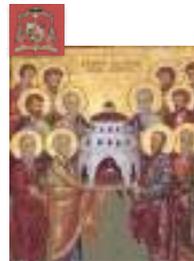
«Dice il Signore: “Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò.

Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome,

io gliene domanderò conto.

Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire”»

970



«In realtà, la Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede [...], conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo,

come se avesse una sola anima ed un cuore solo,

e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca»

(Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 1, 10, 1-2: SC 264, 154-158)

971



«Infatti, se le lingue nel mondo sono varie, il contenuto della Tradizione è però unico e identico.

E non hanno altra fede o altra Tradizione

né le Chiese che sono in Germania, né quelle che sono in Spagna, né quelle che sono presso i Celti (in Gallia), né quelle dell'Oriente, dell'Egitto, della Libia, né quelle che sono al centro del mondo»

(Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 1, 10, 2: SC 264, 158-160)

972





La Chiesa *non può e non vuole* cambiare nulla di quanto Cristo ha annunciato ed è contenuto nella Sacra Scrittura e nella Sacra Tradizione. Il suo compito è quello di annunciare e interpretare tale *depositum fidei*, svilupparlo, approfondirlo ed esporlo più ampiamente: "Altra è la sostanza del *depositum fidei*, o le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, ed altro è il modo in cui vengono enunciate, sempre tuttavia con lo stesso senso e significato" (san GIOVANNI XXIII, *Allocuzione* dell'11 ottobre 1962).

973



Annuncio della Verità cattolica

Il messaggio è chiaro: ricominciamo dalla dottrina, dal contenuto fondamentale della nostra fede. "Sì, perché - scrive il teologo e papa Ratzinger - il primario annuncio missionario della Chiesa oggi è minacciato dalle teorie di tipo relativistico, che intendono giustificare il pluralismo religioso, non solo de facto ma anche de jure". Si è affermato un cattolicesimo '*fai da te*', "*à la carte*", in cui ciascuno sceglie la porzione che preferisce e respinge il piatto che ritiene indigesto.

976



San PAOLO VI, *Allocuzione* del 21 novembre 1964

"Ciò che Cristo volle, *vogliamo pure noi.*
Ciò che era, *resta.*
Ciò che la Chiesa per secoli insegnò, *noi insegniamo parimenti.*
Soltanto: ciò che era semplicemente vissuto, *ora è espresso.*
Ciò che era incerto, *è chiarito.*
Ciò che era meditato, discusso, e in parte controverso, *ora giunge a serena formulazione."*

974



Verità negate o sottaciute

La conseguenza di questo relativismo, spiega il futuro Papa Benedetto XVI, è che si considerano superate un certo numero di verità, per esempio:

- il carattere definitivo e completo della rivelazione di Cristo;
- la naturalezza della fede teologica cristiana rispetto alla credenza nelle altre religioni;
- l'unicità e l'universalità salvifica nel mistero di Cristo;
- la mediazione salvifica universale della Chiesa;
- la sussistenza nella Chiesa cattolica romana dell'unica Chiesa di Cristo.

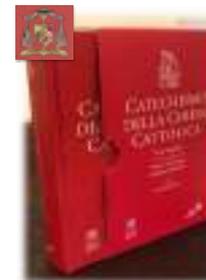
977



Benedetto XVI,
discorso a Londra, 18-9-2010

"Fate di tutto per presentare nella sua interezza il messaggio vivificante del Vangelo, compresi quegli elementi che sfidano le diffuse convinzioni della cultura odierna".

975



Il Catechismo della Chiesa Cattolica è:

- esposizione della verità cattolica:

- di sempre;
- per tutti;
- e in ogni luogo;

- strumento per trasmettere i contenuti essenziali e fondamentali della fede morale cattolica;
- mezzo per individuare l'identità dottrinale della fede cattolica.

978





ANNUNCIARE ... GESU' CRISTO

ANNUNCIARE **CHI** LA CHIESA

CREDE
CELEBRA
VIVE
PREGA

979



CARATTERISTICHE del CCC

Esposizione

Positiva
Completa
Sintetica (*"non omnia sed totum"*)
Essenziale
Serena
Attestativa
Magisteriale

982



STRUMENTO

+

Valido
Legittimo
Integro
Sicuro

-

Limitato
Non esaustivo
Non esclusivo

L'I.R. **abbisogna di un testo con tali caratteristiche**

980



EVITA:

- le opinioni teologiche
- le caratterizzazioni socio, culturali ed ecclesiali locali
- le indicazioni pedagogiche
- le applicazioni
 - metodologiche
 - didattiche
- le caratteristiche personali del
 - annunciatore
 - destinatario

983



STRUTTURA del CCC

◆ Quadripartita

◆ Ciò che la Chiesa

Crede
Celebra
Vive
Prega

Credo
Sacramenti
Comandamenti
Padre nostro

981



3) *Interconnessione fra i molteplici contenuti della catechesi*

Va rilevata e rispettata l'armoniosa complementarietà dei vari argomenti

Tutti i contenuti catechistici risultano tra loro:

- intrecciati come un tessuto,
- armonicamente sintonizzati come una sinfonia,
- incastonati come i tasselli di un mosaico.

984





Ogni contenuto è strettamente connesso e complementare con gli altri.

Pertanto:

- si comprende, si illumina, si approfondisce,
- si vive, si attua alla luce e in comunione con gli altri.

Stretta connessione tra:

*lex credendi - lex orandi - lex agendi; (credere-pregare-agire)
quid credas - quo tendas - quid agas.*

985



PROGETTO SALVIFICO DIVINO

SEMINATO

nella CREAZIONE

Gen cc. 1 - 11

nell'UMANITA' delle ORIGINI

PROMESSO

nei PATRIARCHI

Abramo
Isacco
Giacobbe

Gen cc. 12 - 50

COSTITUITO

con POPOLO, mediante MOSE',
al SINAI - ESODO

Pentateuco

VISSUTO E VERIFICATO

nella TERRA d'ISRAELE,
fino all'ESILIO

Libri Storici,
Profetici,
Sapienziali

988



MOTIVI dell'interconnessione contenutistica



1 - ANTROPOLOGICO:

l'unità della persona:

- mente-cuore-mano
- dimensioni:
 - cognitiva
 - affettiva
 - operativa

2 - SOTERIOLOGICO: profonda, meravigliosa e sinfonica unità del mistero di Dio nel suo disegno di salvezza.

986



ATTESO

per un futuro Messianico

Salmi

INAUGURATO

alla prima venuta del CRISTO

Vangeli

SVILUPPATO

nel tempo della CHIESA,
fino ad oggi

Atti

COMPIUTO

alla fine dei tempi

Apocalisse

989



PROGETTO SALVIFICO DI DIO:

TAPPE



prefigurato nella creazione



preparato nell'Antica Alleanza



istituito da Cristo



manifestato dallo Spirito Santo



pienamente compiuto alla fine dei tempi

987



4) Gerarchia delle verità

Da: s. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione Apostolica 'Fidei depositum', n.3:

"la centralità di Gesù Cristo:

- l'Unigenito Figlio di Dio, mandato dal Padre,
- fatto uomo nel seno della Santissima Vergine Maria per opera dello Spirito Santo,
- per essere il nostro Salvatore, Morto e Risorto".

• LA PASQUA: IL CENTRO E CULMINE

990





Gesù Cristo è sempre:

- presente nella sua Chiesa, particolarmente:
- nella Sua Parola: Egli è la sorgente della fede (pastorale-missione profetica),
- nei Sacramenti (pastorale-missione liturgica),

991



IL Catechista ANNUNCIA IN NOME DELLA CHIESA:

“il mandato del Vescovo”

- Non a titolo personale
- Non ciò che pensa lui o la maggior parte della gente

994



- nella vita quotidiana: Egli è il modello dell'agire cristiano (pastorale regale, caritativa),
- nella nostra preghiera: è il Maestro della nostra preghiera

992



DIMENSIONE ECCLESIALE



- Catechismo della Chiesa Cattolica

995



5- DIMENSIONE ECCLESIALE

IL CATECHISTA

E

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
(CCC):

993



IL CCC E' TESTO MAGISTERIALE. Infatti:

- Suggerito da un sinodo episcopale
- Voluta dal S. Padre
- Preparato redazionalmente da Vescovi
- Frutto della consultazione dell'Episcopato
- Approvato dal S. Padre
- Destinato anzitutto ai Vescovi, primi responsabili dell'annuncio della fede

996





L'INSEGNARE E' MAGGIORMENTE ECCLESIALE ED EFFICACE QUANDO:

A- E' ACCOMPAGNATO DALLA TESTIMONIANZA DI VITA DELL'INSEGNANTE



- 1) Se una verità è vissuta (sperimentata nella propria vita), sarà annunciata con maggiore convinzione ed efficacia;

997



2. per i destinatari del proprio insegnamento: perché si aprano all'ascolto, lo comprendano nel modo migliore;
3. per insegnare, presentare un modello di preghiera: apprendistato di preghiera. "Insegnaci a pregare" (Lc 11,1s); mostraci come si prega ...

1000



- 2) la comunicazione non avviene solo verbalmente, ma anche con la propria testimonianza di vita (i ragazzi imitano, fotografano il nostro comportamento);
- 3) le opere (le scelte) incarnano, manifestano le nostre idee e convinzioni.

998



6 – USO della SACRA SCRITTURA



Attenersi alla metodologia indicata dalla 'Dei Verbum', e in particolare all'*analogia scripturae*,

per la quale un testo scritturistico va letto e interpretato:

- con l'aiuto dello Spirito Santo,
- nell'unità organica di tutta la S. Scrittura,
- tenendo conto che ha per autore principale Dio.

1001



B- QUANDO E' SOSTENUTO DALLA PREGHIERA DEL CATECHISTA, il quale prega:



1. per sé: chiedendo a Dio di diventare sempre più capace di proporre un insegnamento quale Dio s'aspetta e desidera, sia quanto al contenuto che al modo e al linguaggio;

999



- Dio scelse e si servì "di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte" (Concilio Vat. II, *Dei Verbum*, n.11).
- Utilizzare, per quanto riguarda i vangeli, tutti e quattro:
 - secondo necessità
 - e senza alcuna esclusione o preclusione.

1002





B) LE FONTI ecclesiali da cui attingere il contenuto

- S. Scrittura
- Tradizione occidentale e orientale, soprattutto patristica
- Liturgia
- Magistero
- Diritto canonico
- Agiografia

1003



C) LINGUAGGIO CATECHISTICO

- Attestativo (espositivo, ostensivo, dichiarativo)
- Complementare



- Pluriforme (espressione della cattolicità della fede e della collegialità dell'esposizione)
- Coniugante (continuità, novità)

1006



USO del CCC

- Punto di riferimento per:
 - presentare i contenuti della fede cristiana
 - rispondere ai problemi attuali

- Strumento di
 - Studio
 - Consultazione
 - Approfondimento
 - Confronto

1004



Un *linguaggio attestativo*,

piuttosto che argomentativo o apologetico.

Ciò ha consentito di esporre in maniera maggiormente positiva e serena la verità (*narratio mirabilia Dei*), tenendo conto:

- della natura magisteriale del testo
- e dell'esigenza di rispondere meglio alle attese dell'uomo d'oggi.

Un linguaggio più *kerigmatico*, propositivo, espositivo, ostensivo, dichiarativo della buona novella evangelica, piuttosto che intellettuale e apologetico.

1007



FINALITA' COMUNE

- Il catechista, essendovi non a titolo personale, ma a nome della Chiesa, deve proporre un insegnamento sicuro da un punto di vista contenutistico-dottrinale.
- Ora il CCC è: "NORMA SICURA PER L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE" (Costituzione apostolica *Depositum fidei*)

1005



Un linguaggio che non procede secondo gli schemi della teologia professionale (dialettico-provativa),

ma secondo quelli della serena affermazione e

della **orante meditazione ecclesiale** circa la verità rivelata. Questo tipo di linguaggio sembra essere molto consono alla natura e alle caratteristiche della fede stessa, la quale ha una propria logica, un suo proprio modo di procedere e di svelarsi: il che comporta più che un discutere,

un '*attestare*', un testimoniare.

1008





Il CCC ha scelto pertanto la strada della riproposizione serena, meditata, positiva,

non polemica, della Verità cristiana nella sua integrità, nella sua completezza e nella sua armonia. Vuol essere la presentazione della buona novella nelle sue caratteristiche di dono, beatitudine, atto di amore che impegna tutto l'uomo.

1009



Il CCC cerca di coniugare insieme i distinti e complementari linguaggi della fede: biblico, patristico, liturgico, magisteriale, testimoniale.

a) Risalta così l'intima **interconnessione**, la complementare **circolarità** che caratterizza i suddetti linguaggi, i quali si chiariscono e si completano a vicenda, mentre conducono a una comprensione e a un'esplicitazione sempre più profonda e limpida del mistero cristiano.

1012



Il Catechismo, soprattutto nelle *'formulazioni sintetiche'*, ricerca anche una certa qual **precisione terminologico-linguistica**.

Essa non è fine a se stessa, ma è mezzo e luogo di:

- **espressione genuina e sintetica** della fede (sebbene sempre imperfetta e incompleta),
- **espressione talvolta anche peculiare e specifica** della fede (la quale è in diritto di avere anche nel linguaggio, una propria originalità ed esclusività);
- **comunicazione cattolica** (universale, transculturale ...) nella fede.

1010



b) Emerge una sapiente coniugazione, un'arricchente simbiosi di **continuità e di novità** nel linguaggio utilizzato per esprimere l'enunciato dottrinale cattolico, attinto dalle sorgenti della fede.

c) Tale molteplicità e complementarità dei linguaggi sta a sottolineare inoltre la provenienza della verità della fede dalla **totalità dei 'canali comunicativi'** dell'unica Parola di Dio (e non soltanto dalla Bibbia).

1013



Grazie a tale linguaggio comune di fede, radicato nella **'memoria'** del passato e affidato alla **'memoria'** della presente e delle future generazioni, viene offerta un'ulteriore e concreta

possibilità al singolo credente e alle Chiese locali, di riconoscere, di accrescere quell'unità, quella comunione cattolica che caratterizza la Chiesa, ad immagine della SS.ma Trinità.

1011



d) Va nello stesso tempo rilevato che questi linguaggi non si trovano sullo stesso piano, **non hanno il medesimo valore**.

Alla Bibbia spetta senz'altro il primato; come pure ad esempio c'è una prevalenza di importanza della Tradizione Apostolica rispetto alle **'tradizioni ecclesiali'**.

e) La globalità e la pluralità di voci (linguaggi) esprime la profonda e **pluriforme ricchezza** del Popolo di Dio, che esprime, attualizza, incarna, testimonia nel tempo e nello spazio l'unica Parola di Dio (inculturazione).

1014



PARTE TERZA

Schemi catechistici sul CCC e il suo Compendio



**SCHEMI CATECHISTICI
SINTETICI
circa**

**IL CATECHISMO
DELLA
CHIESA CATTOLICA**

e

IL SUO COMPENDIO



A) CARATTERISTICHE GENERALI

S1



DATE DEI DIVERSI PROGETTI

- 1) ADUMBRATIO SCHEMATIS (FEBBRAIO 1987)
- 2) AVANT PROJET (DICEMBRE 1987)
- 3) PROJET (FEBBRAIO 1988)
- 4) PROJET RÉVISÉ (NOVEMBRE 1988)
- 5) TEXTUS EMENDATUS (MARZO 1991)
- 6) TEXTE PRÉDÉFINITIF (MAGGIO 1991)
- 7) TEXTE PRÉDÉFINITIF (VERSION CORRIGÉE) (28 AGOSTO 1991)
- 8) TEXTE DÉFINITIF (8 DICEMBRE 1991)
- 9) PROJET DÉFINITIF (VOTATO DALLA COMMISSIONE: 14 FEBBRAIO 1992)
- 10) CATECHISMUS ECCLESIAE CATHOLICAE
 - REDATTO: 30 APRILE 1992
 - APPROVATO UFFICIALMENTE DAL S. PADRE: 25 GIUGNO 1992

11) Editio tipica latina: 8 settembre 1997

S3



ITER

- OTTOBRE 1985: SINDO DO DEI VESCOVI
- 10 LUGLIO 1986: COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE DA PARTE DEL S. PADRE
- NOVEMBRE 1986: PRIMA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE
- 1987: PREPARAZIONE ← DUE SUCCESSIVI SCHEMI "AVANT PROJET"
- 1988-'89: ELABORAZIONE DEL "PROJET" PER L'ESAME DELL'EPISCO PATO
- 1989-'90: CONSULTAZIONE DELL'EPISCO PATO
- 1991: PREPARAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO
- 25 GIUGNO 1992: APPROVAZIONE DEL S. PADRE
- 7 DICEMBRE 1992: PROMULGAZIONE DEL "CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"
- 8 settembre 1997: edizione tipica latina

S2



PREPARAZIONE PROSSIMA

- EVENTI UNIVERSALI -

- CONCILIO VAT I
- CONCILIO VAT. II ("CATECHISMO DEI NOSTRI TEMPI" - PAOLO VI)
- DIRETTORIO CATECHISTICO (1971)
- II CONGRESSO CATECHISTICO INTERNAZIONALE (1971)
- DUE SINODI ← 1974 (TEMA: EVANGÉLIZZAZIONE)
← 1977 (TEMA: CATECHESI)
- EVANGÉLII MONTIANDI
- CATECHESI TRADENDAE (1979)
- SINDO DO 1985

S4



PREPARAZIONE PROSSIMA

- INIZIATIVE LOCALI -



S5



FONTI

- S. SCRITTURA
- TRADIZIONE
 - OCCIDENTALE
 - ORIENTALE
 } SOPRATTUTTO PATRISTICA
- LITURGIA
- MAGISTERO
- DIRITTO CANONICO
- AGIOGRAFIA

S7



DESTINATARI

- ANZITUTTO I VESCOVI, PRIMI RESPONSABILI DELLA CATECHESI
- POI I REDATTORI DEI CATECHISMI LOCALI
- GLI ALTRI MEMBRI DEL POPOLO DI DIO

S6



FONTI : (LUOGHI TEOLOGICI)

- BIBBIA
 - TRADIZIONE
- } RIVELAZIONE → VALORE FONDANTE
- MAGISTERO
 - RIFLESSIONI DEI PADRI
 - VITA LITURGICA
 - ESEMPIO DEI SANTI
- } VALORE INTERPRETATIVO



S8



NATURA

- ESPOSIZIONE DELLA VERITA' CATTOLICA
 - DI SEMPRE
 - PER TUTTI
 - IN OGNI LUOGO
- STRUMENTO PER TRASMETTERE I CONTENUTI
 - ESSENZIALI
 - FONDAMENTALI
 DELLA FEDE MORALE
- "CATECHISMUS MAIOR"
- "PUNTO DI RIFERIMENTO" PER I CATECHISMI LOCALI
- "NORMA SICURA PER L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE"
- "STRUMENTO
 - VALIDO
 - LEGITTIMO
 AL SERVIZIO DELLA COMUNIONE ECCLESIALE"

S9



PUNTO DI RIFERIMENTO

- PER L'IDENTITA' DOTTRINALE DELLA FEDE
- PER LA TRASMISSIONE DELLA FEDE
- PER
 - CATECHESI
 - CATECHISMI
 - CATECHISTI
- PER L'INCULTURAZIONE DEL MISTERO CRISTIANO

S11



USO

- PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'ELABORAZIONE DEI CATECHISMI LOCALI
- STRUMENTO DI
 - STUDIO
 - CONSULTAZIONE
 - APPROFONDIMENTO
 - CONFRONTO
- NORMA SICURA PER L'INSEGNAMENTO DELLA FEDE
- LIBRO PER LA PREGHIERA

S10



PUNTO DI RIFERIMENTO : RISCHIO



S12



STRUMENTO



S13



CARATTERISTICHE:

- CENTRALITA' DELL'ISTANZA VERITATIVA
- INTIMO NESSO TRA "LEX CREDENDI, CELEBRANDI, AGENDI, ORANDI"
- CONNESSIONE INSCINDIBILE TRA
 - INDICATIVO DI GRAZIA
 - IMPERATIVO ETICO
- ALCUNE DIMENSIONI
 - MISSIONARIA
 - ECUMENICA

S15



CARATTERISTICHE



S14



CARATTERISTICHE

- ESPRESSIONE E PONTE DI UNITA' (NON UNIFORMITA')
- CONIUGAZIONE DI
 - ANTICO
 - NUOVO
- GLOBALE CONTESTUALITA' DELLA FEDE
 - SORGENTE BIBLICA
 - TRADIZIONE
 - MAGISTERO
 - APPROFONDIMENTO POSSIBILE
- CRITERIO ERMENEUTICO : VATICANO II

S16



STRUTTURA

- QUADRIPARTITA



S17



TESTO MAGISTERIALE

- SUGGERITO DA UN SINODO EPISCOPALE
- VOLUTO DAL S. PADRE
- PREPARATO REDAZIONALMENTE DA VESCOVI
- FRUTTO DELLA CONSULTAZIONE DELL' EPISCOPATO
- APPROVATO DAL S. PADRE
- DESTINATO ANZITUTTO AI VESCOVI

S19



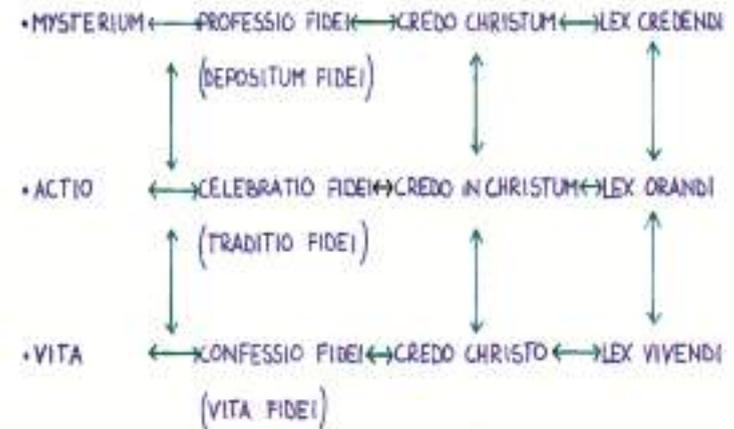
SUA RILEVANZA

- PER
 - I CATECHISMI
 - LA CATECHESI
 - I CATECHISTI
- PER LA PREDICAZIONE
- PER L'INSEGNAMENTO
- PER LA PREGHIERA
- PER L'APPROFONDIMENTO

S18



UNITARIETA' DEL MISTERO CRISTIANO NEL CCC



S20



CRITERI ERMENEUTICI

- ISTANZA VERITATIVA
- UNITA' DELLE QUATTRO PARTI
- GERARCHIA DELLE VERITA'
- FEDELTA' ALLA TRADIZIONE
 { OCCIDENTALE
ORIENTALE } DELLA CHIESA
- USO DELLA S. SCRITTURA
- LINGUAGGIO ATTESTATIVO
- COMPLEMENTARIETA' DELLE FONTI

S21



ISTANZA VERITATIVA : CARATTERISTICHE

- ESPOSIZIONE
 { SERENA
INTEGRA } DELLA VERITA'
 { TAM DE FIDE
QUAM DE MORIBUS
- NEI SUOI CONTENUTI
 { ESSENZIALI
FONDAMENTALI } (NON OMNIA, SED
TOTUM)
- QUALE LA CHIESA CATTOLICA, OGGI,
 { CREDE
CELEBRA
VIVE
PREGA
- CON QUEL GRADO DI
 { AUTOREVOLEZZA
AUTENTICITA'
VERIDICITA' } PROPRIA DEL
MAGISTERO ORDINARIO PONTIFICIO

S23



ANNUNCIO DELLA VERITA': MOTIVI

- RISPETTO DEL DIRITTO DELLA PERSONA ALLA VERITA' NELLA SUA
 { PUREZZA
INTEGRALITA' }
- ESPRESSIONE DELLA FEDELTA' A CRISTO
- ATTUAZIONE DELLA CARITA' VERSO LA PERSONA
- FEDELTA' AL PROPRIO MANDATO DI "ANNUNCIATORE QUALIFICATO"
- CONTRIBUTO REALE ALLA COSTRUZIONE DI UNA AUTENTICA
 { PERSONA
SOCIETA' }
- PROMOZIONE DELL'UNITA' DELLA
 { CHIESA
UMANITA' } SULLA VERITA'

S22



ISTANZA VERITATIVA : NATURA

- SPECIALE ATTENZIONE ALLA
 { VERITA' CRISTIANA
FIDES QUAE
IL "CHE COSA"
SOSTANZA DOTTRINALE
DEPOSITUM FIDEI
- COMPLEMENTARIETA' CON LE ALTRE DIMENSIONI CATECHISTICHE (IL CHI, IL DOVE, IL COME, IL QUANDO...)
- ESPRESSIONE DELL'AUTOCONSCIENZA DELLA CHIESA OGGI
- TESTO CHE "FA FEDE" CIRCA IL "DONO RICEVUTO" CATTOLICO

S24



ISTANZA VERITATIVA: FINALITA'

- INDIVIDUAZIONE DELLA MEDESIMA IDENTITA' CRISTIANA
- ENUCLEAZIONE DELLA VERITA' OGGETTIVA
COMUNE FEDE
- CIRCOLARITA' TRA LEX CREDENDI
LEX ORANDI
LEX AGENDI
- RISPOSTA ALLA FAME DI CERTEZZA
- "MEMORIA" } DELLA FEDE DELLA CHIESA
SINCRONICA
DIACRONICA
- SINFONIA DELLA FEDE
- PROMOZIONE DELLA RICERCA TEOLOGICA

S25



GERARCHIA DELLA VERITA'

- ESPRIME L'ORGANICITA' DELL' "ECONOMIA DELLA SALVEZZA"
- MANIFESTA LA DISTINTA RELAZIONE DI OGNI VERITA' CON LA CENTRALITA' TEOLOGICA DEL MISTERO TRINITARIO "ECONOMICA" DEL MISTERO CRISTOLOGICO
- TUTTE LE VERITA' SONO SVILUPPI DELL'UNICA VERITA': DIO

S27



ISTANZA VERITATIVA: MOTIVAZIONI

- FEDELTA' AL "MANDATO" CRISTOLOGICO - ECCLESIALE
- SERVIZIO ALLA PERSONA: DIRITTO } ALLA VERITA'
DOVERE
- NATURA DELLA CATECHESI
- DIMENSIONE MISSIONARIA
- IMPEGNO ECUMENICO
- ATTENZIONE AL MONDO DI OGGI: ASSETATO DI VERITA'
DUBITATIVO
PRAGMATICO

S26



FILO CONDUTTORE ?

- VARI E COMPLEMENTARI
- FEDE: CREDUTA
CELEBRATA
VISSUTA
PREGATA
- ECONOMIA DIVINA

S28



LA FORMULA TRINITARIA

EVIDENZA :

- UNITA' / DISTINZIONE / RELAZIONE (CCC 253-255)
- DIMENSIONE SALVIFICA (CCC 258)
- VITA COMUNIONALE (CCC 256-260)
- LA BELLEZZA PLURIFORME DEL MISTERO TRINITARIO

S29



PUNTI DI CONVERGENZA TRA CR - CCC

- CONTESTO SOCIO-CULTURALE - ECCLESIALE EPISCOPALE
- LEGAME CON UN CONCILIO
- REDAZIONE EPISCOPALE
- APPROVAZIONE PAPALE
- RELAZIONE CON LA RIFORMA DEL
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{BREVIARIO} \\ \text{MESSALE} \end{array} \right.$
- INFLUSSO OPERE CATECHISTICHE PRECEDENTI

S31



PARTI : PROPORZIONI

<u>CREDO</u>	22%	39%
<u>SACRAMENTI</u>	37%	22%
<u>COMANDAMENTI</u>	21%	27%
<u>PADRE NOSTRO</u>	20%	12%

S30



PUNTI DI CONVERGENZA TRA CR-CCC

- PRESENTAZIONE DELLA "DOCTRINA FIDEI" NELLA
 $\left\{ \begin{array}{l} \text{UNITA'} \\ \text{CONTINUITA'} \\ \text{NOVITA'} \end{array} \right.$
- GENERE : "CATECHISMUS MAJOR"
- PER LA CHIESA UNIVERSALE
- INTENZIONALITA' EVANGELIZZATRICE

S32



PUNTI DI DISSONANZA

CR

- MANDATO CONCILIARE
- ACCENTUAZIONE DELLA DOTTRINA NEGATA
- AD PAROCHOS
- STILE "POLEMICO"
- ACCENTUAZIONE DELLA II PARTE
- ASSENZA DI FORMULAZIONI BREVI
- CONTESTO : CRISI INTERNA ALLA CHIESA

CCC

- ORIGINE SINODALE
- ESPOSIZIONE INTEGRALE E ARMONICA
- AD EPISCOPOS
- STILE ESPOSITIVO
- PREMINENZA DELLA I PARTE
- PRESENZA DI "EN DREF"
- RAPPORTO CHIESA - MONDO

S33



CCC: CITAZIONI

. TESTI SCRITTURISTICI	66%
. DOCUMENTI CONCILIARI	16%
. TESTI DEI SANTI PADRI	7%
. DOCUMENTI PONTIFICI	4%
. DIRITTO CANONICO	3%
. TESTI LITURGICI	2%
. ALTRI DOCUMENTI	2%

S35



CCC: SINFONIA DELLA FEDE

NEL SENSO CHE IL CCC :

- E' FRUTTO DI ELABORAZIONE "COLLEGIALE EPISCOPALE"
- SI COLLOCA, COME TESTO MAGISTERIALE, NEL QUADRO SINFONICO DEI DOCUMENTI DELLA RIVELAZIONE (BIBBIA, TRADIZIONE, MAGISTRO...)
- E' ESPOSIZIONE CORALE DEL CONTENUTO DELLA FEDE, PRESENTATO

NELLA SUA

- POLIEDRICITA' - UNITA'
- ORGANICITA' - SINTETICITA'
- INCLUSIVITA' - GERARCHICITA'

- E' INTERCONNESSO NELLE QUATTRO PARTI COSTITUTIVE E NELLE SUE PARTI COMPLEMENTARI

- E' CONIUGAZIONE ARMONIOSA DEL
 - SEMPRE E OVUNQUE
 - GIA' E NON ANCORA
 - IERI E OGGI
 - UNIVERSALE E PARTICOLARE
 - TUTTI E CIASCUNO

S34



DIMENSIONE TRINITARIA

* NELLA STORIA SALVIFICA

CREAZIONE,
STORIA BIBLICA: V.T. e N.T.,
TEMPO DELLA CHIESA

* NELLA LITURGIA (CCC parte II, mod. Cap. I, art. 2) (CCC 1080)
(BENEDEZIONE, SANTIFICAZIONE, CULTO...)

* NELLA VITA QUOTIDIANA:

fare della propria vita "il culto spirituale" (Rom. 12,1),
us'offerta gradita a Dio

S36



DIMENSIONE ECCLESIALE

- CHIESA
 SOGGETTO
 DESTINATARIO
 } DEL CATECHISMO

- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

- L'ECCLESIOLOGIA
 NEL CONTESTO DEL "CREDO"
 IN RELAZIONE ALLO SPIRITO SANTO
 ALLA LUCE DEL VAT. II

S37



FORMULE : CARATTERISTICHE

- ENUCLEAZIONE DELL'ESSENZIALITA' DELLA DOTTRINA CATTOLICA

- CONNESSIONE TRA TESTO E CONTESTO

- LINGUAGGIO ATTESTATIVO

- LORO COLLOCAZIONE

- NECESSITA' DI ULTERIORE MEDIAZIONE
 DI REDATTORI DI CATECHISMI
 DA PARTE
 LOCALI
 DEI CATECHISTI

S39



FORMULE

- NELLA STORIA

- LA MEMORIA NELLA
 PERSONA
 SOCIETA'
 CHIESA

- I CAPISALDI DELLA STRUTTURA QUADRIPARTITA

- FONTI
 BIBLICHE
 LITURGICHE
 PATRISTICHE
 MAGISTERIALI
 TESTIMONIALI

S38



FORMULE : FINALITA'

VERSO
 IL "DEPOSITUM FIDEI"
 I SOGGETTI DESTINATARI
 LA CHIESA
 L'AZIONE CATECHISTICA

S40



I SANTI NEL CCC

- TESTIMONI DELLA VERITA' PRESENTATA DAL TESTO
- ESPRESSIONE DEL VARIEGATO PATRIMONIO DI FEDE
 - CREDUTA
 - CELEBRATA
 - VISSUTA
 - PREGATA
 DALLA CHIESA
- VOCE DEL "SENSUS FIDEI" DEL POPOLO DI DIO
- SEGNO DELL'ESSERE IL "SENSUS FIDEI" CRITERIO DI VERITA'
- MODELLI ESEMPLARI PER CHI S'ACCOSTA AL CCC
- CRITERIO ESEMPLIFICATIVO PER L'ELABORAZIONE DEI CATECHISMI LOCALI
 - DELLA SANTITA' quale meta per ogni lettore del catechismo
 - DELLA RILEVANZA DELLA MEDIAZIONE ESPERIENZIALE APPETTIVA NELLA VITA DI FEDE
 - DELLO SPESSORE ESISTENZIALE CHE DEVE AVERE L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

S41



EVITA

- LE OPINIONI TEOLOGICHE
- LE CARATTERIZZAZIONI
 - SOCIO
 - CULTURALI
 - ECCLESIALI
 LOCALI
- LE INDICAZIONI PEDAGOGICHE
- LE APPLICAZIONI
 - METODOLOGICHE
 - DIDATTICHE
- LE CARATTERISTICHE PERSONALI DEL
 - ANNUNCIATORE
 - DESTINATARIO

S43



IL CCC NON È...

- UN CATECHISMO
 - ESCLUSIVO
 - ESAUSTIVO
 PER LA CATECHESI
- UN TESTO MORALE, TANTO MENO MORALISTICO
- LA BIBBIA
- UNA CHIUSURA ALLA RICERCA TEOLOGICA
- UN RICETTARIO DI VERITA'
- UN COMMENTARIO TEOLOGICO
- UN LIBRO APOLOGETICO

S42



LINGUAGGIO

- "ATTESTATIVO" (ESPOSITIVO, OSTENSIVO, DICHIARATIVO)
- COMPLEMENTARE
 - BIBLICO
 - PATRISTICO
 - LITURGICO
 - MAGISTERIALE
 - TESTIMONIALE
- PLURIFORME (ESPRESSIONE DELLA
 - CATTOLICITA' DELLA FEDE
 - COLLEGIALITA' DELLA ESPOSIZIONE
- CONIUGANTE
 - CONTINUITA'
 - NOVITA'

S44



ATTEGGIAMENTI

- UMILTA' VERSO } LA VERITA'
- I DESTINATARI
- COSCIENZA DI CERTEZZA (DONO DALL'ALTRO)
- FEDELTA' CREATIVA
- STUPORE

S45



I PARTE : CARATTERISTICHE

FEDE, NELLA SUA GLOBALITA' DINAMICA :

- CREDERE = { CONOSCERE (FIDES QUAE) (CONTENUTO)
- FIDARSI (FIDES QUA) (ATTO DELLA FEDE)

- { DIO - UOMO
- IO - NOI
- FEDE - RAGIONE
- GIÀ - NON ANCORA
- } BINOMI COMPLEMENTARI

• FEDE : EVENTO - MISTERO - VITA

S47



B) SINGOLE PARTI

S46



I PARTE : CARATTERISTICHE

- PRIORITA' DEL CREDERE SULL'AGIRE
- INIZIATIVA GRATUITA PRIORITARIA DI DIO
- CONCILIAZIONE TRA { METODO INDUTTIVO
- METODO DEDUTTIVO

- DIMENSIONE TRINITARIA : II SEZIONE { CAP. I : DIO PADRE
- CAP. II : GESU' CRISTO
- CAP. III : SPIRITO SANTO

S48



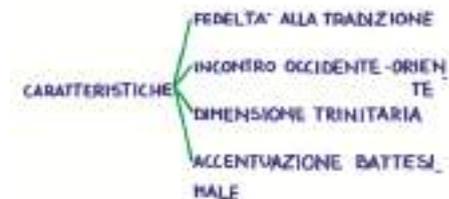
DIMENSIONE DISCENDENTE



S49



IL SIMBOLO



IL SIMBOLO

- SCELTA DEL "SIMBOLO" QUALE ELEMENTO ARCHITETTONICO
- PREFERENZA PER IL "SIMBOLO APOSTOLICO"
- ILLUSTRATO CON IL "CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO"

S51



DIMENSIONE ASCENDENTE



S50



II PARTE: STRUTTURAZIONE CONTENUTISTICA

- PRIMA SEZIONE: LA DOTTRINA GENERALE DELLA S. LITURGIA
- SECONDA SEZIONE: I SETTE SACRAMENTI
- CENTRALITA' DELL' EUCARISTIA

S52



II PARTE : STRUTTURAZIONE CONTENUTISTICA



S53



SACRAMENTI : ELEMENTI

- NATURA NELL'ECONOMIA SALVIFICA
 - SEGNI E IL RITO
 - I DESTINATARI
 - GLI EFFETTI
 - IL MINISTRO
- COME
QUANDO
DOVE
- CELEBRARE

S55



II PARTE : I SACRAMENTI



S54



III PARTE : CARATTERISTICHE

- CONNESSIONE DELLA MORALE CON LA
 - FEDE
 - VERITA'
 - LIBERTA'
 - BEATITUDINE
- FONDAMENTO E CENTRO : L'UOMO, IMMAGINE DI DIO, IMITA CRISTO NELLO SPIRITO

S56



CCC : MORALE : CARATTERISTICHE

- LA MORALE È INCENTRATA SULLA PERSONA UMANA, NELLA LUCE DI CRISTO
- IL COLLOCARE LA "DIGNITÀ" DELLA PERSONA "AL CENTRO DELLA MORALE È UN ELEMENTO DI "NOVITÀ" NELLA STORIA MORALE
- LA MORALE NON COME "LUOGO DEL DOVERE" MA COME :
 - LUOGO DEL DESIDERIO DI FELICITÀ
 - PEDAGOGIA DELLA FELICITÀ

S57



III PARTE : CARATTERISTICHE

- IL "CIO' CHE SI DEVE FARE" DERIVA DAL "CIO' CHE SI È"
- LA VITA MORALE È RESA POSSIBILE
 - ↳ DALLA FEDE
 - ↳ DAI SACRAMENTI
- COLLABORAZIONE TRA
 - ↳ GRAZIA
 - ↳ LIBERTÀ
 } IN VISTA DELLA SANTITÀ

S59



CCC : MORALE : CARATTERISTICHE

- GLI ENUNCIATI DI MORALE PARTICOLARE (" I SINGOLI PECCATI ") SONO PRESENTATI ALL'INTERNO :
 - DEL RISPETTIVO COMANDAMENTO
 - DELL' INSIEME DEL DECALOGO
 - DELLA II SEZIONE, ILLUMINATA DALLA I SEZIONE
- LA QUESTIONE DELL'UOMO È INTIMAMENTE CONNESSA CON QUELLA DI DIO (CFR. I, II, IV PARTE)

S58



III PARTE : CRITERI TEOLOGICI

- PERSONALISTICO : L'UOMO
 - ↳ CREATURA
 - ↳ "IMAGO DEI"
 - ↳ RESPONSORIALE
- CRISTOLOGICO : SEQUELA CHRISTI
- PNEUMATOLOGICO : VITA NELLO SPIRITO
- AGAPICO : PRIMATO DELL'AMORE
 - ↳ DI DIO
 - ↳ DEI FRATELLI

S60



III PARTE : VITA IN CRISTO



S61



AGIRE MORALE

- L'AGIRE E' MORALMENTE BUONO QUANDO E' CONFORME AL VERO BENE DELL'UOMO
- ATTO MORALMENTE BUONO : QUANDO E' CONFORME AL FINE ULTIMO DELL'UOMO
- VALIDITA' ASSOLUTA DEI PRECETTI MORALI NEGATIVI CHE OBBLIGANO SENZA ECCEZIONI
- ESISTENZA DI ATTI "INTRINSECAMENTE CATTIVI" PER IL LORO OGGETTO (GS 27 - ELENCO)

S63



AGIRE MORALE

LA MORALITA' DELL'ATTO UMANO DIPENDE :

- ANZITUTTO E FONDAMENTALMENTE DALL'OGGETTO RAGIONEVOLMENTE SCELTO DALLA VOLONTA' DELIBERATA
- E POI ANCHE DALL'INTENZIONE DEL SOGGETTO
- E DALLA TOTALITA' DELLE CONSEGUENZE PREVEDIBILI DELL'ATTO UMANO
- E DALLE CIRCOSTANZE

S62



AGIRE MORALE: COMPONENTI FONDAMENTALI



S64



- LE PASSIONI
- IL PECCATO
- LA LEGGE
- LA GRAZIA

S65



ETICA CRISTIANA : CARATTERISTICHE - TIPICITA'

- E' DONO DELLO SPIRITO SANTO
- SI REALIZZA NELL'ESPERIENZA DI CRISTO
- RISPONDE ALLA DINAMICA SACRAMENTALE
- E' VISSUTA IN COMUNIONE ECCLESIALE
- COINVOLGE LA COSCIENZA DEL SINGOLO
- VIVE NELLO SPIRITO DELLE BEATITUDINI IN TENSIONE ESCATOLOGICA

S67



- I PRINCIPI
 - IMMUTABILI
 - EVOLUTIVI
- OGGETTIVITA' E SOGGETTIVITA'
- FINALITA'
- EFFETTI
 - PRINCIPALI
 - SECONDARI
- CIRCOSTANZE

S66



FEDE E MORALE



S68



FEDE E MORALE



S69



NEL CCC

LA MORALE CRISTIANA È SITUATA
NELL' AMBITO DELLA GRAZIA



S71



FRUTTO DELLO SPIRITO



S70



PECCATO



S72



DECALOGO : CARATTERISTICHE (II SEZ.)

- PAROLA
- CONTESTO DIALOGICO DELL'ALLEANZA
- RISPOSTA
- PRIMA PAROLA : LIBERTA'-LIBERAZIONE
- “ Io sono il Signore, Dio tuo, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto' (Es.20,2)
- L'AGIRE MORALE: RISPOSTA ALL'INIZIATIVA D'AMORE DIVINA

S73



IL DECALOGO

- ‘ LE DIECI PAROLE’
- REGOLE PER LA FELICITA'
- ANELITO UMANO
- FELICITA'
- CHIAMATA DI DIO
- LEGGI
- ETICA DELLE
- VIRTU'

S75



- AMICIZIA CON DIO
- PREPARAZIONE ALLA
- CONCORDIA UMANA

- ETICA RAZIONALE:
- “Fin dalle origini, Dio aveva radicato nel cuore degli uomini i precetti della legge naturale. Poi si limitò a richiamarli alla mente: ecco il Decalogo”
- (S. Ireneo, cfr. CCC 2070)

S74



- LINEE COSTITUTIVE DELL'AGIRE MORALE:
- * TEOLOGICHE
- * ANTROPOLOGICHE
- MATERIALE (tavole di pietra)
- LAPIDARIETA'
- FORMALE (essenziali, nitidi)
- PROIBITIVO (‘non’ fare)
- CARATTERE
- IMPOSITIVO (‘devi’ fare)

S76



. DAL NEGATIVO AL POSITIVO:

* **DIECI NO = DIECI SI'**

* **PROGETTO DI UNA UMANITA' NUOVA**

+ **RELIGIOSA**

+ **MORALE**

– **CENTRO UNIFICATORE: L'AMORE (Rm 13,9-10)**

S77



CRISTO:

• **ASSUME**

• **SVELA**

• **UNIFICA**

• **PORTA A COMPIMENTO**

IL DECALOGO

S79



– CRISTO E IL DECALOGO:

“NON SON VENUTO PER ABOLIRE

MA PER PORTARE A PIENEZZA”

(Mt 5,17)

S78



DECALOGO (II SEZ. - III PARTE)

QUALE ELEMENTO ARCHITETTONICO DELLA VITA MORALE :

• **LE "DIECI PAROLE" BIBLICHE**

• **LA TRADIZIONE CATECHISTICA**

• **L'OPPORTUNITA' PEDAGOGICA**

• **LA VALENZA UNIVERSALE**

• **LE REGOLE PRIMORDIALI DI OGNI VITA SOCIALE**

• **L'ESPRESSIONE DEI DOVERI - DIRITTI DI OGNI PERSONA**

S80



CCC : MORALE

COMANDAMENTI → VIRTU'

I - II - III

VIRTU' TEOLOGALI

FEDE
SPERANZA
CARITA'

IV

VIRTU' CIRCA LA

VITA FAMILIARE
POLITICA

V

"AMORE DI SE'" (DIGNITA' UMANA)

VI

CASTITA'

VII

GIUSTIZIA

VIII

VERACITA'

IX

PUREZZA DI CUORE

X

DESIDERI DELLO SPIRITO

S81



PENA DI MORTE

- CONTESTO POSITIVO - ORIZZONTE AMPIO
- ENUNCIAZIONE DELLE STRETTE CONDIZIONI PER RICORSO ALLA PENA DI MORTE
- FEDELTA' ALL'INSEGNAMENTO TRADIZIONALE DELLA CHIESA

- FINALITA'
 - SCOPO PROPORZIONATO E POSITIVO DELLA PENA
 - ORDINE PUBBLICO
 - DIFESA DALL'AGGRESSIONE
 - SICUREZZA DELLE PERSONE E DELLA SOCIETA'

S83



COMANDAMENTI - BEATITUDINI (VIRTU')

I PRIMI TRE

LE VIRTU' TEOLOGALI
LA VIRTU' DELLA RELIGIONE

IL QUARTO

LA PIETA' FILIALE

IL QUINTO

L'AMORE PER IL PROSSIMO

IL SESTO E IL NONO

LA CASTITA'

IL SETTIMO

LA GIUSTIZIA

L'OTTAVO

LA VERACITA'

IL DECIMO

LA BEATITUDINE DELLA POVERTA'

S82



PENA DI MORTE

- RICONOSCIMENTO DEL "DIRITTO FONDATA" ALLA LEGITTIMA AUTORITA'
- RICORSO AI "MEZZI INCRUENTI"
- EDUCAZIONE MORALE E POLITICA DI
 - CITTADINI
 - AUTORITA'
- SEGNO DELLA PRESENZA DEL MALE NEL MONDO

S84



IV PARTE : CARATTERISTICHE

- LEGAME CON LE ALTRE PARTI
- INVITO A LEGGERLA PREGANDO
- AFFLATO ORIENTALE

S85



LA PREGHIERA NELLA VITA CRISTIANA

(DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA)

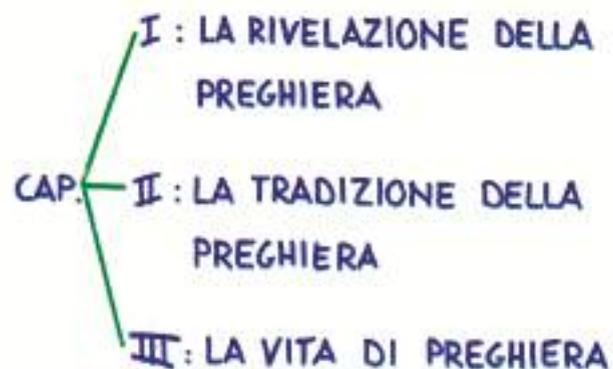
- IV PARTE, I SEZIONE -



S87



IV PARTE : STRUTTURA PRIMA SEZIONE



S86



LA RIVELAZIONE DELLA PREGHIERA

(CCC, IV PARTE, I SEZIONE, CAP. I)

ART. 1: NELL'ANTICO TESTAMENTO

ART. 2: NELLA PIENEZZA DEL TEMPO

ART. 3: NEL TEMPO DELLA CHIESA

S88



LA TRADIZIONE DELLA PREGHIERA (CCC, IV PARTE, I SEZIONE, CAP. II)

ART. 1: ALLE SORGENTI DELLA PREGHIERA

ART. 2: IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

ART. 3: GUIDE PER LA PREGHIERA

S89



PREGHIERA :



S91



LA VITA DI PREGHIERA (CCC, IV PARTE, I SEZIONE, CAP. III)

ART. 1: LE ESPRESSIONI DELLA PREGHIERA

ART. 2: IL COMBATTIMENTO DELLA PREGHIERA

S90



PREGHIERA : CARATTERISTICHE



S92



IV PARTE : IL "PADRE NOSTRO"

• RICHIAMO DI MOLTI ANTECEDENTI ANTICO -
- TESTAMENTARI

• RIFERIMENTI ALLA  LITURGIA PRIMITIVA
PATRISTICA
ATTUALIZZAZIONE ODIERNA

• ESPRESSIONE DELLA NOSTRA SPERANZA

• SINTESI DI TUTTO IL VANGELO

S93



PREGHIERA:

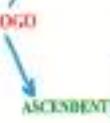


S95



PREGHIERA TRINITARIA

- INTERDIPENDENZA TRA  LEX ORANDI
LEX CREDENDI
LEX AGENDI

- DIALOGO  DISCENDENTE  DAL PADRE
PER MEZZO DEL CRISTO
NELLO SPIRITO SANTO
ASCENDENTE  AL PADRE
PER MEZZO DI CRISTO
NELLO SPIRITO SANTO

S94



CRISTO

• PREGA  PER NOI COME NOSTRO SACERDOTE
IN NOI COME NOSTRO CAPO

• E' PREGATO DA NOI COME NOSTRO DIO

(Cit. S. Agostino)

S96

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA - Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC)

Capitolo I

Iter di elaborazione del CCC pag. 5

Capitolo II

Attualità del CCC: motivi pag. 19

Capitolo III

Natura e caratteristiche pag. 31

Capitolo IV

Testo magisteriale pag. 69

Capitolo V

Alcuni aspetti generali pag. 85

Capitolo VI

Le Formule catechistiche pag. 99

Capitolo VII

Le 4 parti del CCC pag. 115

Capitolo VIII

Dall'edizione francese all'edizione tipica pag. 137

PARTE SECONDA - Il Compendio del CCC

Capitolo I

Iter di elaborazione del Compendio pag. 147

Capitolo II

Caratteristiche pag. 155

Capitolo III

Le immagini nel Compendio pag. 165

Capitolo IV

Sintesi di aspetti pag. 173

Capitolo V

Modello di catechesi pag. 177

PARTE TERZA - Schemi catechistici sul CCC e il suo Compendio

Schemi catechistici sintetici pag. 187



PUBBLICAZIONI DELL'AUTORE:

- 1 Ha pubblicato diverse opere catechistiche, tra cui: *Note di pastorale catechistica; Missione inculturata; Incontro al Catechismo della Chiesa Cattolica e al suo Compendio; Frammenti di sintesi teologica-schemi catechistici; 58 Argomenti di attualità;*
- 2 Ha realizzato varie pubblicazioni, riunite nella collana: **Catechesi dialogica in immagini: arte e fede:**
 - *Il Battesimo - magnifico dono della SS.ma Trinità;*
 - *La Confessione - Il sacramento dell'Amore misericordioso di Dio Padre;*
 - *L'Eucaristia: pane di vita eterna;*
 - *La Cresima: dono speciale dello Spirito Santo.*
 - Vari libri catechistici sulle opere architettoniche e artistiche della Basilica di san Carlo al Corso in Roma:
 - *Gli affreschi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *dell'Oratorio presso la Basilica di San Carlo a Roma*
 - “ *della Cappella auxilium christianorum*
 - *Le virtù in simboli della Basilica di San Carlo a Roma:*
 - integrale
 - estratto
 - *Le lapidi di San Carlo al Corso*
 - *Gli arredi della Basilica di San Carlo a Roma*
 - *I quadri di San Carlo al Corso*
 - *Le statue di San Carlo al Corso*
- Ha pubblicato:
 - *Cenni storici e catechistici:*
 - *della Cattedrale di Frascati*
 - *del Palazzo vescovile di Frascati*
 - *Santa Messa in Latino*
 - *In Chiesa: vademecum*
 - *Sulla strada di Emmaus: l'Eucaristia, fonte – modello – culmine della vita cristiana e paradigma di sinodalità, Percorso pastorale quadriennale (2019-2023).*

 - Ha realizzato:
 - *il video-catechismo della Chiesa Cattolica: www.catechesi.online/it/cts/compendio*
 - *vari video catechistici, pubblicati su: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>*
 - 3 Ha pubblicato vari documenti nella collana Magistero del Vescovo:
 - 1) *Disposizioni pastorali circa la celebrazione dei Sacramenti di iniziazione cristiana*
 - 2) *Percorso catechistico pre-matrimoniale*
 - 3) *Pastorale vocazionale sacerdotale*
 - 4) *Alcuni adempimenti amministrativi*
 - 5) *Disposizioni pastorali per la celebrazione delle esequie*
 - 6) *Corso di catechesi per cresimandi adolescenti-giovani*
 - 7) *La santificazione della domenica*
 - 8) *La direzione spirituale.*
 - 4 Attua varie iniziative catechistiche via internet-streaming. Si vedano:

SitoWEB: <https://www.ve-raffaellomartinelli.it>
YouTube: <https://bit.ly/YoutubeVERaffaelloMartinelli>
Twitter/X: <https://bit.ly/TwitterRaffaelloMartinelli>
Facebook: <https://bit.ly/FacebookRaffaelloMartinelli>

È in attuazione anche la collana: *Catechesi in immagini.*



VOLUMI DELLA COLLANA CATECHESI IN IMMAGINI

- I volume: *L'ecologia nella visione cristiana*
- II volume: *Il Pane e il Vino Eucaristici*
- III volume: *La S. Messa: dono insuperabile*
- IV volume: *Le Virtù in Simboli*
- V volume: *La migliore carità cristiana:
spezzare il pane della Parola di Dio*
- VI volume: *Amore di Dio: infinita peculiarità*
- VII volume: *La Madonna Vergine e Madre*
- VIII volume: *Bioetica: principi generali e vita-inizio-sviluppo*
- IX volume: *Bioetica: fine vita e altri aspetti*
- X volume: *La Domenica: come la santifico?*
- XI volume: *Lettore liturgico: proclama la Parola di Dio*
- XII volume: *Cristo sì, Chiesa no?*
- XIII volume: *La politica e il cristiano*
- XIV volume: *Avvento - Natale*
- XV volume: *Famiglia cristiana: diventa chi sei!*
- XVI volume: *Il catechista: chi è e chi annuncia*
- XVII volume: *Gesù Cristo: Salvatore unico, universale, definitivo*
- XVIII volume: *Giubileo della speranza*
- XIX volume: *Il sacerdote: chi è e cosa fa?*
- XX volume: *Santa Messa: singole parti 1*
- XXI volume: *Santa Messa: singole parti 2*
- XXII volume: *Liturgia: segni e gesti sacri*
- XXIII volume: *Liturgia: oggetti sacri*
- XXIV volume: *Liturgia: luoghi-spazi-arredi sacri*
- XXV volume: *Triduo santo e Pasqua*
- XXVI volume: *La preghiera cristiana: meditativa-contemplativa*
- XXVII volume: *Spirito Santo*
- XXVIII volume: *Appunti sul Catechismo della Chiesa Cattolica
e suo Compendio*

N.B. Chi desiderasse:

- una o più copie cartacee delle singole pubblicazioni,
- e/o il file in pdf per le proiezioni delle slides in PowerPoint,
può rivolgersi direttamente all'autore, inviando un email a: mrtraffaello@pcn.net



